2. L'INTERVENTO PUBBLICO NEL SETTORE DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA

2.1 La politica della pesca comunitaria, nazionale e regionale

2.1.1 La Politica Comune della Pesca (PCP). Le competenze dell'Unione Europea in materia di pesca

La Politica Comune della Pesca (PCP) rappresenta lo strumento che l'Unione europea adopera per gestire il settore della pesca e dell'acquacoltura. E' stata creata per gestire una risorsa comune e per adempiere gli obblighi sanciti nei trattati istitutivi della Comunità Europea: in effetti, i pesci, risorsa naturale e mobile, sono considerati un patrimonio comune e il Trattato di Roma raccomanda l'adozione di una politica comune da attuarsi in tutti gli stati membri.

La PCP nasce con il Reg. (CE) n. 170/83 del Consiglio, del 25 gennaio 1983, attraverso il quale acquista una connotazione indipendente, in quanto si distingue dalla Politica Agricola Comune[1].

I primi provvedimenti che sono stati adottati in attuazione di questo regolamento sono quelli relativi alla gestione dello sfruttamento delle risorse ittiche, con l'introduzione di contingenti massimi, i cosiddetti TAC. Ma i risultati di tali misure sono stati piuttosto scarsi, tanto che si è deciso di adottare norme più specifiche e dirette.

In occasione quindi della prima revisione[2] della PCP è risultato palese che per rendere più efficace questa politica era necessario regolamentare

[1] In effetti la PCP era già implicitamente prevista nel Trattato di Roma del 1957, con l'art. 38, il quale stabiliva che gli obiettivi della Politica Agricola Comune dettati dall'art. 39, paragrafo1, si applicavano anche alla pesca: "*il mondo comune comprende l'agricoltura e il commercio dei prodotti agricoli. Per prodotti agricoli si intendono i prodotti del suolo, dell'allevamento e della pesca, come pure i prodotti di prima trasformazione che sono con diretta connessione con tali prodotti*". Le prime misure nel settore della pesca risalgono tuttavia al 1970; si trattava di norme che disciplinavano l'accesso ai fondali di pesca, ai mercati e alle strutture.

[2] L'analisi dei risultati dei primi provvedimenti sulla pesca è stata fatta nel 1990 con il Documento della Commissione dal titolo "Orientamenti per un regime comune della pesca

l'attività di pesca in sé, consolidando il nesso tra le sue varie componenti. In seguito a queste considerazioni è stato emanato il Reg. (CE) n. 3760/92 del Consiglio, del 20 dicembre 1992, che ha definito le grandi linee del "regime comunitario della pesca e dell'acquacoltura", compreso il quadro della competenza in materia di conservazione e gestione delle risorse; con questo regolamento alla PCP è stato dato un approccio che comprende tutti i segmenti della filiera ittica.

L'art. 1 del Reg. (CE) n. 3760/92 stabilisce infatti che l'ambito di applicazione della PCP riguarda "le attività di sfruttamento concernenti le risorse acquatiche vive e l'acquacoltura, nonché la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti di pesca e di acquacoltura realizzate nel territorio dello Stato membro nelle acque di pesca comunitarie o da parte di pescherecci comunitari".

L'UE ha progressivamente sviluppato una politica di pesca a carattere esclusivo, in sostituzione delle competenze dei singoli stati membri.

Attualmente la PCP consta delle seguenti 4 componenti principali:

1. **Conservazione e Gestione delle risorse**;
2. **Organizzazione Comune dei Mercati**;
3. **Accordi con Paesi Terzi**;
4. **Politiche strutturali**.

2.1.1.1 Conservazione e Gestione delle risorse

La conservazione e gestione delle risorse marine è sempre stato un obiettivo particolarmente perseguito dalla PCP, tanto che le prime misure adottate riguardavano proprio questa componente.

In effetti è nell'interesse degli stessi operatori che l'UE si occupi della ricostituzione degli stock ittici che hanno bisogno di rinnovarsi per compensare la mortalità dovuta a cause naturali o alla pesca; occorre quindi adottare delle strategie affinché un numero sufficiente di pesci giungano a maturità per potersi riprodurre: occorre lasciare in vita il novellame. A tale proposito sono state adottate diverse norme tecniche per garantire la conservazione delle risorse ittiche.

La principale misura adottata è rappresentata dalla fissazione dei quantitativi massimi di pesci che possono essere catturati annualmente per garantire il ripopolamento degli stock; si tratta dei cosiddetti TAC, "Totale ammissibile di catture" (Total allowable catches).

---

nel Mediterraneo", al quale ha preso parte anche il Consiglio Internazionale per l'Esplorazione del Mare (CIEM).

Sulla base di studi scientifici, il Consiglio dell'UE stabilisce ogni anno il quantitativo massimo delle principali specie che i pescatori possono catturare nel Nord Atlantico e nel Mar Baltico (tali misure non sono applicate nel Mar Mediterraneo). Queste quantità massime vengono poi ripartite tra gli stati membri; la parte che spetta a ciascuno Stato membro è chiamata "quota nazionale".

Tuttavia l'efficacia dei TAC è stata messa in discussione sin dai primi anni di applicazione in cui, come è stato precedentemente accennato, i risultati sono stati alquanto negativi. Il motivo principale è dovuto al fatto che risulta difficile definire le quote massime da catturare a causa della carenza di dati certi sul reale stato degli stock. Inoltre, laddove viene esercitata una pesca mista, diventa ancora più problematico adottare i TAC in quanto è quasi impossibile operare in modo selettivo rispettando le quote massime di ogni specie. Tutte queste difficoltà hanno a loro volta generato un altro grave problema: la pratica – diventata oggi piuttosto frequente – del pescato rigettato in mare[3].

In conclusione il contingentamento delle catture non si è rivelato un'iniziativa di successo; per questo è stata sempre più spesso affiancato da altre misure mirate al contenimento dello sforzo di pesca e al controllo diretto esercitato sulle strutture produttive. E' proprio per applicare la concertazione di queste misure che sono stati emanati i seguenti regolamenti:

- Reg. (CE) n. 2847/93; prevede una serie di disposizioni relative all'esecuzione dei controlli, alla regolazione dell'attività di produzione e commercializzazione e all'applicazione di eventuali sanzioni;

- Reg. (CE) n. 685/95; contiene disposizioni specifiche, in tema di gestione di sforzo di pesca, da applicare in alcune zone del Nord Atlantico, con lo scopo di assicurare l'equilibrio delle risorse, attraverso l'applicazione di misure di controllo;

- Reg. (CE) n. 1626/94[4] (e successive modifiche e integrazioni); è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno

[3] Interessante è la politica adottata dalla Norvegia dove questo fenomeno ha raggiunto livelli preoccupanti; la soluzione consiste nell'imporre a ogni peschereccio di sbarcare tutto ciò che ha pescato, in modo da consentire un controllo più efficace.

[4] Il contenuto di questo Regolamento è stato concordato in un apposito seminario organizzato dalla Commissione Europea a Palma de Mallorca nel 1993, a cui hanno partecipato numerosi esperti scientifici ed esponenti di paesi e di organizzazioni internazionali interessati alla gestione delle risorse nel Mediterraneo.

degli stati membri[5]; è applicato a qualsiasi attività di pesca o assimilabile ad essa nelle acque del Mediterraneo. Contiene disposizioni che riguardano: la restrizione nell'uso di attrezzature e nell'impiego di sostanze tossiche maggiormente responsabili del sovrasfruttamento delle risorse e dei danni agli ecosistemi marini; la definizione di dimensioni specifiche sia delle maglie delle reti che delle taglie minime di alcune specie di pesce[6]; la delimitazione di aree costiere da riservare alle tipologie di pesca ancora artigianali, quindi più selettive e meno dannose; l'istituzione di alcune zone di protezione per la proliferazione e l'accrescimento di pesci giovani[7], stabilendo gli strumenti più appropriati per esercitarvi la pesca. Queste disposizioni sono entrate in vigore dal 1° gennaio 1995, ad eccezione di alcuni provvedimenti, per i quali è stata prevista una deroga fino al 2002 (il riferimento è al divieto di praticare le "pesche speciali" e la pesca costiera a strascico).

Questo regolamento ha avuto però numerose critiche in quanto si ritiene che sia stato redatto in base alle caratteristiche della pesca del Mare del Nord, senza considerare le profonde diversità strutturali, socioeconomiche e culturali, proprie della pesca del Mediterraneo, ma soprattutto senza considerare che nel Mediterraneo si pratica una pesca mista, il che porterebbe al fenomeno del rigetto, di cui si è già parlato precedentemente.

In sostanza dunque la strada verso una conservazione e gestione delle risorse efficace sembra ancora lunga; sicuramente bisogna continuare ad affiancare a tutte le misure in atto un controllo diretto per garantirne l'effettiva riuscita. Verso questa direzione si muove la riforma della PCP, che si prevede entrerà in vigore nel 2003. Tra le diverse soluzioni che il Libro Verde, documento pubblicato dalla Commissione Europea nel marzo 2001, propone per superare le carenze mostrate dall'attuale PCP, vi è l'abolizione della fissazione annuale dei TAC e l'assunzione di strategie pluriennali, l'adozione di misure tecniche più efficaci (come l'impiego di attrezzi più selettivi che riducano le catture accessorie di specie non bersaglio, nonché metodi di pesca eco-compatibili) e, al tempo stesso, una

[5] Il suddetto regolamento sostituisce le normative nazionali, anche se "*...gli stati membri possono legiferare...adottando misure supplementari che vadano al di là delle esigenze minime istituite dal presente regolamento...*"

[6] Il regolamento stabilisce le taglie minime al di sotto delle quali pesci, molluschi o crostacei vengono considerati sottomisura, e quindi "non possono essere detenuti a bordo, trasbordati, sbarcati, trasportati, immagazzinati, venduti, esposti o messi in vendita" e non prevede la tolleranza di una qualsiasi percentuale di prodotto sottomisura.

[7] Secondo il regolamento *"...si considerano pesci allo stato giovanile...quegli esemplari di lunghezza, stabilita convenzionalmente, inferiore a 7 centimetri*".

nuova regolamentazione per il controllo e l'esecuzione della PCP, attraverso una chiara definizione delle responsabilità a livello comunitario e nazionale.

2.1.1.2 Organizzazione Comune dei Mercati

L'organizzazione comune dei mercati (OCM) nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura costituisce parte integrante della Politica comune della pesca sin dal 1970 ed è stata istituita con l'obiettivo di creare all'interno della Comunità un mercato comune per i prodotti della pesca, con conseguente adeguamento della produzione alla domanda a vantaggio dei produttori e dei consumatori.

Il Reg. (CE) n. 3759/92 del Consiglio, in vigore dal 1° gennaio 1993, rappresenta il regolamento base per l'OCM e si articola su 4 punti essenziali:

1. norme comuni per la commercializzazione dei prodotti freschi concernenti la qualità, la classificazione, il condizionamento e l'etichettatura dei prodotti ittici comunitari e importati;
2. organizzazioni di produttori (OP); le OP sono costituite da pescatori o acquacoltori che si associano liberamente per adottare misure atte a garantire le migliori condizioni di commercializzazione per i loro prodotti. L'affiliazione alle OP è volontaria; i membri devono tuttavia rispettare le norme in materia di produzione e di commercializzazione. Essi contribuiscono in tal mondo agli obiettivi dell'organizzazione comune dei mercati. Il vantaggio principale di queste organizzazioni, che sono ora più di 160[8], è di consentire agli stessi produttori di adeguare la produzione alla domanda del mercato;

[8] Le OP nascono nella metà degli anni '70, con il Regolamento sull'organizzazione dei mercati (Reg. (CE) n. 100/76) e il Regolamento sul riconoscimento delle OP (Reg. (CE) n. 105/76). Negli anni '70 nascono in Italia 12 OP, tra cui l'Associazione produttori Pesca di Ancona; negli anni '80 nascono altre 7 OP riconosciute, a cui si aggiungono 9 non riconosciute. Dopo la riforma della PCP della pesca nel 1992, le OP hanno un più incisivo impulso, ad eccezione comunque dell'Italia: negli anni '90, ad esempio, non nasce nessuna OP, a differenza degli altri paesi comunitari. In effetti in Italia, lo strumento delle OP ha avuto, per alcuni decenni, un ruolo molto limitato: con l'approvazione della legge nazionale 41/82 (legge che ha istituito i Piani Triennali e che rappresenta tutt'oggi il caposaldo dell'attività di pesca), le Associazioni di produttori vengono citate soltanto in due occasioni e alle stesse non viene attribuito un ruolo né sul piano delle attribuzioni di compiti né su quello delle iniziative da assumere. Pertanto, la scarsa attenzione nei confronti delle OP da parte del legislatore è stata una delle cause principali di impedimento allo sviluppo di un processo associativo per molte imprese di pesca nelle diverse marinerie (FEDERCOOPESCA, 2001).

3. un sistema di sostegno dei prezzi che fissa gli importi minimi al di sotto dei quali i prodotti ittici non possono essere venduti. Le OP possono ricevere compensazioni finanziarie qualora debbano ritirare i prodotti dal mercato e congelarli o trasformarli;
4. norme che disciplinano il commercio con i paesi terzi allo scopo di far rispettare le esigenze del mercato UE, gli interessi dei pescatori della Comunità e le regole di concorrenza leale.

Successivamente la materia è stata ampliata con il Reg. (CE) n. 2406/96 che ha fissato delle norme comuni di commercializzazione per alcuni prodotti della pesca. In particolare ha preso in considerazione due aspetti fondamentali: il miglioramento della qualità dei prodotti commercializzati e l'armonizzazione all'interno del mercato comunitario dei relativi standard di riferimento, attraverso la creazione di criteri di classificazione nella valutazione della freschezza[9] e del calibro[10].

Con il Reg. (CE) n. 104/2000, divenuto il nuovo "*Regolamento di base sull'Organizzazione Comune dei Mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura*", il Consiglio[11] ha adottato la riforma dell'OCM nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura. Le nuove norme costituiscono la risposta ai profondi cambiamenti intervenuti negli ultimi anni sui mercati comunitari dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura e dovuti a vari fattori come il sovrasfruttamento degli stock ittici, le nuove tendenze di consumo, la globalizzazione dei mercati e la forte dipendenza dell'Unione Europea dalle importazioni, sia per i prodotti freschi che per le materie prime destinate all'industria di trasformazione. Era pertanto diventato necessario riformare il regolamento vigente per adeguarlo alle attuali condizioni di mercato.

Il nuovo regolamento intende, inoltre, rafforzare altri elementi della PCP, nel tentativo di trovare un equilibrio duraturo tra capacità di pesca e

[9] La freschezza deve essere valutata in base a parametri organolettici; vanno inoltre tenuti in considerazione elementi fisici visibili come possibili scorticature, forte decolorazione, segni di pressione, pressione di parassiti visibili.

[10] I prodotti della pesca vengono classificati in base ad una tabella di calibrazione, determinata in funzione del peso dei prodotti e, in alcuni casi specifici, della loro taglia.

[11] La proposta di riforma della Commissione, basata su un documento del 1997 dal titolo *"Il futuro del mercato dei prodotti della pesca nell'Unione europea: responsabilità, partnership e competitività"*, ha tenuto conto delle discussioni svoltesi con gli operatori. Queste discussioni hanno avuto luogo negli Stati membri durante il primo semestre del 1998 in seguito alla pubblicazione del suddetto documento.

risorse disponibili. L'obiettivo è che, d'ora in poi, il mercato contribuisca in misura maggiore ad una gestione responsabile delle risorse.

Le finalità del nuovo regolamento sono le seguenti:

- incoraggiare i pescatori a pescare solamente quanto può essere venduto, evitando gli sprechi;
- rafforzare le organizzazioni del settore, in particolare le organizzazioni di produttori, rendendole più competitive;
- permettere ai consumatori di sapere esattamente che cosa acquistano;
- garantire un migliore equilibrio tra offerta e domanda;
- tutelare l'occupazione nel settore della pesca e nell'industria di trasformazione.

Per conseguire questi obiettivi è necessario introdurre numerosi cambiamenti. Fra gli elementi di novità principali figurano:

- l'obbligo, per le organizzazioni dei produttori, di definire programmi di pesca nell'intento di adeguare l'offerta alla domanda;
- il sostegno a favore della creazione di organizzazioni interprofessionali;
- l'aggiornamento dei meccanismi di intervento;
- l'obbligo di informare meglio i consumatori;
- migliori condizioni di approvvigionamento dell'industria di trasformazione.

Sulla base di tali linee guida, il nuovo regolamento si articola nel seguente modo[12]:

- Titolo I: Le norme di commercializzazione e la trasparenza del mercato attraverso la maggiore informazione dei consumatori;
- Titolo II: Il consolidamento delle Organizzazioni dei produttori e del loro ruolo;
- Titolo III: L'istituzione di Organizzazioni di Produttori interprofessionali e transnazionali;
- Titolo IV: Il regime dei prezzi ed i meccanismi di intervento;
- Titolo V: Gli scambi con i paesi terzi e le eventuali sospensioni.

[12] Per un ulteriore dettaglio si rinvia alla scheda che segue.

La riforma dell'OCM (Reg (CE) n. 104/2000)

Titolo I – Il regolamento introduce l'obbligatorietà dell'etichettatura, a partire dal 1° gennaio 2002 in tutti i paesi comunitari, per i prodotti ittici freschi o refrigerati, congelati, secchi, salati o in salamoia destinati al consumatore finale: tali prodotti potranno essere commercializzati sono se recheranno un'indicazione o un'etichetta che contiene la denominazione commerciale della specie, il metodo di produzione e la zona di cattura. Tale disposizione rappresenta forse la principale novità della riforma dell'OCM volta, da un lato ad aumentare la trasparenza del mercato e, di conseguenza, la fiducia del consumatore e, dall'altro lato, a salvaguardare i produttori, attraverso una valorizzazione delle proprie produzioni provenienti sia dall'attività di pesca che d'acquacoltura.

Titolo II – Le organizzazioni di produttori occupano una posizione strategica tra i produttori ed il mercato e, grazie a tale posizione, sono in grado di attuare misure di gestione razionale delle risorse, di conferire valore aggiunto ai prodotti della pesca e di contribuire alla stabilità dei mercati. Responsabilizzando maggiormente le OP nel senso di un'autodisciplina nella gestione delle risorse disponibili sarà più facile venir incontro alle esigenze del mercato e alleggerire la pressione della pesca sugli stock.
È necessario evitare, mediante la programmazione delle attività di pesca, che vengano catturate specie per le quali la domanda è scarsa o inesistente. I produttori debbono prevedere il fabbisogno del mercato non solo in termini quantitativi, ma anche in termini di qualità e di regolarità dell'approvvigionamento. Il nuovo regolamento stabilisce che le OP elaborino ed attuino annualmente *programmi operativi* di pesca contenenti le misure necessarie per adeguare le catture al fabbisogno del mercato. Tali misure saranno applicabili non solo al pesce catturato in mare, ma anche ai prodotti dell'acquacoltura.
Un contributo finanziario[13] è previsto per un periodo di cinque anni per consentire alle organizzazioni di produttori di adempiere ai nuovi obblighi.

[13] Nel nuovo regolamento è inoltre previsto che gli Stati membri possano concedere aiuti supplementari alle OP a favore di misure destinate a migliorare l'organizzazione e il funzionamento della commercializzazione del pesce, nonché di misure volte a garantire un migliore equilibrio tra offerta e domanda. Questi aiuti vanno concessi conformemente Reg. (CE) n. 2792/99 relativo alle modalità di attuazione degli aiuti strutturali nel settore della pesca (SFOP 2000-2006).

Inoltre una delle novità più significative nell'ambito delle norme sulle OP è l'estensione della loro applicazione anche ai non aderenti[14].
In sostanza con questa riforma le OP ne escono rafforzate e vengono ad assumere un ruolo determinante.

Titolo III – La Comunità ritiene che per la pesca, come in altri settori, sia necessario creare organizzazioni interprofessionali riconosciute, con l'obiettivo di promuovere la cooperazione per progetti di interesse comune. Il nuovo regolamento prevede quindi un'eccezione alle regole di concorrenza stabilite dal trattato CE in modo da permettere accordi, decisioni e pratiche concordate tra le organizzazioni interprofessionali riconosciute nel settore della pesca (entro certi limiti e previo controllo della Commissione).
I rappresentanti delle attività di produzione, commercio al dettaglio o trasformazione di varie regioni potrebbero associarsi per attuare, a vantaggio dell'intero settore, misure finalizzate tra l'altro a: migliorare la conoscenza e la trasparenza della produzione e del mercato; contribuire ad un miglior coordinamento dell'immissione sul mercato dei prodotti della pesca, in particolare attraverso ricerche o studi di mercato; elaborare contratti-tipo compatibili con la normativa comunitaria; contribuire a valorizzare i prodotti della pesca; fornire le informazioni e svolgere le ricerche necessarie per adeguare maggiormente la produzione alle richieste del mercato nonché ai gusti e alle aspirazioni dei consumatori, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti qualitativi e la salvaguardia dell'ambiente; mettere a punto metodi e strumenti intesi a migliorare la qualità dei prodotti; valorizzare e tutelare i marchi di qualità e le indicazioni geografiche; promuovere metodi di produzione rispettosi dell'ambiente; definire, per la produzione e la commercializzazione, regole più restrittive delle normative comunitarie e nazionali.

Titolo IV – Sono previsti un regime dei prezzi e delle misure da adottare in particolari congiunture sfavorevoli, con l'obiettivo di assicurare ai produttori un livello minimo di reddito ed un approvvigionamento adeguato alle industrie di trasformazione.

[14] Nel caso in cui un'OP possa considerarsi rappresentativa della produzione e della commercializzazione di un prodotto in una data area e presenti un'apposita domanda alle autorità competenti dello Stato membro, quest'ultimo può estendere l'applicazione di norme stabilite per la produzione, la commercializzazione e il ritiro di quella specie ai produttori non aderenti alla suddetta organizzazione.

In particolare sono previsti dei meccanismi che si basano sulla fissazione di un prezzo di ritiro, un prezzo di orientamento fissato dal Consiglio, un prezzo di ritiro comunitario e un prezzo di vendita comunitario.

Per garantire un reddito minimo ai pescatori, l'Organizzazione di Produttori può ritirare dal mercato il pesce e i molluschi qualora i prezzi scendano al di sotto dei prezzi di ritiro. A seconda dei prodotti, gli aderenti ricevono una compensazione dalla propria OP che, dal canto suo, chiede l'aiuto comunitario. Per poter beneficiare della compensazione finanziaria, i ritiri devono riguardare prodotti conformi a criteri ufficiali di qualità e limitarsi a situazioni occasionali di sovrapproduzione. Il livello della compensazione è direttamente correlato ai quantitativi di pesce ritirato: più aumentano i quantitativi ritirati dal mercato, più diminuisce la compensazione. I prodotti ritirati vengono generalmente distrutti, ma non necessariamente; le OP possono adottare altre misure per evitare tale spreco, vendendo ad esempio il pesce per la produzione di mangimi.

L'obiettivo della riforma è di ridurre i quantitativi di pesce ritirato dal mercato evitando in tal modo uno spreco delle risorse[15].

A fronte della diminuzione degli aiuti per il ritiro definitivo vengono incoraggiate le misure di valorizzazione dei prodotti, che consentono di immetterli sul mercato in un momento successivo[16].

Titolo V – La necessità di mantenere elevata la competitività a livello internazionale unitamente alla crescente esigenza di materie prime, ha reso opportuno l'inserimento di misure volte a facilitare l'approvvigionamento presso i Paesi Terzi.

Il nuovo regolamento prevede un regime tariffario che, pur rispondendo alle esigenze del mercato, non penalizza i produttori comunitari. Per alcuni prodotti destinati all'industria di trasformazione, questo significa la sospensione dei dazi della tariffa doganale comune per quantitativi illimitati: la sospensione può essere parziale, ossia una riduzione del dazio doganale, oppure totale, con un dazio allo 0%.

[15] Il ritiro definitivo, che comporta la destinazione del pesce ritirato ad usi diversi dal consumo umano, va considerato semplicemente come una "rete di sicurezza" occasionale. Il quantitativo che può beneficiare di una compensazione finanziaria è stato pertanto ridotto dal 14% all'8% della produzione o degli sbarchi dell'OP.

[16] Una di queste misure è il meccanismo di "riporto", ossia il magazzinaggio e la trasformazione del pesce, che viene poi messo in vendita in un momento di maggiore domanda.

Finora il sistema permetteva, a dazio ridotto, l'importazione di certi quantitativi (contingenti), rivelatisi spesso insufficienti. Grazie alla riforma sarà possibile importare, per un periodo indefinito di tempo, un quantitativo illimitato di questi prodotti a dazio ridotto o in esenzione di dazio.

Le disposizioni del nuovo regolamento sono entrate in vigore dal 1° gennaio 2001, tranne che per le norme relative all'etichettatura obbligatoria, che sono state applicate a partire dal 1° gennaio 2002, per consentire al settore di adeguarsi.

2.1.1.3 Accordi con Paesi Terzi

La Comunità ha competenza esclusiva per le relazioni internazionali della pesca. Essa è autorizzata ad assumersi impegni in materia di pesca con Paesi Terzi e con organizzazioni internazionali. In particolare, la Commissione Europea assume una duplice funzione:

1. negozia gli accordi di pesca con i Paesi Terzi; la necessità di firmare accordi con i Paesi Terzi è sorta nella metà degli anni settanta, quando un numero sempre maggiore di paesi terzi decise di estendere la propria zona economica esclusiva (ZEE) da 12 a 200 miglia nautiche. In questo modo le flotte degli Stati membri della Comunità, che tradizionalmente pescavano nelle acque di tali paesi, si sono improvvisamente trovate nell'impossibilità di accedervi. Per garantire la continuità di accesso a queste flotte, la Comunità ha concluso accordi di pesca con i paesi terzi interessati.
   Sono stati conclusi accordi con i paesi nordici (Norvegia, Svezia e le Isole Færøer nel 1981, Canada nel 1982 e Islanda nel 1994) e con i paesi del sud (tra gli altri, il Senegal nel 1979, la Guinea Bissau nel 1980, la Guinea Conakry nel 1983, le Seicelle nel 1984). Con l'ingresso della Spagna e del Portogallo nella Comunità nel 1986, gli accordi bilaterali sono stati sostituiti da accordi comunitari. La maggior parte di tali accordi è ancora in vigore e, dopo l'adesione della Finlandia e della Svezia, essi ammontano a 26.
   La natura degli accordi di pesca varia secondo gli interessi dei paesi interessati. Esistono accordi di reciprocità con i paesi nordici, le cui potenti flotte consentono loro di sfruttare appieno le rispettive

risorse ittiche. Altri paesi dispongono di risorse ittiche che non sono ancora in grado di sfruttare direttamente; in cambio dell'accesso a tali risorse, la Comunità concede compensazioni finanziarie, che comprendono contributi non solo al bilancio dello Stato, ma anche ad altri comparti specifici, a seconda degli interessi del paese, come la ricerca nel settore della pesca, la formazione per gli operatori della pesca, gli aiuti alla pesca artigianale e il controllo delle attività di pesca. Vi sono anche altri tipi di accordo che prevedono operazioni di partenariato fra operatori privati sotto forma di associazioni temporanee di imprese o società miste. Rientra in questo tipo di accordi quello siglato con l'Argentina nel 1992.
Tali accordi creano numerosi vantaggi alla Comunità: contribuiscono ad approvvigionare il mercato comunitario, creano occupazione non soltanto per i pescatori che lavorano a bordo delle navi, ma anche per i dipendenti delle aziende di trasformazione dei prodotti della pesca; infine favoriscono le relazioni politiche tra la Comunità e i Paesi Terzi. Al tempo stesso si avverte, comunque, la necessità di stabilire una maggiore coerenza tra gli accordi di pesca e le altre politiche comunitarie, in particolare, la politica di sviluppo nei confronti dei paesi terzi. Inoltre, come emerge dalla proposta di riforma della PCP, contenuta nel Libro Verde, si ritiene importante sia promuovere e rafforzare la cooperazione internazionale sia garantire, al tempo stesso, una pesca sostenibile e responsabile anche al di fuori delle acque comunitarie, allo stesso titolo che nelle proprie acque.

2. partecipa a varie organizzazioni di pesca regionali; le organizzazioni di pesca regionali (OPR) sono istituite mediante accordi internazionali e rappresentano la sede in cui i rappresentanti nazionali possono definire le modalità di gestione degli stock ittici d'alto mare. Mirano a potenziare la cooperazione regionale ai fini della conservazione e dello sfruttamento durevole degli stock ittici d'alto mare; a tale riguardo, esse formulano raccomandazioni in merito ad alcune misure di gestione fondate sui più autorevoli pareri scientifici, quali: la fissazione dei massimali di catture o totale ammissibile di catture (TAC) nelle zone di loro competenza; il divieto di pesca in talune zone per tutto l'anno o in determinati periodi; il divieto o la regolamentazione di determinati attrezzi o tecniche di pesca; piani comuni di controllo e di applicazione della

normativa, che autorizzano gli ispettori delle parti contraenti a controllare le navi degli altri membri dell'organizzazione.
La Comunità è membro delle seguenti organizzazioni:

- Organizzazione della pesca nell'Atlantico nord-occidentale (NAFO);
- Commissione per la pesca nell'Atlantico nord-orientale (NEAFC);
- Commissione per la pesca nell'Oceano Indiano (IOTC);
- Organizzazione per la conservazione del salmone nell'Atlantico settentrionale (NASCO);
- Commissione internazionale per la pesca nel Mar Baltico (IBSFC);
- Commissione per la conservazione delle risorse biologiche dell'Antartico (CCAMLR);
- Commissione internazionale per la conservazione dei tonnidi dell'Atlantico (ICCAT);
- Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo (GFCM).

Infine, la Comunità è membro dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) che si occupa di pesca a livello mondiale.

2.1.1.4 Politiche Strutturali

La politica strutturale ha la funzione di adeguare e gestire lo sviluppo delle strutture nel settore della pesca e dell'acquacoltura e come tale rappresenta una parte integrante della PCP.

Le misure strutturali risalgono al 1983, anno in cui nasce la PCP, in cui si inquadrano i programmi di orientamento pluriennale per la flotta. Successivamente anche gli elementi strutturali della PCP sono stati oggetto di una revisione completa nel 1993, con l'obiettivo di garantire una maggiore coerenza tra i vari aspetti di tale politica, un collegamento con le attività collaterali alla pesca e tenendo conto del mutamento dello scenario del settore, anche a seguito dello squilibrio tra la disponibilità delle risorse e lo sforzo di pesca.

In quest'ottica, si inquadrano le iniziative di tipo strutturale introdotte a livello comunitario, lo **Strumento Finanziario di Orientamento alla Pesca** (**SFOP**), e l'**Iniziativa Comunitaria Pesca** (**PIC**), che si

aggiungono ad un altro strumento di intervento strutturale comunitario nel settore della pesca attuato dal 1983, ovvero i **Programmi di Orientamento Pluriennale** (**POP**).

I POP possono essere analizzati a parte, mentre lo SFOP va necessariamente studiato oltre che con gli altri fondi strutturali (FESR, FSE e FEOGA Orientamento), anche con il PIC.

Programma di Orientamento Pluriennale (POP)

I POP (programmi d'orientamento pluriennali) sono volti a modificare le dimensioni della flotta peschereccia degli Stati membri fissando obiettivi di riduzione, al fine di adeguare lo sforzo di pesca[17] al volume delle risorse disponibili.

Gli Stati membri sono invitati a stabilire programmi di sviluppo della propria flotta per quattro o cinque anni, secondo criteri fissati dal Consiglio; il livello di riduzione dello sforzo di pesca è deciso sulla base di pareri scientifici[18].

La logica alla base dei POP prevede che siano le risorse disponibili a determinare le dimensioni della flotta e non, come spesso è avvenuto in passato, tali dimensioni a determinare il totale ammissibile delle catture (TAC).

Fino ad oggi sono stati adottati 4 POP:

- I POP(1983-1987);
- II POP (1988-1992);
- III POP (1992-1996);
- IV POP (1997-2001)[19].

Con l'istituzione dello SFOP, è stato creato un nesso tra lo SFOP e il POP: gli stati comunitari che rispetteranno gli obiettivi fissati dal POP potranno usufruire degli aiuti previsti con lo SFOP per la costruzione di nuove imbarcazioni. Inoltre, con lo SFOP 2000/2006 è stata ribadita

[17] Lo sforzo di pesca si definisce come il prodotto della capacità di una nave (espressa in termini di stazza e forza motrice) per la sua attività (giorni trascorsi in mare).

[18] Per meglio adeguare le misure ai vari tipi di nave, le flotte sono state divise in gruppi, o "segmenti", corrispondenti al principale tipo di attività di pesca che esse svolgono. Si tratta allora di calcolare la riduzione di sforzo necessaria in ciascun segmento per ciascuna delle flotte nazionali. La riduzione può essere realizzata ritirando definitivamente dall'attività un certo numero di navi oppure bloccandole in porto per un determinato periodo di tempo.

[19] Il IV POP avrebbe dovuto trovare applicazione già dal 1° gennaio 1997, per durare fino al 31 dicembre 2001; in realtà il Consiglio dei Ministri dell'UE ne ha determinato gli obiettivi solo nel giugno '97, quindi il IV POP è stato approvato con Decisione 97/413/CE del Consiglio del 26/06/97 ed è entrato in vigore solo nel 1998.

l'esigenza di non aumentare la capacità di pesca ma di adeguarla all'effettiva disponibilità delle risorse.

Tuttavia da tempo si discute dell'efficacia dei POP; la stessa Commissione Europea nella valutazione intermedia[20] del IV POP ritiene che tale strumento abbia avuto un'incidenza marginale, poiché gli obiettivi fissati dal programma stesso sono ritenuti troppo modesti rispetto alla finalità dello strumento, che è quella di raggiungere un equilibrio durevole tra le risorse e il loro sfruttamento.

In particolare, secondo la Commissione, due sono i fattori principali che hanno diminuito l'efficacia del IV POP:

a. il metodo di calcolo delle riduzioni dello sforzo di pesca;
b. l'applicazione di limiti all'attività di pesca delle navi di alcuni stati membri, come parte della riduzione richiesta dello sforzo di pesca.

I fondi strutturali e le iniziative comunitarie

Lo SFOP, introdotto in occasione della riforma della PCP nel 1993, ha sostituito i due regimi precedenti che si applicavano uno alla *flotta* e all'*acquacoltura* (Reg. (CE) n. 4028/86), l'altro alla *trasformazione* e alla *commercializzazione* (Reg. (CE) n. 4042/89). Pertanto, a partire dal 1° gennaio 1994 (1° gennaio 1995 per l'Austria, la Finlandia e la Svezia), l'aiuto strutturale nel settore della pesca e dell'acquacoltura riguarda tutte le componenti della filiera e viene erogato nell'ambito dei fondi strutturali comunitari.

Sia nella programmazione 1994-1999 che nella programmazione 2000-2006 lo SFOP si affianca agli altri fondi strutturali – FESR, FSE e FEAOG - nell'ambito della politica di coesione economica e sociale dell'Ue a beneficio dei territori e dell'economia più deboli.

Inoltre, sebbene gli aiuti strutturali nel settore della pesca e dell'acquacoltura siano erogati prevalentemente attraverso lo SFOP, gli altri fondi strutturali intervengono a supporto di questo settore, sia attraverso aiuti diretti concessi al settore della pesca, sia attraverso la partecipazione (in particolare FESR e FSE) con lo SFOP nella programmazione 1994-1999 al finanziamento dell'Iniziativa Comunitaria pesca.

[20] Relazione della Commissione al Consiglio, COM (2000) 272 definitivo, Bruxelles, 10/05/2000.

A tale proposito è necessario continuare l'analisi dello SFOP congiuntamente agli altri strumenti strutturali facendo una distinzione a priori tra:

- PROGRAMMAZIONE 1994-1999;
- PROGRAMMAZIONE 2000-2006.

Programmazione 1994-1999

Occorre innanzitutto precisare che la normativa dei fondi strutturali ha la sua origine nel 1988[21], in cui furono individuati 5 obiettivi prioritari sui quali concentrare l'azione dell'UE. Tali obiettivi sono stati in buona parte ripresi dalla Riforma del 1993 che ne ha ampliato il campo di applicazione per renderli più rispondenti alle mutate condizioni socio-economiche dei Paesi aderenti

In particolare la nuova disciplina[22] che si applica al periodo 1994-1999, ha individuato 7 differenti obiettivi prioritari attraverso cui articolare la programmazione e la ripartizione delle risorse finanziarie dei Fondi strutturali.

- Obiettivo 1: *Promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle Regioni il cui sviluppo è in ritardo.*
  L'ammissibilità delle regioni a questo obiettivo è stabilita sulla base del criterio generale del PIL pro capite che, in base ai dati degli ultimi tre anni, deve essere inferiore al 75% della media comunitaria.
  In Italia sono rientrate in questo obiettivo le seguenti Regioni: Abruzzo (per il periodo transitorio dall'1/1/94 al 31/12/97, poi prolungato al 31/12/99), Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia.

[21] In effetti risale al periodo 1988-1993 la prima programmazione e quindi il primo utilizzo dei fondi strutturali. Tuttavia i fondi strutturali sono stati creati in periodi diversi e solo nell'ultimo decennio si è avuto tra loro un progressivo coordinamento nella programmazione e utilizzo.

[22] Questa disciplina si basa sui seguenti regolamenti:

1. Reg. (CE) n. 2080/93 - SFOP;
2. Reg. (CE) n. 2081/93 - Fondi Strutturali;
3. Reg. (CE) n. 2082/93 - Coordinamento fondi strutturali e BE ;
4. Reg. (CE) n. 2083/93 - FESR ;
5. Reg. (CE) n. 2084/93 - FSE ;
6. Reg. (CE) n. 2085/93 - FEAOG.

- Obiettivo 2: *Riconvertire le Regioni o parti di regioni gravemente colpite dal declino industriale.*

  L'ammissibilità delle zone a questo obiettivo si ha se soddisfano ciascuno dei criteri seguenti:

  1. tasso medio di disoccupazione superiore alla media comunitaria registrata negli ultimi tre anni;
  2. percentuale di posti di lavoro nell'industria superiore alla media comunitaria;
  3. declino di questa categoria di posti di lavoro.

  Inoltre una serie di criteri secondari permettono una estensione dell'ammissibilità ad alcune zone contigue, ad aree urbane e a zone minacciate o colpite da un forte aumento della disoccupazione, da problemi di recupero di siti industriali degradati o dall'impatto della ristrutturazione della pesca.

  In Italia sono rientrate in questo obiettivo alcune zone delle Regioni del Centro Nord: P.A. Bolzano, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, P.A. Trento, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto.

- Obiettivo 3: *Combattere la disoccupazione di lunga durata, facilitare l'inserimento professionale dei giovani e l'integrazione delle persone che rischiano di essere escluse dal mercato del lavoro.*

  Questo obiettivo mira a combattere la disoccupazione di lunga durata e a facilitare l'inserimento professionale dei giovani e le persone minacciate di esclusione dal mercato del lavoro; promuove inoltre le pari opportunità.

  Gli interventi di questo obiettivo non sono limitati a Regioni specifiche, per cui tutto il territorio comunitario ne ha potuto beneficiare.

- Obiettivo 4: *Agevolare l'adattamento dei lavoratori e delle lavoratrici alle trasformazioni industriali e all'evoluzione dei sistemi di produzione.*

  Questo obiettivo mira ad agevolare l'adattamento dei lavoratori alle trasformazioni industriali e all'evoluzione dei sistemi di produzione.

  Come per l'obiettivo precedente gli interventi non sono limitati a Regioni determinate.

- Obiettivo 5a: *Accelerare l'adeguamento delle strutture agricole nel quadro della riforma della politica agricola comune e facilitare le*

misure di adeguamento delle strutture della pesca nell'ambito della revisione della Politica Comune della Pesca.
In Italia, nell'ambito di questo obiettivo sono stati finanziati specifici programmi per l'attuazione di alcuni regolamenti[23] che hanno riguardato le Regioni del Centro-Nord (P.A. Bolzano, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, P.A. Trento, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto) oltre all'Abruzzo, e dei programmi multiregionali, mentre le Regioni del Mezzogiorno (Obiettivo 1, escluso l'Abruzzo) hanno inserito l'attuazione di questi regolamenti all'interno del programma complessivo di ciascuna Regione.

- Obiettivo 5b: *Agevolare lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle zone rurali.*
  L'ammissibilità a questo obiettivo si ha se le Regioni possiedono un basso livello di sviluppo socioeconomico sulla base del PIL pro capite e se possiedono almeno 2 dei seguenti criteri:
  1. tasso elevato di occupazione agricola;
  2. basso livello del reddito agricolo;
  3. bassa densità di popolazione o considerevole tendenza allo spopolamento.

  In Italia sono rientrate in questo obiettivo alcune zone delle Regioni del Centro-Nord: P.A. Bolzano, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, P.A. Trento, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto.

- Obiettivo 6: *Promuovere lo sviluppo delle Regioni a scarsissima densità di popolazione.*
  Questo obiettivo è stato introdotto con l'Atto di Adesione di Austria, Finlandia e Svezia. Quindi sono state beneficiarie di interventi nell'ambito di questo obiettivo solo alcune Regioni o parti di Regioni della Finlandia e della Svezia.

La Riforma del 1993, attraverso precisi regolamenti[24], ha previsto i seguenti fondi strutturali:

[23] Reg. (CE) n. 950/97, n. 951/97, n. 952/97, n. 867/90, n. 1035/72.
[24] Il regolamento di ogni Fondo definisce in maniera generale le misure ammissibili all'intervento dei fondi stessi.

- **FESR (*Fondo Europeo di Sviluppo Regionale*)** – Reg. (CE) n. 2083/93. Il FESR è stato creato nel 1972 ed è il fondo che ha maggiori dotazioni finanziarie. In particolare, il FESR cofinanzia iniziative volte a ridurre il divario nello sviluppo socioeconomico tra le varie regioni e gli stati membri dell'Unione. Le sue risorse sono destinate ad alcune regioni svantaggiate e vengono utilizzate principalmente per finanziare infrastrutture, investimenti produttivi, lo sviluppo locale e le iniziative per l'ambiente. L'aiuto comunitario concesso attraverso il FESR è ammontato, nel periodo 1994-1999 a 73,1 miliardi di euro, di cui solo una piccola parte è servita per aiuti a favore della pesca e delle zone dipendenti dalla pesca. In particolare, il FESR non concede aiuti alle flotte, ma cofinanzia progetti strutturali come ad esempio il miglioramento delle infrastrutture portuali, in particolare nelle zone che dipendono dalla pesca.

- **FSE (*Fondo Sociale Europeo*)** – Reg. (CE) n. 2084/93. Il FSE era già previsto nel Trattato di Roma (1957). E' il principale strumento finanziario di cui l'Unione Europea dispone per attuare i suoi obiettivi strategici in materia di risorse umane. Il fondo strutturale si concentra soprattutto sull'aiuto ai singoli individui, e quindi anche persone che lavorano nel settore della pesca, per diventare più idonei all'impiego, ma può essere utilizzato anche per promuovere sistemi e strutture che migliorino il funzionamento del mercato del lavoro.

- **FEOGA (*Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia*)** – Reg. (CE) n. 2085/93. Il FEAOG è nato nel 1962 per finanziare la Politica Agricola Comune (PAC). E' articolato in due sezioni:
  - la sezione *garanzia*[25]; si occupa del finanziamento delle misure di sostegno dei prezzi e di stabilizzazione dei mercati;
  - la sezione *orientamento*; contribuisce al finanziamento dei progetti di miglioramento delle strutture di produzione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli e delle azioni di sviluppo rurale.

- **SFOP (*Strumento Finanziario di Orientamento alla Pesca*)** – Reg. (CE) n. 2080/93. Lo SFOP è finalizzato a finanziare azioni strutturali nel settore della pesca, dell'acquacoltura, della trasformazione e

[25] Il FEAOG Garanzia non era riconosciuto, fino al 1999, sia dal punto di vista formale che sostanziale come Fondo Strutturale, come invece viene qualificato il FEAOG Orientamento.

commercializzazione dei prodotti ittici. Si rinvia alle pagine successive per un'analisi completa di questo strumento.

La finalità comune dei Fondi strutturali è quella di favorire lo sviluppo delle aree e dei settori e gruppi sociali che per diversi motivi sono in stato di svantaggio, per favorire in tutta l'Unione Europea una crescita economico-sociale più coesa ed equilibrata. In particolare in ognuno dei 6 obiettivi precedentemente analizzati è previsto l'intervento di uno o più fondi, così come indicato nella tabella 2.1.

Tab. 2.1 – Gli Obiettivi e i relativi Fondi Strutturali 1994-1999

	FESR	FSE	FEOGA orientamento	SFOP
Obiettivo 1	•	•	•	•
Obiettivo 2	•	•		
Obiettivo 3		•		
Obiettivo 4		•		
Obiettivo 5a			•	•
Obiettivo 5b	•	•	•	
Obiettivo 6	•	•	•	•

Un altro strumento di rilevante importanza tra le politiche strutturali è rappresentato dalle **Iniziative Comunitarie (IC)**. La loro origine risale al 1988; costituiscono una modalità di intervento più diretta da parte dell'UE nei propri stati membri, in relazione a determinate linee settoriali di particolare interesse per la Comunità. Nella programmazione 1994-1999 le Iniziative Comunitarie sono state 13 (tabelle 2.2).

Tab. 2.2 – Le iniziative Comunitarie 1994-1999

Interreg II	Evita che i confini nazionali ostacolino l'integrazione di aree limitrofe del territorio comunitario e favorisce uno sviluppo equilibrato.
Leader II	Promuove lo sviluppo integrato e sostenibile delle aree rurali, relative ai territori degli Obiettivi 1 e 5b.
Regis II	Promuove l'integrazione delle Regioni ultraperiferiche.
Occupazione	Interviene nel mercato del lavoro attraverso diverse linee di azione
Adapt	Favorisce l'adattamento dei lavoratori alle trasformazioni industriali e alla società dell'informazione.
Rechar II	Favorisce la riconversione dei bacini carboniferi, la promozione di attività alternative e il risanamento ambientale delle zone interessate.
Resider II	Favorisce la riconversione dei bacini siderurgici e la promozione di attività alternative.
Konver	Favorisce la diversificazione dell'attività economica nelle zone dipendenti dal settore della difesa.
Retex	Favorisce la diversificazione dell'attività economica nelle zone dipendenti dall'industria tessile e dell'abbigliamento.

Pmi	Favorisce l'accrescimento della competitività delle piccole e medie imprese sia del settore industriale sia del terziario.
Urban	Favorisce la rivitalizzazione dei quartieri urbani degradati delle grandi e medie città.
Pesca	Garantisce la diversificazione e ristrutturazione dell'attività economica delle zone dipendenti dalla pesca.
Peace	Garantisce il sostegno del processo di pace e riconciliazione nell'Irlanda del Nord.

Al termine del 1999, la programmazione degli obiettivi prioritari dei fondi strutturali 1994-1999 è stata attuata tramite 610 interventi, di cui la maggior parte per gli obiettivi 1 e 2. A questa cifra va ad aggiungersi quella relativa alle iniziative comunitarie, attuate attraverso 524 programmi.

La tabella 2.3 mostra il riepilogo dei contributi dei fondi strutturali 1994-1999 ripartiti tra i paesi comunitari e stanziati a titolo dei 7 obiettivi (sono escluse le iniziative comunitarie).

Tab. 2.3 - Contributo dei fondi strutturali 1994-1999 suddiviso per paesi (milioni di euro, al 31/12/99)

Paesi	FESR	FSE	FEOGA orient.	SFOP	TOTALE
Belgio	866,69	738,28	256,96	27,06	1.888,99
Danimarca	121,95	350,21	148,71	132,98	753,85
Germania	8.712,25	7.033,23	4.500,08	151,17	20.396,73
Grecia	9.886,72	2.564,67	1.944,41	135,10	14.530,91
Spagna	18.853,83	8.853,81	4.316,38	1.161,85	33.185,87
Francia	5.613,21	4.788,70	3.234,59	222,71	13.859,21
Irlanda	2.680,22	2.038,81	1.058,35	48,77	5.826,15
Italia	***11.803,03***	***4.981,48***	***3.737,64***	***334,19***	***20.856,34***
Lussemburgo	15,46	27,54	42,39	1,13	86,52
Olanda	612,98	1.415,96	162,44	57,23	2.248,61
Austria	373,28	556,57	634,57	2,11	1.566,53
Portogallo	9.078,92	3.281,52	2.024,29	205,27	14.590,00
Finlandia	444,94	543,61	621,58	28,36	1.638,49
Svezia	372,38	688,58	234,17	46,21	1.341,33
Regno Unito	5.582,49	5.547,82	591,71	106,60	11.828,61
Totale	**75.018,35**	**43.410,79**	**23.508,27**	**2.660,71**	**144.598,14**

Fonte: Relazione della Commissione – Undicesima relazione annuale sui Fondi strutturali – COM (2000) 698 definitivo, Bruxelles 13/11/2000

L'importo complessivo dei contributi dei fondi strutturali ha oltrepassato nel periodo 1994-1999 i 144 miliardi di euro. La Spagna è il paese che ha maggiormente beneficiato dei fondi strutturali, sia considerando l'ammontare complessivo sia considerando i singoli fondi. E' seguita dall'Italia che, in totale, ha ottenuto poco più della Germania. Nella tabella 2.4 e nel grafico 2.1 si può meglio osservare la sua posizione.

Tab. 2.4 - *Contributo dei fondi strutturali 1994-1999 suddiviso per paesi (valori %, al 31/12/1999)*

Paesi	FESR	FSE	FEOGA orient.	SFOP	TOTALE
Belgio	1,2	1,7	1,1	1,0	1,3
Danimarca	0,2	0,8	0,6	5,0	0,5
Germania	11,6	16,2	19,1	5,7	14,1
Grecia	13,2	5,9	8,3	5,1	10,0
Spagna	25,1	20,4	18,4	43,7	22,9
Francia	7,5	11,0	13,8	8,4	9,6
Irlanda	3,6	4,7	4,5	1,8	4,0
Italia	***15,7***	***11,5***	***15,9***	***12,6***	***14,4***
Lussemburgo	0,02	0,1	0,2	0,04	0,1
Olanda	0,8	3,3	0,7	2,1	1,6
Austria	0,5	1,3	2,7	0,1	1,1
Portogallo	12,1	7,6	8,6	7,7	10,1
Finlandia	0,6	1,2	2,6	1,1	1,1
Svezia	0,5	1,6	1,0	1,7	0,9
Regno Unito	7, 4	12,8	2,5	4,0	8,2
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Nostra elaborazione dati, Relazione della Commissione – Undicesima relazione annuale sui Fondi strutturali – COM (2000) 698 definitivo, Bruxelles 13/11/2000

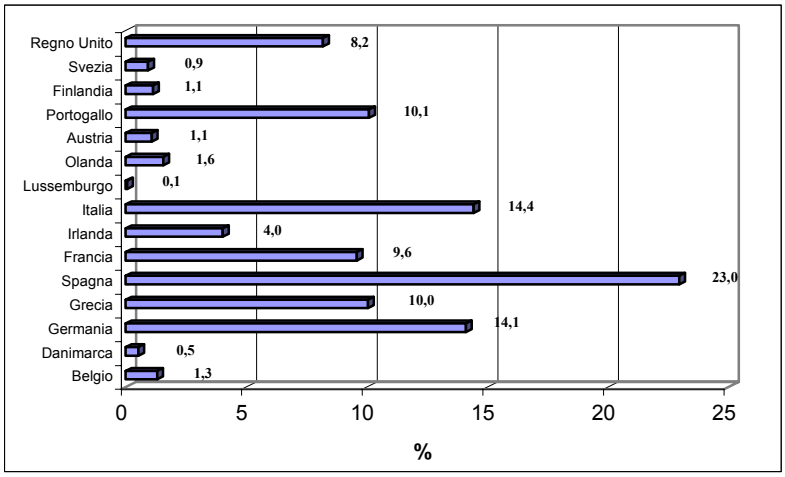
La Spagna ha in effetti ottenuto complessivamente quasi ¼ di tutte le risorse disponibili. Nell'ambito dello SFOP, la Spagna ha addirittura ottenuto quasi la metà dei contributi comunitari, mentre per l'Italia, seconda in graduatoria, la quota non raggiunge il 13% del totale delle risorse comunitarie destinate allo Strumento Finanziario di Orientamento alla Pesca. Considerando invece gli altri fondi strutturali la Spagna, pur mantenendo il primato (tranne per il FEOGA), non si distanzia in maniera rilevante dagli altri Paesi.

L'Italia si trova al secondo posto nella graduatoria se si considerano i contributi totali ottenuti dall'Ue, la dotazione nell'ambito dello SFOP e del

FESR. Per quanto riguarda invece il FSE e il FEOGA, occupa rispettivamente il quarto e il terzo posto.

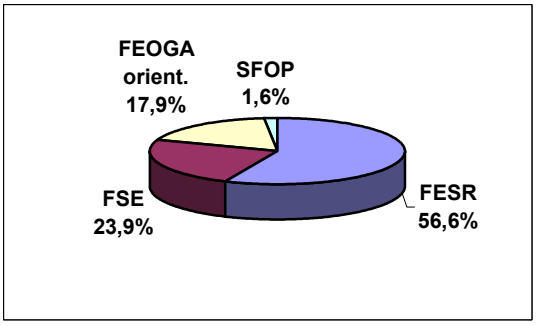
In particolare, come si può vedere dal grafico 2.2, oltre il 56% dei contributi totali dei fondi strutturali percepiti dall'Italia provengono dal FESR; seguono, in termini di importanza, il FSE e il FEOGA. Molto ridotta l'incidenza dello SFOP sul totale dei contributi comunitari ottenuti dall'Italia (1,6%).

Graf. 2.1 - Contributo dei fondi strutturali 1994-1999 suddiviso per paesi (valori %, al 31/12/1999)



Fonte: Nostra elaborazione dati, Relazione della Commissione – Undicesima relazione annuale sui Fondi strutturali – COM (2000) 698 definitivo, Bruxelles 13/11/2000

Graf. 2.2 – *Ripartizione dei fondi strutturali 1994-1999 in Italia (al 31/12/1999)*



Fonte: Nostra elaborazione dati, Relazione della Commissione – Undicesima relazione annuale sui Fondi strutturali – COM (2000) 698 definitivo, Bruxelles 13/11/2000

La ripartizione dei contributi dei Fondi Strutturali 1994-1999 può essere analizzata anche in base agli obiettivi, come indicato nelle tabelle 2.5 e 2.6.

Tab. 2.5 - Contributo dei fondi strutturali 1994-1999 suddiviso per obiettivi (milioni di euro, al 31/12/99)

Obiettivo	FESR	FSE	FEOGA orient.	SFOP	TOTALE
Ob. 1	59.029,14	22.786,72	14.314,49	1.802,02	97.932,37
Ob. 2	12.329,77	3.586,03	0,00	0,00	15.915,81
Ob. 3	0,00	13.207,83	0,00	0,00	13.207,83
Ob. 4	0,00	2.596,89	0,00	0,00	2.596,89
Ob. 5a (agricoltura)	0,00	0,00	5.741,91	0,00	5.741,91
Ob. 5a (pesca)	0,00	0,00	0,00	850,43	850,43
Ob. 5b	3.304,00	1.055,42	3.163,07	0,00	7.522,50
Ob. 6	355,45	177,90	288,79	8,26	830,41
Totale	**75.018,36**	**43.410,79**	**23.508,27**	**2.660,71**	**144.598,14**

Fonte: Relazione della Commissione – Undicesima relazione annuale sui Fondi strutturali – COM (2000) 698 definitivo, Bruxelles 13/11/2000

Tab. 2.6 - *Contributo dei fondi strutturali 1994-1999 suddiviso per obiettivi (valori %, al 31/12/1999)*

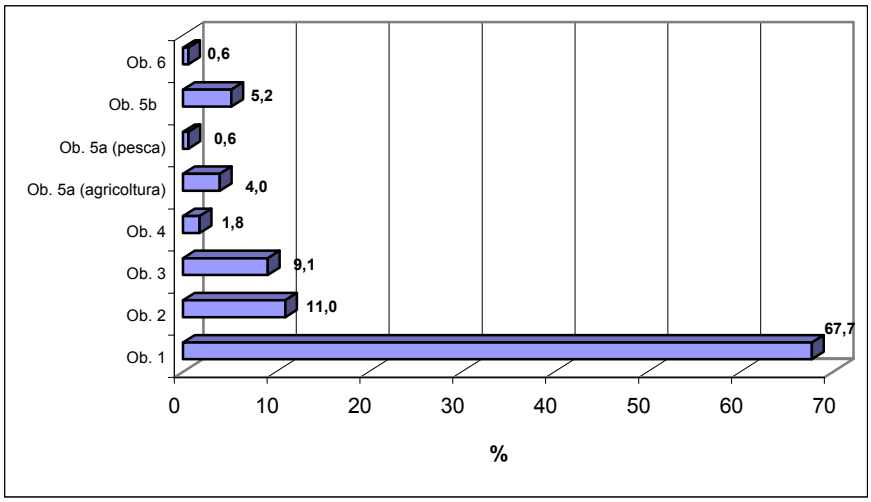
Obiettivo	FESR	FSE	FEOGA orient.	SFOP	TOTALE
Ob. 1	78,7	52,5	60,9	67,7	67,7
Ob. 2	16,4	8,3	0,0	0,0	11,0
Ob. 3	0,0	30,4	0,0	0,0	9,1
Ob. 4	0,0	6,0	0,0	0,0	1,8
Ob. 5a (agricoltura)	0,0	0,0	24,4	0,0	4,0
Ob. 5a (pesca)	0,0	0,0	0,0	32,0	0,6
Ob. 5b	4,4	2,4	13,5	0,0	5,2
Ob. 6	0,5	0,4	1,2	0,3	0,6
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Nostra elaborazione dati, Relazione della Commissione – Undicesima relazione annuale sui Fondi strutturali – COM (2000) 698 definitivo, Bruxelles 13/11/2000

E' subito evidente che oltre 2/3 di tutti i contributi dei Fondi Strutturali sono stati destinati a coprire l'obiettivo 1; all'obiettivo 2 è andato l'11% dei contributi, seguito dall'obiettivo 3 con il 9,1% e dall'obiettivo 5b con il

il 5,2%. All'obiettivo 6 e all'obiettivo 5a pesca sono stati assegnati soltanto lo 0,6% del totale.

Graf. 2.3 - Contributo dei fondi strutturali 1994-1999 suddiviso per obiettivi (valori %, al 31/12/1999)



Fonte: Nostra elaborazione dati, Relazione della Commissione – Undicesima relazione annuale sui Fondi strutturali – COM (2000) 698 definitivo, Bruxelles 13/11/2000

Se si analizza la ripartizione dei contributi tra i vari fondi strutturali, come mostra la tabella 2.7, si nota che in totale il FESR è il fondo che ha ottenuto maggiori contributi, più della metà (circa il 52%), seguito dal FSE e dal FEOGA sezione orientamento. Lo SFOP, con un contributo al 31/12/99 di 2.660,71 milioni di euro, ha inciso solo per l'1,8% sul totale degli stanziamenti comunitari.

Tab. 2.7 - Contributo dei fondi strutturali 1994-1999 suddiviso per obiettivi (valori %, al 31/12/1999)

Obiettivo	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	TOTALE
Ob. 1	**60,3**	**23,3**	**14,6**	**1,8**	**100,0**
Ob. 2	77,5	22,5	0,0	0,0	100,0
Ob. 3	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0
Ob. 4	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0
Ob. 5a (agricoltura)	0,0	0,0	100,0	0,0	100,0
Ob. 5a (pesca)	**0,0**	**0,0**	**0,0**	**100,0**	**100,0**
Ob. 5b	43,9	14,0	42,0	0,0	100,0
Ob. 6	42,8	21,4	34,8	1,0	100,0
Totale	**51,9**	**30,0**	**16,3**	**1,8**	**100,0**

Fonte: Nostra elaborazione dati, Relazione della Commissione – Undicesima relazione annuale sui Fondi strutturali – COM (2000) 698 definitivo, Bruxelles 13/11/2000

SFOP

Sicuramente tra i fondi strutturali, merita particolare interesse lo **SFOP**, in quanto è stato appositamente istituito nel 1993 (Reg. (CE) n. 2080/93) per finanziare interventi di carattere strutturale nel settore della pesca e dell'acquacoltura, prendendo in considerazione tutti i segmenti che compongono la filiera ittica. Gli obiettivi dello SFOP, come indicato dall'art. 2 del Reg. (CE) n. 2080/93, sono:

a) contribuire al conseguimento duraturo di un equilibrio tra le risorse e lo sfruttamento delle medesime;
b) incentivare la competitività delle strutture operative e lo sviluppo delle aziende economicamente valide nel settore;
c) migliorare l'approvvigionamento e la valorizzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

Per raggiungere tali obiettivi, lo SFOP nell'ambito della programmazione 1994-1999 si è articolato in sottoprogrammi e misure, così come mostra la tabella 2.8.

Tab. 2.8 – I sottoprogrammi e le misure dello SFOP1994-1999

SOTTOPROGRAMMA	MISURA
1. Adeguamento dello sforzo di pesca	*1.1 Demolizione*
	1.2 Esportazione/Altra destinazione
	1.3 Società mista
	1.4 Associazione temporanea di imprese
2. Rinnovo e ammodernamento della flotta da pesca	*2.1 Costruzione di nuove navi*
	2.2 Ammodernamento ed altri miglioramenti previsti dalle norme vigenti
3. Acquacoltura	*3.1 Aumento delle capacità acquicole*
	3.2 Aumento delle capacità acquicole, senza aumento della capacità di produzione
4. Zone marine protette	*4.1 Assetto delle zone marine protette*
5. Attrezzature porti di pesca	*5.1 Costruzione di nuove attrezzature*
	5.2 Ammodernamento di attrezzature esistenti
6. Trasformazione e commercializzazione dei prodotti	*6.1 Aumento delle capacità di trasformazione*
	6.2 Ammodernamento di unità di trasformazione esistenti, senza aumento della capacità di produzione
	6.3 Ammodernamento di impianti di commercializzazione esistenti
	6.4 Costruzione di nuovi impianti di commercializzazione
7. Promozione	*7.1 Campagne promozionali*
	7.2 Partecipazione a fiere
	7.3 Studi di mercato e indagini sul consumo
	7.4 Consulenza, aiuti alla vendita e altri servizi offerti a grossisti e dettaglianti
	7.5 Operazioni di certificazione della qualità e di etichettatura dei prodotti
8. Altre misure	*8.1 Studi, progetti pilota, assistenza tecnica e altre misure specifiche*
	8.2 Azioni attuate dai professionisti
	8.3 Fermo temporaneo delle attività dipesca
	8.4 Misure specifiche di indennizzo dei pescatori
	8.5 Varie
9. Misure socioeconomiche	*9.1 Prepensionamento*
	9.2 Premio forfetario individuale di cessazione delle attività

Come indicato nelle tabelle 2.3 e 2.5, le risorse programmate nel quadro dello SFOP per il periodo 1994-1999, sono ammontate nell'Ue a 2.660,71 milioni di euro, alla luce delle riprogrammazioni effettuate al 31 dicembre 1999. Con un'incidenza estremamente limitata sul totale dei fondi strutturali (pari all'1,8%), il 67,7% dei fondi SFOP sono stati destinati all'obiettivo 1, il 32% all'obiettivo 5a pesca, mentre una quota esigua, lo 0,3%, è stato attribuito per il conseguimento dell'obiettivo 6.
Per un'analisi più dettagliata degli interventi strutturali comunitari nel settore della pesca e dell'acquacoltura, sono presi in esame i dati relativi alla programmazione finanziaria dello SFOP, aggiornata al maggio 2001[26], suddivisa per stato membro e settore d'intervento.
Occorre innanzitutto premettere che l'importo complessivo relativo al contributo SFOP, circa 2.690 milioni di euro, differisce, anche se di poco, dai 2.660,71 milioni di euro riportati nelle tabelle precedenti, perché tiene conto di successive riprogrammazioni effettuate dopo il 31 dicembre 1999.

Tab. 2.9 - Programmazione finanziaria per stato membro nel periodo 1994-1999 (milioni di euro, al maggio 2001)

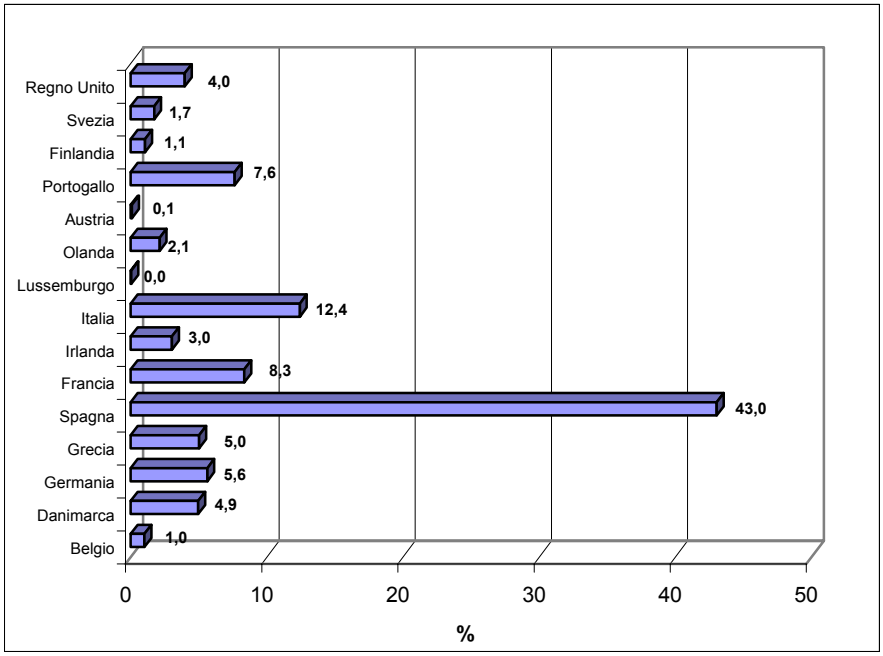
Paesi	Contributo SFOP	Peso %
Belgio	27,05	1,0
Danimarca	132,98	4,9
Germania	151,16	5,6
Grecia	135,1	5,0
Spagna	1157,35	43,0
Francia	224,21	8,3
Irlanda	81,57	3,0
Italia	*333,92*	*12,4*
Lussemburgo	1,13	0,04
Olanda	57,03	2,1
Austria	2,1	0,1
Portogallo	205,27	7,6
Finlandia	28,36	1,1
Svezia	46,21	1,7
Regno Unito	106,6	4,0
Totale	**2690,04**	**100,0**

Fonte: Nostra elaborazione dati, Sito della Commissione Europea, D G Pesca

[26] Tali dati sono pubblicati sul sito della Commissione Europea, D.G. Pesca.

Tra i paesi comunitari, alla Spagna sono state assegnate poco meno della metà delle risorse complessive attribuite allo SFOP (43%); segue, anche se a distanza, l'Italia, con una quota pari al 12,4%, la Francia con l'8,3% e il Portogallo con il 7,6%. Per gli altri paesi comunitari, la quota oscilla tra lo 0,04% del Lussemburgo e il 5,6% della Germania.

Graf. 2.4 - Programmazione finanziaria per stato membro nel periodo 1994-1999 (%, al maggio 2001)



Fonte: Nostra elaborazione dati, Sito della Commissione Europea, D G Pesca

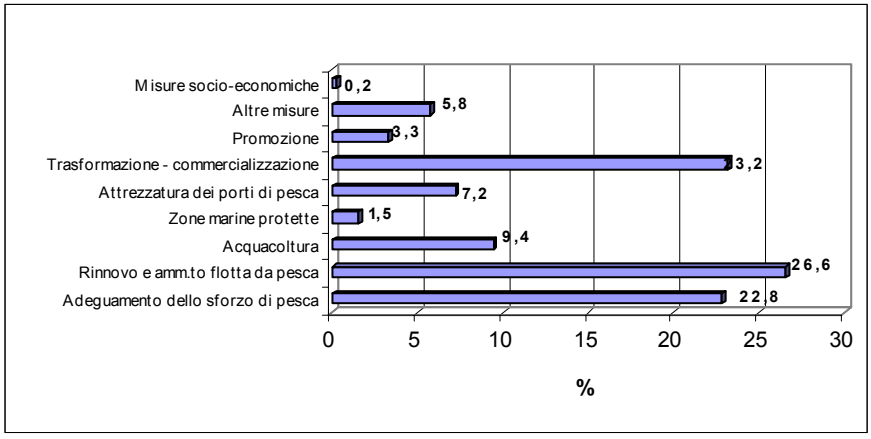
Se invece consideriamo la ripartizione dei contributi dello SFOP in base ai settori di intervento, si evidenzia come il sottoprogramma o l'intervento relativo al *rinnovo e ammodernamento della flotta da pesca* sia quello che abbia ottenuto maggiori contributi (quasi il 27%), seguito dall'intervento sulla *trasformazione e commercializzazione dei prodotti* e sull'a*deguamento dello sforzo di pesca*, entrambi con circa il 23%. In sostanza i contributi relativi alla flotta (che comprendono il *rinnovo e ammodernamento della flotta da pesca* e l'a*deguamento dello sforzo di pesca*) rappresentano complessivamente quasi la metà dei contributi totali (49,4%).

Tab. 2.10 - Programmazione finanziaria per settori d'intervento nel periodo 1994-1999 (milioni di euro, al maggio 2001)

Settori d'intervento	Contributo SFOP	Peso %
1. Adeguamento dello sforzo di pesca	613,35	22,8
2. Rinnovo e amm.to flotta da pesca	714,57	26,6
3. Acquacoltura	253,88	9,4
4. Zone marine protette	40,51	1,5
5. Attrezzatura dei porti di pesca	193,99	7,2
6. Trasformazione - commercializzazione	622,81	23,2
7. Promozione	88,58	3,3
8. Altre misure	155,97	5,8
9. Misure socio economiche	6,37	0,2
Totale	**2.690,03**	**100,0**

Fonte: Nostra elaborazione dati, Sito della Commissione Europea, D G Pesca

Graf. 2.5 - Programmazione finanziaria per settori d'intervento nel periodo 1994-1999 (%, al maggio 2001)



Fonte: Nostra elaborazione dati, Sito della Commissione Europea, D G Pesca

La Programmazione relativa agli interventi dello SFOP è stata realizzata in due fasi:

1. gli Stati membri hanno presentato alla Commissione progetti di programma per gli interventi strutturali nel settore della pesca, nei

quali hanno esposto la strategia e le priorità dell'aiuto, nonché una domanda di finanziamento, sottoforma di un pacchetto coerente di misure pluriennali;

2. sulla base di questi progetti la Commissione ha approvato i programmi una volta raggiunto un accordo con gli Stati membri.

Il settore della pesca e dell'acquacoltura è presente in un totale di 32 programmi, ripartiti come indicato nella tabella 2.11.

Tab. 2.11 - Elenco dei programmi SFOP 1994-1999

Programmi integrati di sviluppo regionale (obiettivo 1 o obiettivo 6)		
Stati membri	**N.**	**Regione**
Belgio	1	Hainaut
Francia	5	Corse & Départements d'Outremer
Olanda	1	Flevoland
Austria	1	Burgenland
Portogallo	2	Açores & Madère
Finlandia	1	Etela-Savo, Kainuu, Lappi, Pohjois-Karjala
Svezia	1	Jamtland Ian, Norrbottens Ian, Vasterbottenslan
Regno Unito	3	Higlands & Islands of Scotland, Northern Ireland, Nerseyside
Totale	**15**	

Programmi specifici nell'ambito dell'obiettivo 1 *(1 programma per stato membro)*		
Stati membri	**N.**	**Regione**
Germania	1	Berlin-Ost, Branderburg, Mecklenburg-Vorpommern, Sachsen, Sachsen-Anhalt, Thuringen
Grecia	1	tutto il territorio
Spagna	1	Andalucia, Asturias, Canarias, Cantabria, Castilla y Leon, Castilla la Mancha, Ceuta y Mellila, Extramadura, Galicia, Murcia, Comunidad Valenciana
Irlanda	1	tutto il territorio
Italia	1	Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia
Portogallo	1	tutto il territorio
Totale	**6**	

Programmi specifici al di fuori delle regioni sopra indicate (1 programma per stato membro)		
Stati membri	**N.**	**Regione**
Belgio	1	restanti Regioni
Danimarca	1	tutto il territorio
Germania	1	restanti Regioni
Spagna	1	restanti Regioni
Francia	1	restanti Regioni
Italia	1	restanti Regioni
Lussemburgo	1	tutto il territorio
Olanda	1	restanti Regioni
Finlandia	1	restanti Regioni
Svezia	1	restanti Regioni
Regno Unito	1	restanti Regioni
Totale	**11**	

In Italia vi sono dunque 2 programmi, uno per l'obiettivo 1 e uno per l'obiettivo 5a.

SFOP IN ITALIA

In Italia, lo SFOP è intervenuto sull'intero territorio nazionale attraverso una programmazione ministeriale (centralizzata) ripartita tra le regioni obiettivo 1 (Abruzzo fino al 1996, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia) e le restanti regioni italiane (tra cui Marche) tenuto conto che l'obiettivo 5a) riguarda l'intero territorio comunitario.

Lo SFOP partecipa, insieme agli altri fondi strutturali – FESR e FSE – anche al finanziamento dell'Iniziativa comunitaria Pesca. In questo caso, alla programmazione a regia nazionale hanno in parte contribuito anche le amministrazioni regionali.

Come emerge dalla tabella 2.11, l'Italia, nel periodo 1994-1999, ha attuato 2 programmi:

- **Obiettivo 1**

  Nome programma: Programma Operativo priorità n. 5 Pesca (PO SFOP)

  Autorità responsabile: Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, Direzione Generale della Pesca dell'Acquacoltura

  Data di presentazione: 22/03/94

  Data di approvazione (da parte della Commissione Europea): 06/12/94

- **Obiettivo 5a**
  Nome programma: Documento Unico di Programmazione obiettivo 5a) Pesca
  Autorità responsabile: Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, Direzione Generale della Pesca e dell'Acquacoltura
  Data di presentazione: 22/03/94
  Data di approvazione (da parte della Commissione Europea): 22/12/94

Lo SFOP, come emerge dai due documenti di programmazione (PO SFOP ob. 1 e DOCUP Pesca ob. 5a) presenta una struttura ripartita in sottoprogrammi a loro volta suddivisi in misure[27], come indicato nella tabella 2.12.

Tab. 2.12 – I sottoprogrammi e le misure dello Sfop 1994-1999 in Italia

SOTTOPROGRAMMA	MISURA
1. Adattamento sforzo di pesca e riorientamento	*1.1 Sospensione definitiva (fermo definitivo)*
	1.2 Società miste
2. Rinnovo e ammodernamento della flotta da pesca	*2.1 Nuove costruzioni*
	2.2 Ammodernamento ed altri miglioramenti previsti dalle norme vigenti
3. Acquacoltura	*3.1 Modernizzazione dell'esistente*
	3.2 Sviluppo di attività innovative
	3.3 Servizi territoriali per la produzione
4. Zone marine protette	
5. Attrezzature porti di pesca	*5.1 Sostegno all'attività dei pescherecci-Iniziative pubbliche*
	5.2 Miglioramento delle condizioni di sbarco
6. Trasformazione e commercializzazione dei prodotti	*6.1 Immobili e installazioni*
	6.2 Ammodernamenti
7. Promozione dei prodotti e sostegno a nuove iniziative esterne ed interne	*7.1 Campagne promozionali*
8. Accesso al mercato dei capitali	*8.1 Creazione di un fondo di garanzia*

[27] Tale suddivisione riguarda sia la programmazione per l'obiettivo 1 che per l'obiettivo 5a.

9. Assistenza tecnica	*9.1 Sostegno alle azioni di sorveglianza e controllo*
	9.2 Realizzazione di un osservatorio economico
10. Spadare	
11. Arresto temporaneo (fermo bellico)	

Rispetto ai sottoprogrammi dello SFOP 1994-1999 definiti a livello comunitario, in Italia sono stati aggiunte 2 misure:

- sottoprogramma 10: *Piano di razionalizzazione delle reti da posta derivanti*, il cosiddetto *Piano spadare*, introdotto tra le misure SFOP con la Decisione della Commissione Ue C(97) 2240/1 e C(97) 2240/2;
- sottoprogramma 11: *Arresto temporaneo dell'attività di pesca in Adriatico*, introdotto tra le misure SFOP in seguito al fermo bellico dell'estate del 1999, così come previsto dal Reg. (CE) n.2468/98 del Consiglio del 3/11/98.

Per quanto riguarda l'allocazione delle risorse tra le misure nelle regioni Obiettivo 1 e Obiettivo 5a. va detto che dal 1994 al 1999 sono state effettuate 4 riprogrammazioni. L'ultima di queste riprogrammazioni risale al dicembre del 1999 e i relativi dati sono riportati nella tabella 2.13.

In seguito all'ultima riprogrammazione, la disponibilità di fondi comunitari sul programma SFOP, per il periodo 1994-1999, è ammontata in Italia a 333,92 milioni di euro, su un totale comunitario di 2.690,04 milioni di euro, pari come già anticipato al 12,4%.

Tab. 2.13 - Stanziamenti SFOP per l'ob. 1 e 5a nel periodo 1994-1999 (migliaia di euro, al 31/12/99)

Misure	Disponibilità SFOP		
	ob. 1	ob. 5a	Totale
1.1 Arresto definitivo	32.002,00	22.300,00	54.302,00
1.2 Società miste	18.782,00	4.649,00	23.431,00
2.1 Costruzioni	9.522,00	2.545,00	12.067,00
2.2 Ammodernamenti	29.876,00	10.284,00	40.160,00
3 Acquacoltura	29.150,00	20.500,00	49.650,00
4 Barriere artificiali	207,00	1.454,00	1.661,00
5 Attrezzature porti da pesca	8.218,00	3.444,00	11.662,00
6 Trasformazione e comm.ne	26.504,00	35.408,00	61.912,00
7 Iniziative promozionali	6.199,00	3.450,00	9.649,00
8 Accesso al credito	5.914,00	3.942,00	9.856,00
9 Assistenza tecnica	3.466.000,00	2.650.000,00	6.116,00
10 Spadare	48.368,00	3.095,00	51.463,00
11 Arresto temporaneo	1.190,00	799,00	1.989,00
Totale	**219.398,00**	**114.520,00**	**333.918,00**

Fonte: ISMEA, Filiera Pesca e Acquacoltura, Roma, 2000.

In particolare, i sottoprogrammi che hanno ottenuto un maggiore contributo SFOP sono i seguenti (tabella 2.14):

- *Adattamento sforzo di pesca* con il 23,3% (ottenuto come somma delle misure *Arresto definitivo* e *Società miste*);
- *Trasformazione e commercializzazione* con il 18,5%;
- *Rinnovo e ammodernamento della flotta* con il 15,6% (ottenuto come somma delle misure *Costruzioni* e *Ammodernamenti*);
- *Acquacoltura* con il 14,9%.

Analizzando separatamente i contributi assegnati ai due obiettivi, si nota che nell'obiettivo 1 hanno ottenuto maggiori stanziamenti, rispetto al dato medio nazionale, le misure riguardanti la *flotta* (con il 41,1% dei contributi) e la misura relativa alle *spadare* (circa il 22%).

Nell'obiettivo 5a è la misura relativa alla *trasformazione e commercializzazione* ad aver raccolto i contributi più elevati (con circa il 30,9%), seguita dalle misure di *adattamento dello sforzo di pesca* e *acquacoltura.*

Tab. 2.14 - Stanziamenti SFOP per l'ob. 1 e 5a nel periodo 19994-1999 (valori %, al 31/12/1999)

Misure	Peso %		
	ob. 1	ob. 5a	totale
1.1 Arresto definitivo	14,6	19,5	16,3
1.2 Società miste	8,6	4,1	7,0
2.1 Costruzioni	4,3	2,2	3,6
2.2 Ammodernamenti	13,6	9,0	12,0
3 Acquacoltura	13,3	17,9	14,9
4 Barriere artificiali	0,1	1,3	0,5
5 Attrezzature porti da pesca	3,7	3,0	3,5
6 Trasformazione e comm.ne	12,1	30,9	18,5
7 Iniziative promozionali	2,8	3,0	2,9
8 Accesso al credito	2,7	3,4	3,0
9 Assistenza tecnica	1,6	2,3	1,8
10 Spadare	22,0	2,7	15,4
11 Arresto temporaneo	0,5	0,7	0,6
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Nostra elaboraione dati, ISMEA, Filiera Pesca e Acquacoltura, Roma, 2000.

La tabella 2.15 e il grafico 2.6 mostrano la ripartizione dei contributi tra i due obiettivi per ciascuna misura. Quasi sempre l'obiettivo 1 ha ottenuto maggiori contributi rispetto all'obiettivo 5a. In totale, l'ob. 1 ha ottenuto circa il 66% delle risorse complessive, a fronte del 34% dell'ob. 5a.

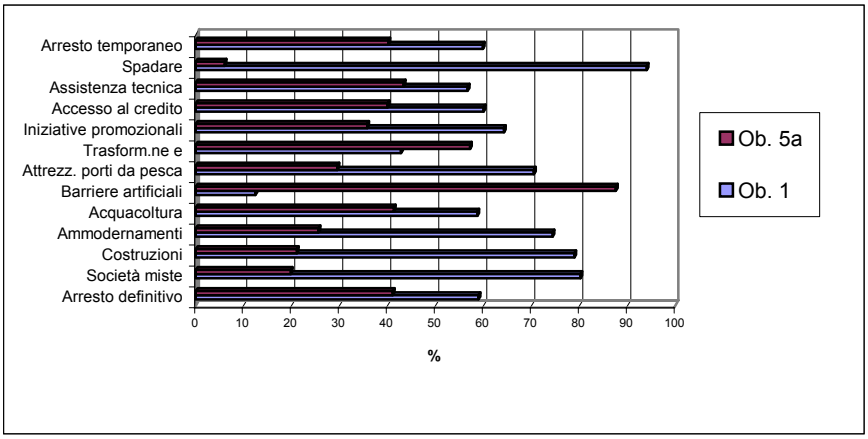
Le uniche misure in cui l'ob.5a ha raccolto maggiori contributi sono quelli quelle relative alle *barriere artificiali* (88%) e alla *trasformazione e commercializzazione* (57 %).

Tab. 2.15 - Stanziamenti SFOP per l'ob. 1 e 5a nel periodo 19994-1999 (valori %, al 31/12/1999)

Misure	Peso %		
	ob. 1	ob. 5a	totale
1.1 Arresto definitivo	58,9	41,1	100,0
1.2 Società miste	80,2	19,8	100,0
2.1 Costruzioni	78,9	21,1	100,0
2.2 Ammodernamenti	74,4	25,6	100,0
3 Acquacoltura	58,7	41,3	100,0
4 Barriere artificiali	12,5	87,5	100,0
5 Attrezzature porti da pesca	70,5	29,5	100,0
6 Trasformazione e comm.ne	42,8	57,2	100,0
7 Iniziative promozionali	64,2	35,8	100,0
8 Accesso al credito	60,0	40,0	100,0
9 Assistenza tecnica	56,7	43,3	100,0
10 Spadare	94,0	6,0	100,0
11 Arresto temporaneo	59,8	40,2	100,0
Totale	65,7	34,3	100,0

Fonte: Nostra elaborazione dati, ISMEA, Filiera Pesca e Acquacoltura, Roma, 2000.

Graf. 2.6 - Stanziamenti SFOP per l'ob. 1 e 5a nel periodo 19994-1999 (%, al 31/12/1999)



Fonte: Nostra elaborazione dati, ISMEA, Filiera Pesca e Acquacoltura, Roma, 2000.

L'INIZIATIVA PESCA

L'Iniziativa Pesca trova la sua disciplina nel Reg. (CE) 2082/93 e si riferisce al periodo 1995-1999.

L'istituzione di questo programma a livello comunitario nasce dall'esigenza di ricercare nuovi orientamenti, nuove forme di sviluppo e nuove azioni che associno i vari partners interessati, come viene espressamente sancito dalla Comunicazione Della Commissione agli stati membri che definisce gli orientamenti per le sovvenzioni globali o i programmi operativi integrati, per i quali gli stati membri sono invitati a presentare domande di contributo nel quadro di una iniziativa comunitaria relativa alla ristrutturazione del settore della pesca (94/C 180/01). In effetti, a causa dell'eccessiva frammentazione, il settore della pesca e le zone da esso dipendenti incontrano grandi difficoltà a trarre vantaggio dagli interventi strutturali, fatta eccezione per quelli dell'obiettivo 5a pesca.

Questo programma è destinato principalmente alle *zone dipendenti dalla pesca*[28] situate nelle Regioni interessate dagli obiettivi 1, 2 e 5b; in particolare possono beneficiare di questo programma i seguenti soggetti:

- ✓ Operatori associati, pubblici o privati;
- ✓ Singoli operatori economici in grado di contribuire direttamente alla diversificazione delle attività;
- ✓ Altri operatori associati, pubblici o privati, direttamente interessati alla trasformazione del settore;
- ✓ Pescatori e altri lavoratori del settore della pesca.

Le misure sovvenzionabili sono le seguenti:

- ✓ Diversificazione delle attività nelle zone ammissibili;
- ✓ Servizi per le imprese;
- ✓ Mantenimento o creazione di posti di lavoro;
- ✓ Ingegneria finanziaria;
- ✓ Progetti concreti di carattere generale e/o transnazionale nel settore della pesca;
- ✓ Investimenti produttivi nel settore.

[28] Per "*zona dipendente dalla pesca*" si intende un bacino di occupazione (o un gruppo di comuni) nel quale il contributo del settore della pesca all'attività economica locale (contributo misurato in termini di occupazione o in termini di valore aggiunto) è tale che le sue difficoltà hanno provocato o provocheranno in futuro riduzioni di attività e perdite di posti di lavoro, con grave deterioramento del tessuto socioeconomico.

Il contributo totale dei fondi strutturali all'Iniziativa Pesca è di 250 Milioni di Ecu (a prezzi 1994), di cui 125 milioni di Ecu per le Regioni dell'obiettivo 1.

Le risorse finanziarie disponibili sono suddivise tra i vari paesi comunitari; in particolare all'Italia sono destinati 37,8 milioni di Ecu per il periodo 1994-1999.

INIZIATIVA PESCA IN ITALIA

Per quanto riguarda l'Italia, la Commissione Europea ha approvato un unico Programma operativo (Pic)[29], con le seguenti caratteristiche:

Nome del programma: Programma Operativo Integrato Iniziativa Comunitaria Pesca

Autorità responsabile: Ministero delle Politiche Agricole, Direzione Generale della Pesca e dell'Acquacoltura, Amministrazioni regionali di Friuli, Veneto, Toscana, Marche, Puglia, Sicilia, Sardegna e Emilia Romagna (per le altre regioni, ovvero Lazio, Liguria e Campania, e per i sottoprogrammi multiarea è la Direzione Generale Pesca e Acquacoltura che esercita il ruolo di ente gestore).

Data di presentazione: 27/10/94

Data di approvazione: 19/05/95

Il programma è composto da 11 sottoprogrammi regionali, più due sottoprogrammi multiaree, rispettivamente per le zone obiettivo 1 e 2/5b, più un sottoprogramma settoriale (in totale 14). Ognuno di questi sottoprogrammi può essere ripartito in 7 assi operativi finanziati da diversi fondi strutturali (FESR, FSE e SFOP).

I 14 sottoprogrammi sono:

1. Regione Puglia;
2. Regione Campania;
3. Regione Sicilia;
4. Regione Sardegna;
5. Regione Liguria;
6. Regione Friuli Venezia Giulia;
7. Regione Veneto;
8. Regione Emilia Romagna;
9. RegioneToscana;
10. Regione Lazio;

[29] Decisione della Commissione C(95) 41 del 19 maggio 1995 recante approvazione del Programma operativo a titolo dell'iniziativa comunitaria "Pesca" in Italia.

11. Regione Marche;
12. Multi-area obiettivo 1;
13. Multi-area fuori obiettivo 1;
14. Valutazione

La ripartizione in assi è riportata nella tabella 2.16

Tab. 2.16 – Ripartizione in Assi del PIC 1995-1999

ASSI	Fondo strutturale	MISURE
1. Creazione di centri di servizio per le imprese	FESR	*1.1 Creazione di unità periferiche di assistenza alle cooperative di pesca*
		1.2 Creazione di società di assistenza e consulenza
		1.3 Consulenza in materia di gestione ed organizzazione d'impresa
		1.4 Aiuto al trasferimento di tecnologie
2. Investimenti produttivi	SFOP	*2.1 Diversificazione e riconversione delle imprese di pesca verso il turismo marittimo*
		2.2 Contributi alle imprese di pescae acquacoltura
3. Progetti concreti a carattere generale	SFOP	*3.1 Monitoraggio del novellame, definizione del fermo temporaneo*
		3.2 Cartografia ostacoli della pesca
		3.3 Osservatorio regionale
		3.6 Progetti pilota per lo sviluppo dell'acquacoltura
		3.7 Promozione e valorizzazione dei prodotti della pesca
		3.8 Ricerca nuovi mercati
3. Progetti concreti a carattere generale	FESR	*3.4 Razionalizzazione circuiti commerciali prodotti ittici*
		3.5 Recupero fabbricati pescatori a fini turistici
		3.9 Studi e ricerche
		3.10 Risanamenti ambientali
		3.11 Allestimenti musei
4. Diversificazione delle attività nelle zone ammissibili	FESR	*4.1 Studi sulle potenzialità locali di sviluppo economico*
		4.2 Aiuti alla creazione di nuove impreseartigianali
		4.3 Riassetto porti di pesca per accogliere nuove attività
		4.4 Circuiti escursionistici
		4.5 Urbanizzazione aree artigianali

5. Creazione di posti di lavoro	FSE	*5.1 Formazione di insegnanti*
		5.2 Corsi di riqualificazione professionale
		5.3 Aiuti alla mobilità geografica
		5.4 Aiuti per agevolare l'accesso al mercato del lavoro
6. Ingegneria finanziaria	SFOP	*6.1 Costituzione fondi di garanziaper le imprese di pesca*
7. Valutazione	SFOP	*7.1 Valutazione*

Quindi, alla dotazione complessiva del PIC Pesca hanno contribuito tre fondi con una propria dotazione, come mostra la tabella 2.17.

In particolare, il maggiore contributo (56,6 milioni di euro, pari a circa il 63%) deriva dal FESR; l'incidenza dello SFOP è del 31,8% sul totale dei contributi, mentre molto più esiguo è stato il ruolo del FSE (4,7 milioni di euro, pari circa al 5%).

Tab. 2.17 – Dotazione PIC 1995-1999 (milioni di euro, 1999)

Fondi strutturali	Contributo UE	Quota nazionale	Privati	Totale programma	Quota %
FESR	25,803	26,186	4,697	56,686	63,0
FSE	1,6	1,5	1,5	4,7	5.2
SFOP	10,408	6,171	12,077	28,656	31,8
Totale	**37,800**	**33,906**	**18,315**	**90,021**	**100,0**

Fonte: Nostra elaborazione dati

Le tabelle 2.18 e 2.19 riportano la ripartizione dei 90,021 milioni di euro, assegnati al PIC Pesca, tra i sottoprogrammi e tra gli assi.

In particolare, tra i vari sottoprogrammi la quota maggiore è assorbita dalla Regione Puglia (19,6%), seguita dal Multi-area fuori obiettivo 1, dalla Regione Sicilia e dalla Regione Veneto; agli altri sottoprogrammi è stata assegnata una quota inferiore all'8%. Al sottoprogramma della regione Marche sono stati assegnati circa 5,5 milioni di euro (pari al 6,2% del totale delle risorse).

Tab. 2.18 - Allocazione delle risorse fra i vari sottoprogrammi del PIC 1995-1999 (euro, 1999)

Sottoprogramma	Euro	Quota %
Regione Puglia	17.621.940,00	19,6
Regione Campania	1.828.800,00	2,0
Regione Sicilia	10.754.314,00	11,9
Regione Sardegna	4.551.370,00	5,1
Regione Liguria	97.648,00	0,1
Regione Friuli Venezia Giulia	7.604.560,00	8,5
Regione Veneto	10.358.460,00	11,5
Regione Emilia Romagna	6.401.405,00	7,1
Regione Toscna	2.497.824,00	2,8
Regione Lazio	3.588.623,00	4,0
Regione Marche	5.554.738,00	6,2
Multi-area obiettivo 1	3.901.976,00	4,3
Multi-area fuori obiettivo 1	14.979.314,00	16,6
Valutazione	280.314,00	0,3
Totale	**90.021.286,00**	**100,0**

Fonte: Nostra elaborazione dati

Tab. 2.19 - Allocazione delle risorse fra i vari assi del PIC 1995-1999 (euro, 1999)

Asse	euro	Quota %
Creazione di centri di servizio per le imprese	23.924.988,00	26,6
Investimenti produttivi	11.812.631,00	13,1
Progetti concreti a carattere generale	23.363.161,00	25,9
Diversificazione delle attività nelle zone ammissibili	24.528.504,00	27,2
Creazione di posti di lavoro	4.677.499,00	5,2
Ingegneria finanziaria	1.434.188,00	1,6
Valutazione	280.314,00	0,3
Totale	**90.021.286,00**	**100,0**

Fonte: Nostra elaborazione dati

All'asse *diversificazione delle attività nelle zone ammissibili*, è stata assegnata la quota maggiore di contributi, più del 27,2%, subito seguita dall'asse relativo alla *creazione di centri di servizio per le imprese*, con il 26,6% e dall'asse *progetti concreti a carattere generale* con il 26%; in coda si trova l'asse sulla valutazione che prende appena lo 0,3%.

Programmazione 2000-2006

Il 26 marzo 1999, al termine del Consiglio europeo di Berlino, i capi di Stato e di governo hanno concluso un accordo politico sull'Agenda 2000.

Agenda 2000 è un programma d'azione che si prefigge, quali obiettivi principali, di rafforzare le politiche comunitarie e di dotare l'Unione europea di un nuovo quadro finanziario per il periodo 2000-2006, tenendo conto delle prospettive di ampliamento; mira quindi ad accrescere l'efficacia dei Fondi strutturali e del Fondo di coesione incentrando maggiormente le azioni sotto il profilo tematico e geografico e migliorandone la gestione.

L'obiettivo resta dunque quello ridurre il divario del livello di sviluppo e promuovere la coesione economica e sociale all'interno dell'Unione. In linea di massima, la riforma del 1999 è caratterizzata da una maggiore concentrazione degli aiuti, ma anche dalla volontà di favorire la semplificazione e il decentramento della gestione. Inoltre, la riforma sancisce una ripartizione più chiara delle responsabilità e un'applicazione accresciuta del principio di sussidiarietà.

La maggiore concentrazione deriva da una riduzione del numero di obiettivi prioritari da 7 a 3[30]:

- Obiettivo 1: *Promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle Regioni il cui sviluppo è in ritardo* (art. 3 Reg. (CE) n. 1260/99).
  Questo obiettivo mira a promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni che presentano ritardi nello sviluppo e il cui PIL pro capite è inferiore al 75% della media comunitaria. Questo nuovo obiettivo concerne anche le regioni ultraperiferiche (dipartimenti francesi d'oltremare, Azzorre, Madera e isole Canarie), nonchè le zone dell'ex obiettivo 6 istituito in seguito all'atto di adesione dell'Austria, della Finlandia e della Svezia. Le misure adottate nel quadro di questo obiettivo dovrebbero interessare circa il 20% della popolazione totale dell'Unione.

- Obiettivo 2: *Favorire la riconversione economica e sociale delle zone con difficoltà strutturali* (art. 4 Reg. (CE) n. 1260/99).
  Questo obiettivo contribuisce a favorire la riconversione economica e sociale delle zone con difficoltà strutturali, raggruppando i precedenti obiettivi 2 e 5b, e di altre zone con problemi di diversificazione economica; in generale esso riguarda le *zone in fase di trasformazione*

[30] I nuovi obiettivi sono definiti nel Reg. (CE) n. 1260/99 (art. 1).

socioeconomica nei settori dell'industria e dei servizi, le *zone rurali in declino*, le *zone urbane in difficoltà* e le *zone dipendenti dalla pesca* che si trovano in una situazione di crisi. Questo obiettivo può interessare al massimo il 18% della popolazione dell'Unione.

- Obiettivo 3: *Favorire l'adeguamento e l'ammodernamento delle politiche e dei sistemi di istruzione, formazione e occupazione* (art. 5 del Reg. (CE)n. 1260/99).
  Questo obiettivo raggruppa tutte le azioni a favore dello sviluppo delle risorse umane al di fuori delle regioni interessate dall'obiettivo 1, integra i precedenti obiettivi 3 e 4 e fornisce un quadro di riferimento per tutte le misure adottate a norma del nuovo titolo sull'occupazione del Trattato di Amsterdam e della strategia europea per l'occupazione.

Vige inoltre un regime transitorio per le regioni e zone ammissibili agli obiettivi 1, 2 e 5b nel periodo 1994-1999, ma non più ammissibili agli obiettivi 1 o 2 nel periodo 2000-2006. Si tratta di un regime di aiuti decrescenti destinati ad evitare una brusca interruzione del sostegno finanziario dei Fondi strutturali; mirano inoltre a consolidare i risultati conseguiti grazie agli interventi strutturali nel periodo di programmazione precedente.

Gli strumenti per il perseguimento delle finalità di Agenda 2000 sono:

- **i Fondi Strutturali**
  La nuova normativa relativa ai Fondi strutturali si fonda sul Reg. (CE) n. 1260/1999[31] del Consiglio, del 21 giugno 1999, recante *disposizioni generali sui Fondi strutturali*, al quale si aggiungono regolamenti specifici per ciascun Fondo.
  In particolare ai sensi di questo regolamento, i fondi strutturali sono i seguenti:
  - ✓ **FESR** (Reg. (CE) n. 1783/1999 del Parlamento europeo, del 12 luglio 1999, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale). Tale fondo intende promuovere la coesione economica e sociale attraverso la correzione degli squilibri regionali e la partecipazione allo sviluppo e alla riconversione delle regioni, garantendo al tempo stesso una completa sinergia con gli interventi degli altri

[31] Pubblicato sulla Gazzetta ufficiale L 161, del 26/06/1999 e modificato dal Reg. (CE) n. 1447/2001 del Consiglio, del 28 giugno 2001.

Fondi strutturali. Per ulteriori approfondimenti si rinvia alle pagine successive.

- ✓ **FEOGA Orientamento** (Reg. (CE) n. 1258/1999 del Consiglio, del 17 maggio 1999). Delle due sezioni del fondo, solo il FEOGA-Orientamento può considerarsi a tutti gli effetti un Fondo strutturale. Il FEOGA-Garanzia, pur non essendo un Fondo strutturale, contribuisce nella programmazione 2000-2006 al finanziamento di alcune misure di sviluppo rurale. Tali misure si suddividono in due categorie: a) le misure strutturali vere e proprie; b) le misure di accompagnamento. In particolare, le misure strutturali vere e proprie (ad esempio, gli investimenti nelle aziende agricole, la formazione, ecc.) sono finanziate dal FEOGA-Orientamento nelle regioni ob. 1 e dal FEOGA-garanzia nelle regioni fuori obiettivo 1. Le misure di accompagnamento (ad esempio, il prepensionamento, le misure agro-ambientali, ecc.) sono finanziate dal FEOGA-garanzia in tutta la Comunità.
- ✓ **FSE** (Reg. (CE) n. 1784/1999 del Parlamento europeo, del 12 luglio 1999, relativo al Fondo sociale europeo). Il compito del FSE è quello di sostenere le misure volte a prevenire e a combattere la disoccupazione, sviluppare le risorse umane e favorire l'integrazione e il mercato del lavoro, al fine di promuovere un livello elevato di occupazione, la parità fra donne e uomini, lo sviluppo durevole e, in definitiva, la coesione economica e sociale. Si tratta segnatamente di contribuire alle azioni avviate nell'ambito della strategia europea per l'occupazione e delle linee di orientamento per l'occupazione. Per ulteriori approfondimenti si rinvia alle pagine successive.
- ✓ **SFOP** (Reg. (CE) n. 1263/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999, relativo allo strumento finanziario di orientamento della pesca). Come nel precedente periodo di programmazione (1994-1999), lo scopo dello SFOP è di sostenere le azioni strutturali nel settore della pesca, dell'acquacoltura e della trasformazione e commercializzazione dei prodotti ittici, per promuovere la ristrutturazione del settore, creando le condizioni propizie al suo sviluppo e al suo ammodernamento, e contribuire allo stesso tempo alla realizzazione degli obiettivi della Politica Comune della Pesca. Per ulteriori approfondimenti si rinvia alle pagine successive.

- ❑ **il Fondo di coesione** (Reg. (CE) n. 1264/99 del 21/06/99 recante modifica del regolamento (CE) n. 1164/94 che istituisce il Fondo di

Coesione). E' lo strumento volto a favorire la coesione economica e sociale e la solidarietà tra gli Stati membri dell'Unione. Il campo di applicazione del Fondo è a livello di Stati in cui il PIL pro-capite è inferiore al 90% della media comunitaria. I paesi beneficiari sono attualmente la Grecia, l'Irlanda, il Portogallo e la Spagna, anche se si prevede un riesame dell'eleggibilità dei diversi stati membri alla fine del 2003, sulla base del parametro precedentemente individuato.
Una delle caratteristiche distintive del Fondo risiede nel fatto che vengono finanziati direttamente progetti o gruppi di progetti (nei settori ambientale, delle infrastrutture e dei trasporti) e non programmi integrati di sviluppo.

- **gli strumenti strutturali di preadesione,** che comprendono:
  - ✓ **SAPARAD**[32], è uno strumento agricolo di preadesione;
  - ✓ **PHARE**[33]**,** è un programma volto ad aiutare i paesi dell'Europa centrale e orientale;
  - ✓ **ISPA**[34], è uno strumento strutturale di preadesione che finanzia dei progetti nei settori dell'ambiente e dei trasporti.

I fondi strutturali contribuiscono all'attuazione dei tre obiettivi, così come è evidenziato nella tabella 2.20.

Tab. 2.20 – Gli Obiettivi e i relativi Fondi Strutturali 2000-2006

	FESR	FSE	FEOGA orient.	SFOP
Obiettivo 1	•	•	•	•
Obiettivo 2	•	•		
Obiettivo 3		•		

Inoltre, come indicato nel Reg. (CE) n. 1660/99 (art. 2), lo SFOP contribuisce alle azioni strutturali nel settore della pesca per le Regioni che non rientrano nell'ob. 1 secondo il Reg. (CE) n. 1263/99 e il FEOGA

[32] Reg. (CE) n. 1268/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999, relativo al sostegno comunitario per misure di preadesione a favore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale da attuare nei paesi candidati dell'Europa centrale e orientale nel periodo precedente all'adesione.
[33] Reg. (CEE) n. 3906/89 del Consiglio, del 18 dicembre 1989, relativo all'aiuto economico a favore della Repubblica di Ungheria e della Repubblica popolare di Polonia.
[34] Reg. (CE) n. 1267/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999, che istituisce uno strumento strutturale di preadesione.

sezione garanzia contribuisce al conseguimento dell'ob. 2 secondo il Reg. (CE) n. 1257/99.

Il Reg. 1260/99 (art. 20), prevede, inoltre, una riduzione del numero di **iniziative comunitarie**, che dalle 13 del periodo 1994-1999 scendono a 4 per il periodo 2000-2006 (tabella 2.21).

Tab. 2.21 – Le iniziative Comunitarie 2000-2006

Interreg III	Per la cooperazione transfrontaliera e transnazionale interregionale volta a incentivare uno sviluppo armonioso, equilibrato e duraturo dell'insieme dello spazio comunitario.
Urban II	Per promuovere uno sviluppo urbano sostenibile, attraverso la rivitalizzazione economica e sociale delle città e delle zone adiacenti in crisi.
Leader +	Per lo sviluppo rurale.
Equal	Per la cooperazione transnazionale al fine di promuovere nuove pratiche di lotta alle discriminazioni e alle disuguaglianze di ogni tipo in relazione al mercato del lavoro.

Sempre lo stesso regolamento introduce nella programmazione 2000-2006 le **azioni innovatrici**; attraverso questo nuovo strumento la Commissione sosterrà nuove idee non ancora sfruttate appieno. In particolare sono stati stabiliti i seguenti 3 campi d'azione:

- ✓ l'economia regionale fondata sulla conoscenza e sull'innovazione tecnologica;
- ✓ *e*Europa-Regio: la società dell'informazione al servizio dello sviluppo regionale;
- ✓ l'identità regionale e lo sviluppo rurale.

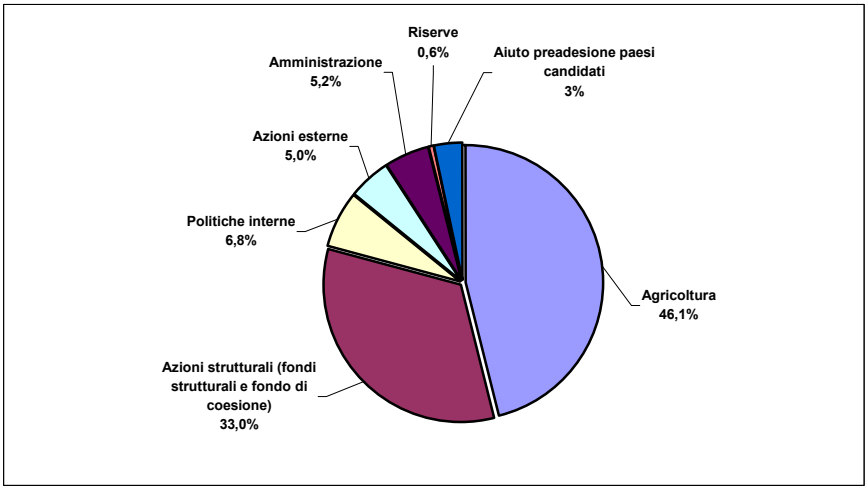
L'importo degli stanziamenti di impegno a disposizione dei 15 stati membri per le *azioni strutturali* è pari a 213,01 miliardi di euro (prezzi 1999), circa un terzo degli stanziamenti complessivi di impegno dell'Ue per il periodo 2000-2006 (pari a 646,19 miliardi di euro). Con una dotazione inferiore solo alla spesa prevista in agricoltura (297,74 miliardi di euro tra le spese per la PAC e le spese per lo sviluppo rurale e le misure di accompagnamento), l'importo è suddiviso come segue:

- 195, 01 miliardi di euro per i fondi strutturali (91,5%);
- 18,18 miliardi di euro per il fondo di coesione (8,5%).

Della quota complessiva di 646,19 miliardi di euro, 21,84 miliardi di euro (circa il 3,4%), sono stati assegnati agli strumenti di preadesione (SAPARAD, ISPA, PHARE).

La restante cifra è stata distribuita tra le politiche interne, azioni esterne, amministrazione e riserve.

Graf. 2.7 - La spesa dell'Ue nel periodo 2000-2006 (valori %)



Fonte: Nostra elaborazione dati, Fadda M., Montemurro F., Fondi UE e sviluppo locale, Il Sole 24 ore, Milano, aprile 2001.

In dettaglio, i 195,01 miliardi di euro sono stati assegnati ai 3 obiettivi[35] dei fondi strutturali e allo SFOP per gli interventi al di fuori delle regioni ob. 1 nel seguente modo:

- ✓ 135,95 miliardi di euro destinati all'ob. 1 (69,7% della dotazione globale per i fondi strutturali);
- ✓ 22,45 miliardi di euro destinati all'ob. 2 (11,5%);
- ✓ 24,05 miliardi di euro destinati all'ob. 3 (12,3%);
- ✓ 1,10 miliardi di euro per gli interventi dello SFOP al di fuori dell'ob. 1 (0,6%);

A queste quote vanno aggiunte le dotazioni assegnate alle 4 iniziative comunitarie previste dal regolamento generale dei fondi strutturali, pari al 5,35% della dotazione globale, ovvero (a prezzi 1999):

- ✓ 4,875 miliardi di euro destinati a INTERREG (cooperazione trasfrontaliera, transnazionale e interregionale);
- ✓ 2,847 miliardi euro destinati a EQUAL (lotta contro le discriminazioni sul mercato del lavoro);

[35] Questa ripartizione è indicata nell'art. 7 del Reg. (CE) n.1260/99.

- ✓ 2,020 miliardi euro destinati a LEADER+ (azioni mirate di sviluppo rurale);
- ✓ 0,7 miliardi di euro destinati a URBAN (quartieri urbani in crisi);

e 0,734 miliardi di euro per azioni innovatrici e di assistenza tecnica.

Dall'analisi delle tabelle 2.22 e 2.23, emerge che prendendo in esame solamente le risorse stanziate a titolo degli ob. 1, 2 e 3 e dello Sfop fuori ob. 1, Spagna, Italia e Germania sono i paesi comunitari con la maggiore dotazione, pari rispettivamente al 23,5%, 15,5% e 15,3% del totale assegnato ai 15 paesi comunitari; seguono la Grecia, il Portogallo, il Regno Unito e la Francia. La ripartizione delle risorse tra i paesi comunitari non si discosta di molto dalle assegnazioni effettuate nella programmazione precedente, durante la quale Spagna, Italia e Germania hanno ottenuto oltre la metà dei contributi dei 4 fondi strutturali (vedi tabella 2.4).

In particolare, all'Italia sono stati assegnati 28.484 milioni di euro (nella programmazione 1994-1999, come mostra la tabella 2.3, erano stati assegnati 20.856 milioni di euro al 31/12/99), destinati prevalentemente alle regioni ob. 1, a cui vanno aggiunte altre risorse legate alle iniziative comunitarie, per un totale complessivo di 29.656 milioni di euro, pari al 15,2% degli oltre 195 miliardi stanziati con l'accordo di Berlino.

Tab. 2.22 - Ripartizione degli stanziamenti di impegno per stato membro e per obiettivo (2000-2006, milioni di euro a prezzi 1999)[36]

Stato membro	Ob. 1	Ob. 1 sost. trans.	Tot. ob 1	Ob. 2	Ob. 2 sost. trans.	Tot. ob. 2	Ob. 3	SFOP fuori Ob. 1	Totale
Belgio	0	625	625	368	65	433	737	34	1.829
Danimarca	0	0	0	156	27	183	365	197	745
Germania	19.229	729	19.958	2.984	526	3.510	4.581	107	28.156
Grecia	20.961	0	20.961	0	0	0	0	0	20.961
Spagna	37.744	352	38.096	2.553	98	2.651	2.140	200	43.087
Francia	3.254	551	3.805	5.437	613	6.050	4.540	225	14.620
Irlanda	1.315	1.773	3.088	0	0	0	0	0	3.088
Italia	***21.935***	***187***	***22.122***	***2.145***	***377***	***2.522***	***3.744***	***96***	***28.484***
Lussemburgo	0	0	0	34	6	40	38	0	78
Olanda	0	123	123	676	119	795	1.686	31	2.635
Austria	261	0	261	578	102	680	528	4	1.473
Portogallo	16.124	2.905	19.029	0	0	0	0	0	19.029
Finlandia	913	0	913	459	30	489	403	31	1.836
Svezia	722	0	722	354	52	406	720	60	1.908
Regno Unito	5.085	1.166	6.251	3.989	706	4.695	4.568	121	15.635
UE 15	**127.543**	**8.411**	**135.954**	**19.733**	**2.721**	**22.454**	**24.050**	**1.106**	**183.564**

Fonte: Nostra elaborazione dati, Relazione della Commissione – Undicesima relazione annuale sui Fondi strutturali – COM (2000) 698 definitivo, Bruxelles 13/11/2000

[36] Va precisato che in questi dati sono escluse le iniziative comunitarie e le azioni innovative e di assistenza tecnica; sono inclusi gli stanziamenti del programma speciale per le zone costiere svedesi, sono inclusi gli stanziamenti per il programma PEACE (2000-2004) per l'Irlanda e per il Regno Unito.

Tab 2. 23 - Ripartizione degli stanziamenti di impegno per stato membro e per obiettivo 2000-2006 (valori %, a prezzi 1999)

Stato membro	Tot. ob 1	Tot. ob. 2	Ob. 3	SFOP fuori ob. 1	Totale
Belgio	0,5	1,9	3,1	3,1	1,0
Danimarca	0,0	0,8	1,5	17,8	0,4
Germania	14,7	15,6	19,0	9,7	15,3
Grecia	15,4	0,0	0,0	0,0	11,4
Spagna	28,0	11,8	8,9	18,1	23,5
Francia	2,8	26,9	18,9	20,3	8,0
Irlanda	2,3	0,0	0,0	0,0	1,7
Italia	***16,3***	***11,2***	***15,6***	***8,7***	***15,5***
Lussemburgo	0,0	0,2	0,2	0,0	0,0
Olanda	0,1	3,5	7,0	2,8	1,4
Austria	0,2	3,0	2,2	0,4	0,8
Portogallo	14,0	0,0	0,0	0,0	10,4
Finlandia	0,7	2,2	1,7	2,8	1,0
Svezia	0,5	1,8	3,0	5,4	1,0
Regno Unito	4,6	20,9	19,0	10,9	8,5
UE 15	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Nostra elaborazione dati, Relazione della Commissione – Undicesima relazione annuale sui Fondi strutturali – COM (2000) 698 definitivo, Bruxelles 13/11/2000

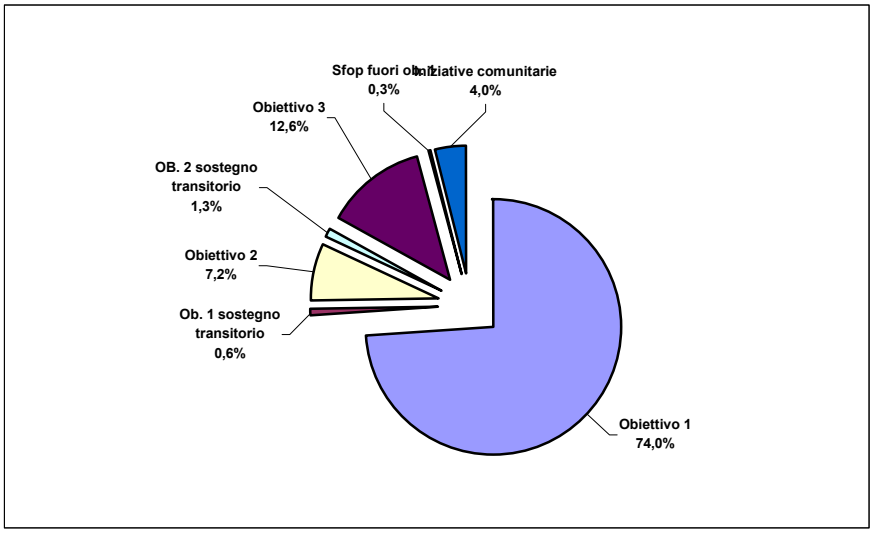
Prendendo in esame la ripartizione delle risorse finanziarie in Italia, si vede, in analogia agli stanziamenti fissati a livello comunitario, la netta prevalenza dell'obiettivo 1 che assorbe, per l'intero periodo di programmazione, quasi ¾ degli stanziamenti complessivi nazionali; segue l'ob. 3, con il 12,6% e l'ob. 2, con l'8,5% (tabella 2.24, grafico 2.8).

Tab. 2.24 - Ripartizione delle risorse finanziarie dell'Ue assegnate all'Italia nel periodo 2000-2006 (milioni di euro, prezzi 1999)

Modalità di intervento dei fondi strutturali	Risorse assegnate		Peso % Italia/Ue	Fondi strutturali
	Ue	Italia		
1) Obiettivi prioritari:				
Obiettivo 1	126.963	21.935	17,3	Fesr, Fse, Feoga sez. orientamento, SFOP
Programma PEACE ob. 1	500	-	-	Fesr, Fse, Feoga sez. orientamento, SFOP
Programma Svezia ob. 1	350	-	-	Fesr, Fse, Feoga sez. orientamento, SFOP
Ob. 1 sostegno trans.	8.411	187	2,2	Fesr, Fse, Feoga sez. orientamento, SFOP
Obiettivo 2	19.733	2.145	10,9	Fesr, Fse, Feoga sez. garanzia
Ob. 2 sostegno trans.	2.721	377	13,9	Fesr, Fse, Feoga sez. garanzia
Obiettivo 3	24.050	3.744	15,6	Fse
SFOP fuori ob. 1	1.106	96	8,7	Sfop
2) Iniziative comunitarie:				
Interreg III	4.875	426	8,7	Fesr
Equal	2.847	371	13,0	Fse
Leader +	2.020	267	13,2	Feoga, sez. orientamento
Urban	700	108	15,4	Fesr
3) Az. Innovatrici e ass. tecnica	734	-	-	Fesr, Fse, Feoga sez. orientamento, SFOP
Totale	**195.010**	**29.656**	**15,2**	

Fonte: Nostra elaborazione dati, Fadda M., Montemurro F., Fondi UE e sviluppo locale, Il Sole 24 ore, Milano, aprile 2001.

Graf. 2.8 - Ripartizione delle risorse finanziarie in Italia nel periodo 2000-2006 (valori %, a prezzi 1999)



Fonte: Nostra elaborazione dati, Fadda M., Montemurro F., Fondi UE e sviluppo locale, Il Sole 24 ore, Milano, aprile 2001.

Per quanto riguarda la programmazione per il periodo 2000/2006 sono previste, come nel precedente ciclo 1994/1999, due modalità di presentazione dei programmi di iniziativa nazionale:

1. **Quadro Comunitario Di Sostegno** (Q.C.S.):
   a) lo Stato membro presenta alla Commissione, di concerto con le regioni interessate, un **piano di sviluppo** contenente le priorità di azione;
   b) sulla base del piano e del negoziato triangolare Stato-Regioni-Commissione, quest'ultima adotta, d'intesa con lo Stato membro interessato, un **quadro comunitario di sostegno (QCS)** che contiene la strategia generale, le priorità d'azione e la partecipazione finanziaria dei Fondi;
   c) a sua volta il Quadro comunitario di sostegno viene attuato attraverso singoli **programmi operativi (P.O.)** regionali, presentati alla Commissione dalle Amministrazioni regionali per il tramite dello Stato membro ai fini della definitiva approvazione;
   d) i programmi operativi (P.O.) ricevono poi un'ulteriore specificazione con l'adozione a livello regionale di un nuovo documento, il **complemento di programmazione,** contenente

informazioni dettagliate sui beneficiari, le tipologie di intervento da realizzare, le modalità di attuazione e l'assegnazione finanziaria delle singole misure.

2. **Documento Unico di Programmazione** (DOC.U.P.);
   a) lo Stato membro interessato presenta alla Commissione un documento **(DOC.U.P.),** anche quando è stato elaborato da una Regione, che riunisce già nella prima fase gli elementi contenuti in un QCS e in un programma operativo, in particolare gli assi prioritari strategici di intervento e la loro articolazione in misure, nonché la partecipazione finanziaria a livello di assi;
   b) a seguito dell'adozione del DOCUP con decisione comunitaria, lo Stato o la Regione responsabile elabora e adotta un nuovo documento detto **complemento di programmazione**, contenente informazioni dettagliate sui beneficiari, le tipologie di intervento da realizzare, le modalità di attuazione e l'assegnazione finanziaria delle singole misure.

I documenti di programmazione concernenti l'obiettivo 1 sono generalmente QCS articolati in PO, ma si può fare ricorso ai DOCUP in caso di programmazione per importi inferiori a 1 miliardo di euro. Per quanto riguarda gli obiettivi 2 e 3 sono di norma impegnati i DOCUP, tuttavia gli stati possono scegliere di far elaborare un QCS.

A questo punto l'attenzione è rivolta sia allo SFOP che al FESR e POR. Tali fondi hanno concesso finanziamenti al settore pesca anche nella precedente programmazione. Per il periodo 2000-2006, il fatto che la programmazione sia diventata anche o solo a regia regionale, ci ha consentito di raccogliere informazioni in fase di attuazione, essendo un nostro scopo quello di analizzare la spesa della pesca nelle Marche.

SFOP

Lo SFOP della programmazione 2000-2006 è regolato dal Reg. (CE) n. 1263/99.

Secondo tale regolamento (art. 1), le azioni di questo strumento hanno le seguenti finalità:

a) contribuire al conseguimento di un equilibrio duraturo tra le risorse alieutiche e lo sfruttamento delle medesime;
b) rafforzare la competitività delle strutture e lo sviluppo di imprese economicamente valide nel settore;

c) migliorare l'approvvigionamento e la valorizzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura;
d) contribuire al rilancio delle zone dipendenti dalla pesca e dall'acquacoltura.

Le azioni strutturali che possono essere intraprese con il contributo finanziario dello SFOP si traducono in 5 assi, come riportato nella tabella 2.25.

Tab. 2.25 – Gli assi e le misure dello SFOP 2000-2006

ASSI	MISURE
1. Adeguamento dello sforzo di pesca	*1.1 Demolizione*
	1.3 Società miste
2. Rinnovo ed ammodernamento della flotta di pesca	*2.1 Costruzione di nuove navi*
	2.2 Ammodernamento di navi esistenti
3. Protezione e sviluppo delle risorse acquatiche, acquacoltura, attrezzature dei porti di pesca, trasformazione e commercializzazione, pesca nelle acque interne	*3.1 Protezione e sviluppo delle risorse acquatiche*
	3.2 Acquacoltura
	3.3 Attrezzatura dei porti di pesca
	3.4 Trasformazione e commercializzazione
	3.5 Pesca nelle acque interne
4. Altre misure	*4.1 Piccola pesca costiera*
	4.2 Misure socio-economiche
	4.3 Promozione
	4.4 Azioni realizzate dagli operatori del settore
	4.5 Arresto temporaneo delle attività e altre compensazioni
	4.6 Misure innovanti
5. Assistenza tecnica	*5.1 Assistenza tecnica*

Ad ogni asse corrisponde un obiettivo specifico:
- ✓ asse 1: adeguare la flotta alle reali capacità di sfruttamento delle risorse biologiche marine sulla base dei vincolanti obiettivi fissati in sede di POP;
- ✓ asse 2: favorire il processo di rinnovo ed ammodernamento della flotta di pesca nel rispetto degli obiettivi fissati in sede di POP;
- ✓ asse 3: incentivare gli investimenti volti allo sviluppo e alla protezione delle risorse acquatiche; favorire le iniziative di ammodernamento e di

creazione di impianti di acquacoltura; promuovere il processo di modernizzazione dei mercati ittici; incentivare gli investimenti nelle attrezzature dei porti di pesca e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti ittici, favorire lo sviluppo della pesca nelle acque interne;

- ✓ asse 4: migliorare le condizioni operative e reddituali degli operatori del settore ittico attraverso attività volte a favorire la riconversione, la valorizzazione dei prodotti ittici e l'integrazione produttiva nonché promuovere l'ammodernamento e la diversificazione delle pratiche di pesca;
- ✓ asse 5: supportare l'amministrazione nella gestione ed attuazione del programma, raccordando le realtà amministrative nazionali a quelle regionali.

SFOP IN ITALIA

In Italia occorre fare innanzitutto una distinzione tra:

- **regioni obiettivo 1**: Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia;
- **regioni fuori obiettivo 1**: restanti regioni (nella programmazione 1994-1999 coincidevano con quelle dell'obiettivo 5a).

Lo SFOP interviene in entrambe le categorie, anche se con documenti di programmazione diversi:

- ✓ regioni obiettivo 1; è stato elaborato un QCS[37], risultato di un partenariato attivo tra le autorità regionali, locali e le parti socio-economiche, nonché tra l'Amministrazione italiana e la Commissione europea. Il QCS è un documento plurifondo articolato in 7 Programmi Operativi Regionali (POR[38]) e 7 Programmi Operativi Nazionali (PON[39]), attraverso i quali vengono attuate le strategie di sviluppo delineate nello stesso QCS. I PON e i POR sono documenti generali: i PON[40] e quindi anche il PON Pesca hanno una valenza territoriale nazionale (per tutte le regioni dell'obiettivo 1), mentre i POR[41] hanno

[37] Il QCS è stato approvato dalla Commissione europea il 1° agosto 2000.
[38] POR Basilicata, POR Calabria, POR Campania, POR Molise, POR Puglia, POR Sardegna e POR Sicilia.
[39] PON Ricerca scientifica, sviluppo tecnologico, alta formazione; PON La scuola per lo sviluppo; PON Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno; PON Sviluppo locale; PON Trasporti; PON Assistenza tecnica e azioni di sistema; PON Pesca.
[40] Il PON Pesca è stato approvato con Decisione della Commissione n. C (2000) 3384 del 17/11/99.
[41] I POR sono stati approvati con Decisione della Commissione in date distinte per ciascuno di essi.

una valenza esclusivamente regionale. I rispettivi documenti di attuazione sono:
- per il PON il complemento di programmazione nazionale;
- per i POR i complementi di programmazione regionale.

✓ regioni fuori obiettivo 1; è stato adottato un DOCUP Pesca[42] che presenta una situazione di insieme e un'analisi generale per campo di azione. Successivamente, lo Stato ha predisposto il complemento di programmazione nazionale che contiene, insieme alle linee attuative degli interventi nazionali, un riepilogo di quelli regionali e i piani finanziari regionali distinti per misure e per annualità.

La nuova programmazione SFOP 2000-2006 riprende la vecchia programmazione 1994-1999 nelle linee di intervento. La novità principale del nuovo SFOP è la suddivisione delle competenze tra l'Amministrazione centrale e le Regioni. Per la prima volta le Regioni vedono accolte le loro richieste di gestione diretta delle risorse nel settore della pesca.

Dopo una lunga trattativa è stata definita la ripartizione delle competenze anche se non in modo uniforme tra i due documenti programmatici PON PESCA ob. 1 e DOCUP PESCA fuori ob. 1. In effetti:

- Nelle Regioni ob. 1 l'Amministrazione Centrale ha riservato alla propria competenza la flotta e l'assistenza tecnica, misure regolate dal PON Pesca ob.1:
  - misura 1.1 *demolizione;*
  - misura 1.3 *società miste;*

  appartenenti al sottoasse 1 "*Adeguamento dello sforzo di pesca*" dell'Asse IV del QCS "*Sistemi locali di Sviluppo*";
  - misura 2.1 *costruzioni di nuove navi;*
  - misura 2.2 *ammodernamento pescherecci;*

  appartenenti al sottoasse 2 "*Rinnovo e ammodernamento della flotta di pesca*" dell'Asse IV del QCS "*Sistemi locali di Sviluppo*";
  - misura 5.1 *assistenza tecnica*;

  appartenente al sottoasse 5 "*Assistenza tecnica*" dell'Asse IV del QCS "*Sistemi locali di Sviluppo*".

  Le altre misure sono di competenza esclusiva delle Regioni e sono finanziate nell'ambito dei singoli POR regionali.
- Per quanto riguarda le Regioni fuori ob. 1 è stata attribuita all'Amministrazione centrale, come si desume nel DOCUP PESCA fuori ob. 1, la competenza esclusiva nelle seguenti misure:

[42] Il DOCUP è stato approvato con Decisione della Commissione n. C (2001) 45 del 23/01/01.

- misura 1.1 *demolizione;*
- misura 1.3 *società miste;*

appartenenti all'asse 1 "*Adeguamento sforzo di pesca*";

- misura 2.1 *costruzione di nuove navi;*
- misura 2.2 *ammodernamento pescherecci;*

appartenenti all'asse 2 "*Rinnovo e ammodernamento della flotta di pesca*";

- misura 4.2 *misure socio-economiche;*
- misura 4.5 *arresto temporaneo delle attività e altre compensazioni;*

appartenenti all'asse 4 "*Altre misure*".

Ci sono invece alcune misure la cui competenza spetta all'Amministrazione centrale, in concorrenza con le stesse Regioni fuori obiettivo 1:

- misura 3.4 *trasformazione e commercializzazione;*

appartenente all'asse 3 "*Protezione e sviluppo delle risorse acquatiche, acquacoltura, attrezzature dei porti di pesca, trasformazione e commercializzazione, pesca nelle acque interne*";

- misura 4.3 *promozione;*
- misura 4.4 *azioni realizzate dagli operatori di settore;*
- misura 4.6 *azioni innovanti;*

appartenenti all'asse 4 "*altre misure*";

- misura 5.1 *assistenza tecnica;*

appartenente all'asse 5 "*assistenza tecnica*".

Le restanti misure sono di competenza esclusiva delle singole Regioni.

Tab. 2.26 - Misure di competenza dello stato e delle regioni nelle regioni ob. 1 e nelle regioni fuori ob. 1

Misura	*Regioni ob. 1*		*Regioni fuori ob. 1*	
	Competenza	**Documento di programmazione**	**Competenza**	**Documento di programmazione**
1.1 Demolizione	Stato	PON PESCA ob. 1	Stato	DOCUP PESCA fuori ob. 1
1.3 Società miste	Stato	PON PESCA ob. 1	Stato	DOCUP PESCA fuori ob. 1
2.1 Costruzione di nuove navi	Stato	PON PESCA ob. 1	Stato	DOCUP PESCA fuori ob. 1
2.2 Ammodernamento di navi esistenti	Stato	PON PESCA ob. 1	Stato	DOCUP PESCA fuori ob. 1
3.1 Protezione e sviluppo delle risorse acquatiche	Regioni	POR	Regioni	DOCUP PESCA fuori ob. 1
3.2 Acquacoltura	Regioni	POR	Regioni	DOCUP PESCA fuori ob. 1
3.3 Attrezzatura dei porti di pesca	Regioni	POR	Regioni	DOCUP PESCA fuori ob. 1
3.4 Trasformazione e commercializzazione	Regioni	POR	Stato e Regioni	DOCUP PESCA fuori ob. 1
3.5 Pesca nelle acque interne	Regioni	POR	Regioni	DOCUP PESCA fuori ob. 1
4.1 Piccola pesca costiera	Regioni	POR	Regioni	DOCUP PESCA fuori ob. 1
4.2 Misure socio-economiche	Regioni	POR	Stato	DOCUP PESCA fuori ob. 1
4.3 Promozione	Regioni	POR	Stato e Regioni	DOCUP PESCA fuori ob. 1
4.4 Azioni realizzate dagli operatori del settore	Regioni	POR	Stato e Regioni	DOCUP PESCA fuori ob. 1
4.5 Arresto temporaneo delle attività e altre compensazioni	Regioni	POR	Stato	DOCUP PESCA fuori ob. 1
4.6 Misure innovanti	Regioni	POR	Stato e Regioni	DOCUP PESCA fuori ob. 1
5.1 Assistenza tecnica	Stato	PON PESCA ob. 1	Stato e Regioni	DOCUP PESCA fuori ob. 1

Nell'esaminare l'entità delle risorse finanziarie stanziate per lo SFOP 2000-2006, sono stati presi in esame i piani contenuti nei vari documenti di programmazione, con la considerazione che comunque la ripartizione dei fondi tra le varie misure potrebbe essere modificata con la riforma della PCP, a partire dal 1° gennaio 2003.

Nel complesso, per il periodo di programmazione 2000-2006, come mostra la tabella 2.27, sono stati stanziati oltre 762 milioni di euro per interventi nel settore della pesca e dell'acquacoltura, di cui 386 milioni di euro per la quota comunitaria e 377 milioni di euro per la quota nazionale (nella programmazione 1994-1999, al 31/12/99, i contributi SFOP per la quota comunitaria sono ammontati complessivamente a 333,918 milioni di euro).

Le regioni ob. 1 beneficiano del 71% di tali risorse, mentre alle regioni fuori ob. 1 è attribuito il restante 29%.

Prendendo in esame esclusivamente gli stanziamenti destinati alle regioni ob. 1, l'Amministrazione centrale, attraverso la gestione della flotta e dell'assistenza tecnica, gestisce per l'intero periodo 2000-2006 il 39% delle risorse pubbliche complessive destinate all'obiettivo 1; tra le regioni, è di rilievo la quota assegnata alla Sicilia, alla Campania e alla Puglia.

Tra le regioni fuori ob. 1, accanto all'Amministrazione centrale (57% delle risorse pubbliche stanziate), spicca il ruolo di rilievo del Veneto, con il 9,3% degli stanziamenti pubblici; importante anche la quota assegnata alle Marche (7,1%) e alla Emilia Romagna (5,8%).

Tab. 2.27 - Quadro finanziario dello SFOP nel periodo 2000-2006 (milioni di euro)

Regioni	Documenti di programmazione	Costo Totale	Risorse pubbliche					Privati
			TOT. Risorse Pubbliche	Quota comunitaria	Quota nazionale			
				SFOP	TOT.	Stato	Regione	
Sardegna	POR Sardegna	81,033	54,022	27,011	27,011	n.d.	n.d.	27,011
Calabria	POR Calabria	48,564	37,210	18,605	18,605	13,023	5,582	11,354
Campania	POR Campania	95,622	76,498	38,248	38,250	26,774	11,475	19,124
Puglia	POR Puglia	85,714	65,142	30,000	35,142	n.d.	n.d.	20,572
Molise	POR Molise	2,134	1,067	0,458	0,609	0,426	0,183	1,067
Sicilia	POR Sicilia	127,164	96,059	50,000	46,059	28,636	12,273	31,105
Basilicata	POR Basilicata	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
Regioni ob. 1	PON PESCA	276,500	211,400	122,000	89,400	89,400	-	65,100
Totale regioni ob. 1	***QCS (POR + PON)***	***716,731***	***541,398***	***286,322***	***255,076***	***158,259***	***29,513***	***175,333***
Abruzzo	DOCUP PESCA fuori ob. 1	18,713	9,464	4,199	5,266	3,686	1,580	9,249
Emilia Romagna	DOCUP PESCA fuori ob. 1	27,391	12,924	5,107	7,341	5,149	2,192	14,859
Friuli Venezia Giulia	DOCUP PESCA fuori ob. 1	16,521	8,724	3,466	5,257	3,680	1,577	7,798
Lazio	DOCUP PESCA fuori ob. 1	13,556	6,682	2,951	3,731	2,602	1,129	7,066
Liguria	DOCUP PESCA fuori ob. 1	10,048	4,703	1,961	2,742	1,739	1,003	5,345
Lombardia	DOCUP PESCA fuori ob. 1	8,052	3,602	1,490	2,113	1,479	0,634	4,450
Marche	DOCUP PESCA fuori ob. 1	29,995	15,684	7,002	8,682	6,077	2,605	14,311
Piemonte	DOCUP PESCA fuori ob. 1	2,740	1,150	0,448	0,702	0,491	0,211	1,590
Toscana	DOCUP PESCA fuori ob. 1	19,989	9,576	4,044	5,532	3,873	1,660	10,413
Provincia atonoma di Trento	DOCUP PESCA fuori ob. 1	2,996	1,198	0,449	0,749	0,524	0,225	1,797
Umbria	DOCUP PESCA fuori ob. 1	3,190	1,267	0,496	0,771	0,540	0,231	1,922
Valle d' Aosta	DOCUP PESCA fuori ob. 1	0,115	0,046	0,018	0,027	0,019	0,008	0,070
Veneto	DOCUP PESCA fuori ob. 1	48,219	20,637	8,260	12,377	8,664	3,713	27,582
Regioni fuori ob. 1	DOCUP PESCA fuori ob. 1	166,086	126,086	59,710	66,377	66,377	-	40,000
Totale regioni fuori ob. 1		***367,720***	***221,267***	***99,600***	***121,667***	***104,376***	***17,291***	***146,453***
TOTALE		**1084,451**	**762,665**	**385,922**	**376,743**	**262,635**	**46,804**	**321,786**

Fonte: Cdp regioni ob.1, PON Pesca ob. 1, DOCUP PESCA fuori ob. 1

Tab. 2.28 – ..Quadro finanziario dello SFOP nel periodo 2000-2006 (valori %)

Regioni	Costo Totale	Risorse pubbliche					Privati
		TOT. Risorse Pubbliche	Quota comunitaria	Quota nazionale			
			SFOP	TOT.	Stato	Regione	
Sardegna	11,3	10,0	9,4	10,6	n.d.	n.d	15,4
Calabria	6,8	6,9	6,5	7,3	8,2	18,9	6,5
Campania	13,3	14,1	13,4	15,0	16,9	38,9	10,9
Puglia	12,0	12,0	10,5	13,8	n.d.	n.d.	11,7
Molise	0,3	0,2	0,2	0,2	0,3	0,6	0,6
Sicilia	17,7	17,7	17,5	18,1	18,1	41,6	17,7
Basilicata	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Regioni ob. 1	38,6	39,0	42,6	35,0	56,5	-	37,1
Totale regioni ob. 1	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
Abruzzo	5,1	4,3	4,2	4,3	3,5	9,1	6,3
Emilia Romagna	7,4	5,8	5,1	6,0	4,9	12,7	10,1
Friuli Venezia Giulia	4,5	3,9	3,5	4,3	3,5	9,1	5,3
Lazio	3,7	3,0	3,0	3,1	2,5	6,5	4,8
Liguria	2,7	2,1	2,0	2,3	1,7	5,8	3,6
Lombardia	2,2	1,6	1,5	1,7	1,4	3,7	3,0
Marche	*8,2*	*7,1*	*7,0*	*7,1*	*5,8*	*15,1*	*9,8*
Piemonte	0,7	0,5	0,4	0,6	0,5	1,2	1,1
Toscana	5,4	4,3	4,1	4,5	3,7	9,6	7,1
Provincia autonoma Trento	0,8	0,5	0,5	0,6	0,5	1,3	1,2
Umbria	0,9	0,6	0,5	0,6	0,5	1,3	1,3
Valle d' Aosta	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Veneto	13,1	9,3	8,3	10,2	8,3	21,5	18,8
Regioni fuori ob. 1	45,2	57,0	59,9	54,6	63,6	-	27,3
Totale regioni fuori ob. 1	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Nostra elaborazione dati, Cdp regioni ob.1, PON Pesca ob. 1, DOCUP PESCA fuori ob. 1

FESR e PROGRAMMAZIONE FESR IN ITALIA

Il FESR partecipa al finanziamento degli obiettivi 1 e 2, delle iniziative INTERREG III e URBAN II e di azioni innovatrici secondo il tipo.

Per ridurre lo scarto tra i livelli di sviluppo delle diverse regioni ed il ritardo delle regioni o isole svantaggiate, comprese le zone rurali, il FESR contribuisce ad uno sviluppo armonioso, equilibrato e durevole delle attività economiche, ad un grado elevato di competitività, ad un alto livello occupazionale e di protezione ambientale e alla parità tra uomini e donne.

Per svolgere i suoi compiti a favore dello sviluppo regionale, il FESR partecipa al finanziamento delle seguenti misure (art. 2, Reg. (CE) n. 1783/1999):

a. Investimenti produttivi e di servizi a sostegno delle imprese che consentano il mantenimento o la creazione di posti di lavoro durevoli;
b. Investimenti per la creazione ed ammodernamento delle infrastrutture che:
   - Nelle regioni Obiettivo 1 contribuiscono all'aumento del potenziale economico, allo sviluppo, all'adeguamento delle infrastrutture e alla creazione o al mantenimento di posti di lavoro durevoli, compresi gli investimenti che contribuiscono alla creazione e allo sviluppo di reti transeuropee nei settori dei trasporti, delle telecomunicazioni, dell'energia;
   - Nelle regioni Obiettivo 1 e 2 interessano la diversificazione delle zone d'insediamento economico e di zone industriali in declino, il rinnovamento di aree urbane degradate nonché il rilancio e l'integrazione di zone rurali e di quelle dipendenti dalla pesca, come pure gli investimenti in infrastrutture il cui ammodernamento o riassetto condiziona la creazione o lo sviluppo di attività economiche generatrici di posti di lavoro, compresi i collegamenti in materia di infrastrutture che condizionano lo sviluppo di queste attività.
c. Lo sviluppo del potenziale endogeno attraverso misure di animazione e di sostegno alle iniziative per lo sviluppo locale e l'occupazione nonché alle attività delle PMI attraverso:
   - Aiuti ai servizi in favore delle aziende, in particolare nei settori della gestione, degli studi e ricerche di mercato e dei servizi comuni a varie aziende;
   - Il finanziamento del trasferimento di tecnologia, con particolare riferimento alla raccolta ed alla diffusione dell'informazione, all'organizzazione comune di imprese e istituti di ricerca, nonché al finanziamento dell'attuazione dell'innovazione aziendale;
   - Il miglioramento delle possibilità di accesso delle aziende al finanziamento e al credito, mediante la creazione e lo sviluppo di idonei strumenti di finanziamento;
   - Gli aiuti diretti all'investimento, in assenza di un regime di aiuti;
   - La realizzazione di infrastrutture di dimensioni consone allo sviluppo locale e dell'occupazione;
   - Aiuti alle strutture di servizi zonali per la creazione di nuovi posti di lavoro, ad eccezione delle misure finanziate dal FSE;

c. investimenti per l'istruzione e la sanità, unicamente nell'ambito dell'obiettivo 1.

I principali settori di intervento riguardano quindi:

a. l'ambiente produttivo, segnatamente per sviluppare la competitività e gli investimenti durevoli delle imprese, in particolare delle piccole e medie imprese, nonché per aumentare le capacità di attrazione delle regioni, segnatamente mediante il potenziamento della loro dotazione infrastrutturale;
b. la ricerca e lo sviluppo tecnologico allo scopo di favorire l'attuazione delle nuove tecnologie e l'innovazione o di potenziare le capacità di ricerca e di sviluppo tecnologico;
c. lo sviluppo della società dell'informazione;
d. lo sviluppo del turismo e degli investimenti culturali, compresa la protezione del patrimonio culturale e naturale, a condizione che creino posti di lavoro duraturi;
e. La protezione e il miglioramento dell'ambiente, segnatamente tenendo conto dei principi di precauzione e di azione preventiva nel sostegno allo sviluppo economico, l'impiego pulito ed efficace dell'energia e lo sviluppo delle energie rinnovabili;
f. la parità tra uomini e donne nel campo dell'occupazione, in particolare con la creazione di imprese e mediante infrastrutture o servizi che consentano di conciliare la vita familiare con quella professionale;
g. la cooperazione transnazionale, transfrontaliera e interregionale nel settore dello sviluppo regionale e locale duraturo.

Per quanto riguarda la programmazione del FESR in Italia, questa avviene in due modalità distinte:

1) per le regioni obiettivo 1, attraverso il QCS, che a sua volta trova attuazione in 7 POR e 7 PON;
2) per le zone obiettivo 2, ogni regione del Centro-Nord e le province autonome di Trento e Bolzano hanno predisposto un DOCUP per le zone ob. 2 rientranti nel proprio territorio. In particolare, come già anticipato, i regolamenti comunitari prevedono che nelle aree ob. 2 possano essere operativi tutti e quattro i fondi strutturali: FESR, FSE, FEOGA garanzia e SFOP. A livello italiano, si è invece optato per programmi regionali monofondo (DOCUP) finanziati dal FESR, anche se nei Programmi Operativi ob. 3 una parte delle risorse FSE è riservata alle zone ob. 2, in aggiunta a quelle distribuite su tutto il territorio regionale.

A questo punto è necessario fare un chiarimento sul territorio appartenente all'Obiettivo 2. Le aree incluse nell'Obiettivo 2 per il periodo 2000-2006 coinvolgono il 18% della popolazione comunitaria contro il 26% della precedente fase di programmazione. In Italia, l'obiettivo 2 interessa 7.402.000 abitanti, pari al 13% della popolazione nazionale. E' possibile distinguere le aree in:

A) aree industriali e dei servizi in fase di riconversione; vi appartengono le aree con:
   - tasso medio di disoccupazione superiore alla media comunitaria;
   - tasso di occupazione nel settore industriale pari o superiore alla media comunitaria;
   - crisi occupazionale nel settore industriale.

B) aree rurali in declino; vi appartengono le aree con:
   - densità di popolazione inferiore ai 100 abitanti per Km^2 oppure tasso di occupazione in agricoltura superiore al doppio della media comunitaria;
   - tasso medio di disoccupazione superiore alla media comunitaria oppure diminuzione della popolazione

C) aree urbane in difficoltà; vi appartengono le aree con almeno uno dei seguenti criteri:
   - tasso di disoccupazione di lunga durata superiore alla media comunitaria;
   - elevato livello di povertà;
   - situazioni ambientali degradate;
   - tasso elevato di criminalità e delinquenza;
   - basso livello di istruzione della popolazione.

D) Zone dipendenti dalla pesca in crisi; vi appartengono le zone costiere con occupazione elevata nel settore della pesca e con la presenza di problemi socio-economici legati alla riorganizzazione del settore, da cui deriva una riduzione significativa di posti di lavoro.

Sono inoltre considerate aree a Regime transitorio, il cosiddetto "*Phasing out"*, le zone comprese nei precedenti obiettivo 2 e 5b che non risponderanno più ai criteri del nuovo ob. 2 e che beneficeranno di un contributo decrescente del FESR che terminerà il 31/12/05.

Le aree quindi che ci interessano ai fini di questo lavoro, sono quelle relative alle "zone dipendenti dalla pesca in crisi", per le quali sono previsti obiettivi di:

- promozione di azioni di sistema capaci di potenziare ed accrescere la competitività del settore;
- crescita dell'efficacia dei sistemi produttivi specifici;
- diversificazione delle attività dipendenti dalla pesca.

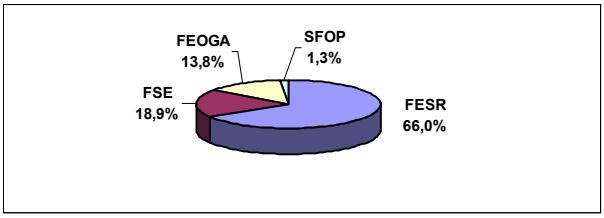
Nelle Regioni obiettivo 1, come emerge dal QCS, su uno stanziamento comunitario complessivo di 21.638 milioni di euro, il FESR ne copre il 66%, con una quota superiore a 14.276 milioni di euro, mentre una quota minima è coperta dallo SFOP (circa l'1,3%).

Tab. 2.29 - Piano finanziario e fonti di finanziamento nelle regioni ob. 1 per il periodo 2000-2006 (milioni di euro)

Programmi operativi	Quota comunitaria				
	Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP
Basilicata (POR)	742,78	376,28	195,40	171,10	-
Calabria (POR)	1.994,25	1.161,49	403,88	410,27	18,60
Campania (POR)	3.824,93	2.504,61	631,84	650,24	38,25
Molise (POR)	180,73	114,87	27,86	37,86	0,46
Puglia (POR)	2.639,49	1.527,83	558,56	523,10	30,00
Sardegna (POR)	1.946,23	1.155,93	357,21	406,08	27,01
Sicilia (POR)	3.857,95	2.267,49	756,47	783,98	50,00
PON Ricerca scientifica, sviluppo tecnologico, alta formazione	1.191,49	712,38	479,10	-	-
PON La scuola per lo sviluppo	472,56	75,82	396,74	-	-
PON Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno	573,11	523,11	50,00	-	-
PON Sviluppo locale	1.978,94	1.911,44	67,50	-	-
PON Trasporti	1.801,31	1.801,31		-	-
PON Pesca	122,00	-	-	-	122,00
PON Assistenza tecnica e azioni di sistema	312,43	143,98	168,45	-	-
Totale regioni ob. 1	**21.638,18**	**14.276,53**	**4.093,02**	**2.982,63**	**286,32**

Fonte: Fonte: Nostra elaborazione dati, Fadda M., Montemurro F., Fondi UE e sviluppo locale, Il Sole 24 ore, Milano, aprile 2001.

Graf. 2.9 - Piano finanziario regioni ob. 1 per il periodo 2000-2006 (valori %)



Fonte: Fonte: Nostra elaborazione dati, Fadda M., Montemurro F., Fondi UE e sviluppo locale, Il Sole 24 ore, Milano, aprile 2001.

Tab. 2.30 - Piano finanziario FESR 2000-2006 regioni ob. 1 (milioni di euro)

Programmi Operativi	Quota comunitaria FESR	Peso %
Basilicata (POR)	376,28	2,6
Calabria (POR)	1.161,50	8,1
Campania (POR)	2.504,61	17,5
Molise (POR)	114,87	0,8
Puglia (POR)	1.527,83	10,7
Sardegna (POR)	1.155,93	8,1
Sicilia (POR)	2.267,49	15,9
PON Ricerca scientifica, sviluppo tecnologico, alta formazione	712,38	5,0
PON La scuola per lo sviluppo	75,82	0,5
PON Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno	523,11	3,7
PON Sviluppo locale	1.911,44	13,4
PON Trasporti	1.801,31	12,6
PON Pesca	-	0,0
PON Assistenza tecnica e azioni di sistema	143,98	1,0
Totale regioni ob. 1	**14.276,53**	**100,0**

Fonte: Nostra elaborazione dati, Fadda M., Montemurro F., Fondi UE e sviluppo locale, Il Sole 24 ore, Milano, aprile 2001

Dall'analisi della tabella 2.30 emerge che Campania, Sicilia e Puglia sono le Regioni che maggiormente beneficiano dei contributi FESR. Tra i PON spiccano il PON Sviluppo locale e il PON Trasporti.

Nelle aree obiettivo 2, come mostra la tabella 2.31, le risorse finanziare comunitarie (FESR) complessivamente programmabili per il periodo 2000-2006 ammontano a poco più di 2.145 milioni di euro, alle quali si aggiungono, a titolo di sostegno transitorio, 377 milioni di euro per un totale di 2.522 milioni di euro.

Le risorse finanziarie nazionali di parte pubblica da destinare al sostegno dei programmi di intervento, commisurato alla quota comunitaria di finanziamento, è provvisoriamente quantificato in 2.522 milioni di euro, comprese le risorse finalizzate al sostegno transitorio.

La quota nazionale pubblica di cofinanziamento a copertura dei DOCUP, gestita dalle regioni e dalle due province autonome del Centro-Nord, è per il 70% a carico della disponibilità delle risorse statali, mentre per il 30% rimane a carico della disponibilità delle regioni e delle province autonome, e/o degli enti locali titolari delle azioni in esse previste.

Nella ripartizione delle risorse comunitarie, a carico del FESR, si evidenzia che Piemonte, Lazio, Toscana e Veneto concentrano oltre il 56% delle risorse assegnate a livello comunitario; la quota attribuita alla Regione Marche rappresenta il 4,8% della risorsa comunitaria totale.

Tab. 2.31 – Piano finanziario FESR 2000-2006 tra le regioni e le province autonome del Centro-Nord per il periodo 2000-2006 a favore delle zone ob. 2 (milioni di euro)

Regioni/Province	Risorse assegnate ob. 2 + sostegno transitorio	Peso%
Abruzzo	178,53	7,1
P.A. Bolzano	31,43	1,2
Emilia Romagna	118,31	4,7
Friuli	93,32	3,7
Lazio	358,84	14,2
Liguria	187,06	7,4
Lombardia	193,33	7,7
Marche	*121,19*	*4,8*
Piemonte	472,78	18,7
Toscana	312,59	12,4
P.A. Trento	16,36	0,6
Umbria	145,43	5,8
Valle d'Aosta	15,59	0,6
Veneto	277,25	11,0
Totale	**2.522,00**	**100,0**

Fonte: Nostra elaborazione dati, Fadda M., Montemurro F., Fondi UE e sviluppo locale, Il Sole 24 ore, Milano, aprile 2001.

Nella Regione Marche l'attuazione del FESR avviene con il DOCUP ob. 2, per la cui trattazione si rinvia al paragrafo 2.2.5.

FSE e PROGRAMMAZIONE FSE IN ITALIA

Il FSE partecipa al finanziamento degli obiettivi 1, 2 e 3, dell'iniziativa EQUAL e di azioni innovatrici secondo il tipo.

Le priorità strategiche del FSE individuate dal Reg. (CE) n. 1784/99 sono:

1. lo sviluppo di politiche attive del mercato del lavoro per lottare contro la disoccupazione e per prevenirla, per evitare alle donne e agli uomini la disoccupazione di lunga durata, per facilitare il reinserimento sul mercato del lavoro dei disoccupati di lunga durata e per sostenere l'inserimento professionale dei giovani e delle persone che rientrano nel mercato del lavoro dopo un periodo di assenza;
2. la promozione della parità di opportunità per tutti nell'accesso al mercato del lavoro, con una particolare attenzione per le persone minacciate dall'emarginazione sociale;
3. la promozione e il miglioramento della formazione professionale, dell'istruzione e della consulenza nel quadro di una politica di formazione durante l'intero arco della vita;
4. la promozione di una manodopera competente, preparata ed elastica, dell'innovazione e dell'adattabilità a livello dell'organizzazione del lavoro, nonché la promozione dello spirito d'impresa;
5. misure specifiche volte a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro (prospettive di carriera, accesso a nuove possibilità di lavoro, creazione di imprese, ecc.).

Le azioni ammissibili del FSE sono:

1. Assistenza alla persone:
   - Istruzione e formazione professionale, orientamento e consulenza;
   - Aiuti all'occupazione ed al lavoro autonomo;
   - Formazione post laurea e formazione dirigenti nel campo della ricerca, della scienza e dello sviluppo tecnologico;
   - Sviluppo di nuove fonti di occupazione.
2. Assistenza a strutture e sistemi:
   - Sviluppo e miglioramento della qualità e dei contenuti dei sistemi di formazione, istruzione e qualifica, compresa la formazione formatori;
   - Ammodernamento e miglioramento dei servizi di collocamento;
   - Consolidamento dei rapporti tra mondo del lavoro ed agenzie di istruzione, formazione e ricerca;

- Sviluppo di sistemi di programmazione ed anticipazione delle tendenze del mercato del lavoro e delle esigenze di qualificazione connesse.

3. Misure di acompagnamento:
   - Assistenza nella prestazione di servizi ai beneficiari (assistenza sanitaria, giuridica e sostegno alle persone non autonome);
   - Incremento delle potenzialità di inserimento nel mercato del lavoro;
   - Sensibilizzazione, informazione e pubblicità.

Per quanto riguarda la programmazione del FESR in Italia, questa è avvenuta nel seguente modo:

1. regioni ob. 1: attraverso il QCS che trova attuazione in 7 POR e in 7 PON.
2. zone ob. 2: i regolamenti comunitari prevedono che nelle aree ob. 2 possano essere operativi tutti e quattro i fondi strutturali: FESR, FSE, FEOGA garanzia e SFOP; a livello italiano, si è invece optato per programmi monofondo finanziati dal FESR, anche se nei Programmi Operativi ob. 3 una parte delle risorse FSE è riservata alle zone ob. 2, in aggiunta a quelle distribuite su tutto il territorio regionale.
3. obiettivo 3: le norme comunitarie prevedono, per l'ob. 3, oltre che per l'ob. 2, l'impiego di norma dei DOCUP, salva la possibilità data allo stato membro di scegliere l'elaborazione di un QCS. L'Italia ha scelto di elaborare il QCS, per poi predisporre i diversi programmi operativi regionali e nazionale relativi ai vari livelli territoriali. Nel complesso, sono stati predisposti 14 Programmi Operativi, gestiti dalle 12 regioni e dalle due province autonome del Centro-Nord, e un Programma operativo nazionale, a titolarità del Ministero del Lavoro, relativo alle azioni nazionali di sostegno ai sistemi formativi e del lavoro ed al loro processo di integrazione.

Nelle **regioni obiettivo 1**, le risorse comunitarie legate al FSE (come mostra la tabella 2.32) hanno oltrepassato i 4.000 milioni di euro, pari circa al 19% delle risorse totali comunitarie (21.338,18 milioni di euro) assegnate a tali regioni.

In particolare, la quota maggiore (756,47 milioni di euro) è destinata al POR Sicilia; segue il POR Campania e il POR Puglia. Tra i PON, spicca il PON Ricerca scientifica e il PON Scuola per lo sviluppo.

Tab. 2.32 – Piano Finanziario FSE 2000-2006 regioni obiettivo 1 (milioni di euro)

Programmi Operativi	Quota comunitaria FSE	Peso %
Basilicata (POR)	195,40	4,8
Calabria (POR)	403,88	9,9
Campania (POR)	631,84	15,4
Molise (POR)	27,86	0,7
Puglia (POR)	558,56	13,6
Sardegna (POR)	357,21	8,7
Sicilia (POR)	756,47	18,5
PON Ricerca scientifica, sviluppo tecnologico, alta formazione	479,10	11,7
PON La scuola per lo sviluppo	396,74	9,7
PON Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno	50,00	1,2
PON Sviluppo locale	67,50	1,6
PON Trasporti	-	0,0
PON Pesca	-	0,0
PON Assistenza tecnica e azioni di sistema	168,45	4,1
Totale regioni ob. 1	**4.093,02**	**100,0**

Fonte: Fonte: Nostra elaborazione dati, Fadda M., Montemurro F., Fondi UE e sviluppo locale, Il Sole 24 ore, Milano, aprile 2001.

Per le risorse destinate all'**obiettivo 3**, come mostra la tabella 2.33, sono previste risorse finanziarie comunitarie per il QCS, a valere sul FSE, pari a 3.887 milioni di euro (il 45% delle risorse totali, che ammontano a 8.638,065 milioni di euro). La partecipazione finanziaria nazionale è di complessivi 4.751 milioni di euro, di cui 3.848 milioni di parte statale e 903 milioni di parte regionale.

La quota di cofinanziamento statale è dell'80% per i POR e del 100% per il PON Ministero del lavoro.

Tab. 2.33 - Ripartizione delle risorse finanziarie tra le regioni e le province autonome del Centro-Nord per il periodo 2000-2006 a favore dell'ob. 3 (milioni di euro)

Programmi operativi	Risorse pubbliche				
	Totale costo eleggibile	Quota comunitaria FSE	Quota nazionale		
			TOT.	Stato	Regione
Abruzzo	392,341	176,553	215,787	172,630	43,157
P.A. Bolzano	192,111	86,450	105,661	84,529	21,132
Emilia Romagna	1.236,971	556,637	680,334	544,267	136,067
Friuli	358,566	161,355	197,211	157,769	39,442
Lazio	877,455	394,855	482,600	386,080	96,520
Liguria	360,466	162,210	198,257	158,605	39,651
Lombardia	1.474,258	663,416	810,842	648,674	162,168
Marche	***281,515***	***126,682***	***154,833***	***123,866***	***30,967***
Piemonte	992,341	446,553	545,787	436,630	109,157
Toscana	656,493	295,422	361,071	288,857	72,214
P.A. Trento	223,121	100,405	122,717	98,173	24,543
Umbria	224,849	101,182	123,667	98,933	24,733
Valle d'Aosta	91,132	41,009	50,122	40,098	10,024
Veneto	844,544	380,045	464,499	371,599	92,900
Totale	**8.206,161**	**3.692,773**	**4.513,389**	**3.610,711**	**902,678**
PON Ministero del lavoro	431,903	194,356	237,5468	237,547	0,000
Totale generale	**8.638,065**	**3.887,129**	**4.750,936**	**3.848,258**	**902,678**

Fonte: Fonte: Nostra elaborazione dati, Fadda M., Montemurro F., Fondi UE e sviluppo locale, Il Sole 24 ore, Milano, aprile 2001

Analizzando in particolare gli stanziamenti del FSE tra le varie Regioni (tabella 2.34), emerge che Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Lazio sono le principali beneficiarie; alla Regione Marche è stata assegnata una quota pari a poco più di 126 milioni di euro, che equivale al 3,3% del totale.

Nella Regione Marche l'attuazione del FSE avviene con il POR ob. 3, per la cui trattazione si rinvia al paragrafo 2.2.5.

Tab. 2.34 - Piano Finanziario FSE 2000-2006 obiettivo 3 (milioni di euro)

Programmi Operativi	FSE	Peso %
Abruzzo	176,553	4,5
P.A. Bolzano	86,450	2,2
Emilia Romagna	556,637	14,3
Friuli	161,355	4,2
Lazio	394,855	10,2
Liguria	162,210	4,2
Lombardia	663,416	17,1
Marche	*126,682*	**3,3**
Piemonte	446,553	11,5
Toscana	295,422	7,6
P.A. Trento	100,405	2,6
Umbria	101,182	2,6
Valle d'Aosta	41,009	1,1
Veneto	380,045	9,8
Totale	**3.692,773**	**95,0**
PON Ministero del lavoro	194,356	5,0
Totale generale	**3.887,129**	**100,0**

Fonte: Fonte: Nostra elaborazione dati, Fadda M., Montemurro F., Fondi UE e sviluppo locale, Il Sole 24 ore, Milano, aprile 2001.

2.1.1.5 La riforma della PCP

La normativa comunitaria in vigore prevede l'attuazione di una riforma della Politica Comune della Pesca (PCP) a partire dal 2003, al fine di superare i diversi limiti che fino ad ora ha mostrato. Pertanto, nel marzo 2001, la Commissione ha pubblicato una relazione sullo stato della pesca nella Comunità e un Libro Verde sul futuro della Politica Comune della Pesca che illustra una serie di modifiche atte a realizzarne la riforma.

La relazione sullo stato di pesca nella Comunità ha mostrato le carenze della PCP. Il primo grave problema riguarda lo stato allarmante di molti stock, per i quali sono stati superati i limiti di sicurezza biologica. Dall'altra parte la capacità di pesca delle flotte comunitarie risulta di gran lunga superiore a quella necessaria per sfruttare in modo sostenibile le risorse disponibili. Mentre si assiste al progressivo depauperamento delle risorse di base e alla sovraccapacità delle flotte, la maggior parte del

settore peschereccio comunitario versa in una situazione di fragilità economica, di scarsa redditività finanziaria e di costante calo dell'occupazione.

A tutto ciò si è aggiunto il contesto internazionale che nell'ultimo ventennio è drasticamente cambiato, imponendo nuove sfide alla PCP che si trova ad operare in un mercato sempre più globale che vede anche la comparsa di nuovi soggetti (tra cui molti paesi in via di sviluppo), oltre alla crescente attenzione verso le tematiche legate all'ambiente.

C'era quindi l'esigenza di rinnovare l'attuale PCP. Pertanto, nel marzo 2001, la Commissione europea, adottando un Libro verde sul futuro della PCP, ha mirato a promuovere un dibattito e a offrire a tutti gli interessati la possibilità di esprimersi prima che venisse adottata la riforma[86].

Sulla base dei dibattiti avvenuti nel corso del 2001, il Parlamento europeo ha adottato, nel gennaio 2002, una risoluzione in cui sollecita "una politica della pesca fondata su una gestione razionale e responsabile delle risorse che si basi sulla tutela degli stock ittici e sul mantenimento dei modi di vita delle persone che dipendono tradizionalmente dal mare, salvaguardando il principio fondamentale che discende da tali obiettivi, e cioè la stabilità relativa; una politica che promuova un regime equo e giusto di distribuzione delle risorse ittiche secondo le esigenze specifiche delle regioni che dipendono dalla pesca e che sia imparziale, stabile, attuabile e sottoposto al controllo comunitario". A seguito della pubblicazione del Libro verde anche il Comitato economico e sociale e il Comitato delle regioni hanno emesso un loro parere.

Il dibattito sul futuro della PCP ha messo in luce più chiaramente non solo i difetti e i punti di debolezza sistemici insiti in tale politica, quali la scarsa applicazione delle norme, la mancanza di una prospettiva di gestione pluriennale, la sovraccapacità della flotta e il coinvolgimento insufficiente delle parti interessate, ma anche sfide esterne che la Comunità dovrà affrontare nei prossimi anni, tenuto conto delle nuove tendenze della pesca a livello mondiale.

[86] Nel giugno 2001, la Commissione Europea ha organizzato a Bruxelles un'udienza pubblica. Gli Stati membri, le autorità regionali e locali, le agenzie nazionali, le industrie della pesca, della trasformazione e dell'acquacoltura, gli operatori, i pescatori sportivi, le organizzazioni non governative che si occupano delle politiche dell'ambiente e dello sviluppo e altre parti interessate hanno presentato alla Commissione oltre 300 osservazioni sul Libro verde. I problemi principali sono stati identificati in un primo giro di consultazioni mediante un questionario e una serie di riunioni in tutti gli Stati membri.

La futura PCP dovrà avere obiettivi e principi chiari e coerenti. La riforma dovrà portare ad una nuova PCP in grado di favorire uno sviluppo sostenibile a livello ambientale, economico e sociale.

In particolare, come indicato nella Comunicazione della Commissione sulla riforma della PCP del 28 maggio 2002, la nuova Politica Comune della Pesca dovrà mirare a garantire:

- *l'apertura* e la *trasparenza*, in particolare migliorando la qualità e la trasparenza dei pareri e dei dati scientifici in base ai quali vengono adottate le decisioni strategiche;
- la *partecipazione*, mediante un coinvolgimento più forte e più ampio dei soggetti interessati, dalla fase di elaborazione a quella di attuazione strategica, anche a livello locale e regionale;
- *l'attendibilità*, tramite una definizione più chiara delle responsabilità a livello europeo, nazionale e locale;
- *l'efficacia*, mediante processi decisionali il cui esito sia adeguatamente valutato, controllato e rispettato, e
- la *coerenza* con altre strategie comunitarie, in particolare con le politiche riguardanti l'ambiente e lo sviluppo, in un'ottica transettoriale.

Il documento ufficiale di riforma della PCP propone diverse soluzioni, tra cui:

a. l'abolizione della fissazione annuale dei TAC, ritenuti non utili alla politica di conservazione e gestione delle risorse perché fissati a livelli troppo elevati e l'assunzione di strategie pluriennali e l'adozione di misure tecniche più efficaci;
b. la riduzione dello sforzo di pesca, attraverso l'utilizzo dei fondi pubblici per eliminare la capacità di pesca in eccesso e per favorire il pensionamento o la ricerca di un'attività alternativa; la diminuzione degli aiuti attualmente previsti nell'ambito dello SFOP per l'acquisto di nuove imbarcazioni e per l'ammodernamento di quelle già esistenti;
c. l'elaborazione di un piano di azione per contrastare le conseguenze socioeconomiche legate alla ristrutturazione dell'attività di pesca;
d. il rafforzamento della cooperazione internazionale, assicurando al tempo steso una pesca responsabile anche al di fuori delle acque comunitarie;
e. una maggiore attenzione alla dimensione ambientale della PCP e agli aspetti relativi alla sicurezza e alla salute pubblica e animale nel settore della pesca;

f. il miglioramento della gestione della PCP, con l'istituzione di comitati regionali consultivi (CRC), per un maggiore coinvolgimento dei soggetti interessati a livello regionale e locale, e una più chiara definizione delle responsabilità di gestione, per soddisfare le esigenze di gestione locali ed affrontare eventuali situazioni di emergenza.

Sempre nella Comunicazione del 28 maggio 2002 la Commissione presenta il calendario delle proposte di riforma della PCP. Tra le proposte presentate, meritano particolare attenzione:

1. Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo, del 9 ottobre 2002, relativa ad un *Piano d'azione comunitario per la conservazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel Mar Mediterraneo nell'ambito della Politica Comune della Pesca* (COM(2002) 535 definitivo). Date le caratteristiche peculiari del Mediterraneo, la Commissione riconosce la necessità di dover adottare, pur nel rispetto dei principi generali della politica comunitaria, un piano d'azione specifico finalizzato a:

- adottare una strategia concertata nell'istituire zone di pesca protette;
- utilizzare la gestione dello sforzo di pesca come strumento principale;
- migliorare le tecniche di pesca per ridurne l'impatto negativo sugli stock e l'ambiente marino;
- rafforzare le misure di controllo e di esecuzione;
- promuovere la consulenza scientifica;
- coinvolgere maggiormente il settore della pesca nelle consultazioni;
- promuovere la cooperazione internazionale.

2. Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio, del 6 novembre 2002, relativa ad un *Piano d'azione per ovviare alle conseguenze sociali, economiche e regionali della ristrutturazione del settore della pesca europeo* (COM (2002) 600 definitivo). Il documento contiene:

- una valutazione del probabile impatto socio-economico del contenimento dello sforzo di pesca e della riduzione del numero dei pescherecci, previsto nell'ambito della riforma della PCP (la proposta è quella di limitare gli aiuti per l'ammodernamento, di eliminare quelli per il rinnovo e incentivare l'arresto definitivo);

- una illustrazione di tutti gli strumenti esistenti, ovvero SFOP, FESR e FSE, che possono essere utilizzati per alleviare tale impatto nell'ambito degli aiuti comunitari già in vigore (gli stati membri potrebbero decidere di utilizzare gli attuali regimi compensativi nazionali per attenuare l'impatto sociale delle ristrutturazione del settore della pesca. Potrebbero inoltre

usare misure ad hoc, da finanziare mediante le proprie risorse nazionali oppure attingere alle risorse loro assegnate nell'ambito dei fondi strutturali europei);

- l'individuazione di nuovi strumenti che potrebbero essere disponibili con la riforma della PCP (ad esempio incentivi per il ritiro dei pescherecci, fondo di demolizione, aiuti per diversificare le fonti di reddito dei pescatori) e la riprogrammazione dei fondi strutturali (necessaria perché la riforma della PCP rende impossibili alcuni tipi di aiuti a favore della flotta peschereccia e per far contribuire i fondi stessi ad alleviare l'impatto socioeconomico delle riduzioni dello sforzo di pesca).

2.1.2 Le linee di intervento della programmazione nazionale in pesca e acquacoltura

La legge 41/82 "*Piano per la realizzazione e lo sviluppo della pesca marittima*" ha un ruolo fondamentale nel contesto nazionale in quanto rappresenta l'inizio di un periodo che prevede una politica di programmazione organica e globale degli interventi, soprattutto attraverso l'introduzione dei Piani triennali. La normativa precedente[87] era invece caratterizzata dai cosiddetti "interventi tampone" che venivano proposti di volta in volta per particolari obiettivi, senza dare in questo modo una visione generale del settore ittico; non aveva quindi senso parlare di una vera e propria "politica della spesa", in un contesto dove l'attività di spesa era legata soprattutto al contingente.

Inoltre, con la L. 41/82 si passa da una politica sanzionatoria ad una logica che privilegia l'auto-organizzazione e la responsabilità gestionale dei produttori nell'utilizzo delle risorse, attraverso appunto l'istituzione di nuovi istituti, che verranno analizzati successivamente.

Accanto a questa legge vi sono numerosi provvedimenti legislativi adottati sia per completare la disciplina in un contesto generale, sia per intervenire di volta in volta in casi particolari.

Nel contesto attuale, la L. 41/82 appare poco idonea a rappresentare il mercato ittico che non è più caratterizzato da leggi e rapporti facilmente delineabili, ma che assume sempre più le sembianze di un mercato globalizzato con forti squilibri socio-economici che coinvolgono in misura consistente l'Ue; si richiede quindi maggiore integrazione al fine di rendere il mercato europeo più competitivo di quello mondiale. In tale ottica si pongono gli ultimi piani triennali (il V e il VI) e il D. Lgs. n. 226 del 18 Maggio 2001.

[87] La prima legge che ha regolamentato il settore della pesca a livello nazionale è la Legge n. 963 del 14 luglio 1965 concernente "Disciplina della pesca marittima" con il conseguente D.P.R. n. 1639 del 2 ottobre 1968 "Regolamento per la esecuzione della legge 14 luglio 1965, n. 963, concernente la disciplina della pesca marittima".

2.1.2.1 La legge quadro 41/82 "Piano per la realizzazione e lo sviluppo della Pesca Marittima" e successive modifiche.

La L. 41/82 rappresenta la legge di programmazione per eccellenza del settore ittico, una programmazione attuata attraverso i Piani triennali, che verranno analizzati nel prossimo paragrafo.

Tale legge presenta una forma articolata e minuziosa; tuttavia è possibile individuare nell'art. 1 quali sono gli obiettivi e le relative azioni, così come presenta la tabella 2.35.

Tab.2.35 – Gli obiettivi e le azioni previsti nella L. 41/82

Obiettivo finale
Realizzare, per la pesca e l'acquacoltura, una politica di programmazione e di gestione razionale delle risorse biologiche e finanziarie

Obiettivi intermedi
a) Gestione razionale delle risorse biologiche del mare
b) Incremento di talune produzioni e valorizzazione delle specie massive della pesca marittima nazionale
c) Diversificazione della domanda, ampliamento e razionalizzazione del mercato, nonché aumento del consumo dei prodotti ittici nazionali
d) Aumento del valore aggiunto dei prodotti ittici e relativi riflessi occupazionali
e) Miglioramento delle condizioni di vita, di lavoro e di sicurezza a bordo
f) Miglioramento della bilancia commerciale del settore

Azioni primarie per il conseguimento degli obiettivi preposti
1) lo sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima ed all'acquacoltura nelle acque marine e salmastre
2) la conservazione e lo sfruttamento ottimale delle risorse biologiche del mare
3) la regolazione dello sforzo di pesca in funzione delle reali ed accertate capacità produttive del mare
4) la ristrutturazione e l'ammodernamento della flotta peschereccia e dei mezzi di produzione
5) l'incentivazione della cooperazione, dei consorzi di cooperative e delle associazioni dei produttori
6) lo sviluppo dell'acquacoltura nelle acque marine e salmastre
7) l'istituzione di zone di riposo biologico e di ripopolamento attivo, da realizzarsi anche attraverso strutture artificiali
8) l'ammodernamento, l'incremento e la razionalizzazione delle strutture a terra
9) la riorganizzazione e lo sviluppo della rete di distribuzione e conservazione dei prodotti del mare
10) il potenziamento delle strutture centrali e periferiche indispensabili per la prevenzione, il controllo e la sorveglianza necessari alla regolazione dello sforzo di pesca e alla programmazione
10-bis)[88] Il miglioramento ed il potenziamento delle strutture e delle infrastrutture al servizio della pesca

[88] Questo punto è stato introdotto con la legge n 165 del 10 febbraio 1992, recante modifiche ed integrazioni alla L.41/82.

Per la realizzazione di questi obiettivi la legge in questione ha introdotto diversi istituti che sono stati poi ripresi nei vari Piani Triennali e che possono essere sintetizzati come segue:

A. INTRODUZIONE DELLE LICENZE DI PESCA PER REGOLARE LO SFORZO DI PESCA (art. 4)

Per regolare lo sforzo di pesca[89] sulla base della consistenza delle risorse biologiche del mare, il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (ex Ministero della Marina Mercantile) può stabilire, tenuto conto delle indicazioni contenute nella prima parte del piano nazionale della pesca, il numero massimo delle licenze di pesca, suddivise a seconda delle zone di pesca, degli attrezzi utilizzati, delle specie catturabili, della distanza dalla costa e della potenza dell'apparato motore installato sulla nave.

Per licenza di pesca si intende un documento, rilasciato dal Ministero, che autorizza la cattura di una o più specie in una o più aree da parte di una nave di caratteristiche determinate con uno o più attrezzi; tuttavia la proprietà o il possesso di una nave da pesca non costituisce titolo sufficiente per ottenere la licenza di pesca.

B. COSTITUZIONE DI UN GRUPPO DI RICERCA STATISTICA (art. 5)

Presso l'Istituto centrale di statistica è costituito un gruppo di lavoro incaricato della formulazione di proposte relative alle modifiche o alle integrazioni ritenute necessarie per migliorare l'attuale sistema di statistiche della pesca. Questo gruppo svolge anche tutte le funzioni di coordinamento, raccolta, verifica ed elaborazione delle dichiarazioni statistiche e di tutti i dati relativi al settore della pesca marittima.

C. RAFFORZAMENTO DELLA RICERCA SCIENTIFICA (artt. 6, 7)

Presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali è istituito il *Comitato per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima.*

[89] Per *sforzo di pesca* si intende "per una nave, il prodotto della sua capacità e della sua attività e, per una flotta o un gruppo di navi, la somma dello sforzo di pesca delle singole navi". Cfr. art. 3, punto f, Reg. 3760/92.

Tale Comitato esprime il proprio parere su ogni questione relativa agli studi, alle ricerche ed alle indagini che abbiano importanza scientifica, tecnica, statistica ed economica per la pesca marittima.

Il Comitato, tra i vari compiti, predispone l'elenco delle ricerche e degli studi che siano ritenuti meritevoli di finanziamento, secondo valutazioni di priorità specificatamente enunciate.

D. ISTITUZIONE DEL "FONDO CENTRALE PER IL CREDITO PESCHERECCIO" (artt. 10-19)

Presso il Ministero viene istituito il "Fondo centrale per il credito peschereccio" con amministrazione autonoma e con gestione fuori bilancio. Tale fondo sostituisce il "Fondo di rotazione per l'esercizio del credito peschereccio", disciplinato dalla legge n. 1457 del 27 dicembre 1956.

Al nuovo Fondo affluiscono le rate di ammortamento dei mutui erogati dal Fondo stesso, i rientri provenienti da estinzioni anticipate totali o parziali dei mutui medesimi, gli interessi e le penalità relativi a contratti di mutuo concessi ai sensi della presente legge, nonché le dotazioni e le somme risultanti a credito del "Fondo di rotazione per l'esercizio del credito peschereccio"; inoltre le eventuali perdite derivanti dai mutui sono poste a carico del fondo.

Le dotazioni del credito peschereccio sono utilizzate, in coerenza con gli obiettivi del piano, per la *concessione di mutui a tasso agevolato* per le seguenti **iniziative** (art. 11):

1) costruzione od acquisto di navi[90] da adibire in via esclusiva alla pesca marittima previa demolizione di unità già di proprietà dei richiedenti il mutuo da almeno due anni, in esercizio o in disarmo da non oltre sei mesi dalla data della domanda, per un tonnellaggio complessivo non inferiore al 70 per cento di quello delle navi da costruire o acquistare;

2) costruzione di navi per la lavorazione, la trasformazione ed il trasporto dei prodotti della pesca;

[90] Nel piano sono stabilite, in relazione al tipo di nave da costruire o acquistare, al sistema di pesca cui le navi saranno adibite e alle zone di pesca, deroghe all'obbligo della preventiva demolizione, a condizione che i richiedenti il mutuo:

a. siano pescatori marittimi iscritti da almeno tre anni nel registro previsto;
b. non siano proprietari di navi da almeno tre anni;
c. siano soci di cooperative di pescatori o di associazioni di produttori della pesca marittima.

3) lavori di trasformazione, di ampliamento o miglioramento degli scafi esistenti nonché sostituzione di apparati motori a bordo di navi da pesca già in esercizio; acquisto di apparecchiature per la pesca ivi compresi i mezzi necessari per l'individuazione dei banchi di pesci, inclusi gli aeromobili appartenenti a cooperative o a consorzi di cooperative; acquisto di apparati radioelettrici, radar, ecometri e di altri strumenti per la navigazione e per la cattura del pesce; miglioramento e potenziamento degli impianti di conservazione del pescato a bordo;

4) costruzione, acquisto, ampliamento o miglioramento di impianti di acquacoltura in acque marine e salmastre, per la riproduzione e crescita di pesci, crostacei e molluschi; costruzione di strutture artificiali a fini di ripopolamento attivo; acquisto di impianti esistenti al netto di eventuali contributi ottenuti per la loro realizzazione dallo Stato, dalle regioni, dall'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno o da altri enti ed istituti, ovvero dalla Comunità economica europea;

5) costruzione, ampliamento o miglioramento di impianti a terra per la depurazione, la conservazione, lo stoccaggio, la lavorazione, la trasformazione, la commercializzazione e la raccolta dei prodotti della pesca nazionale o proveniente dai Paesi membri della Comunità economica europea; acquisto di impianti esistenti al netto di eventuali contributi ottenuti per la loro realizzazione dallo Stato, regioni, Cassa per il Mezzogiorno o da altri enti pubblici ed istituti, ovvero dalla Comunità economica europea; acquisto di marchi collettivi per la comunicazione e la commercializzazione;

6) acquisto di contenitori, di automezzi e di motomezzi frigoriferi o isotermici per il trasporto e la vendita dei prodotti della pesca, esclusi i normali mezzi di trasporto, da parte di cooperative di pesca o di loro consorzi;

7) costruzione, ampliamento o miglioramento di spacci gestiti da cooperative di pescatori, da consorzi di cooperative di pescatori oppure dai produttori della pesca marittima associati, per la vendita diretta dal produttore al consumatore dei prodotti nazionali della pesca, ivi compresi gli acquisti delle relative attrezzature; acquisto di spacci esistenti al netto di eventuali contributi ottenuti per la loro realizzazione dallo Stato, regioni, Cassa per il Mezzogiorno o da altri enti pubblici ed istituti, ovvero dalla Comunità economica europea;

8) costruzione, acquisto, ampliamento o miglioramento di magazzini, negozi, impianti e relative attrezzature per l'acquisto collettivo e la vendita ai propri soci di materiale nautico, carburante, imballaggi, provviste di bordo, nonché per la fabbricazione di ghiaccio per la istituzione di centri di

raccolta di prodotti ittici e per le confezioni e riparazioni di reti ed attrezzature di pesca;

8-bis) costituzione di consorzi tra cooperative per la gestione di aree e sistemi di pesca finalizzati alla realizzazione di investimenti destinati al controllo ed all'accrescimento delle risorse biologiche, anche mediante allevamento, lungo la fascia costiera ed oltre la medesima. Nelle spese ammissibili sono inclusi i costi di assistenza tecnica, di organizzazione e di impianto delle suddette iniziative.

8-ter) piani di ristrutturazione aziendale finalizzati al risanamento della gestione a favore di cooperative e loro consorzi di particolare rilevanza, che operino nel settore della pesca, dell'acquacoltura, nonché della trasformazione e commercializzazione del prodotto ittico o molluschicolo;

9) altre iniziative collegate all'applicazione dei regolamenti emanati dalla Comunità economica europea in materia di pesca marittima, nonché allo sviluppo delle attività di pesca ritenute meritevoli di incentivazione ed inserite nel piano nazionale.

I **beneficiari** del mutuo sono le imprese singole od associate che esercitino direttamente:

1) l'attività della pesca marittima con mezzi propri e siano iscritte da almeno tre anni nel registro delle imprese di pesca[91];

2) l'allevamento delle specie ittiche in acque marine e salmastre e siano iscritte presso la camera di commercio per l'esercizio dell'attività per la quale richiedono le provvidenze previste dalla presente legge oppure di attività connesse;

3) la conservazione, la lavorazione o la trasformazione dei prodotti nazionali della pesca e siano iscritte presso la camera di commercio per l'esercizio delle attività per le quali richiedono le provvidenze previste dalla presente legge.

Le **garanzie** per i crediti derivanti da tali mutui sono:

a) ipoteca di primo grado sulle navi, sugli immobili, sugli impianti a terra e sugli automezzi;

b) privilegio sulle navi, sugli immobili, sui macchinari, sugli impianti a terra e sugli automezzi;

c) fideiussione bancaria;

d) polizza fideiussoria.

[91] Nel caso di domande avanzate da cooperative di pescatori o da consorzi di cooperative di pescatori si prescinde dal requisito dell'iscrizione da almeno tre anni nel registro delle imprese di pesca, a condizione che non meno dell'80 per cento dei soci siano iscritti da almeno cinque anni nel registro dei pescatori.

E. ISTITUZIONE DI CONTRIBUTI A FONDO PERDUTO (artt. 20-25)

Possono essere concessi *contributi a fondo perduto* per:

- realizzare le iniziative di cui all'art. 11 della L. 41/82 (sono le iniziative finanziabili con mutui a tasso agegovato nell'ambito del Fondo Centrale per il Credito Peschereccio);
- la demolizione o l'affondamento volontario delle navi da pesca ai fini della creazione di zone di ripopolamento, purché si tratti di navi da pesca in esercizio o in disarmo da non più di sei mesi;
- per la cessione gratuita di navi da pesca ad un istituto scientifico, riconosciuto dal Ministero della Marina Mercantile, a condizione che le unità siano adibite alle ricerche applicate alla pesca marittima.
- la costituzione di società miste;
- corsi di qualificazione per i soci e dirigenti delle cooperative di pesca e loro consorzi organizzati dalle associazioni nazionali delle cooperative della pesca marittima riconosciute ai sensi delle leggi vigenti;
- iniziative volte a favorire la cooperazione tra i pescatori, i consorzi tra cooperative della pesca e le associazioni tra i produttori della pesca marittima sulla base di programmi annuali o pluriennali predisposti dalle associazioni nazionali.

E' da sottolineare che nella concessione dei contributi a fondo perduto e dei mutui a tasso agevolato hanno priorità le richieste delle cooperative dei pescatori e dei consorzi di cooperative di pescatori che provvedono direttamente alla distribuzione, alla commercializzazione e alla lavorazione del pescato o dei prodotti dell'acquacoltura.

F. ORGANIZZAZIONE DELLE INIZIATIVE PROMOZIONALI (art. 26)

Il programma per l'organizzazione di campagne e di iniziative promozionali deve perseguire i seguenti obiettivi:

a) incremento del consumo dei prodotti massivi della pesca marittima;

b) spostamento della domanda dalle specie cosiddette pregiate di alto prezzo verso le specie abbondanti di prezzo più accessibile.

Tale programma è predisposto sulla base delle indicazioni e dei dati forniti dalle associazioni dei produttori e dalle cooperative dei pescatori e loro consorzi ed è articolato in progetti operativi con la specifica indicazione dei tempi e dei mezzi pubblicitari ritenuti più efficaci anche in relazione alle particolari esigenze regionali e locali.

G. INIZIATIVE DI PESCATURISMO (art. 27 bis)

Sulle navi da pesca può essere autorizzato, nel periodo 1° maggio-30 settembre di ciascun anno l'imbarco, a scopo turistico-ricreativo, di non pescatori, purché vengano rispettate le seguenti condizioni:

a) non deve essere superato il numero di persone che possono essere imbarcate secondo le prescrizioni dei documenti della nave e comunque deve essere determinato dal capo del compartimento marittimo il rapporto tra il numero dei componenti l'equipaggio e quello delle altre persone imbarcabili, in modo da assicurare le massime condizioni di sicurezza della navigazione;

b) per ogni persona per la quale viene consentito l'imbarco devono essere disponibili mezzi di salvataggio collettivi ed individuali nella stessa misura di quelli prescritti per l'equipaggio;

c) ogni persona deve avere un'età superiore a 14 anni.

Il pescaturismo, introdotto con la L. 41/82, è stata successivamente regolato con vari decreti ministeriali; l'ultimo in ordine temporale il decreto ministeriale 13 aprile 1999 n. 293 che fornisce una cornice legale completa, disciplinando interamente l'esercizio dell'attività di pescaturismo e superando, al tempo stesso, quei limiti che avevano ostacolato fino a quel momento lo sviluppo dell'attività.

H. ISTITUZIONE DI COMITATI (artt. 29, 30)

Sono istituite le seguenti Commissioni:

1. Commissione consultiva centrale per la pesca marittima;
2. Commissioni consultive locali per la pesca marittima.

La L. 41/82 è stata successivamente modificata ed integrata dalla **legge n. 165 del 10 febbraio 1992**, le cui principali modifiche sono state le seguenti:

1. sviluppo dell'acquacoltura, per la salvaguardia delle risorse del mare;

2. incentivazione dell'associazionismo, mediante una politica di contributi a favore delle cooperative di pesca e loro consorzi;

3. concessione di aree demaniali marittime e zone di mare territoriale a cooperative di pescatori, agricoltori e loro consorzi a canoni ridotti, purché si tratti di iniziative volte al ripopolamento attivo e passivo, alla protezione della fascia costiera e alla piscicoltura;

4. riconoscimento alla cooperazione di un flusso autonomo di risorse nell'ambito del bilancio preventivo del piano.

Gli obiettivi principali di questa legge sono:

a. potenziamento del settore, ottenuto privilegiando le iniziative di investimento attraverso la concessione di mutui agevolati, con la contestuale riduzione dei contributi a fondo perduto;

b. salvaguardia delle risorse, ottenuta attuando una politica selettiva degli incentivi al fine di privilegiare i settori biologicamente compatibili.

2.1.2.2 I piani triennali

I Piani Triennali rappresentano il documento di sintesi della L. 41/82, in quanto sono lo strumento programmatorio. Sono stati istituiti da questa legge al fine di promuovere lo sfruttamento razionale e la valorizzazione delle risorse biologiche del mare attraverso uno sviluppo equilibrato della pesca marittima.

Il testo originale della legge nell'art. 2 indica la struttura del piano nazionale della pesca nel seguente modo:

- prima parte: riguarda l'attività in mare della pesca marittima e lo sviluppo dell'acquacoltura ed ha lo scopo di mantenere l'equilibrio più conveniente per la collettività nazionale tra livello di sfruttamento delle risorse e loro disponibilità, tenuto conto dei diversi sistemi di pesca utilizzati in ciascuna zona o distretto di pesca, sulla base degli indicatori bioeconomici prescelti e delle indicazioni di un apposito Comitato;
- seconda parte: riguarda le strutture a terra collegate all'esercizio della pesca marittima, con particolare riguardo allo sviluppo della cooperazione tra i pescatori, dell'associazionismo tra gli armatori, dell'adeguamento e modernizzazione dei mercati ittici all'ingrosso, delle reti distributive, degli impianti di conservazione, lavorazione e trasformazione dei prodotti della pesca;
- terza parte: riguarda la ripartizione degli stanziamenti tra i contributi per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima ed all'acquacoltura, i contributi per gli incentivi alla cooperazione, i contributi per le attività promozionali e i fondi annuali destinati al credito peschereccio; devono inoltre essere stabiliti gli stanziamenti necessari per il funzionamento tecnico degli organi previsti dalla legge e per il funzionamento del sistema statistico della pesca.

Il piano nazionale è adottato dal Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, con proprio decreto, tenuto conto dei programmi statali e regionali anche in materie connesse, degli indirizzi comunitari e degli impegni internazionali; è elaborato dal *Comitato nazionale per la conservazione e la gestione delle risorse biologiche del mare* ed è approvato dal CIPE.

Tali piani sono di durata triennale; fino ad ora sono stati adottati i seguenti piani:

- ✓ Schema preliminare di piano 1983-1984;
- ✓ I Piano nazionale 1984-1986;
- ✓ II Piano nazionale 1988-1990;
- ✓ III Piano nazionale 1991-1993;
- ✓ IV Piano nazionale 1994-1996;
- ✓ V Piano nazionale 1997-1999;
- ✓ VI Piano nazionale 2000-2002.

Analizzando i 6 piani si può riscontrare un rapporto di continuità che li lega, ma nello stesso tempo è possibile individuare una sorta di evoluzione che inevitabilmente ha portato ad una modifica lenta e progressiva degli obiettivi e degli strumenti previsti inizialmente nella legge quadro.

In particolare è possibile individuare 3 fasi di questo percorso evolutivo.

I FASE

La fase iniziale comprende il I Piano nazionale 1984-1986 (compreso lo Schema preliminare di piano 1983-1984) e il II Piano nazionale 1988-1990[92]. E' la fase in cui vengono recepite pienamente le finalità previste dalla L. 41/82; vi era infatti la necessità di individuare i riferimenti organizzativi e gli strumenti di gestione, in modo da poter creare un modello di sviluppo coerente con le richieste del legislatore.

Gli obiettivi definiti in entrambi i piani, perfettamente in linea con quelli definiti dalla legge, sono:

1. graduale regolazione dello sforzo di pesca;
2. considerazione della stretta connessione e interdipendenza tra i vari comparti;
3. orientamento e diversificazione della domanda;
4. potenziamento delle strutture orientate alla ricerca tecnico scientifica;

[92] Poiché il II Piano è stato adottato con D. M. del 4 agosto 1988, si è dovuto estendere la validità del I Piano anche all'anno 1987.

5. potenziamento della cooperazione, attraverso l'investimento di responsabilità e compiti addizionali alle associazioni professionali.

Nelle tabelle 2.36 e 2.37 sono riportati gli stanziamenti previsti per questi primi 2 piani. Dall'analisi di tali stanziamenti appare evidente la netta preferenza verso l'utilizzo del Fondo Centrale credito peschereccio, a discapito dei contributi a fondo perduto; si evidenzia inoltre, nel passaggio dal I al II piano triennale, un incremento di stanziamenti per la ricerca.

Nello schema preliminare sono stati stanziati oltre 32 milioni di euro, a cui si sono aggiunti più di 60 milioni di euro per il I piano triennale. Nel periodo successivo, dal 1988 al 1990, gli stanziamenti sono ulteriormente aumentati, fino a raggiungere i 67 milioni di euro.

Tab. 2.36 – Stanziamenti previsti nello Schema preliminare 1983-1984 e nel I Pano triennale 1984-1986 (euro)

Settori di intervento	Stanziamenti			
	schema preliminare	I Piano	TOT	incidenza %
Fondo centrale credito peschereccio	21.923.595,37	39.909.206,88	61.832.802,24	66,4
Contributi a fondo perduto	6.623.559,73	14.680.287,36	21.303.847,09	22,9
Ricerca applicata alla pesca e acquacoltura	3.783.046,79	5.164.568,99	8.947.615,78	9,6
Campagne promozionali	-	1.032.913,80	1.032.913,80	1,1
Fabbisogno Finanziario Totale	**32.330.201,88**	**60.786.977,02**	**93.117.178,91**	**100,0**

Fonte:Nostra elaborazione dati, Mipaf

Tab. 2.37 – Stanziamenti previsti nel II Pano triennale 1988-1990 (euro)

Settori di intervento	Stanziamenti	
	TOT	incidenza %
Fondo centrale credito peschereccio	36.926.668,28	55,0
Contributi a fondo perduto	15.493.706,97	23,1
Ricerca applicata alla pesca e acquacoltura	12.394.965,58	18,5
Campagne promozionali	2.324.056,05	3,5
Fabbisogno Finanziario Totale	**67.139.396,88**	**100,0**

Fonte: Nostra elaborazione dati, Mipaf

II FASE

Con la II fase ha inizio un processo di modernizzazione dell'intero settore ittico, che comincia con il **III Piano nazionale 1991-1993** e continua con il **IV Piano nazionale 1994-1996** e con il **V Piano nazionale 1997-1999.**

Questa fase è caratterizzata dagli sforzi di maturazione e di affermazione di un sistema gestionale complesso nel contesto dell'economia e delle politiche ambientali nazionali e comunitarie.

Nel III Piano si aggiungono in effetti i seguenti obiettivi:

1. migliorare il grado di autosufficienza alimentare, attraverso misure a supporto dell'acquacoltura e maricoltura, nonché dell'industria di conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti ittici;
2. indirizzare l'attenzione verso iniziative di interesse collettivo, riguardanti la salvaguardia delle risorse, la ricerca scientifica, gli incentivi alla cooperazione e all'associazionismo, le iniziative a sostegno dell'attività ittica.

Tab. 2.38 – Stanziamenti previsti nel III Pano triennale 1991-1993 (euro)

Settori di intervento	Stanziamenti	
	TOT	Incidenza %
Fondo centrale credito peschereccio	97.341.796,34	62,7
Contributi a fondo perduto	14.822.313,00	9,5
Ricerca applicata alla pesca e acquacoltura	19.418.779,41	12,5
Campagne promozionali	5.928.925,20	3,8
Funzionamento degli organi collegiali	148.223,13	0,1
Incentivi alla cooperazione	14.822.313,00	9,5
Realizzazione sistema statistico	2.816.239,47	1,8
Fabbisogno Finanziario Totale	**155.298.589,56**	**100,0**

Fonte:. Nostra elaborazione dati, Mipaf

Anche in questo piano, in cui sono stati stanziati oltre 155 milioni di euro, è evidente la preferenza del Fondo centrale credito peschereccio; inoltre appaiono in forte crescita gli stanziamenti previsti per le campagne promozionali.

Gli obiettivi del IV Piano sono i seguenti:

1. la politica di razionalizzazione del settore produttivo in mare; vi è un processo di modernizzazione della struttura produttiva, attraverso la riduzione dello sforzo di pesca e la contestuale gestione delle licenze di pesca;
2. il miglioramento del grado di autosufficienza alimentare, attraverso lo sviluppo dell'offerta interna;
3. la salvaguardia dei livelli occupazionali, attraverso iniziative in grado di favorire il riassorbimento degli addetti espulsi dal settore produttivo.

Tab. 2.39 – Stanziamenti previsti nel IV Pano triennale 1994-1996 (euro)

Settori di intervento	Stanziamenti	
	TOT	Incidenza %
Fondo centrale credito peschereccio	106.726.851,11	51,6
Contributi a fondo perduto	10.948.886,26	5,3
Ricerca applicata alla pesca e acquacoltura	31.020.983,64	15,0
Campagne promozionali	15.059.883,18	7,3
Funzionamento degli organi collegiali	213.296,70	0,1
Incentivi alla cooperazione	29.492.271,22	14,3
Incentivi associazioni di produttori (Federpesca)	3.137.475,66	1,5
Realizzazione sistema statistico	8.408.434,77	4,1
Missioni all'estero (FAO, CEE, ecc.)	213.296,70	0,1
Iniziative a sostegno dell'attività ittica	1.505.988,32	0,7
Fabbisogno Finanziario Totale	**206.727.367,57**	**100,0**

Fonte: Nostra elaborazione dati, Mipaf

E' necessario precisare che il legislatore ha modificato più volte la dotazione iniziale di fondi e la relativa ripartizione tra i vari settori di intervento. E' comunque interessante notare il notevole aumento delle risorse utilizzabili rispetto agli anni precedenti: per il periodo 1994-1996 sono stati stanziati oltre 200 milioni di euro, di cui la metà destinata al fondo centrale credito peschereccio; tra gli altri settori di intervento particolarmente importanti in termini di risorse assegnate ci sono la ricerca applicata alla pesca e all'acquacoltura e gli incentivi alla cooperazione, a cui spettano rispettivamente il 15% e il 14,3% delle risorse totali.

Il V Piano opera attraverso 3 strumenti fondamentali della nuova organizzazione dello Stato:

a. il *decentramento* delle competenze ad enti locali, associazioni di categoria e organi periferici dello Stato:
b. lo *snellimento* delle procedure;
c. il *monitoraggio* dell'efficacia e dell'efficienza degli investimenti.

Gli obiettivi del V Piano sono:

1. Adeguamento dell'apparato produttivo ed organizzativo del settore. Anche il V Piano ha quindi continuato il lavoro sulla base dei piani precedenti; in particolare a riguardo ha adottato i seguenti strumenti:

- congelamento della capacità di pesca in alcune aree particolarmente sensibili;
- revisione delle norme vigenti relative alla abilitazione della pesca entro determinate distanze dalla costa;
- assegnazione di compiti gestionali ai consorzi di gestione di aree o distretti di pesca che operano all'interno delle 12 miglia dalla costa;
- decentramento di alcune competenze relative alla pesca locale alle amministrazioni regionali.

2. Potenziamento dell'acquacoltura in generale e della maricoltura in particolare, attraverso l'aumento della capacità produttiva, lo sviluppo di un'acquacoltura ad elevata compatibilità ambientale, la riduzione dei costi di produzione, grazie allo sviluppo tecnologico e al ruolo della ricerca scientifica;
3. Salvaguardia dei livelli occupazionali; in particolare, per assorbire gli addetti espulsi sia a causa della strategia di riduzione dello sforzo di pesca e delle spadare, si è incentivato lo sviluppo di iniziative di maricoltura.

Dall'analisi degli stanziamenti riportati nella tabella 2.40 (la cui quota totale ammonta a poco meno di 140 milioni di euro) appare evidente una forte tendenza verso le Associazioni di categoria che vengono investite sempre più di maggiori responsabilità; vi è quindi una crescente importanza verso la cooperazione, che gioca un ruolo sempre più fondamentale nella società odierna.

Una novità è data dal settore della ricerca orientata verso il campo della qualità alimentare e conservabilità dei prodotti ittici.

Infine con questo Piano inizia un'inversione di tendenza: gli stanziamenti per il Fondo Centrale credito peschereccio diminuiscono a vantaggio di quelli per i Contributi a fondo perduto che sono in netta crescita.

Tab. 2.40 – Stanziamenti previsti nel V Pano triennale 1997-1999 (euro)

Settori di intervento	Stanziamenti	
	TOT	incidenza %
1. Interventi		
a) Fondo centrale credito peschereccio	1.549.370,70	1,1
b) Contributi a fondo perduto	15.493.706,97	11,1
c) Contributi per incentivi alla cooperazione	23.240.560,46	16,7
d) Ricerca applicata alla pesca e acquacoltura	22.465.875,11	16,1
e) Campagne promozionali	13.324.588,00	9,6
f) Realizzazione sistema statistico	5.732.671,58	4,1
g) Funzionamento degli organi collegiali	309.874,14	0,2
h) Missioni all'estero	309.874,14	0,2
i) Iniziative a sostegno dell'attività ittica	774.685,35	0,6
l) Missioni per vigilanza	309.874,14	0,2
m) Controllo attività di pesca da parte delle Capitanerie di porto	4.803.049,16	3,4
n) Ricerca per la qualità alimentare (Ist. Naz. per la nutrizione)	774.685,35	0,6
2. Credito peschereccio	21.691.189,76	15,6
3. Fondo di solidarietà	7.746.853,49	5,6
4. Accordi di programma	9.296.224,18	6,7
5. Studi di mercato (ISMEA)	4.648.112,09	3,3
6. Ricapitalizzazione cooperative	6.972.168,14	5,0
Fabbisogno Finanziario Totale	**139.443.362,75**	**100,0**

Fonte: Nostra elaborazione dati, Mipaf

III FASE

La terza ed ultima fase è quella che comprende il **VI Piano nazionale 2000-2002** attualmente in vigore.

Si tratta di una fase particolare, ricca di cambiamenti che in un modo o nell'altro hanno coinvolto il settore ittico.

Il fattore più incisivo è sicuramente il processo del *decentramento amministrativo* che è iniziato già col V piano e che ora è nel suo pieno svolgimento. Le Regioni si trovano ad essere attori importanti del cambiamento, poiché più vicine alle realtà locali per tutti quegli interventi che non investono le competenze dello Stato in materia di risorse marine. Il Governo ha attuato una fase di programmazione basata sulla concertazione tra le parti, con un forte impegno della pubblica amministrazione a ridurre gli effetti della centralizzazione; ha avviato un

processo che apre prospettive per le opportunità competitive necessarie per lo sviluppo di una pesca sostenibile. Di conseguenza, i ruoli dei diversi attori del sistema sono stati ridefiniti in una logica di programmazione, all'interno della quale occorre tenere presente il potenziamento delle autonomie locali. In questo senso, la collaborazione fra i diversi livelli amministrativi, in particolare fra lo Stato e le Regioni, è stata sviluppata in un quadro di trasparenza e chiarezza rispetto alle specifiche competenze.

In particolare è stata necessaria una crescente assunzione di responsabilità per i diversi attori ed un approccio programmatorio dal basso verso l'alto che ha contribuito al miglioramento dell'efficienza complessiva. A tale proposito si è assistito anche alla crescita delle organizzazioni di categoria che ha portato gli operatori della pesca a giocare un ruolo attivo, con una crescente partecipazione e capacità propositiva per modelli di uso innovativo delle risorse.

E' importante anche sottolineare che lo sviluppo dell'*acquacoltura* dopo una fase di aspettative positive ha evidenziato i suoi limiti, sia di mercato che ambientali. Si è avvertita quindi la necessità di promuovere modelli di acquacoltura responsabile indispensabili per restituire competitività a questo settore, che risulta essere uno dei sub-settori a più rapida crescita.

Un altro aspetto rilevante è la *ricerca scientifica* finalizzata alla pesca che ha assunto sempre più un ruolo predominante, anche grazie al suo carattere interdisciplinare che le ha permesso di acquisire capacità di analisi di sistemi complessi.

Infine, è sempre presente il problema dello *sfruttamento delle risorse biologiche* che deve essere attuato in modo sostenibile, tale da garantirne la disponibilità alle future generazioni; lo stato delle risorse non consente di aumentare lo sforzo di pesca, al contrario è necessario attuare strategie di riposo biologico, o di riduzione dei mezzi impiegati nella cattura. Contestualmente si fa sentire sempre più insistentemente la pressione ambientalistica attraverso la percezione del ruolo dell'inquinamento e dello stato di degrado delle coste.

In questo nuovo contesto si pone appunto il VI Piano che, pur mantenendo gli indirizzi di fondo a cui si ispirano i piani precedenti, ha dato origine a una nuova fase, sulla base dei seguenti <u>obiettivi</u>:

1. **Uso sostenibile delle risorse, politica di salvaguardia e gestione delle risorse. Razionalizzazione della struttura produttiva in mare**. L'azione amministrativa della pesca è stata storicamente finalizzata a regolare il prelievo, attraverso limitazioni sui fattori produttivi, su

quantità e qualità delle produzioni ammissibili, su licenze di pesca, al fine di garantire la sopravvivenza economica delle imprese e la difesa delle risorse di interesse economico. In particolare, le risorse biologiche che vivono nei mari mediterranei sono caratterizzate da età di reclutamento molto basse e risultano sensibili a variazioni di attività più che di capacità di pesca; ne segue l'esigenza di un più coerente impegno in favore di misure di gestione che consentano il perseguimento degli obiettivi di salvaguardia biologica attraverso la corretta utilizzazione di un adeguato mix di misure a carattere conservazionista, in un'ottica di minimizzazione dell'impatto sociale ed economico delle misure introdotte.

A tale proposito risulta sempre più necessario il rispetto del Codice di Condotta per la Pesca e l'Acquacoltura Responsabile della FAO '95 che è stato assunto a riferimento della politica di gestione delle risorse in Italia.

Inoltre, è di interesse degli operatori che le misure di gestione consentano di raggiungere gli obiettivi previsti. In tal senso, parallelamente alla introduzione di misure che prevedono azioni a difesa dell'ambiente e delle risorse biologiche, sono stati introdotti meccanismi di controllo e monitoraggio sull'efficacia delle misure adottate.

2. **Ammodernamento e decentramento amministrativo**.

Innanzitutto bisogna sottolineare il riconoscimento dell'importanza del settore ittico e il contestuale accesso alla molteplicità di strumenti di sviluppo largamente utilizzati da altri settori produttivi; infatti solo recentemente alla pesca è stata riconosciuta la possibilità di accedere alle varie forme di programmazione negoziata, primi fra tutti i Patti Territoriali e gli Accordi di Programma.

Un altro importante aspetto che ha caratterizzato la strategia di modernizzazione del settore riguarda il processo di semplificazione amministrativa[93].

Ma sicuramente l'aspetto di più grande rilievo è quello inerente al decentramento. Uno dei primi provvedimenti emanati in base alla legge Bassanini n. 59/97, è stato quello relativo al conferimento di funzioni amministrative alle regioni in materia di agricoltura e pesca (D.L. 143/97). Il decreto stabilisce che tutte le funzioni in materia di

[93] Il processo di semplificazione amministrativa era già previsto nel V Piano triennale; infatti, con DPR n. 445 del 19/11/98 si è dato avvio alla semplificazione amministrativa dell'attività di pesca ed, in particolare, sono state unificate le scadenze di molti dei numerosi adempimenti burocratici e sono state ridotte alcune delle annotazioni previste per l'esercizio dell'attività.

pesca, già svolte dal Ministero per le Politiche Agricole siano esercitate dalle regioni attribuendo al Ministero la gestione delle risorse ittiche marine di interesse nazionale, oltre al potere di indirizzo, coordinamento e programmazione proprio dell'amministrazione centrale.

3. **Potenziamento della produzione interna in un contesto di sostenibilità ambientale**.
   L'evoluzione dei consumi interni ha determinato un ulteriore peggioramento della bilancia alimentare ittica. Sin dai precedenti Piani triennali è stata elaborata una strategia di intervento diretta ad alleggerire il deficit registrato in termini di bilancia commerciale. Il potenziamento delle produzioni di acquacoltura ha rappresentato una delle più interessanti alternative individuate a livello programmatico e gestionale.
4. **Salvaguardia dei livelli occupazionali**.
   La salvaguardia dei livelli occupazionali si pone come un problema ancora più grave di quanto non lo fosse nei piani precedenti[94]. A differenza dei precedenti Piani, tuttavia, si registrano oggi numerose occasioni dirette a favorire la riconversione degli operatori della pesca verso altre attività, anche se non sono ancora sufficienti. Si tratta sia delle più tradizionali attività di riconversione attraverso iniziative di maricoltura, sia di più recenti attività, come le attività di pesca-turismo, controllo qualità, introduzione di tecnologie informatiche applicate ai meccanismi gestionali aziendali, sistemi di commercializzazione innovativi, ed altro ancora.
   Inoltre i programmi di formazione professionale che a vario titolo sono stati avviati nel corso degli ultimi anni, sia nell'ambito della programmazione formativa multiregionale che regionale, hanno prodotto risultati soddisfacenti e si ritiene che anche in futuro le attese potranno essere soddisfatte.
5. **Potenziamento della ricerca scientifica del settore**.
   Il presente Piano si ispira ai risultati acquisiti dalle ricerche sinora attivate; c'è quindi l'esigenza di destinare adeguate risorse finanziarie alla ricerca. In particolare si prevede un ulteriore contributo in favore della definizione di tecnologie appropriate, programmi di

[94] La causa di questo problema è dovuta sia all'intensa azione di riduzione dello sforzo di pesca in generale e alle crescenti pressioni dirette a limitare alcuni sistemi di pesca tradizionalmente utilizzati dalla flotta italiana, sia all'applicazione delle norme comunitarie e agli effetti degli accordi internazionali, in materia di reti derivanti, di pesca del tonno, di pesca in acque di Paesi terzi.

trasferimento, sviluppo di azioni sinergiche con i programmi di formazione.

Gli strumenti di intervento, in linea con le disposizioni della legge 41/82, fanno riferimento:

A. sia a ***strumenti finanziari***:

a. Contributi a valere sul Fondo Centrale; si ritiene che tali incentivi dovranno essere prevalentemente utilizzati per la realizzazione degli interventi non coperti dalla regolamentazione comunitaria[95].

b. Contributi in conto capitale o a fondo perduto; anche per questi incentivi si richiama la precedente priorità di intervento in favore delle iniziative che non rientrano fra quelle oggetto di agevolazione da parte della regolamentazione comunitaria[96].

c. Credito peschereccio (L. 302/89); si rinvia al paragrafo successivo.

d. Fondo di solidarietà (L. 72/92); si rinvia al paragrafo successivo.

e. Ricapitalizzazione delle cooperative di pesca; per questo strumento si richiede un adeguamento della disciplina vigente in quanto la normativa comunitaria non consente il mantenimento delle alternative operative già inserite nella precedente disciplina

f. Polizze assicurative per l'acquacoltura e la pesca; si confermano le iniziative avviate dal V Piano per rimediare ai danni agli stock in allevamento causati da avversità atmosferiche e/o ambientali, compresi quelli da inquinamento.

B. sia a ***strumenti tecnici e istituzionali****:*

a. Accordi di programma;
b. Consorzi di gestione;
c. Commissione per la sostenibilità;
d. Comunicazione istituzionale;
e. Studi di mercato;
f. Sistema statistico;
g. Misure di interruzione tecnica della pesca;
h. Sportello Unico;
i. Adeguamento della flotta;
j. Rinnovo della flotta;
k. Misure tecniche di gestione;

[95] Gli interventi oggetto di contributo sono prioritariamente individuati nei punti 6), 7), 8), 8 bis), 8 ter), 9) dell'articolo 11 della L. 41/82, precedentemente analizzato.

[96] Rientrano in tale ambito gli interventi individuati negli artt. 20, 21 e 22 della L.41/82, precedentemente analizzati, nonché gli interventi nella nota precedente.

l. **Pesche speciali**;
m. **Pesca oceanica**;
n. **Piccola pesca**;
o. **Deleghe in favore delle Associazioni di categoria**;
p. **Comportamenti premiali**;
q. **La pesca sportiva**;
r. **Il controllo sulla utilizzazione dei fondi**;
s. **Il monitoraggio sullo stato di avanzamento del Piano Triennale**;
t. **Iniziative a sostegno dell'attività ittica**;
u. **Controllo attività pesca**;
v. **Missioni**;
w. **Osservatorio del lavoro**.

Nella tabella 2.41 si riporta la ripartizione totale degli stanziamenti[97] ripresa dal bilancio preventivo esposto nel VI Piano triennale. Per il triennio 2000-2002 è stato previsto un fabbisogno finanziario di oltre 140 milioni di euro, in aumento, anche se di poco, rispetto allo stanziamento fissato nel precedente piano.

Dall'analisi dei dati appare evidente che la quota maggiore sia stata attribuita ai contributi *per incentivi alla cooperazione* (quasi il 21%), seguiti dalla *ricerca applicata alla pesca e acquacoltura* e dal *Credito peschereccio*. In sostanza si è seguito l'andamento già presente nel V Piano, rafforzando ancora di più il ruolo delle Associazioni di categoria per le quali si è passati da uno stanziamento di circa 23,240 milioni di euro a uno di circa 29,438 milioni di euro.

[97] Gli stanziamenti riportati nella tab. 2.41 fanno riferimento all'intero triennio; verranno poi ripartiti in parti uguali tra gli anni 2000, 2001 e 2002.

Tab. 2.41 – Stanziamenti previsti nel VI Pano triennale 2000-2002 (euro)

Intervento	Stanziamenti			
	Stato	Regioni	TOT	Incidenza %
a) Fondo centrale credito peschereccio	929.622,42	619.748,28	1.549.370,70	1,1
b) Contributi a fondo perduto per Osservatorio del lavoro	3.098.741,39	-	3.098.741,39	2,2
c) Contributi a fondo perduto per iniziative associazionismo	5.422.797,44	-	5.422.797,44	3,8
d) Contributi per incentivi alla cooperazione	29.438.043,25	-	29.438.043,25	20,9
e) Ricerca applicata alla pesca e acquacoltura	23.240.560,46	-	23.240.560,46	16,5
f) Campagne di educazione alimentare	8.676.475,90	-	8.676.475,90	6,1
g) Campagne di promozione	-	4.648.112,09	4.648.112,09	3,3
h) Interventi sul sistema statistico	4.648.112,09	-	4.648.112,09	3,3
i) Funzionamento degli organi collegiali	464.811,21	-	464.811,21	0,3
j) Missioni all'estero	464.811,21	-	464.811,21	0,3
k) Iniziative a sostegno dell'attività ittica	1.084.559,49	-	1.084.559,49	0,8
l) Controllo attività di pesca da parte delle Capitanerie di porto	4.957.986,23	-	4.957.986,23	3,5
m) Credito peschereccio	-	21.691.189,76	21.691.189,76	15,7
n) Fondo di solidarietà	7.746.853,49	-	7.746.853,49	5,5
o) Polizze assicurative	-	1.549.370,70	1.549.370,70	1,1
p) Accordi di programma	-	7.746.853,49	7.746.853,49	5,5
q) Studi di mercato (ISMEA)	4.648.112,09	-	4.648.112,09	3,3
r) Ristrutturazione aziendale e ricapitalizzazione aziendale	-	9.296.224,18	9.296.224,18	6,6
s) Commissione per la sostenibilità (INEA)	619.748,28	-	619.748,28	0,4
Fabbisogno Finanziario Totale	**95.441.234,95**	**45.551.498,50**	**140.992.733,45**	**100,0**

Fonte: *Nostra elaborazione dati, MIPAF*

Tab. 2.42 – Ripartizione degli stanziamenti tra Stato e Regioni (valori percentuali)

Intervento	Incidenza percentuale	
	Stato	Regioni
a) Fondo centrale credito peschereccio	60,0	40,0
b) Contributi a fondo perduto per Osservatorio del lavoro	100,0	-
c) Contributi a fondo perduto per iniziative associazionismo	100,0	-
d) Contributi per incentivi alla cooperazione	100,0	-
e) Ricerca applicata alla pesca e acquacoltura	100,0	-
f) Campagne di educazione alimentare	100,0	-
g) Campagne di promozione	-	100,0
h) Interventi sul sistema statistico	100,0	-
i) Funzionamento degli organi collegiali	100,0	-
j) Missioni all'estero	100,0	-
k) Iniziative a sostegno dell'attività ittica	100,0	-
l) Controllo attività di pesca da parte delle Capitanerie di porto	100,0	-
m) Credito peschereccio	-	100,0
n) Fondo di solidarietà	100,0	-
o) Polizze assicurative	-	100,0
p) Accordi di programma	-	100,0
q) Studi di mercato (ISMEA)	100,0	-
r) Ristrutturazione aziendale e ricapitalizzazione aziendale	-	100,0
s) Commissione per la sostenibilità (INEA)	100,0	-
Fabbisogno Finanziario Totale	**67,7**	**32,3**

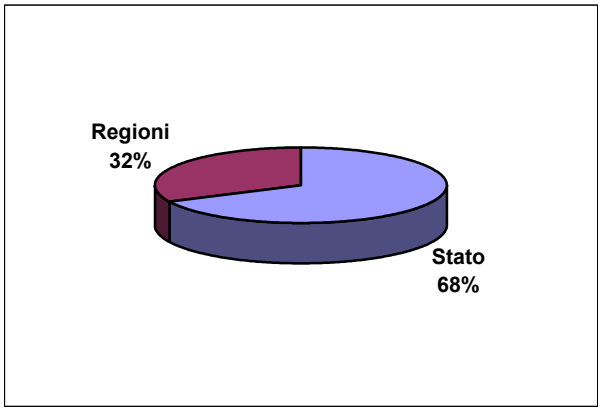
Fonte: Nostra elaborazione dati, MIPAF

La novità della ripartizione degli stanziamenti del VI Piano è sicuramente rappresentata dalla ripartizione degli stessi tra Sato e Regione alla luce del processo di decentramento di cui si è precedentemente parlato.

In particolare, come indicato dalla tabella 2.42, alle Regioni è stata affidata interamente la gestione di 5 interventi (Campagne di promozione, Credito peschereccio, Polizze assicurative, Accordi di programma, Ristrutturazione e ricapitalizzazione aziendale), mentre la gestione del Fondo Centrale per il Credito peschereccio è affidato alle Regioni soltanto nella misura del 40%.

Complessivamente nel triennio 2000-2002 le Regioni gestiranno il 32% degli stanziamenti complessivi, pari a poco meno di 46 milioni di euro.

Grafico 2.10 – Ripartizione degli stanziamenti del VI Piano Triennale 2000-200 tra Stato e Regioni



Fonte: Nostra elaborazione dati, Mipaf

2.1.2.3 Altri Provvedimenti legislativi con stanziamenti contenuti nei piani triennali.

A partire dal V Piano vengono assegnati stanziamenti al Fondo di Solidarietà e al Credito Peschereccio; si tratta di due strumenti che pur essendo contenuti nei piani nazionali, non sono disciplinati dalla L. 41/82, ma hanno una propria disciplina normativa differente. Per la loro incidenza meritano di essere analizzati come segue.

FONDO DI SOLIDARIETÀ

Con la L. 5 febbraio n. 92 è stato istituito presso il Ministero della Marina Mercantile il "*Fondo di solidarietà nazionale della pesca*" con una dotazione complessiva di 12.627.371,18 euro per l'anno 1992.

Tale fondo è stato istituito al fine d concedere, *"in caso di calamità naturale o di avversità meteomarine o ecologiche di carattere eccezionale, i cui effetti abbiano inciso sulle strutture o compromesso bilanci economici"*, contributi a parziale copertura del danno e per favorire la ripresa produttiva delle aziende di pescatori, singoli od associati, acquacoltori in acque marine e salmastre.

I soggetti interessati sono: pescatori, singoli ed associati, acquacoltori (compresi allevatori di molluschi e mitili).

L'iter procedurale è il seguente:

- ✓ Le Associazioni Nazionali di Categoria inviano la richiesta al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, indicando la zona in cui si è verificato l'evento calamitoso ed allegando una *"relazione di carattere economico-sociale concernente la realtà produttiva interessata dall'evento"*.
- ✓ Il Ministero incarica l'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima di fare accertamenti *"sull'esistenza e rilevanza del fenomeno denunciato, nonché sull'incidenza di questo su bilanci economici imprese"*.
- ✓ L'Istituto scientifico invia al Ministero la relazione, contenente: la descrizione dell'evento dannoso, la delimitazione della zona interessata dall'evento e la consistenza del danno subito dalle imprese.
- ✓ Il Ministero approva con decreto, entro 30 giorni dalla richiesta delle Associazioni, il riconoscimento di calamità, qualora questa determini per l'impresa una perdita pari ad almeno il 35% della produzione globale. Nel decreto viene inoltre specificato, *"in relazione ai diversi tipi di attività o per categorie omogenee"*, l'entità del contributo concedibile.
- ✓ Le imprese inviano alla Capitaneria di porto competente, entro 30 giorni dalla pubblicazione del decreto, la domanda di indennizzo. La Capitaneria di porto accerta i danni, determina il loro ammontare con relativo contributo e provvede all'erogazione del contributo stesso previo accreditamento delle somme necessarie da parte del Ministero.
- ✓ Eseguiti i pagamenti, la Capitaneria di porto invia al Ministero una relazione corredata da tutti i dati concernenti le somme erogate.

Per quanto riguarda l'entità dell'aiuto è stato emanato il D. M. 3 Marzo 1992 "Modalità tecniche e criteri relativi alle provvidenze previste dalla Legge 5 febbraio 1992, n. 72, concernente il fondo di solidarietà nazionale della pesca ".

Per l'anno 1992 il contributo a parziale copertura del danno è determinato, in relazione ai diversi tipi di attività e per categorie, come mostra la tabella 2.43:

Tab. 2.43 – D. M. 3 Marzo 1992 (euro)

Navi fino a 10 tsl	fino a 2.582,28
Navi fino a 50 tsl	fino a 5.164,57
Navi oltre 50 tsl	fino a 7.746,85
Imprese di acquacoltura, mitilicoltura, molluschicoltura	fino a 25.822,84

Successivamente sono stati emanati decreti ministeriali che hanno modificato l'importo dei contributi così come espresso dalle tabelle 2.44 e 2.45.

Tab. 2.44 – D. M. 25 Febbraio 1997 (euro)

Navi fino a 10 tsl	fino a 2.582,28
Navi fino a 50 tsl	fino a 5.164,57
Navi oltre 50 tsl	fino a 7.746,85
Imprese di acquacoltura, mitilicoltura, molluschicoltura	35% del danno accertato fino ad un massimo di 154.937,07

Tab. 2.45 – D. M. 4 Agosto 2000 (euro)

Navi inferiori a 10 tsl	fino a 3.615,20
Navi da 10 tsl a 50 tsl	fino a 7.746,85
Navi oltre 50 tsl	fino a 10.329,14
Imprese di acquacoltura, mitilicoltura, molluschicoltura	35% edl danno accertato fino ad un massimo di 516.456,90

Attualmente vi è una proposta di legge (n. 1683 Camera dei Deputati del 2002) che ha l'obiettivo di riformare la L. 72/92 al fine di potenziare la gamma di interventi a carico del fondo di solidarietà prevedendo, in aggiunta alla tradizionale misura a favore delle imprese colpite da calamità naturale, i seguenti ulteriori compiti:

1. contribuire al pagamento dei premi relativi ai contratti di assicurazione, stipulati da imprese di pesca singole o associate o dai consorzi di gestione della piccola pesca, che abbiano per oggetto eventi ambientali o atmosferici;

2. elargire contributi[153] a favore dei pescatori o dei loro eredi nell'ipotesi di morte o di invalidità permanente per causa di servizio;
3. elargire contributi, direttamente o per il tramite di associazioni, a favore di pescatori che versino in stato di bisogno.

La proposta di legge inoltre prevede l'istituzione di un'apposita struttura, l'Istituto centrale di biologia e tecnologia della pesca e dell'acquacoltura, che, subentrando al Laboratorio centrale di idrobiologia, espleterebbe funzioni generali di supporto tecnico scientifico alla Direzione generale per la pesca e l'acquacoltura, svolgendo anche studi e ricerche finalizzati alla tutela, valorizzazione e sfruttamento sostenibile delle risorse idro-biologiche e alla gestione della pesca e dell'acquacoltura.

Con il Reg. (CE) n. 2012/2002 dell'11 novembre 2002 è stato istituito un Fondi di Soldarietà dell'Unione europea, il cui obiettivo è permettere alla Comunità di affrontare situazioni di emergenza in maniera più rapida, efficace e flessibile. In realtà già esistevano strumenti della coesione economica e sociale che permettono di finanziare le azioni di prevenzione dei rischi e il ripristino delle infrastrutture distrutte; ma si è ritenuto necessario prevedere uno strumento supplementare da distinguere dagli altri strumenti comunitari esistenti, che consenta alla Comunità di intervenire in maniera urgente ed efficace al fine di contribuire, nel minor tempo possibile, a mobilitare i servizi di soccorso.

L'obiettivo di tale fondo è quindi quello di integrare gli sforzi degli Stati interessati e coprire una parte delle spese pubbliche sostenute per aiutare lo Stato beneficiario ad attuare i seguenti interventi:

a) ripristino immediato delle infrastrutture e delle attrezzature nei settori dell'elettricità, delle condutture idriche e fognarie, delle telecomunicazioni, dei trasporti, della sanità e dell'istruzione;
b) realizzazione di misure provvisorie di alloggio e organizzazione dei servizi di soccorso destinati a soddisfare le necessità immediate della popolazione;
c) messa in sicurezza immediata delle infrastrutture di prevenzione e misure di protezione immediata del patrimonio culturale;
d) ripulitura immediata delle zone danneggiate, comprese le zone naturali.

[153] In particolare la proposta di legge prevede contributi a favore delle vittime del mare nei limiti di 75.000 euro per il caso di morte della persona e di 50.000 euro per il caso di invalidità permanente che non deve essere inferiore ad un quarto della capacità lavorativa.

Il Fondo interviene su richiesta dello Stato membro qualora si verifichi sul territorio di tale Stato una catastrofe naturale grave[154], con serie ripercussioni sulle condizioni di vita dei cittadini, sull'ambiente naturale o sull'economia di una o più Regioni o di uno o più Stati. Possono richiedere contributi gli Stati membri le cui catastrofi si siano verificate a partire dal 1° Agosto 2002.

CREDITO PESCHERECCIO

La legge 28 agosto 1989, n. 32 disciplina la normativa che regola il Credito Peschereccio di esercizio, ad integrazione di quanto, invece, dispone la L. 41/82 in relazione agli interventi a medio e lungo termine. Tale norma prevede, dunque, la possibilità di ottenere un contributo statale sugli interessi passivi corrisposti agli istituti o aziende di credito abilitate all'esercizio del credito peschereccio con l'obiettivo di sviluppare l'attività di pesca e di allevamento in acque marine e salmastre. Tale interventi tendono, dunque, ad incentivare la commercializzazione e la conservazione dei prodotti ittici nell'ambito di una politica di ottimizzazione dei costi di gestione e di miglioramento delle strutture produttive.

Successivamente la Sezione IIa del Capo VI del Testo Unico in materia bancaria e creditizia, art. 43 del D. Lgs. 30 Settembre 1993 n. 385[155], ha regolamentato il credito peschereccio con riferimento sia ai tempi necessari per l'effettuazione delle operazioni sia alle modalità di erogazione ed ha incluso alle attività di pesca e all'acquacoltura anche quelle ad esse connesse e collaterali.

Attualmente è in vigore il decreto interministeriale dell'11 Marzo 1997[156], attraverso il quale sono state emanate nuove modalità di attuazione della L. 302/89 per rendere più flessibili e tempestive le procedure di erogazione delle operazioni agevolate. Infatti gli Istituti di Credito possono erogare per il settore della pesca, oltre al credito ordinario, anche credito agevolato, purché abbiano stipulato convenzioni

[154] E' considerata grave una catastrofe che provoca danni stimati a oltre 3 miliardi di euro, a prezzi 2002, o superiori allo 0,6% del RNL dello Stato interessato.

[155] Tale decreto detta una disciplina comune delle operazioni di credito agrario e peschereccio sia con riferimento alla qualificazione del rapporto (credito di impianto e di miglioramento e credito di esercizio), sia con riferimento alle forme tecniche (cambiale pesca, equiparata alla cambiale agraria, e conto corrente pesca istituiti per lo specifico settore del credito di esercizio).

[156] A tale decreto è seguia la circolare 11 Febbraio 1998, n. 6232786, concernente appunto "Modalità attuative del decreto 11 Marzo 1997".

specifiche con Amministrazione pubbliche e questo *"rientri tra le attività che le banche possono svolgere in via ordinaria"*.

Dall'analisi di questa normativa emerge che i soggetti interessati sono: gli *istituti bancari* che gestiscono il Credito Peschereccio, le *imprese singole ed associate, le cooperative e i loro consorzi che svolgono* attività di pesca, allevamento, lavorazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione dei prodotti *ittici e di acquacoltura, nonché le attività connesse e collaterali a quelle sopracitate, purché:*

a. motopescherecci iscritti nei registri navali;
b. impianti in regola con certificazione agibilità;
c. *soci cooperative ed Associazioni produttori iscritti nei libri societari.*

In particolare modo i soggetti interessati devono perseguire i seguenti obiettivi:

- ✓ valorizzazione in incremento della produzione ittica in relazione alle esigenze di mercato;
- ✓ miglioramento funzionale delle strutture produttive aziendali e interaziendali;
- ✓ aumento della produttivita' delle imprese di pesca ed acquacoltura nelle acque marine o salmastre;
- ✓ miglioramento delle condizioni di reddito e di occupazione delle categorie interessate;
- ✓ potenziamento della cooperazione e dell'associazionismo per assicurare alle imprese maggiore competitivita' sul mercato in coerenza con gli obiettivi fissati dalla legge 17 febbraio 1982, n. 41.

Le azioni finanziabili con questo istituto sono le seguenti:

1. spese relative alla gestione delle aziende interessate;
2. spese relative alla manutenzione delle navi e delle attrezzature, nonchè per l'acquisto di attrezzature;
3. spese per l'acquisto di pesci, crostacei, di molluschi e per le spese di gestione di impianti di allevamento e la riproduzione degli stessi in acque marine o salmastre;
4. spese per la lavorazione, la trasformazione, la conservazione e la commercializzazione dei prodotti ittici pescati o allevati.

Tra queste azioni finanziabili la disciplina distingue anche le seguenti azioni prioritarie:

1. manutenzione ordinaria e/o gestione delle navi adibite alla pesca o asservite agli impianti di acquacoltura;

2. manutenzione ordinaria e/o gestione degli impianti di allevamento, lavorazione, trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti ittici;
3. anticipazioni alle cooperative ed alle associazioni di produttori per i prodotti ittici conferiti dai soci.

L'iter procedurale è il seguente:

- ✓ La domanda deve essere presentata, dal soggetto beneficiario all'istituto di credito che provvede ad inviarne copia al Mipaf;
- ✓ L'Istituto di credito effettua l'istruttoria ed invia al Ministero il proprio parere di merito, nonchè l'importo, la scadenza e le modalità di estinzione del prestito;
- ✓ Il Ministero entro 30 gg, e ad avvenuta erogazione del prestito, emette il provvedimento di concessione dell'agevolazione provvedendo contestualmente all'impegno ed alla liquidazione dell'agevolazione stessa[157] ;
- ✓ L'agevolazione è liquidata a favore del richiedente tramite la banca, che con pari valuta di incasso della stessa da parte del Ministero provvede a ridurre il debito in linea capitale in misura pari all'entità dell'agevolazione.

Per quanto riguarda le disposizioni finanziarie, la disciplina prevede delle *agevolazioni in c/interessi*; in tal senso il finanziamento, attivato attraverso il rilascio di cambiali pesca o con apertura di credito in c/corrente pesca con durata massima non superiore ai 18 mesi, è concesso a tassi differenziati in funzione della differente localizzazione del soggetto beneficiario[158].

2.1.2.4 Altri Provvedimenti legislativi con stanziamenti non contenuti nei piani triennali

La normativa nazionale di anno in anno si arricchisce di provvedimenti legislativi che nella maggior parte dei casi sono nati per disciplinare situazioni d'urgenza riferiti ad un particolare anno e sono poi stati ripresi negli anni successivi, diventando una sorta di disciplina a carattere

[157] L'agevolazione è calcolata in forma attuariale applicando il tasso di riferimento detratta la commissione onnicomprensiva.

[158] In particolare i tassi agevolati sono i seguenti:
1. 40% del tasso di riferimento (per le zone del Centro-Nord);
2. 30% del tasso di riferimento (per le zone del Mezzogiorno).

generale. Alcuni provvedimenti legislativi che meritano di essere approfonditi sono:

- La L. 164/98 "Misure in materia di pesca e acquacoltura"
- I consorzi di gestione e tutela dei molluschi bivalvi e il I e II piano Vongole
- Il fermo bellico

Molto importante, infine, il Decreto Legislativo n. 226 del 18 maggio 2001 *"Orientamento e modernizzazione del settore della pesca e dell'acquacoltura, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57"*

L. 164/98

La legge 21 maggio 1998, n.164[159] "Misure in materia di pesca e acquacoltura" oltre a far fronte ad alcune importanti esigenze dell'economia ittica introduce elementi innovativi nel settore.
Tra i principali contenuti della legge si possono citare:
- il rifinanziamento del V Piano Triennale;
- l'introduzione del "prestito d'onore" per i progetti finalizzati ad attività nell'ambito dell'economia ittica;
- il varo di due piani specializzati, uno per il comparto molluschicolo, l'altro per la piccola pesca costiera;
- l'attuazione di una misura di accompagnamento sociale in dipendenza di interruzioni tecniche da pesca per periodi superiori a trenta giorni;
- la riscrittura dell'art. 27-bis della L. 41/82 in materia di pesca turismo;
- alcune disposizioni in materia di canoni demaniali.

Merita particolare attenzione l'introduzione del *prestito d'onore*: a tale beneficio possono accedere i lavoratori in cassa integrazione, in mobilità e socialmente utili che, riuniti in cooperativa o società, intraprendono un'attività inquadrabile nell'ambito dell'economia ittica. I progetti finanziabili con un contributo a fondo perduto possono riguardare la produzione, l'allevamento, la lavorazione, la trasformazione, la commercializzazione e l'erogazione di servizi.

[159] Pubblicata nella G.U. n. 124 del 30/05/98.

I consorzi di gestione e tutela dei molluschi bivalvi e il I e II piano vongole

Da diversi anni, il Ministero per le Politiche Agricole interviene nel comparto delle vongole, con provvedimenti di tipo gestionale che mirano a riequilibrare il rapporto tra lo sforzo di pesca e la consistenza media dei banchi di vongole *(Chamelea gallina)* presenti nell'Adriatico.

Diversi sono i fattori che hanno causato una vera e propria crisi strutturale del comparto. Primo fra tutti, la rapida evoluzione tecnologica delle attrezzature da pesca, con l'introduzione alla fine degli anni sessanta dei rastrelli idraulici e delle draghe idrauliche, a cui si è aggiunto un forte incremento del numero dei natanti autorizzati alla pesca con la draga idraulica. Per l'eccessiva capacità di pesca, l'elevato prelievo ha portato ad un abbassamento dell'età media nelle popolazioni naturali di vongole, per cui attualmente sono rari gli esemplari con oltre tre anni di età, sebbene la risorsa possa superare anche i sei anni. Sul reclutamento della risorsa incidono, da diversi anni, anche le ricorrenti crisi anossiche e la presenza ormai ciclica di microalghe tossiche che hanno causato elevate morie di vongole, con conseguenze drammatiche nelle marinerie dell'Adriatico.
Nel 1997, la disciplina della pesca dei molluschi bivalvi, introdotta con il D.M. 29/5/92[160], è stata completamente modificata dal D.M. 10/04/97[161] che ha finalmente affidato la gestione della pesca dei molluschi bivalvi ai *consorzi di autogestione*, costituiti e disciplinati con il D.M. 12/01/95, n. 44[162], gestione prevista, peraltro, dallo stesso D.M. 29/5/92.

Lo strumento dei consorzi di gestione ha il carattere di assoluta novità nel panorama della pesca italiana. Composti dagli stessi pescatori che tradizionalmente operano in una determinata area, tali strutture possono introdurre norme organizzative interne relativamente ai limiti temporali e spaziali dell'attività di pesca, fino a stabilire i quantitativi di ogni specie prelevabili giornalmente dal mare (pur nel rispetto dei limiti fissati dall'art. 7 del D.M. 29/5/92). I consorzi, determinano, inoltre, il fermo tecnico dell'attività che può avere una durata fino a due mesi, nell'arco di tempo che va da maggio a settembre.

Mediante tale normativa, la gestione delle vongole, che è la specie più importante tra i molluschi bivalvi pescati, può essere effettuata secondo le esigenze delle realtà locali, responsabilizzando, al tempo stesso, i pescatori..

[160] Pubblicato nella G.U. n. 129 del 03/06/92.
[161] Pubblicato nella G.U. n. 129 del 05/06/97.
[162] Pubblicato nella G.U. n. 46 del 24/02/95.

Oltre a disciplinare l'attività di pesca dei molluschi bivalvi per una gestione razionale delle risorse, il legislatore ha favorito la riconversione delle unità adibite alla pesca dei molluschi bivalvi con draga idraulica. Infatti, con l'obiettivo di ridurre lo squilibrio esistente tra lo sforzo di pesca e lo stock di vongole, il legislatore ha emanato due piani vongole:
- il I piano vongole risale al 1996 quando la legge 28/2/96, n. 107[163] ha stanziato una spesa di *10 miliardi di lire* (poco più di 5,1 milioni di euro) per incentivare il ritiro di autorizzazioni alla pesca con draga idraulica. In questa occasione, sono state ritirate 36 autorizzazioni alla pesca con draga idraulica, di cui 20 nel compartimento marittimo di San Benedetto del Tronto;
- il II piano vongole risale al 1998, con il D.M. 21/7/98, che prevede tra le diverse misure la riduzione dello sforzo di pesca esercitato dalle draghe idrauliche (sono state ritirate 99 autorizzazioni nell'Adriatico, nessuna nei compartimenti marittimi marchigiani, e 35 nel Tirreno), l'eliminazione del rastrello da natante in Adriatico e la riduzione del numero di unità nel Tirreno, contributi ai Consorzi di gestione e per operazioni di fermo tecnico dell'attività.

Inoltre, sempre in data 21 luglio 1998, ai fini della razionalizzazione del comparto, il Ministero per le Politiche Agricole ha emanato un altro decreto ministeriale contenente la "Disciplina della pesca dei molluschi bivalvi". Tale decreto ha introdotto una nuova normativa in materia di pesca dei molluschi bivalvi (abrogando tutti i decreti ministeriali precedenti) e, modificando la disciplina dei consorzi di gestione, ha ampliato e potenziato le loro funzioni.

In particolare, il finanziamento del II Piano Vongole è contenuto nella legge 21/05/98 (art. 2, comma 3, 4, 5), recante "Misure in materia di pesca e di acquacoltura", che destina appunto 70 miliardi di lire (36,2 milioni di euro) per la razionalizzazione della pesca dei molluschi bivalvi. In dettaglio, 40 miliardi di lire (20,6 milioni di euro) sono finalizzati al ritiro delle autorizzazioni di pesca con draga idraulica; 10 miliardi di lire (5,1 milioni di euro) riguardano erogazioni di contributi ai consorzi di gestione; infine, 20 miliardi di lire (10,3 milioni di euro) sono destinati all'erogazione di contributi alle imprese di pesca in relazione alle operazioni di fermo tecnico, predisposte nel 1997 e nel 1998 a seguito della moria di molluschi. Per l'attuazione di tale provvedimento è stato previsto l'utilizzo del Fondo centrale per il credito peschereccio.

[163] Pubblicato nella G.U. n. 54 del 05/03/96.

Il D.M. 21/7/98, riguardante la "disciplina della pesca dei molluschi bivalvi", abroga, come già accennato, tutti i decreti precedenti che disciplinavano tale tipo di pesca (compresi i D.M. del 29/5/92 e del 10/4/97) ed affida la gestione della pesca dei molluschi bivalvi ai consorzi di gestione, costituiti in base al decreto ministeriale del 12 gennaio 1995, n. 44, e riconosciuti dal Ministero per le Politiche Agricole. In questo modo, i consorzi vengono ulteriormente legittimati alla gestione delle attività di pesca e alla tutela delle risorse, in funzione delle diverse realtà locali.
La disciplina dell'attività dei consorzi di gestione è stata, nel corso degli anni, modificata più volte da diversi decreti ministeriali. L'ultimo, in ordine temporale, il decreto 5 agosto 2002[164] "Consorzi di gestione e tutela dei molluschi bivalvi", molto importante in quanto:
- affida in via definitiva ai consorzi istituiti nei vari compartimenti marittimi (tra cui Pesaro, Ancona e San Benedetto del Tronto) la gestione e la tutela dei molluschi bivalvi su base compartimentale, previa approvazione da parte della Direzione Generale per la Pesca e l'Acquacoltura dei *piani consortili di semina e di gestione* introdotti dallo stesso decreto;
- modifica la denominazione dei consorzi in "Consorzi di gestione e tutela dei molluschi bivalvi";
- istituisce la *Conferenza permanente per il coordinamento nazionale della gestione e della tutela dei molluschi bivalvi* e il *Comitato nazionale di ricerca per lo sviluppo sostenibile della pesca dei molluschi bivalvi;*
- stabilisce che entro 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto, ciascun consorzio deve definire e trasmettere alla Direzione Generale per la Pesca e l'Acquacoltura il primo piano annuale di semina e di gestione. Tale piano, che dovrà essere definito ogni anno, deve indicare le modalità per attuare il ripopolamento delle zone ritenute idonee mediante la raccolta di novellame nelle zone in cui questo è adeguatamente presente, le unità armate dalle imprese di pesca e i tempi e/o gli areali per l'attuazione del riposo biologico. Nel piano è inoltre indicato per ciascun mese il quantitativo massimo di cattura di molluschi bivalvi distinti per specie ed ogni altra misura idonea a garantire lo sviluppo sostenibile dell'attività di pesca;
- introduce la possibilità per i consorzi di gestione di adottare adeguate misure per promuovere il prodotto anche adottando una certificazione di qualità che garantisca la tracciabilità del prodotto stesso fino al consumatore finale;

[164] Pubblicato nella G.U. n. 195 del 21/08/2002.

- tra gli altri aspetti trattati, il decreto disciplina l'autofinanziamento dei consorzi, il ricorso al fondo di solidarietà nazionale per far fronte ad eventuali stati di crisi del comparto, l'attività di controllo e vigilanza, la revoca della gestione, ecc.

Il fermo bellico- Interruzione temporanea dell'attività di pesca

La situazione di crisi internazionale venutasi a creare nel corso del 1999, a seguito della guerra in Kosovo, ha condizionato il settore della pesca italiano; gli eventi bellici, infatti, hanno dapprima determinato la paralisi dei trasporti e, più in generale, delle attività commerciali nell'area interessata dalla crisi, con inevitabili ripercussioni anche sull'attività esportativa dei prodotti ittici nazionali, solitamente piuttosto intensa verso i paesi balcanici. Il susseguirsi dei bombardamenti prima, ed il concomitante rilascio degli ordigni inesplosi nel mar Adriatico, poi, hanno seriamente messo a repentaglio la sicurezza dei pescatori, costretti a rallentare ed, in alcuni casi interrompere, l'attività di pesca. Come è noto, infatti, l'allarme è scattato a seguito del ritrovamento di uno di tali ordigni, proprio da parte di un peschereccio italiano.

Dopo tale episodio, l'Amministrazione centrale ha adottato un provvedimento straordinario comunemente noto come "fermo bellico" ma più precisamente definito come "Arresto temporaneo dell'attività di pesca in Adriatico"; provvedimento peraltro consentito dalle norme previste dal Regolamento CE n. 2468/98 del Consiglio del 3 novembre 1998.

L'interruzione dell'attività di pesca in Adriatico è stata regolamentata da diversi provvedimenti normativi:

- il decreto legge 31/05/99, n. 154, "Disposizioni straordinarie ed urgenti per la pesca in Adriatico", convertito con modificazioni nella legge 30/07/99, n. 249, ha consentito l'arresto temporaneo dell'attività di pesca per le navi iscritte nei compartimenti marittimi dell'Adriatico nel periodo compreso tra il 4 giugno ed il 15 luglio 1999, al fine di consentire le operazioni di bonifica del mare. Il provvedimento ha anche riconosciuto il fermo volontario, dal 14 maggio al 3 giugno 1999, effettuato da alcune marinerie per gravi ragioni di sicurezza (in particolare i compartimenti di Chioggia, Venezia e Manfredonia). Il successivo decreto ministeriale 2/06/99 "Disposizioni straordinarie ed urgenti per la pesca nel Mar Adriatico", nello stabilire le modalità di attuazione del fermo, l'entità del premio e le relative erogazioni, ha ammesso al regime di fermo lo strascico, la volante ed altri attrezzi di pesca individuati dalla Commissione Consultiva locale;

- il decreto ministeriale 27/07/99 "Arresto temporaneo dell'attività di pesca nel mare Adriatico in conseguenza di eventi bellici", ha prorogato al 31 agosto 1999 il fermo bellico, per poter completare le operazioni di sminamento. Il decreto legge 9/9/99, n. 312 convertito nella legge 9/11/99, n. 405, recante "Disposizioni straordinarie ed urgenti per il settore della pesca" ha previsto la copertura finanziaria per i premi da erogare ai pescatori in questa seconda fase dell'interruzione dell'attività di pesca.

Come conseguenza di questa misura cautelativa, si è fermata lungo l'Adriatico la quasi totalità della flotta a strascico, delle volanti e anche buona parte della circuizione; solo i segmenti della piccola pesca e delle draghe non hanno subito arresti dell'attività.

Il finanziamento della misura ha reso necessario un contributo nazionale di quasi di 50 miliardi di lire (poco più di 25,8 milioni di euro), a valere sul Fondo Centrale per il Credito Peschereccio ed un analogo contributo comunitario, così come previsto dal Regolamento (CE) n. 2468/98 del Consiglio, del 3 novembre 1998, sostenuto dai fondi dello SFOP.

D. Lgs. 226/01

Il D. Lgs. 226/01 si pone in un ottica di riforma per il settore della pesca, attraverso l'introduzione di elementi innovativi che, in parte rafforzano alcuni principi già noti e in parte introducono concetti applicati o evocati da tempo per il settore agricolo.

L'art.1 ribadisce le competenze della politica in materia di pesca ed acquacoltura e il ruolo congiunto tra lo Stato e le Regioni che devono garantire la piena coesione delle politiche in materia di pesca ed acquacoltura nel rispetto degli orientamenti e degli indirizzi di competenza dell'Unione europea.

Tab. 2.46 – Il D. Lgs. 226/01

Le politiche in materia di pesca e di acquacoltura
si ispirano ai principi della sostenibilità e responsabilità verso l'ambiente e verso i consumatori;
assegnano priorità agli strumenti che assicurano produzioni sicure, di qualità ed ecosostenibili;
promuovono opportunità occupazionali attraverso l'incentivazione della multifunzionalità;
si avvalgono degli strumenti di concertazione tra lo Stato, le regioni, le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali;
si avvalgono della consultazione di tutti gli altri soggetti associativi interessati al settore, incluse le organizzazioni non governative;
si avvalgono della ricerca scientifica nella definizione delle regole tecniche di accesso alle risorse biologiche e nella definizione degli indicatori di sostenibilità.

Innanzitutto vi è l'introduzione di un nuovo *modello di impresa ittica* , in quanto il pescatore mantiene lo status di imprenditore ittico nello svolgere attività diverse da quella della pesca purché ad essa conesse[165], così some espresso dall'art. 2: "*E' imprenditore ittico chi esercita un'attività diretta alla cattura o alla raccolta di organismi acquatici in ambienti marini, salmastri e dolci nonché le attività a queste connesse, ivi compresa l'attuazione degli interventi di gestione attiva, finalizzati alla valorizzazione produttiva ed all'uso sostenibile degli ecosistemi acquatici*".

In particolare la legge individua come attività connesse, che quindi usufruiscono dei finanziamenti e agevolazioni fiscali relativi all'imprenditore ittico, le seguenti attività:

a. il pescaturismo: imbarco di persone non facenti parte dell'equipaggio su navi da pesca a scopo turistico-ricreativo;
b. l'ittiturismo: attività di ospitalità, di ristorazione, di servizi, ricreative, culturali finalizzate alla corretta fruizione degli ecosistemi acquatici e delle risorse della pesca, valorizzando gli aspetti socio-culturali del mondo dei pescatori, esercitata da pescatori professionisti singoli o associati, attraverso l'utilizzo della propria abitazione o struttura nella disponibilità dell'imprenditore;
c. la prima lavorazione dei prodotti del mare, la conservazione, la trasformazione, la distribuzione e la commercializzazione al dettaglio ed all'ingrosso, nonché le attività di promozione e valorizzazione che abbiano ad oggetto prevalentemente i prodotti della propria attività.

In questo modo la legge sull'orientamento riconosce e promuove la **multifunzionalità** delle aziende di pesca ai fini della modernizzazione e della razionalizzazione del settore.

Inoltre, con questo decreto vi è finalmente l'equiparazione dell'imprenditore ittico a quello agricolo, ponendo fine ad un diverso ed ingiustificato inquadramento giuridico del pescatore e dell'agricoltore; con l'equiparazione professionale al pescatore sarà consentito accedere agli stessi trattamenti fiscali e previdenziali riservati agli operatori agricoli, come già avveniva per l'attività dell'acquacoltura[166], ad eccezione dei casi in cui le disposizioni di legge vigenti nel settore della pesca sono più favorevoli e in tal caso l'equiparazione non vale più.

[165] Per attività connesse si intende che tali attività non devono essere prevalenti e devono essere effettuate mediante l'utilizzazione prevalente di prodotti derivanti dall'attività di pesca o attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività ittica esercitata.

[166] L'acquacoltura e la maricoltura sono stati equiparati giuridicamente all'agricoltura con la legge 5 febbraio1992 n.102.

Tra gli elementi innovativi introdotti vi è la possibilità di istituire i **distretti di pesca**[167], già individuati nel V Piano, al fine di assicurare la gestione razionale delle risorse biologiche. In particolare sono considerati distretti di pesca "le aree marine omogenee dal punto di vista ambientale, sociale ed economico". Il distretto di pesca può essere considerato un valido strumento di gestione della fascia costiera, identificato sulla base di parametri biologici (specie pescate), tecnologici (mestieri presenti), sociali (caratteristiche del settore nelle diverse zone) ed economici (redditi di impresa e fonti di finanziamento).

Per quanto riguarda i principi della sostenibilità e responsabilità verso l'ambiente e verso i consumatori, viene introdotto un **sistema di convenzioni** tra il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e le Regioni da un lato e le Associazioni di Categoria dall'altro per lo svolgimento delle seguenti attività:

a) promozione delle vocazioni produttive degli ecosistemi acquatici attraverso l'applicazione di tecnologie ecosostenibili;
b) tutela e valorizzazione delle tradizioni alimentari locali, dei prodotti tipici, biologici e di qualità anche attraverso la istituzione di consorzi volontari per la tutela del pesce di qualità;
c) messa a punto di sistemi di controllo e di tracciabilità delle filiere agroalimentari ittiche;
d) riduzione dei tempi procedurali e delle attività documentali nel quadro della semplificazione amministrativa e del miglioramento dei rapporti fra operatori del settore e pubblica amministrazione secondo i principi e gli orientamenti normativi in vigore.

Viene così introdotta anche nella filiera pesce la *tracciabilità*[168] *dei prodotti ittici* che può essere considerata un valido strumento per migliorare le condizioni di produzione e di commercializzazione, in quanto aumenta la trasparenza del mercato, identifica il prodotto e, soprattutto, comporta delle assunzioni di responsabilità da parte delle imprese coinvolte nella filiera.

---

[167] Le modalità di identificazione, delimitazione e gestione dei distretti di pesca sono definite, su proposta della regione o delle regioni interessate, con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, di concerto con il Ministro dell'ambiente, sentite le associazioni nazionali di categoria. I distretti rurali ed agroalimentari sono invece individuati direttamente dalle Regioni.

[168] La legge di orientamento dell'agricoltura (L. 5 febbraio 1992 n. 102) aveva già introdotto l'applicazione in tutte le fasi di produzione e distribuzione di un sistema volontario di tracciabilità degli alimenti, dei mangimi e degli animali destinati alla produzione alimentare.

Un'altra novità è data dall'introduzione nel settore ittico dell'**apprendistato**; le Regioni e le province autonome, su proposta del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, sentite le associazioni professionali e le organizzazioni sindacali di categoria, possono introdurre degli strumenti per favorire l'insediamento e la permanenza dei giovani nel settore, come l'apprendistato e la formazione-lavoro.

Infine un aspetto interessante introdotto dalla legge di orientamento, riguarda l'estensione dell'ambito di operatività del Fondo Centrale per il credito peschereccio alla ricapitalizzazione annuale dei **Consorzi di garanzia collettivi fidi**, al fine di agevolare il ricorso al credito per aziende di pesca e acquacoltura. I consorzi di garanzia collettivi fidi, che usufruiscono di contributi dallo Stato, stipulano delle convenzioni con gli istituti di credito, attivano delle linee di credito garantite dai consorzi medesimi e costituiscono dei fondi di garanzia per attenuare i rischi derivanti dall'attività di pesca.

2.1.2.5 Il cofinanziamento della politica strutturale comunitaria

Il sistema di aiuti di stato è disciplinato dalla L. 41/82, notificata alla Commissione Europea e da quest'ultima approvata. L'attuale Piano Triennale in vigore, previsto dalla L. 41/82, è stato approvato dal Cipe in data 25 maggio 2000 e notificato alla Commissione Europea in data 3 agosto 2000.

Coerentemente con il principio della complementarietà (sancito dall'art. 8 del Reg. (CE) n. 1260/99 del Consiglio recante disposizioni generali sui fondi strutturali, che recita: "*le azioni comunitarie sono complementari alle corrispondenti azioni nazionali"),* le risorse comunitarie non devono andare a sostituire le risorse nazionali ma si aggiungono ad esse. Pertanto, il VI Piano Triennale interviene prevalentemente in ambiti non coperti dallo SFOP. Infatti, è prevista una integrazione finanziaria esclusivamente per le misure 4.2, 4.3 e 4.4, rispettivamente in materia di Misure socio-economiche, Promozione ed azioni realizzate dagli operatori del settore.

Quanto al regime di aiuti che sarà utilizzato per l'attuazione delle misure previste in ambito SFOP, si prevede il *cofinanziamento della legge 183/87* con la quale il Governo italiano si impegna a garantire la copertura degli impegni relativi alle misure di carattere comunitario.

2.1.3 La politica per la pesca della Regione Marche

L'attuale quadro politico-normativo appare decisamente orientato nel senso dell'accelerazione del processo di decentramento amministrativo e di potenziamento delle autonomie locali. Con leggi ordinarie e decreti legislativi si è dato, infatti, avvio ad una cospicua rivoluzione nell'assetto dei poteri dello Stato, con prevedibili effetti anche sull'attuale ordinamento della pesca marittima.

Tali disposizioni non aiutano a fare chiarezza sulle funzioni che saranno concretamente trasferite alle Regioni, per cui il settore della pesca rimane, a tutt'oggi, in attesa di provvedimenti che ripartiscano i compiti in maniera dettagliata e specifica.

La Regione Marche si trova particolarmente coinvolta dal momento che la pesca svolge un ruolo importante per l'economia regionale in termini di occupazione e valore aggiunto. Con la riforma del Titolo V della Costituzione ci si è resi conto che le norme che dettano la disciplina ittica non sono più idonee; è necessario quindi provvedere al più presto alla emanazione di nuove regole.

La Regione quindi si ritroverà, per quanto riguarda il settore della Pesca, a gestire normative e risorse finanziarie regionali, nazionali e comunitarie, che le conferiranno un ruolo programmatorio molto importante da poter incidere profondamente sulla filiera pesca, incentivando l'ammodernamento del settore e come si auspica il suo potenziamento.

Per quanto riguarda la politica per la pesca della regione Marche, nel tempo si sono susseguite numerose leggi regionali che di volta in volta hanno disciplinato diversi aspetti del settore ittico. A riguardo è possibile individuare le seguenti tre fasi:

- ✓ I FASE: la disciplina della pesca prima della Riforma Bassanini;
- ✓ II FASE: la Riforma Bassanini;
- ✓ III FASE la Riforma del Titolo V della Costituzione e il Decentramento.

2.1.3.1 La disciplina della pesca nella Regione Marche prima della Riforma Bassanini

La produzione normativa delle Regioni era inizialmente caratterizzata dal centralismo. In effetti, bisognava attenersi al testo originale dell'art.

117[169] della Costituzione che si limitava ad assegnare alle Regioni le competenze per le acque interne.

Coerentemente quindi con la Costituzione e con il successivo D.P.R. 24 luglio 1977 n. 616[170], la Regione Marche ha provveduto a disciplinare tale materia. A tale proposito tutt'oggi, nonostante le modifiche avvenute (di cui parleremo nei prossimi paragrafi), sono ancora in vigore due leggi regionali che risalgono rispettivamente al 1983 e al 1994 e che verranno di seguito analizzate.

- **La legge regionale 19 agosto 1983, n. 28[171] "Norme per l'incremento e la tutela della fauna ittica e per la disciplina della pesca nelle acque interne" e successive modifiche[172]**

La L. R. 28/83 sostituisce la L. R. 12/78[173], concernente "*Regolamento della pesca nelle acque interne*" ed è quella in vigore attualmente. Attraverso questa legge, la Regione, nell'ambito delle funzioni che le sono state trasferite dallo Stato, ha il compito di promuovere la protezione, l'incremento della fauna ittica, il suo riequilibrio biologico e di regolamentare l'esercizio della pesca nelle acque interne[174]. Tuttavia le funzioni amministrative individuate dalla norma sono delegate alle amministrazioni provinciali; a tale scopo è istituita presso ogni provincia la "Consulta provinciale per la pesca nelle acque interne" che ha il compito

[169] L'art. 117, prima della Riforma costituzionale, così recitava: "*La Regione emana per le seguenti materie norme legislative nei limiti dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato, sempreché le norme stesse non siano in contrasto con l'interesse nazionale e con quello di altre Regioni:*

-[...]

-pesca nelle acque interne;

-[...]".

[170] Con questo decreto è avvenuto l'effettivo trasferimento delle funzioni amministrative nelle materie indicate dall'art. 117 della Costituzione ancora esercitate dagli organi centrali e periferici dello Stato e da enti pubblici nazionali ed interregionali successivamente all'entrata in vigore del D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 11, concernente "*Norme per l'esercizio delle funzioni trasferite o delegate alla regione in materia di agricoltura e foreste, caccia e pesca nelle acque interne*".

[171] Pubblicata nel B.U. n. 86 del 20 agosto 1983 e nella G.U. n. 261 del 1983.

[172] E' stata modificata dalle leggi regionali 2 aprile 1985 n. 10, 12 giugno 1986 n. 13, 16 marzo 1992 n. 16.

[173] Tale legge a sua vota abrogava la L. R. 5/77, concernente "*Regolamentazione della pesca nelle acque interne*".

[174] Sono considerate acque interne, nei limiti stabiliti dall'art. 1, secondo comma, del D.P.R. 2 ottobre 1968, n. 1639, quelle pubbliche relative ai corsi d'acqua o bacini naturali ed artificiali esistenti nell'ambito del territorio regionale, nonché quelle private direttamente comunicanti con quelle pubbliche.

di formulare proposte e di esprimere pareri sugli argomenti previsti dalla legge e che sono di seguito trattati.

Bisogna innanzitutto precisare che le acque interne della Regione Marche sono state considerate nel 1983 "di modesta portata e di ridotte capacità biofisiche e biologiche", tali da non consentire uno sfruttamento economicamente apprezzabile, e quindi destinate esclusivamente l'esercizio della pesca sportiva. Al fine dell'uso degli attrezzi e dei sistemi di pesca in esse consentiti, le acque interne vengono suddivise nelle seguenti categorie:

- ✓ Categoria A: acque popolate dai salmonidi;
- ✓ Categoria B: le restanti acque.

Per tutelare ed incrementare il patrimonio ittico, attraverso questa legge vengono istituite le seguenti zone:

a) Zone di riproduzione e protezione della fauna ittica, in cui è vietato per un certo periodo l'esercizio della pesca;
b) Zone di ripopolamento e di frega, istituite al fine di:
   - favorire la riproduzione naturale delle specie ittiche;
   - consentire l'ambientamento, la crescita e la riproduzione delle specie ittiche immesse per il ripopolamento del corso d'acqua;
   - fornire, mediante cattura, specie ittiche per ripopolamento;
c) Zone di protezione, in cui è vietata la pesca e la raccolta di alcune specie.

Sempre per il fine di incrementare la fauna ittica, vengono disciplinate le seguenti azioni:

a. Immissione nelle acque pubbliche di specie ittiche appartenenti alla fauna locale;
b. Cattura di specie ittiche a scopo di ripopolamento delle acque pubbliche, detarminandone i modi del prelievo e la destinazione del catturato;
c. Divieto di pesca mediante prosciugamento dei corsi d'acqua;
d. Costruzione di strutture idonee a consentire la risalita del pesce per il mantenimento dell'equilibrio biologico delle specie ittiche presenti;
e. Divieto di estrazione di materiali sabbiosi e ghiaiosi nelle zone di ripopolamento e di frega.

Vengono inoltre dettate alcune norme relative all'esercizio della pesca (artt. 30-38); in particolare vi è:

- ✓ la disciplina degli attrezzi, delle esche e dei sistemi di pesca, distinta tra le acque di categoria A e le acque di categoria B;

- ✓ l'elenco delle dimensioni minime dei pesci, di cui è vietata la cattura e il commercio;
- ✓ l'introduzione dei limiti di cattura;
- ✓ l'introduzione di un calendario di pesca che limita la pesca di alcune specie in determinati periodi;
- ✓ le norme relative alla distanza da osservare nell'esrcizio della pesca;
- ✓ l'obbligo di precauzioni igieniche.

Interessante inoltre è l'obbligo per la giunta regionale di predisporre la **carta ittica** (art. 5), che deve contenere:

- l'individuazione dei corpi idrici pubblici o collegati con acque pubbliche esistenti nell'ambito regionale, con l'indicazione della lunghezza, larghezza e portata d'acqua;
- lo stato di purezza delle acque con l'indicazione delle attività maggiormente inquinanti;
- le specie ittiche presenti e passate;
- gli interventi atti ad incrementare la produttività.

Già nel 1983 si avvertiva l'esigenza di salvaguardare il patrimonio ittico; in tal senso sono stati introdotti dei controlli sanitari[175] (art. 13) e delle norme specifiche per gli equilibri ecologici (art. 14); veniva inoltre istituito un "Centro di ricerca e di produzione ittiogenica" ai fini della riqualificazione dell'ambiente fluviale e delle specie in esso viventi.

Questa legge contiene anche una disciplina dettagliata sulle licenze per l'esercizio della pesca (artt. 22-29), dal momento che "l'esercizio della pesca nelle acque interne è subordinato al possesso della licenza valida su tutto il territorio nazionale". A tale proposito vengono individuate le norme relative a:

- ✓ il rilascio della licenza;
- ✓ il registro dei pescatori;
- ✓ la durata delle licenze di pesca;
- ✓ le sanzioni previste in materia tributaria dalla legislazione regionale per chi esercita la pesca senza la licenza;
- ✓ la sospensione e la revoca;

[175] L'articolo in questione prevede l'obbligo di un certificato sanitario che deve accompagnare il materiale ittico proveniente da allevamenti da immettere nei corsi idrici, al fine di prevenire la diffusione di malattie infettive.

- ✓ le tasse; il titolare della licenza di pesca infatti deve corrispondere la tassa di concessione regionale[176], di durata annuale, nella misura prevista dalla legge regionale vigente.

Questa legge quindi non prevede particolari contributi a favore degli operatori; tuttavia stabilisce la ripartizione dei proventi derivanti dalle tasse sulle concessioni regionali nel seguente modo:

- 10% alla Regione per i compiti di istituto individuati dalla presente legge;
- 70% alle Province per l'esercizio delle funzioni delegate ed in particolare per le seguenti attività:
  a) vigilanza;
  b) ripopolamento;
  c) organizzazione generale del settore ittico e spese per attività ed iniziative previste dalla presente legge;
- 20% alle Associazioni dei pescatori[177], in proporzione al numero dei loro iscritti regolarmente muniti di licenza di pesca e alle iniziative relative ai Corsi di qualificazione ed aggiornamento per agenti ittici.

I proventi delle tasse di concessione regionale in materia di pesca affluiscono in un apposito capitolo istituito dalla presente legge nello stato di previsione delle entrate con la denominazione *"Proventi delle tasse di concessione regionale in materia di pesca"* e, per gli anni successivi, ai capitoli corrispondenti. Mentre l'autorizzazione e la determinazione dell'entità delle spese relative alle seguenti iniziative sono disposte annualmente con le leggi di approvazione dei rispettivi bilanci:
a) la divulgazione della normativa per la disciplina sulla pesca e per la attuazione di iniziative volte alla tutela dell'ambiente fluviale e delle specie in esso viventi;

[176] Qualora durante un intero anno di validità della licenza non si eserciti la pesca, la tassa non è dovuta.
[177] Secondo l'art. 41 sono considerate Associazioni pescatori quelle nazionali operanti a livello regionale che provvedono:
a) ad organizzare i pescatori e a tutelare i loro interessi;
b) a promuovere e diffondere fra i pescatori una coscienza consapevole delle esigenze di difesa della fauna ittica e degli ambienti naturali anche a mezzo di adeguate iniziative ed interventi;
c) a collaborare, nel campo tecnico-organizzativo della pesca, con gli organi dello stato, delle regioni e degli enti locali;
d) a proporre alle autorità di pubblica sicurezza il riconoscimento degli agenti di vigilanza;
e) a curare l'aggiornamento professionale degli agenti di vigilanza;
f) a promuovere interventi diretti nei settori della vigilanza e del ripopolamento.

b) studi, ricerche e sperimentazioni nel settore della pesca nelle acque interne;
c) organizzazione e svolgimento di corsi di qualificazione e aggiornamento;
d) erogazione alle associazioni di pescatori sportivi di contributi finanziari per interventi attinenti all'attività della pesca sportiva nonché alle province per interventi di ripopolamento, per l'organizzazione e lo svolgimento di corsi;
e) erogazione alle province delle somme occorrenti per il finanziamento delle spese per l'esercizio delle funzioni alle stesse delegate.

- **La legge regionale 18 aprile 1994, n. 14[178] "*Interventi per lo sfruttamento razionale delle risorse ittiche, la qualificazione e l'ammodernamento delle imprese di pesca e la promozione dei consumi ittici*" e successive modifiche[179]**

La L. R. 14/94 è una legge molto importante in quanto prevede dei contributi in conto capitale che la Regione Marche eroga a favore di specifici interventi. Pur essendo stata emanata nel 1994 è la legge che tutt'oggi viene maggiormente utilizzata appunto per erogare contributi regionali a favore della pesca e dell'acquacoltura.

L'obiettivo principale di questa legge è quello di favorire lo sviluppo economico del comparto della pesca, la sua interazione con il sistema produttivo marchigiano e la promozione dell'associazionismo e della cooperazione nel comparto stesso.

La Regione nei settori di sua specifica competenza ed in quelli riguardanti infrastrutture strettamente collegate con il territorio attua un sistema di interventi e provvidenze in armonia con le disposizioni della UE e comunque in stretto coordinamento con il piano nazionale previsto dalla legge 17 febbraio 1982, n. 41 e successive modificazioni.

Quindi i contributi previsti sono concessi per iniziative di competenza regionale, ma devono necessariamente essere compatibili con il piano nazionale della pesca e con le normative vigenti a livello nazionale e comunitario.

La stessa legge individua non solo gli interventi, ma anche i relativi destinari[180] che potranno beneficiare dei contributi (tabella 2.47).

[178] Pubblicata nel B. U. n. 42 del 18 aprile 1994.
[179] E' stata modificata dalle leggi regionali 13 aprile 1995 n. 51 (art. 9), 11 maggio 1999 n. 7 (art. 40), 23 marzo 2000 n. 21 (art. 20), 28 dicembre 2000 n. 30 (art. 31).
[180] I destinatari degli interventi devono avere sede o residenza nel territorio della Regione.

Tab. 2.47 – Interventi e destinatari (artt. 2 e 3)

INTERVENTI	DESTINATARI
a) ampliamento e miglioramento di impianti di acquacoltura a terra e a mare;	le cooperative e loro consorzi iscritte nel registro prefettizio in possesso dei requisiti mutualistici; i privati produttori e loro associazioni;
b) realizzazione di un centro di qualificazione e certificazione del prodotto fresco adriatico;	aziende speciali a carattere regionale costituite da enti pubblici, enti locali, cooperative della pesca e loro consorzi, aventi finalità pubbliche a favore del settore della pesca;
c) iniziative di studio e di ricerca sui seguenti aspetti: c1) gestione integrata, protezione e valorizzazione della fascia costiera; c2) aspetti socio economici della pesca relativi agli addetti, alla forza lavoro in attività , alle possibilità occupazionali esistenti e virtuali ed a quanto altro inerente il mondo del lavoro;	aziende speciali a carattere regionale costituite da enti pubblici, enti locali, cooperative della pesca e loro consorzi, aventi finalità pubbliche a favore del settore della pesca;
d) iniziative per l'incremento e la tutela delle risorse della fascia costiera;	le cooperative e loro consorzi iscritte nel registro prefettizio in possesso dei requisiti mutualistici; i privati produttori e loro associazioni;
e) progetti di ristrutturazione ed informatizzazione dei mercati ittici;	gli enti locali e le loro aziende;
f) creazione di una rete di interconnessione e di un centro di coordinamento e gestione della rete dei mercati;	gli enti locali e le loro aziende;
g) costituzione dei fondi di garanzia per investimenti a favore di imprese e cooperative della pesca;	le cooperative e loro consorzi iscritte nel registro prefettizio in possesso dei requisiti mutualistici; i privati produttori e loro associazioni;
h) sviluppo dell' associazionismo cooperativo nel settore della pesca attraverso contributi in conto capitale, in misura del capitale sottoscritto e versato dai soci delle cooperative della pesca;	le cooperative e loro consorzi iscritte nel registro prefettizio in possesso dei requisiti mutualistici;
i) iniziative delle imprese di pesca singole e associate finalizzate all'imbarco ed alla formazione dei giovani;	le cooperative e loro consorzi iscritte nel registro prefettizio in possesso dei requisiti mutualistici; i privati produttori e loro associazioni;
l) coofinanziamento di contratti di programma per la gestione integrata della fascia costiera marina;	
m) studio di fattibilità per la istituzione del parco marino del Piceno, già indicativamente previsto dalla legge 394/ 1991, da realizzare da parte dell' Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell' Umbria e delle Marche.	

Questi destinatari devono presentare al presidente della giunta regionale le domande per la concessione dei contributi entro una certa data stabilita di anno in anno. L' erogazione[181] del contributo è inoltre subordinata alla presentazione da parte del beneficiario di una relazione che illustri i programmi attuati, gli obiettivi raggiunti e la regolare esecuzione

[181] I beneficiari decadono dal contributo qualora entro sei mesi dalla comunicazione del beneficio non abbiano effettivamente dato inizio alle opere per la realizzazione degli impianti o dei servizi o proceduto all' acquisto dei beni strumentali.

dell'intervento supportata dalle fatture di spesa o altra idonea certificazione dell'avvenuta realizzazione dell'iniziativa ammessa a contributo.

L'ammontare dei contributi è previsto nella misura massima del 40% della spesa ritenuta ammissibile; tuttavia sono previste le seguenti eccezioni:

- ✓ il limite può essere elevato fino all' 80% per gli interventi di cui ai punti b), c), f);
- ✓ il limite può essere elevato fino al 100% per gli interventi di cui ai punti h) e m).

La Regione quindi concorre all'erogazione del contributo, fino all'ammontare massimo sopra indicato e comunque in misura tale che il finanziamento complessivo non superi il tasso massimo degli aiuti fissato dalla normativa comunitaria in vigore.

Nella legge sono indicati gli stanziamenti previsti per gli anni 1994 e 1995, come riportati nelle tabelle 2.48 e 2.49.

Un contributo di particolare rilievo è quello a favore della *occupazione giovanile* nel settore. Infatti, al fine di salvaguardare e valorizzare l'attività della pesca nei suoi contenuti di conoscenze tecnologiche e di produzione di ricchezza e, nel contempo, di favorire l'occupazione giovanile nel settore, la Regione concede contributi a favore delle imprese di pesca, dei produttori ittici, loro cooperative e consorzi, delle organizzazioni di produttori e loro associazioni, purchè svolgenti attività di produzione ittica (intervento "i" nella tabella 2.47). Il contributo regionale[182] in conto capitale è concesso nella misura annua di euro 1.859,24 ai soggetti che dimostrino di aver assunto giovani inclusi nelle matricole della gente di mare da avviare alla professione di pescatore, di età compresa tra i 15 e 32 anni all'atto dell' assunzione.

[182] Il contributo è rapportato ai mesi di effettiva assunzione e comunque per un periodo non inferiore a nove mesi per ogni giovane e per un massimo di due anni.

Tab. 2.48 – Disposizioni finanziarie per l'anno 1994 (art.9, comma 2)

Interventi	Contributi	
	euro	%
a) ampliamento e miglioramento di impianti di acquacoltura a terra e a mare;	51.645,69	4,2
b) realizzazione di un centro di qualificazione e certificazione del prodotto fresco adriatico;	129.114,22	10,4
c) iniziative di studio e di ricerca sui seguenti aspetti: c1) gestione integrata, protezione e valorizzazione della fascia costiera; c2) aspetti socio economici della pesca relativi agli addetti, alla forza lavoro in attività , alle possibilità occupazionali esistenti e virtuali ed a quanto altro inerente il mondo del lavoro;	25.822,84	2,1
d) iniziative per l' incremento e la tutela delle risorse della fascia costiera;	284.051,29	22,9
e) progetti di ristrutturazione ed informatizzazione dei mercati ittici;	51.645,69	4,2
f) creazione di una rete di interconnessione e di un centro di coordinamento e gestione della rete dei mercati;	103.291,38	8,3
g) costituzione dei fondi di garanzia per investimenti a favore di imprese e cooperative della pesca;	154.937,07	12,5
h) sviluppo dell' associazionismo cooperativo nel settore della pesca attraverso contributi in conto capitale, in misura del capitale sottoscritto e versato dai soci delle cooperative della pesca;	180.759,91	14,6
i) iniziative delle imprese di pesca singole e associate finalizzate all' imbarco ed alla formazione dei giovani;	206.582,76	16,7
l) coofinanziamento di contratti di programma per la gestione integrata della fascia costiera marina;	-	0,0
m) studio di fattibilità per la istituzione del parco marino del Piceno, già indicativamente previsto dalla legge 394/ 1991, da realizzare da parte dell' Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell' Umbria e delle Marche.	51.645,69	4,2
STANZIAMENTO TOTALE	**1.239.496,56**	**100,0**

Fonte: Nostra elaborazione dati, L.R. 14/94

Nel 1994, con uno stanziamento di oltre 1,2 milioni di euro, una quota considerevole dei contributi è stata destinata alle iniziative per l'incremento e la tutela delle risorse della fascia costiera (22,9%); un'altra quota abbastanza rilevante (14,6%) è stata destinata allo sviluppo dell'associazionismo cooperativo nel settore della pesca, oltre che ad iniziative delle imprese di pesca singole e associate finalizzate all' imbarco ed alla formazione dei giovani (16,7%), di cui si è precedentemente parlato.

Tab. 2.49 – Disposizioni finanziarie per l'anno 1995 (art.9, comma 3)

Interventi	Contributi	
	euro	%
a) ampliamento e miglioramento di impianti di acquacoltura a terra e a mare;	51.645,69	8,3
b) realizzazione di un centro di qualificazione e certificazione del prodotto fresco adriatico;	77.468,53	12,5
c) iniziative di studio e di ricerca sui seguenti aspetti: c1) gestione integrata, protezione e valorizzazione della fascia costiera; c2) aspetti socio economici della pesca relativi agli addetti, alla forza lavoro in attività , alle possibilità occupazionali esistenti e virtuali ed a quanto altro inerente il mondo del lavoro;	-	0,0
d) iniziative per l' incremento e la tutela delle risorse della fascia costiera;	180.759,91	29,2
e) progetti di ristrutturazione ed informatizzazione dei mercati ittici;	51.645,69	8,3
f) creazione di una rete di interconnessione e di un centro di coordinamento e gestione della rete dei mercati;	-	0,0
g) costituzione dei fondi di garanzia per investimenti a favore di imprese e cooperative della pesca;	51.645,69	8,3
h) sviluppo dell' associazionismo cooperativo nel settore della pesca attraverso contributi in conto capitale, in misura del capitale sottoscritto e versato dai soci delle cooperative della pesca;	103.291,38	16,7
i) iniziative delle imprese di pesca singole e associate finalizzate all' imbarco ed alla formazione dei giovani;	103.291,38	16,7
l) coofinanziamento di contratti di programma per la gestione integrata della fascia costiera marina;	-	0,0
m) studio di fattibilità per la istituzione del parco marino del Piceno, già indicativamente previsto dalla legge 394/ 1991, da realizzare da parte dell' Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell' Umbria e delle Marche.	-	0,0
STANZIAMENTO TOTALE	**619.748,28**	**100,0**

Fonte: Nostra elaborazione dati, L.R. 14/94

Nel 1995, lo stanziamento totale è stato esattamente la metà di quello previsto per l'anno 1994, mentre la ripartizione delle risorse è risultata pressocchè analoga: quasi il 30% dei contributi è stato assegnato agli interventi finalizzati all'incremento e alla tutela delle risorse della fascia costiera, mentre all'associazionismo e all'imbarco e formazione di giovani è stata assegnata una quota di poco inferiore al 17%.

Come già indicato, questa legge viene utilizzata ancora oggi con degli stanziamenti previsti di anno in anno[183]; si rinvia ai paragrafi successivi per l'esame dell'attuazione finanziaria a partire dal 1999.

Bisogna infine sottolineare che la L. R. 14/94 ha istituito un "Comitato tecnico regionale della pesca"[184], che formula proposte e pareri sui progetti di sviluppo delle attività di pesca e delle altre attività ad essa connesse.

[183] Nell'anno 2000 sono stati stanziati 147.035,28 euro.

2.1.3.2 La Riforma Bassanini

L'avvio al processo di decentramento amministrativo in via generale avviene con la legge delega 5 marzo 1997 n. 59[185], la cosiddetta "legge Bassanini" che appunto introduce la Riforma Bassanini. Infatti con questa legge, e con i successivi numerosi decreti delegati, il 40% delle funzioni amministrative riguardanti le attività produttive, tra le quali il settore dell'economia ittica, sono state trasferite al sistema delle autonomie.

In particolare il primo provvedimento, emanato in base alla L. 59/97, è stato proprio quello relativo al conferimento di funzioni amministrative alle Regioni in materia di agricoltura e pesca, il Decreto Legislativo 4 giugno 1997 n. 143[186] "*Conferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca e riorganizzazione dell'Amministrazione centrale*".

Il decentramento del settore della pesca è stato sicuramente agevolato dal fatto che nell'ultimo ventennio si è passati da una normativa di mera disciplina dell'attività di prelievo ad una normativa di programmazione (v. L. 41/82, analizzata nei paragrafi precedenti).

Il D. Lgs 143/97 stabilisce che tutte le funzioni in materia di pesca, già svolte dal Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali, sono esercitate dalle Regioni, direttamente o mediante delega od attribuzione; inoltre riserva al Ministero per le Politiche Agricole la gestione delle risorse ittiche marine di interesse nazionale.

Le funzioni decentrate sono state tuttavia rinviate a successivi provvedimenti, lasciando per molto tempo ampi margini di incertezza interpretativa. Neppure lo schema di regolamento concernente l'organizzazione del Ministero per le Politiche Agricole, ai sensi dell'art. 2, comma 4, del D. Lgs. n. 143/97, contribuisce a definire i ruoli e i compiti dei dipartimenti ministeriali. Lo schema di regolamento ripartisce le funzioni ministeriali tra il dipartimento delle politiche di mercato e strutturali e il dipartimento della qualità dei prodotti agroalimentari e dei servizi. Il primo dei dipartimenti dovrà provvedere, fra l'altro, alla cura e rappresentanza degli interessi della pesca e dell'acquacoltura nell'ambito delle politiche di mercato e strutturali in sede comunitaria ed internazionale e alla disciplina generale in materia di gestione delle risorse

---

[184] Il comitato dura in carica fino al termine della legislatura regionale nel corso della quale viene nominato.

[185] "*Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed Enti Locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa*".

[186] Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 129 del 5 giugno 1997.

ittiche di interesse nazionale. Il dipartimento della qualità dei prodotti dovrà provvedere al riconoscimento degli organismi di controllo e certificazione per la qualità, tutela e valorizzazione dei prodotti ittici.

Un'altra norma, contenuta nel D. Lgs. n. 112/98, stabilisce che per lo svolgimento di compiti conferiti in materia di diporto nautico e pesca marittima le Regioni e gli Enti Locali si avvalgono degli uffici delle Capitanerie di Porto.

Spetta dunque alle Regioni recepire i principi della Riforma Bassanini attraverso una legge regionale, cercando di non limitarsi ad assorbire solo passivamente e superficialmente la "filosofia del decentramento". A tale proposito la Regione Marche ha reagito positivamente e abbastanza presto rispetto alle altre Regioni, attraverso l'emanazione di una legge articolata: la legge regionale 27 luglio 1998 n. 24[187] "*Disciplina organica dell'esercizio delle funzioni amministrative in materia agro-alimentare, forestale, di caccia e di pesca nel territorio regionale*".

In effetti, con questa legge la Regione dispone il conferimento ai Comuni, alle Comunità montane e alle Province di tutte le "*funzioni relative alla cura degli interessi e alla promozione dello sviluppo delle rispettive comunità in materia di agricoltura, foreste, agriturismo, sviluppo rurale, agroindustria, alimentazione, caccia, pesca ed acquacoltura*"[188].

Innanzitutto si ribadisce che:

- ✓ i Comuni, le Comunità montane e le Province, per l'esercizio delle funzioni loro conferite, possono utilizzare le forme di associazione e di cooperazione previste dalla legislazione vigente;
- ✓ la Regione, i Comuni, le Comunità montane e le Province operano secondo criteri e metodi di reciproca collaborazione e sono tenuti a fornirsi informazioni, dati statistici e ogni altro elemento utile allo svolgimento dei rispettivi compiti, anche attraverso la costituzione di sistemi informativi comuni.

Inoltre il conferimento delle funzioni avviene nel rispetto di particolari principi, così come individuati nella tabella 2.50.

[187] Pubblicata nel B. U. della Regione Marche n. 66 del 4 agosto 1998.
[188] Cfr. art. 1, comma 1, L. R. 24/98.

Tab. 2.50 – Principi della L. R. 24/98 (art. 2, comma 1)

PRINCIPI DEL CONFERIMENTO
principio di sussidiarietà; per cui tutte le funzioni regionali che non attengono ad esigenze unitarie per la collettività e il territorio regionale sono attribuite o delegate con legge regionale ai Comuni, alle Comunità montane e alle Province secondo le rispettive dimensioni territoriali, associative e organizzative;
principio di cooperazione; per cui all'individuazione delle funzioni di interesse unitario regionale e alla determinazione dell'ente cui vengono conferite le singole funzioni, così come alla definizione dei tempi e delle modalità del trasferimento dei beni, del personale e delle risorse finanziarie, la Regione procede assicurando la massima partecipazione degli enti interessati;
principio di completezza, di omogeneità e di unicità della responsabilità amministrativa; per cui si assicura ai singoli enti l'unitaria responsabilità di servizi e funzioni amministrative omogenei e un'effettiva autonomia di organizzazione e di svolgimento;
principio di adeguatezza e di differenziazione nell'allocazione delle funzioni; per cui si assicura un adeguato ed efficiente esercizio delle funzioni anche attraverso la differenziazione dei conferimenti in considerazione delle diverse caratteristiche e dimensioni degli enti riceventi in relazione all'idoneità organizzativa dell'amministrazione ricevente a garantire, anche in forma associata con altri enti, l'esercizio delle funzioni;
principio della copertura finanziaria e patrimoniale; relativa ai costi per l'esercizio delle funzioni amministrative conferite.

Nel Titolo III vengono elencate in dettaglio le funzioni riservate alla Regione e le funzioni conferite agli Enti Locali nelle materie di pesca ed acquacoltura come segue:

❑ REGIONE

Alla Regione sono riservate le funzioni amministrative concernenti la disciplina generale di coordinamento nella gestione delle risorse ittiche marine di interesse regionale; sono inoltre riservate le seguenti funzioni:

a) le attività di programmazione, di indirizzo e di coordinamento a livello regionale e quelle relative al riparto delle risorse regionali o assegnate alla Regione e ai controlli sul relativo impiego;
b) i rapporti con le istituzioni comunitarie, con lo Stato e con le altre Regioni, comprese le funzioni concernenti l'attuazione di direttive comunitarie, nonché l'approvazione e l'attuazione di programmi operativi previsti dai regolamenti comunitari e la stipula di convenzioni con enti e organismi nazionali;
c) l'attuazione di specifici programmi di intervento definiti ai sensi delle normative o degli atti di programmazione regionali;
d) il coordinamento del sistema informativo nell'ambito del sistema informativo regionale e delle rilevazioni statistiche del settore previste dal programma statistico regionale e nazionale;
e) le attività di interesse regionale, non suscettibili di frazionamento o localizzazione territoriale, connesse alla gestione delle risorse ittiche, definite dal piano regionale di settore,

f) la disciplina delle attività di servizio all'esercizio della pesca svolte nell'ambito dei porti pescherecci;
g) i consorzi per la tutela e l'incremento della pesca e i distretti di pesca;
h) le attività di ricerca, di sperimentazione e di trasferimento tecnologico di interesse regionale;
i) l'inventario regionale dei beni degli usi civici in materia di pesca;
j) l'istituzione, la costituzione ed il funzionamento di enti e organismi, di commissioni e comitati operanti sull'intero territorio regionale e le relative attività di vigilanza e controllo;
k) la tenuta di albi e registri tecnici e professionali d'interesse regionale;
l) i rapporti con gli istituti di credito per interventi creditizi agevolati e operazioni di natura finanziaria;
m) la delimitazione dei territori danneggiati da calamità naturali e da avversità atmosferiche meteomarine o ecologiche, la determinazione degli effetti e la specificazione delle relative provvidenze;
n) gli interventi di incentivazione e sostegno dell'associazionismo e della cooperazione nel settore ittico.

❑ **COMUNI**

Ai Comuni restano ferme le funzioni già spettanti sulla base delle leggi statali e regionali vigenti; si intendono inoltre attribuite le funzioni di competenza regionale già loro delegate.

❑ **COMUNITÀ MONTANE**

Alle Comunità Montane restano ferme le funzioni già spettanti sulla base delle leggi statali e regionali vigenti; esercitano inoltre le funzioni loro delegate da Comuni e Province.

❑ **PROVINCE**

Alle Province sono attribuite tutte le funzioni amministrative che non sono state attribuite alla Regione, ai Comuni e alle Comunità Montane; inoltre restano ferme le funzioni già spettanti sulla base delle leggi statali e regionali vigenti. Infine sono esercitate dalle Province le seguenti funzioni amministrative:
a) il coordinamento, su base provinciale, del sistema informativo regionale in materia di pesca e le rilevazioni statistiche previste dal programma statistico regionale e nazionale;
b) l'istituzione e il funzionamento di commissioni e comitati provinciali;
c) le funzioni conferite alla Regione con il d.p.r. 24 luglio 1977, n. 616, in materia di pesca nelle acque interne.

Contestualmente all'attribuzione delle funzioni, la Regione provvede anche al trasferimento di:

- ✓ strutture e personale[189];
- ✓ beni strumentali[190].

Per finanziare le spese dovute all'esercizio delle funzioni conferite si provvede nei limiti delle risorse trasferite dallo Stato e con risorse finanziarie della Regione da determinarsi annuialmente, con le leggi di approvazione dei singoli bilanci.

***

La L. R. 24/98 oltre ad aver distribuito le funzioni amministrative tra Regione ed Enti Locali, ha introdotto con l'art. 14 il **PIANO REGIONALE DI SETTORE**. Infatti, secondo questo articolo, il piano di settore è approvato da1 Consiglio regionale su proposta della Giunta che, a tal fine, acquisisce preventivamente il parere della Conferenza regionale delle autonomie e del Comitato economico e sociale, nonché della Consulta regionale dell'economia ittica[191] prevista dall'articolo 18. Il Consiglio regionale su proposta della Giunta, in sede di approvazione del piano pluriennale di attività e di spesa, provvede ogni anno all'aggiornamento del piano di settore.

La **Regione Marche** ha quindi emanato il suo primo **Piano Regionale Triennale**[192], per gli anni 2000-2002. Questo piano si colloca in una fase sicuramente delicata per l'economia ittica, ma caratterizzata da nuove e

[189] La Giunta regionale identifica le strutture organizzative da sopprimere o da riordinare in considerazione delle funzioni riservate alla Regione e di quelle conferite alle Province, ai Comuni ed alle Comunità montane ed identifica i contingenti di personale, articolati per qualifiche funzionali e profili professionali, da ripartire in relazione alle rispettive funzioni. Gli oneri relativi al personale trasferito sono a carico della Regione che vi provvede per l'anno in cui viene disposto il trasferimento con apposito stanziamento iscritto nel bilancio di previsione (cfr. art. 19).

[190] Con le stesse modalità previste per il trasferimento delle strutture e del personale, vengono individuati i beni mobili ed immobili di proprietà della Regione e si provvede alla loro assegnazione con apposito inventario.

[191] La Consulta regionale dell'economia ittica è istituita dalla L. R. 24/98 (art. 18) con il compito di formulare proposte ed esprimere pareri sulle seguenti questioni:
a) piano di settore;
b) programmi di formazione professionale destinati al settore;
c) proposte di leggi e regolamenti attinenti il settore pesca.

[192] Approvato con D.G.R. n. 303 del 29 novembre 2000 e pubblicato nel B.U.R. n. 31 del 24 marzo 2000.

positive opportunità, quali il decentramento amministrativo ed il nuovo SFOP 2000-2006.

Anche se non è stata fatta chiarezza a livello legislativo sulle deleghe da conferire alle Regioni, si è ritenuto utile elaborare un programma di dimensione regionale che individui i vari problemi esistenti, valuti le opportunità di sviluppo coerenti con l'esigenza di tutela delle risorse ittiche e dell'ambiente marino e punti ad un'utilizzazione razionale e programmata delle risorse finanziarie regionali, nazionali e comunitarie; ed è proprio quello che questo piano si propone di fare.

In accordo con quanto previsto dal Programma Regionale di Sviluppo approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 197 del 5/05/1998, e con la L. R. 24/98 (art. 15, comma 1), i **contenuti** del Piano sono i seguenti:

a) gli obiettivi da perseguire e i risultati attesi in relazione al programma regionale di sviluppo e sulla base degli indirizzi nazionali e comunitari;
b) le connessioni esistenti con gli altri interventi della Regione, dello Stato, della Unione europea e degli Enti locali;
c) la disciplina delle attività pubbliche e private inerenti al settore;
d) i modi e i tempi degli interventi e i criteri per la loro localizzazione e attuazione;
e) i soggetti responsabili dell'attuazione degli interventi e della gestione;
f) le risorse organizzative necessarie per l'attuazione degli interventi e le modalità per disporne;
g) la spesa totale e quella regionale, la ripartizione delle spese per tipo d'intervento, per durata e per aree territoriali, nonché i criteri per la valutazione degli investimenti;
h) gli eventuali accordi di programma, i patti territoriali, le convenzioni, gli altri strumenti previsti per la realizzazione degli obiettivi;
i) gli indirizzi per l'attività della sezione speciale per l'economia ittica.

E' bene sottolineare che non tutti i punti appena descritti potranno essere esplicitati nel piano, in quanto non sono ancora definiti i criteri di riparto delle materie, le deleghe da assegnare alle Regioni in materia di pesca e neppure le relative risorse.

Il piano, definito anche con il rilevante contributo delle associazioni di categoria, ha individuato gli obiettivi strategici che la Regione intende perseguire nel triennio 2000-2002, prevedendo sia forme di aiuto dirette e rapide sia strumenti idonei a valorizzare le capacità progettuali degli operatori. In particolare gli **obiettivi** perseguiti da tale piano,

coerentemente con quelli definiti dalla L. R. 24/98 (art. 14, comma 2) sono:

- ✓ promuovere la realizzazione di una banca dati concernente l'intero settore della pesca;
- ✓ incentivare l'innovazione delle imprese operanti nel settore della pesca attraverso un piano di formazione mirato a promuovere il concetto di impresa soprattutto nelle nuove generazioni che si affacciano ancora scarsamente e con diffidenza ad un settore che invece potrebbe rappresentare una valida opportunità lavorativa;
- ✓ incentivare gli investimenti che consentano di collegare la realtà della pesca con altri settori economici come il turismo, consentendo la realizzazione di quelle sinergie che permetteranno di sviluppare attività lavorative e profittevoli (pescaturismo);
- ✓ incentivare ed incoraggiare il concetto di maricoltura, secondo il quale il mare rappresenta una realtà produttiva dove, con opportune tecnologie, è possibile programmare ed incrementare il livello di produzione sostenibile analogamente a quanto avviene nel settore agricolo;
- ✓ promuovere la certificazione della qualità nella filiera della pesca attraverso apposite misure tendenti ad operare sia sui sistemi produttivi che sui prodotti al fine di assicurare standard minimi qualitativi;
- ✓ riordinare il sistema dei mercati ittici regionali informatizzando le singole realtà fino a creare un'unica area commerciale;
- ✓ promuovere la produzione ittica regionale, mirando all'internazionalizzazione della produzione locale massiva;
- ✓ adeguare e potenziare le strutture portuali alle necessità della pesca e della sua filiera per meglio supportare lo sviluppo dell'economia ittica.

In sintesi, l'obiettivo principale della politica regionale, considerato anche lo stato delle risorse disponibili, è quello di **progettare ed indirizzare lo sviluppo dell'economia ittica delle Marche**, intervenendo direttamente con investimenti mirati solo in quelle iniziative ritenute meritevoli e che non siano in altro modo coperte da finanziamenti disposti da altri fondi.

La tutela delle risorse ittiche rappresenta una importante finalità, ma nel nuovo scenario competitivo di riferimento è anche necessario governare e promuovere i processi di ristrutturazione, sviluppo e modernizzazione dell'economia ittica marchigiana. Questi obiettivi si perseguono soprattutto attraverso la creazione di nuovi servizi, la qualificazione delle strutture, la diffusione di una evoluta cultura del settore, l'incentivazione della formazione e dell'occupazione, in particolare quella giovanile.

E' in questa direzione che il piano, dopo una descrizione dettagliata dei vari aspetti della filiera ittica marchigiana, individua determinate azioni e strumenti di intervento. In particolare gli **interventi** a sostegno della Pesca e dell'Acquacoltura elencati nel Piano sono i seguenti:

1. Ristrutturazione dei mercati ittici con creazione di reti telematiche;
2. Riassetto dei porti;
3. Promozione della certificazione della qualità;
4. Valorizzazione della produzione ittica;
5. Trasformazione e commercializzazione;
6. Occupazione e Formazione;
7. Acquacoltura;
8. Zone Marine protette da barriere artificiali;
9. Il Pescaturismo;
10. Il credito;
11. Osservatorio Regionale sull'economia ittica;
12. Parchi e riserve marine;
13. Supporti tecnici divulgativi e promozionali.

Di ognuno di questi interventi nel piano vengono specificati, sempre nel limite di quanto detto sopra, i seguenti dettagli:

- descrizione dell'intervento;
- obiettivo dell'azione e collegamento con la strategia del piano;
- autorità responsabile;
- beneficiari dell'intervento;
- tempi, modalità e criteri di realizzazione degli interventi;
- risultati attesi.

***

Sempre con riferimento al processo di decentramento iniziato con la legge Bassanini, bisogna ricordare che nel VI Piano Triennale della Pesca e dell'Acquacoltura 2000-2002 (analizzato nei paragrafi precedenti), è prevista la **delega dal Ministero alle regioni delle funzioni amministrative relative alla gestione** degli interventi riguardanti:

1) Fondo Centrale per il Credito Peschereccio
2) Campagne di promozione
3) Credito Peschereccio
4) Polizze assicurative acquacoltura
5) Accordi di programma

6) Ristrutturazione aziendale e ricapitalizzazione delle cooperative

A tale proposito nel VI Piano e nella Delibera CIPE 25/05/2000 "Approvazione del sesto piano triennale della pesca marittima e dell'acquacoltura" sono indicate le risorse finanziarie statali (coperte dal VI Piano Triennale) che dovranno essere trasferite alle regioni e che verranno analizzate nel paragrafo 2.2.2.1.

Inoltre, è intervenuta la legge regionale 7 maggio del 2001 n. 11 (art. 34) la quale stabilisce che è compito della Giunta regionale determinare le modalità e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative delegate dal Ministero con il VI piano triennale. Stabilisce, inoltre, che agli oneri derivanti dall'esercizio di tali funzioni la Giunta regionale fa fronte con le risorse statali previste dalla deliberazione CIPE 25 maggio 2000.

2.1.3.3 La Riforma del Titolo V della Costituzione

Il vero decentramento amministrativo è stato attuato con la legge costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3, concernente "*Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione*"; in particolare bisogna fare riferimento al nuovo art. 117 che ha invertito l'attribuzione tra Stato e Regioni, nel senso che ora è lo Stato ad avere competenza legislativa esclusiva su determinate materie, mentre alle Regioni spettano le restanti materie.

In particolare il legislatore costituzionale ha stabilito i seguenti criteri:

- ✓ la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni; il primo ha competenza esclusiva su materie ad esso riservate, mentre le Regioni hanno competenza su tutte le altre materie;
- ✓ Stato e Regioni hanno competenza concorrente su altre materie, pure e numerate e per le quali lo Stato detta i "principi fondamentali" e ciascuna Regione detta la disciplina positiva;
- ✓ lo Stato, ferme le attribuzioni legislative delle 5 Regioni a statuto speciale, può attribuire alcune competenze legislative, che sarebbero sue proprie a singole Regioni, che così vengono a disporre di una "condizione di particolare autonomia"[193];
- ✓ Stato e Regioni esercitano la potestà legislativa nel rispetto dei "vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali".

[193] Tra le materie che fanno parte di questo punto c'è anche quella relativa alla "tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali".

Quindi ancora una volta la disciplina normativa non è del tutto chiara e lascia ampio spazio ai dubbi.

Per quanto riguarda la materia relativa al settore della pesca, questa non è menzionata tra le materie di competenza statale, quindi rientra, per esclusione, nella competenza legislativa delle Regioni. Tuttavia se si considera la polifunzionalità dell'attività della pesca, ci si rende conto che le Regioni avranno limitati spazi legislativi da coprire in quanto molti aspetti riguardanti l'attività della pesca sono stati definiti nell'ambito comunitario o comunque rientrano in altre competenze legislative dello Stato.

Analizzando in dettaglio l'attività della pesca, contestualmente ai principi elencati precedentemente, si deduce che:

a) rientrano nella potestà legislativa esclusiva dello Stato:
   - i rapporti internazionali dello Stato;
   - i rapporti dello Stato con l'Unione europea;
   - il profilo dell'immigrazione;
   - il profilo dell'ordine pubblico e della sicurezza[194];
   - i mercati finanziari, la tutela della concorrenza, il sistema tributario, la perequazione delle risorse finanziarie;
   - l'ordinamento civile e penale;
   - la previdenza sociale;
   - il disegno degli organi di governo e delle funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane;
   - le dogane e la profilassi internazionale;
   - il coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale;
   - l'intera materia della tutela dell'ambiente e dell'ecosistema.
b) rientrano nella competenza legislativa concorrente Stato – Regioni (fermo restando il compito dello Stato di stabilire i "principi fondamentali"):
   - i rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni;
   - il commercio con l'estero;
   - la tutela e la sicurezza del lavoro;
   - la disciplina delle professioni;
   - la ricerca scientifica e tecnologica e il sostegno all'innovazione;
   - la tutela della salute;
   - l'alimentazione;
   - i porti;

[194] Con esclusione della polizia amministrativa locale.

- le casse di risparmio, le casse rurali, le aziende di credito a carattere regionale, gli enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale.

Si tratta in sostanza di materie che in qualche modo racchiudono aspetti inerenti il settore della pesca. In questo modo quindi la competenza legislativa delle Regioni, oltre ad essere ridotta è anche di difficile interpretazione.

Tuttavia, pur essendo di dubbia interpretazione la competenza legislativa che spetta alle Regioni, appare evidente come i vari contesti normativi regionali non sono adeguati. Infatti comunque sia le modifiche al Titolo V della Costituzione hanno ampliato le competenze regionali; quindi per permettere una corretta gestione di tali nuove competenze, è necessario analizzare le leggi emanate da ciascuna Regione al fine di individuare lo stato della normazione vigente e di individuare quei campi che non hanno ancora una disciplina normativa.

A tale proposito il gruppo di lavoro dell'Osservatorio Interregionale Legislativo (OLI) del Consiglio Regionale delle Marche sulla Riforma del Titolo V della Costituzione ha effettuato una prima sintetica analisi[195] della legislazione della Regione Marche nelle materie Agricoltura, Caccia e Pesca, Turismo, Artigianato ed Industria, ossia in quelle materie che sono diventate di competenza "residuale esclusiva" delle Regioni, ai sensi del nuovo articolo 117, comma 4.

Per quanto riguarda il settore della Pesca tale gruppo di lavoro ritiene innanzitutto che la normativa regionale vigente in materia non è sufficientemente esaustiva. In particolare sono state analizzate le L. R. 28/83 e 14/94 che sono tutt'oggi le leggi portanti in questo settore, e sono state fatte le seguenti considerazioni:

- ✓ **L. R. 28/83**; occorre apportare delle modifiche in quanto non è più rispondente alla realtà in seguito alle modifiche apportate dal nuovo Titolo V della Costituzione; a tale proposito vi è una proposta di legge di modifica della L. R. 28/83 in fase di presentazione alla Conferenza dei Servizi.
- ✓ **L. R. 14/94**; occorre apportare delle modifiche in quanto non è più rispondente alla realtà in seguito alle modifiche apportate dal nuovo Titolo V della Costituzione e all'emanazione del Piano Triennale Regionale 2000-2002; a tale proposito l'Ufficio Pesca ha allo studio una nuova proposta di legge regionale di settore in sostituzione della L. R. 14/94.

[195] Osservatorio Legislativo Interregionale (OLI), Consiglio Regionale delle Marche "Leggi regionali ed attuazione del Titolo V della Costituzione (Agricoltura – Caccia e Pesca – Turismo – Artigianato e Industria", giugno 2002.

2.1.3.4 Il cofinanziamento della politica strutturale comunitaria

Nell'ambito della politica strutturale comunitaria nel settore della pesca e dell'acquacoltura, il ruolo della regione si è decisamente rafforzato nella programmazione 2000-2006, per il reale trasferimento di funzioni dallo Stato alle regioni: in particolare, alcune misure previste nello SFOP sono diventate di competenza esclusiva delle regioni, altre gestite in concorrenza con l'Amministrazione centrale. Durante la precedente programmazione (1994-1999) le regioni non avevano questo ruolo, tranne che nel PIC 1995-1999, programma di iniziativa comunitaria nel settore della pesca, all'interno del quale le Marche, come altre regioni coinvolte, hanno gestito le risorse finanziarie legate ad alcune misure.

Nell'attuale programmazione, "le Regioni sono chiamate a partecipare all'attuazione dello SFOP mediante la messa a punto degli strumenti programmatori sul territorio. Il loro compito è quello di fiancheggiare l'azione dell'Amministrazione centrale anche con strumenti di accompagnamento delle iniziative finanziate"[196]. Sono diventate ormai enti territoriali di riferimento per le politiche strutturali comunitarie e ciò si inserisce nell'ambito del principio del partenariato (art. 8 Reg. (CE) n. 1260/1999), in base al quale tutti gli attori interessati devono partecipare alla preparazione e alla realizzazione dei programmi comunitari.

In particolare, il partenariato si realizza su più livelli:

- un livello di concertazione e consultazione che coinvolge le parti istituzionali ed economico-sociali; nella fase di predisposizione dei programmi le regioni hanno costituito un comitato di concertazione di cui fanno parte rappresentanti degli enti locali territoriali e parti economiche e sociali. Tale comitato si riunisce periodicamente per raccogliere osservazioni e proposte volte a migliorare l'efficacia dell'attuazione degli interventi;
- un altro livello di partenariato riguarda la partecipazione attiva delle regioni alle riunioni del Comitato di Sorveglianza (che ha il compito di vigilare sull'efficienza e sulla qualità dell'esecuzione dell'intervento).

Si rimanda al paragrafo 2.1.1.4 per una trattazione esaustiva del ruolo delle regioni nella gestione della politica comunitaria.

[196] Amministrazione Responsabile Ministero delle Politiche Agricole "Programmazione fondi strutturali 2000-2006. Rapporto interinale Pesca e Acquacoltura", pag. 62-63.

2.2 La spesa pubblica nella Regione Marche

Premessa

Dopo aver individuato le competenze istituzionali nel settore della pesca e dell'acquacoltura, in questo paragrafo viene analizzata l'attuazione dei principali interventi comunitari, nazionali e regionali, con particolare riferimento alla spesa pubblica nella regione Marche.

In particolare, la scelta degli interventi oggetto di analisi è stata effettuata tenendo conto del crescente coinvolgimento finanziario delle regioni nell'attuare linee di intervento sono solo regionali ma anche nazionali e comunitarie. Determinante, in questa scelta, anche la disponibilità dei dati relativi all'attuazione, in parte pubblicati in documenti ufficiali in parte forniti dall'Ufficio Pesca della Regione Marche, grazie al quale si è riusciti a dare una visione la più completa possibile della realizzazione dei vari interventi.

Occorre comunque precisare che la trattazione in alcuni casi non risulta esauriente proprio a causa della disomogeneità che a volte si è venuta a creare tra i dati raccolti.

Gli interventi analizzati sono stati classificati come segue:

- interventi comunitari;
- interventi nazionali;
- interventi regionali;

Per quanto riguarda gli interventi comunitari, l'attenzione è stata rivolta alla politica strutturale dell'Unione Europea, sia relativa alla precedente programmazione (1994-1999) sia relativa alla programmazione attuale (2000-2006). Con riferimento alla politica nazionale, è stata esaminata la ricaduta sugli operatori marchigiani sia di interventi legati alla legge 41/82 e ai piani triennali che di altri provvedimenti legislativi, come l'interruzione tecnica dell'attività di pesca legata al fermo bellico del 1999. Infine, per quanto riguarda gli interventi regionali, l'attenzione è stata rivolta all'attuazione della legge regionale 14/94.

2.2.1 Lo stato di attuazione degli interventi comunitari

E' stata presa in esame l'attuazione dei seguenti interventi comunitari legati alla politica strutturale dell'Unione Europea:

1) SFOP 1994-1999;
2) PIC 1995-1999;

3) SFOP 2000-2006;
4) DOCUP ob. 2 2000-2006 e POR ob.3 2000-2006.

2.2.1.1 Lo stato di attuazione dello SFOP 1994-1999

Per quanto riguarda l'attuazione a livello comunitario, secondo gli ultimi dati disponibili[197], il costo totale complessivo ammonta a 5.031,01 milioni di euro; di questa cifra 3.103,29 milioni di euro (pari al 61,7%) rappresentano la spesa pubblica, i restanti 1.927,72 milioni di euro appartengono invece alle risorse dei privati.

La spesa pubblica a sua volta è ripartita tra quota comunitaria e quota statale rispettivamente con i valori del 68,5% e 31,5%.

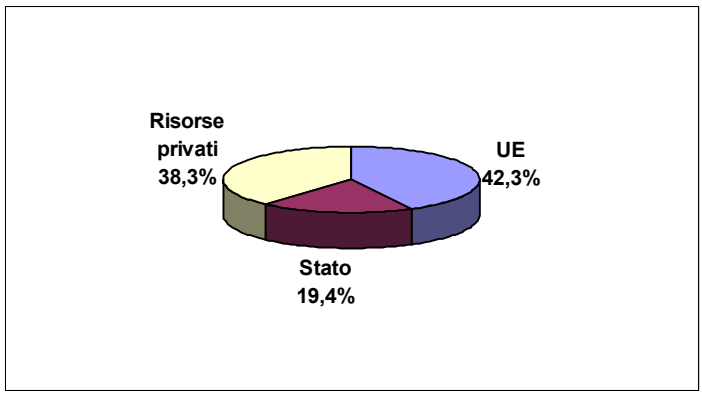
Tab. 2.51 –Esecuzione finanziaria SFOP 1994-1999 per stato membro al 31/12/2000 (milioni di euro)

Paesi	Costo totale	Spesa pubblica			Risorse private
		TOT	UE	Stato	
Belgio	85,04	30,22	17,20	13,02	54,82
Danimarca	305,57	143,69	95,25	48,44	161,88
Germania	392,35	169,94	118,24	51,70	222,41
Grecia	221,78	140,07	104,82	35,25	81,71
Spagna	2.098,73	1.427,91	1.051,69	376,22	670,82
Francia	499,13	225,50	121,16	104,34	273,63
Irlanda	120,93	56,86	43,33	13,53	64,07
Italia	***528,13***	***416,31***	***238,41***	***177,90***	***111,82***
Lussemburgo	0,29	0,12	0,09	0,03	0,17
Olanda	33,63	39,44	17,03	22,41	-
Austria	15,58	5,36	1,80	3,56	10,22
Portogallo	260,13	209,66	163,98	45,68	50,47
Finlandia	72,77	38,14	22,29	15,85	34,63
Svezia	129,68	51,54	34,59	16,95	78,14
Regno Unito	267,27	148,53	95,86	52,67	118,74
Totale	**5.031,01**	**3.103,29**	**2.125,74**	**977,55**	**1.927,72**

Fonte: Sito della Commissione Europea, DG Pesca

[197] I dati riguardano l'esecuzione finanziaria dei programmi fino al 31 dicembre 2000, ad eccezione di quelli relativi ai programmi dell'Hainaut (Belgio) e del Flevoland (Paesi Bassi) che arrivano al 31 dicembre 1998 e quelli relativi al programmazione della Riunione (Francia) che arrivano al 31 dicembre 1999.

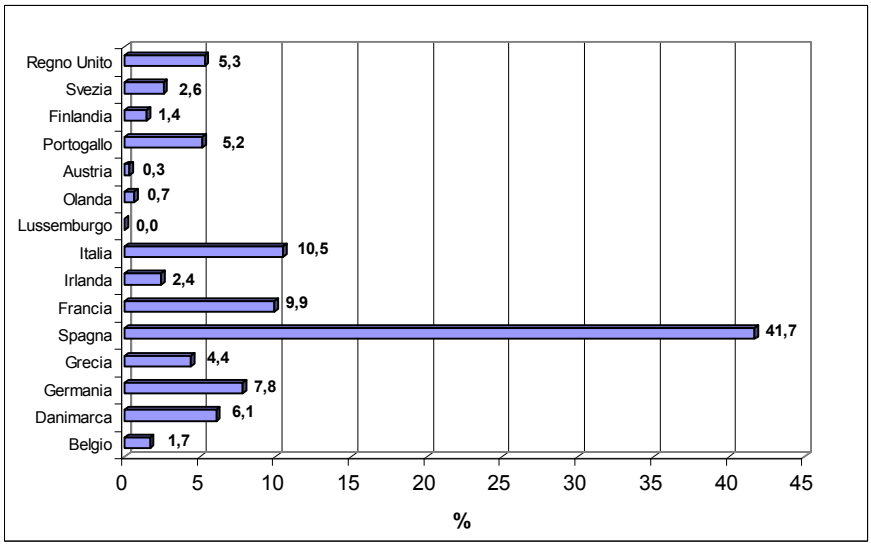
Graf. 2.11 – Ripartizione delle risorse totali SFOP 1994-1999al 31/12/2000 (valori %)



Fonte: Nostra elaborazione dati, Sito della Commissione Europea, D G Pesca

La Spagna ha assorbito quasi la metà delle risorse comunitarie, distaccandosi nettamente dagli altri Stati. Gli investimenti realizzati da questo paese nel settore ittico con l'aiuto comunitario dal 1994 al 1999, oltre 2 mila milioni di euro, rappresentano oltre il 40% degli investimenti complessivamente realizzati nell'Ue (grafico 2.12).

Graf. 2.12 – Risorse totali SFOP 1994-1999 per stato membro al 31/12/2000 (valori %)



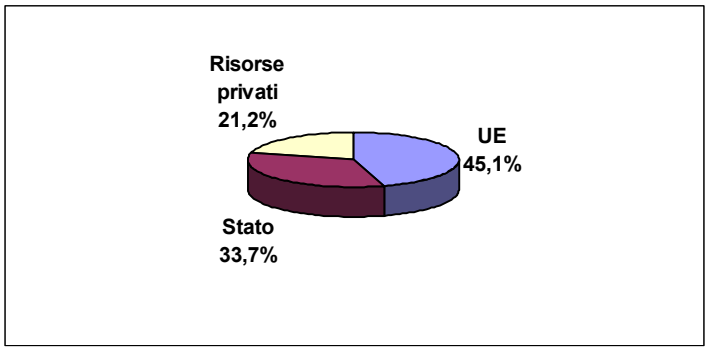
Fonte: Nostra elaborazione dati, Sito della Commissione Europea, DG Pesca

L'Italia, realizzando investimenti per complessivi 528,13 milioni di euro occupa il secondo posto nella graduatoria, subito seguita dalla Francia e a distanza dalla Germania. In particolare, la quota comunitaria della spesa ammonta a 238,41 milioni di euro (l'11,2% del totale contributo SFOP è andato all'Italia), mentre la quota nazionale ammonta a 117,90 milioni di euro, per un totale della spesa pubblica di 416,31 milioni di euro, pari al 13,4% della spesa pubblica complessivamente sostenuta nei 15 paesi comunitari.

In media, gli investimenti effettuati in Italia sono stati finanziati nel seguente modo:

- per il 78,8%, con contributi pubblici, di cui:
  a) 57,3% quota comunitaria;
  b) 42,7% quota statale;
- per il 21,2%, da risorse private.

Graf. 2.13 - Ripartizione delle risorse totali SFOP 1994-1999 in Italia al 31/12/2000 (valori %)



Fonte: Nostra elaborazione dati, Sito della Commissione Europea, D G Pesca

Per realizzare un'analisi più dettagliata a livello nazionale, si prendono in esame i dati pubblicati da ISMEA sullo stato di avanzamento del programma SFOP al 31/12/99 (con l'esame dei dati finanziari a livello macroregionale e regionale), come riportato nelle tabelle 2.52 e 2.53.

Innanzitutto, la *disponibilità* di fondi comunitari sul programma SFOP è ammontata per l'obiettivo 1 a 219,4 milioni di euro e per l'obiettivo 5a a 114,5 milioni di euro, per un totale di 333,918 milioni di euro.

Tab. 2.52 - Impegni e pagamenti SFOP Obiettivo 1 al 31/12/99 (milioni di euro)

Misura	Disponibilità SFOP 1994-1999	Quota % su totale disponibilità	Spesa liquidata	Quota % su totale spesa liquidata	Liquidato/ Concesso	Spesa concessa
1.1 Arresto definitivo	32,00	14,6	35,53	14,3	33,2	107,03
1.2 Spcietà miste	18,78	8,6	22,13	8,9	71,0	31,17
2.1 Costruzioni	9,520	4,3	11,81	4,7	36,8	32,07
2.2 Ammodernamento pescherecci	29,88	13,6	22,56	9,1	29,9	75,36
3 Acquacoltura	29,15	13,3	22,23	8,9	27,5	80,95
4 Barriere artificiali	0,20	0,1	-		-	0,41
5 Attrezzature porti da pesca	8,22	3,7	7,59	3,0	33,3	22,77
6 Trasformazione e commercializzazione	26,51	12,1	29,86	12,0	25,7	116,26
7 Iniziative promozionali	6,20	2,8	6,40	2,6	54,6	11,72
8 Accesso al credito	5,91	2,7	7,25	2,9	61,3	11,83
9 Assistenza tecnica	3,47	1,6	4,55	1,8	66,3	6,86
10 Spadare	48,37	22,0	76,81	30,8	81,2	94,62
11 Arresto temporaneo	1,19	0,5	2,38	1,0	100,0	2,38
TOTALE	**219,39**	**100,0**	**249,10**	**100,0**	**42,0**	**593,44**

Fonte: ISMEA, Filiera Pesca e Acquacoltura, Roma, 2000

Tab. 2.53 - Impegni e pagamenti per misure SFOP Obiettivo 5a al 31/12/99 (milioni di euro)

Misura	Disponibilità SFOP 1994-1999	Quota % su totale disponibilità	Spesa liquidata	Quota % su totale spesa liquidata	Liquidato/ Concesso	Spesa concessa
1.1 Arresto definitivo	22,30	19,5	14,63	13,3	26,8	54,55
1.2 Spcietà miste	4,65	4,1	1,23	1,1	13,5	9,12
2.1 Costruzioni	2,55	2,2	4,13	3,8	50,7	8,14
2.2 Ammodernamento pescherecci	10,28	9,0	7,47	6,8	22,4	33,27
3 Acquacoltura	20,50	17,9	18,66	17,0	30,2	61,83
4 Barriere artificiali	1,45	1,3	0,45	0,4	14,0	3,25
5 Attrezzature porti da pesca	3,44	3,0	1,07	1,0	7,8	13,65
6 Trasformazione e commercializzazione	35,41	30,9	45,54	41,4	32,2	141,34
7 Iniziative promozionali	3,45	3,0	3,26	3,0	56,1	5,81
8 Accesso al credito	3,94	3,4	4,98	4,5	63,2	7,88
9 Assistenza tecnica	2,65	2,3	3,12	2,8	63,5	4,91
10 Spadare	3,10	2,7	3,76	3,4	74,9	5,02
11 Arresto temporaneo	0,78	0,7	1,60	1,5	100,0	1,60
TOTALE	**114,52**	**100,0**	**109,90**	**100,0**	**31,4**	**350,36**

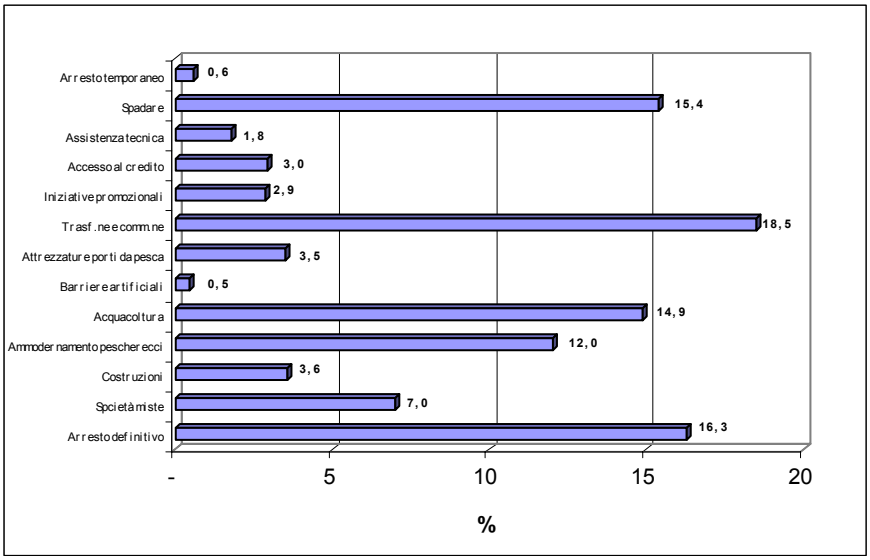
Fonte: ISMEA, Filiera Pesca e Acquacoltura, Roma, 2000

Le misure di maggior rilievo, per l'incidenza sulla disponibilità SFOP sono state nel caso dell'Ob.1 quelle relative *all'adeguamento dello sforzo di pesca* (misure 1.1 e 1.2), con il 24%, quella relative alle "*Spadare*" con il 22% e quelle relative al *Rinnovo e Ammodernamento della flotta* (misure 2.1 e 2.2) con il 18%. Per quanto riguarda invece l'Ob. 5a, la misura *Trasformazione e commercializzazione dei prodotti ittici* (misura 6) incide per il 31%, seguita da quella relativa all'*Adeguamento dello sforzo di pesca* con il 23% e all'*Acquacoltura* con il 18%.

Complessivamente gli interventi che hanno ottenuto la maggiore disponibilità di contributi SFOP sono i seguenti (grafico 2.14):

- *Adattamento sforzo di pesca* con il 23,3% (ottenuto come somma delle misure *Arresto definitivo* e *Società miste*);
- *Trasformazione e commercializzazione* con il 18,5%;
- *Rinnovo e ammodernamento della flotta* con il 15,6% (ottenuto come somma delle misure *Costruzioni* e *Ammodernamenti*);
- *Acquacoltura* con il 14,9%.

Graf. 2.14 – Ripartizione delle disponibilità SFOP 1994-1999 in Italia al 31/12/1999 (valori %)



Fonte: Nostra elaborazione dati, ISMEA, Filiera Pesca e Acquacoltura, Roma, 2000

Per esaminare la localizzazione sul territorio delle richieste di finanziamento, si è analizzata la spesa liquidata al 31/12/99 per regione, come mostrano le tabelle 2.54 e 2.55.

Tab. 2.54 - Impegni e pagamenti per Regioni SFOP Obiettivo 1 al 31/12/99 (milioni di euro)

Regione	Spesa liquidata	Quota % su tot liquidata	Liquidato/ Ammesso	Spesa ammessa	quota % su tot amm.	Previsione aiuto SFOP	quota % su totale prev. SFOP
Abruzzo	10,18	4,4	21,3	47,70	8,9	22,05	8,4
Basilicata	4,78	2,1	47,3	10,11	1,9	4,50	1,7
Calabria	28,02	12,2	69,8	40,20	7,5	19,60	7,5
Campania	14,83	6,5	44,6	33,25	6,2	15,96	6,1
Marche	1,81	0,8	54,9	3,30	0,6	1,65	0,6
Molise	4,70	2,1	49,9	9,43	1,8	4,54	1,7
Puglia	36,47	16,0	27,6	132,18	24,7	64,05	24,4
Sardegna	8,90	3,9	30,7	28,98	5,4	14,15	5,4
Sicilia	115,57	50,4	51,1	225,96	42,9	113,59	43,4
Veneto	4,13	1,8	87,8	4,70	0,9	1,86	0,7
Totale	**229,39**	**100,0**	**42,8**	**535,73**	**100,0**	**261,93**	**100,0**

Fonte: ISMEA, Filiera Pesca e Acquacoltura, Roma, 2000

Tab. 2.55 - Impegni e pagamenti per Regioni SFOP Obiettivo 5a al 31/12/99 (milioni di euro)

Regione	Spesa liquidata	Quota % su tot liquidata	Liquidato/ Ammesso	Spesa ammessa	quota % su tot amm.	Previsione aiuto SFOP	quota % su totale prev. SFOP
Abruzzo	1,63	1,7	14,8	10,98	3,3	5,49	5,1
Emilia	14,722	15,2	30,7	47,97	14,5	15,15	13,9
Friuli	1,18	1,2	14,9	7,92	2,4	2,70	2,5
Lazio	12,72	13,1	31,8	40,00	12,1	13,09	12,0
Liguria	5,50	5,7	39,2	14,02	4,2	5,20	4,8
Lombardia	5,25	5,4	27,4	19,14	5,8	5,23	4,8
Marche	22,18	22,9	27,9	79,30	23,9	27,52	25,3
Piemonte	0,43	0,5	19,8	2,19	0,7	0,55	0,5
Toscana	10,14	10,5	30,3	33,45	10,1	11,93	11,0
Trentino	3,41	3,5	43,9	7,76	2,3	2,33	2,1
Umbria	-	-	-	1,17	0,3	0,36	0,3
Veneto	19,79	20,4	29,6	66,94	20,2	19,05	17,5
Totale	**96,94**	**100,0**	**29,3**	**330,85**	**100,0**	**108,59**	**100,0**

Fonte: ISMEA, Filiera Pesca e Acquacoltura, Roma, 2000

Nell'ambito dell'Ob.1 emerge la Sicilia, con oltre il 50% delle somme liquidate al 31/12/99, seguita dalla Puglia con il 16% e dalla Calabria con il 12%. Tra le Regioni dell'Ob. 5a invece vi è una distribuzione più uniforme, con sole 3 Regioni che hanno un'incidenza per più del 15%: Emilia Romagna, Marche e Veneto. L'ammontare relativo alle liquidazioni è, comunque, parziale e sarà stata oggetto di cambiamenti essendo, alla data del 31/12/1999, ancora in atto le procedure di liquidazione.

Al 31/12/1999 può essere, comunque, interessante quantificare numericamente lo stato di avanzamento del programma SFOP, evidenziati i progetti concessi e liquidati (sia pure in parte) per ciascuna misura nell'ambito dei diversi obiettivi.

Effettuando tale analisi, risulta innanzitutto che al 31/12/99 sono stati dichiarati ammissibili a finanziamento 6.356 progetti, di cui 5.049 per l'Ob. 1 e 1.316 per l'Ob. 5a.

Nell'Ob. 1, accanto al numero elevato di progetti legati al ritiro delle *spadare* (3.383), emerge la cifra considerevole relativa *all'arresto definitivo* (866) e *all'ammodernamento pescherecci* (604). Anche nelle regioni ob. 5a, gli interventi di *arresto definitivo* prevalgono nettamente (601 su 1.316), seguiti *dall'ammodernamento pescherecci*, dalle *spadare* e dagli *impianti a terra* (ovvero i progetti relativi all'industria di trasformazione).

Per l'Ob. 1, 4.018 progetti, quasi l'80% dei progetti ammessi, sono stati anche liquidati; per l'Ob. 5a invece solo 742 (il 56,4%) progetti sono stati liquidati. In particolare per l'Ob. 1, per le *Spadare* e le *Iniziative promozionali*, l'ammontare concesso corrisponde a quello liquidato; inoltre per le Società miste e i Porti, si riscontra un'elevata percentuale di realizzazione. Anche per l'Ob. 5a sono state liquidate interamente i progetti relativi a *Spadare* e *Iniziative promozionali*; inoltre la *Costruzione pescherecci* è stata liquidata quasi per l'80%.

Tab. 2.56 – Stato di avanzamento progetti relativi allo SFOP 1994-1999 al 31/12/99

Misura	Obiettivo 1			Obiettivo 5a		
	concessi	liquidati	%realizzazione	concessi	liquidati	%realizzazione
Arresto definitivo	866	313	36,1	601	321	53,4
Società miste	15	10	66,7	7	2	28,6
Costruzione pescherecci	22	11	50	24	19	79,2
Ammodernamento pescherecci	604	217	35,9	277	99	35,7
Acquacoltura	67	33	49,2	94	51	54,3
Barriere artificiali	1	0	0	2	1	50
Porti	18	13	72,2	19	10	52,6
Impianti a terra	66	31	47	123	70	56,9
Campagne promozionali	7	7	100	7	7	100
Spadare	3.383	3.383	100	162	162	100
Totale	**5.049**	**4.018**	**79,6**	**1.316**	**742**	**56,4**

Fonte: ISMEA, Filiera Pesca e Acquacoltura, Roma, 2000

Con la tabella 2.57, l'attenzione viene rivolta all'attuazione dello SFOP 1994-1999 nella Regione Marche, attraverso l'analisi degli impegni e delle liquidazioni sempre aggiornati al 31/12/99.

Al 31/12/99, nella Regione Marche è stato liquidato appena il 29% (per un importo pari a 23,9 milioni di euro) della spesa concessa che ammonta a 82,6 milioni di euro.

La misura per la quale sono stati concessi maggiori contributi è quella relativa alla *Trasformazione e commercializzazione* (34%), di cui è stato liquidato soltanto il 36%; tuttavia questa misura è quella che ha l'incidenza maggiore delle somme liquidate, ovvero 10,1 milioni di euro, circa il 43% dell'intera somma liquidata.

Altre misure che presentano un'elevata incidenza sulla spesa concessa riguardano la riduzione dello sforzo di pesca - *Arresto definitivo* (22,6%) e *Società miste* (3,4%) – e il *Rinnovo* (7,7%) e l'*Ammodernamento pescherecci* (20,1%). Le altre misure, riguardanti *Attrezzature porti da pesca, Acquacoltura e Barriere Artificiali* hanno avuto un ruolo molto più limitato.

Tab. 2.57 - Impegni e pagamenti SFOP 1994-1999 nella Regione Marche al 31/12/99 (milioni di euro)

Misura	spesa liquidata	quota % su tot liquid.	liquid/ Conces.	spesa concessa	quota % su tot conc.	previsione aiuto SFOP	quota % su tot prev.
Arresto definitivo	3,52	14,7	18,8	18,72	22,7	9,41	32,3
Società miste	0,75	3,1	27,1	2,77	3,4	1,51	5,2
Costruzione pescherecci	2,58	10,7	40,5	6,37	7,7	1,91	6,5
Ammodernamento pescherecci	3,75	15,6	22,6	16,58	20,1	4,85	16,6
Acquacoltura	0,35	1,4	10,6	3,26	3,9	0,96	3,3
Barriere artificiali	-	-	-	2,34	2,8	1	3,4
Attrezzature porti da pesca	2,86	11,9	63,5	4,50	5,5	2,01	6,9
Trasformazione e commercializzazione	10,19	42,5	36,3	28,05	34,0	7,52	25,8
TOTALE	**24,00**	**100**	**29,1**	**82,60**	**100**	**29,17**	**100**

Fonte: Nostra elaborazione dati, ISMEA, Filiera Pesca e Acquacoltura, Roma, 2000

2.2.1.2 Lo stato di attuazione dell'Iniziativa Comunitaria Pesca (PIC)1995-1999

Per quanto riguarda il PIC, bisogna innanzitutto ricordare che questo strumento compare soltanto nella programmazione 1994-1999. Tuttavia, pur appartenendo a tale programmazione, le Regioni hanno svolto un ruolo attivo, nel senso che hanno gestito direttamente alcune misure.

In particolare, facendo riferimento a quanto indicato nel paragrafo 2.1.1.4, le misure che hanno interessato la Regione Marche sono:

- ✓ 2.1 *Diversificazione e riconversione delle imprese di pesca verso il turismo marittimo* (SFOP);
- ✓ 4.2 *Aiuti alla creazione di nuove imprese artigianali* (FESR);
- ✓ 4.3 *Riassetto porti di pesca per accogliere nuove attività* (FESR).

I contributi complessivamente erogati nella Regione Marche sono ammontati a circa 2,5 milioni di euro, che hanno consentito di realizzare investimenti per quasi 4 milioni di euro, con la contestuale spesa, da parte dei privati, di 1,5 milioni di euro.

Oltre il 60% dei contributi liquidati è andato alla misura 4.3, relativa al *riassetto dei porti di pesca*. Oltre il 27% dei contributi è andato a finanziare progetti di *pescaturismo*, mentre il 12,5% ha riguardato aiuti alla *creazione di imprese artigiane.*

In termini di numero di progetti, 25 sono stati i progetti complessivamente realizzati, di cui 14 relativi al pescaturismo, 8 alla creazione di imprese e 3 al riassetto dei porti da pesca.

Tab. 2.58 - L'attuazione del PIC 1995-1999 (euro)

Assi/Misure	Spesa rendicontata		Contributo liquidato		Risorse privati
	TOT.	quota %	TOT.	quota %	
ASSE 2					
Misura 2.1	1.340.849,68	34,1	670.424,84	27,0	670.424,84
ASSE 4					
Misura 4.2	719.601,05	18,3	311.584,38	12,5	408.016,67
Misura 4.3	1.876.913,55	47,7	1.501.530,84	60,5	375.382,71
TOTALE	**3.937.364,28**	100,0	**2.483.540,06**	100,0	1.453.824,22

Fonte: Nostra elaborazione dati, Ufficio Pesca, Regione Marche

Tab. 2.59 - L'attuazione del PIC 1995-1999 per province (euro)

Assi/Misure	Spesa rendicontata	Contributo liquidato	% contributo liquidato	Risorse privati
Misura 2.1	***1.340.849,68***	***670.424,84***	***27,0***	***670.424,84***
AN	-	-	-	-
AP	653.363,47	326.681,73	13,2	326.681,73
PU	506.810,61	253.405,31	10,2	253.405,31
MC	180.675,60	90.337,80	3,6	90.337,80
Misura 4.2	***719.601,05***	***311.584,38***	***12,5***	***408.016,67***
AN	575.183,35	239.375,52	9,6	335.807,82
AP	144.417,70	72.208,85	2,9	72.208,85
PU	-	-	-	-
MC	-	-	-	-
Misura 4.3	***1.876.913,55***	***1.501.530,84***	***60,5***	***375.382,71***
AN	857.314,48	685.851,59	27,6	171.462,90
AP	1.019.599,07	815.679,26	32,8	203.919,81
PU	-	-	-	-
MC	-	-	-	-
Totale	**3.937.364,28**	**2.483.540,06**	***100,0***	**1.453.824,22**

Fonte: Nostra elaborazione dati, Ufficio Pesca, Regione Marche

Tab. 2.60 - L'attuazione del PIC 1995-1999 per province(valori in euro)

Province	Contributo liquidato	
	TOT.	% su tot
AN	925.227,11	37,3
AP	1.214.569,84	48,9
PU	253.405,31	10,2
MC	90.337,80	3,6
Tot	**2.483.540,06**	**100,0**

Fonte: Nostra elaborazione dati, Ufficio Pesca, Regione Marche

In base alle informazioni ottenute presso l'ufficio Pesca della Regione Marche, si è riusciti a fare un'analisi più specifica considerando la ripartizione dei contributi liquidati per province, come mostrano le tabelle 2.59 e 2.60.

La provincia di Ascoli Piceno partecipa a tutte le misure, con un contributo liquidato di 1,2 milioni di euro, pari al 48,9% contributi complessivamente liquidati nella regione Marche. Sia nella misura 2.1 che nella misura 4.3 ha ottenuto dei contributi più elevati rispetto alle altre province: il numero di progetti presentati complessivamente equivale a 11, di cui 5 rispettivamente per le misure 2.1 e 4.2 e uno soltanto per la misura 4.3.

La provincia di Ancona ha partecipato alla misura 4.2 e 4.3, e i beneficiari hanno ottenuto un contributo pari a circa 925 mila euro (37,3% del totale) distribuiti in 5 progetti, 3 relativi alla misura 4.2 e i restanti 2 alla misura 4.3.

Infine, le province di Pesaro-Urbino e Macerata hanno partecipato soltanto alla misura 2.1, rispettivamente per un contributo di circa 253 mila euro (distribuito in 7 progetti) e 90 mila euro (distribuito in 2 progetti).

Tab. 2.61 – Progetti relativi al PIC 1995-1999

	AN	AP	PU	MC	TOT
Misura 2.1		5	7	2	14
Misura 4.2	3	5			8
Misura 4.3	2	1			3
TOTALE	**5**	**11**	**7**	**2**	**25**

Fonte: Nostra elaborazione dati, Ufficio Pesca, Regione Marche

2.2.1.3 Lo stato di attuazione dello SFOP 2000-2006

Nella programmazione 2000-2006, le Regioni hanno finalmente ottenuto un ruolo attivo nell'ambito delle politiche strutturali; infatti non solo gestiscono le risorse, ma partecipano proprio nella ripartizione delle quote, così come prima avveniva tra Stato e UE.

Per quanto riguarda l'attuazione dello SFOP 2000-2006, bisogna fare riferimento alla tabella 2.26 e 2.27 A tale proposito, essendo la Regione Marche appartenente alle "Regioni fuori obiettivo 1", il documento a cui faremo riferimento è il DOCUP pesca fuori obiettivo1.

Da questo documento è stato preso il piano finanziario, sotto 3 diversi aspetti[198]:

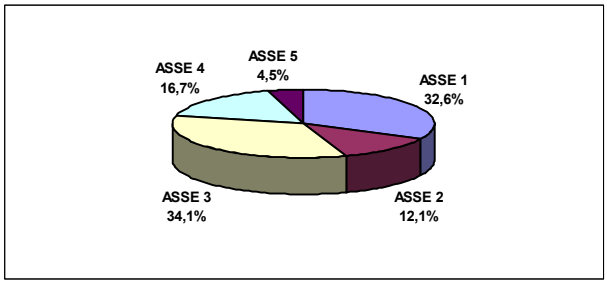
1. ripartito per assi e misure (tabella 2.62);
2. ripartito per anni (tabella 2.63);
3. ripartito per competenze tra Stato e Regioni (tabella 2.64).

Come già indicato nel paragrafo 2.1.1.4, per le **regioni fuori obiettivo 1** sono stati stanziati oltre 221 milioni di euro, di cui 99,6 milioni per la quota comunitaria (45%) e 121,6 milioni di euro per la quota nazionale (cofinanziamento statale e regionale, pari al 55%).

L'ammontare delle risorse di privati che si prevede di coinvolgere è di 146 milioni di euro per un importo complessivo degli investimenti nel settore della pesca di 367,7 milioni di euro.

Dalla tabella 2.62 emerge che l'asse 3[199], comprendendo numerose misure, è quello che ha un'incidenza percentuale maggiore sul totale delle risorse pubbliche disponibili (34,1%) e, pertanto, sul totale degli investimenti che si prevede verranno realizzati; segue a breve distanza, l'asse 1 (32,6%), relativo all'adeguamento dello sforzo di pesca.

Graf. 2.15 – Incidenza % degli assi sulle risorse pubbliche totali nell'ambito dello SFOP 2000-2006



Fonte: Nostra elaborazione dati, DOCUP PESCA fuori obiettivo 1

[198] Si premette che a volte i dati appartenenti a questi tre piani non coincidono; tali discrepanze sono effetto degli arrotondamenti.
[199] Si rimanda alla tabella 2.25 per la descrizione degli assi e delle misure.

Tab. 2.62 – Piano Finanziario SFOP 2000-2006 per assi e misure (migliaia di euro)

Assi/Misure	Costo Totale	Risorse pubbliche			Risorse Privati
		TOT. Risorse Pubbliche	Quota Comunitaria	Quota Nazionale (statale e regionale)	
ASSE 1	**72.200,00**	**72.200,00**	**36.100,00**	**36.100,00**	**-**
Misura 1.1	64.980,00	64.980,00	32.490,00	32.490,00	-
Misura 1.3	7.220,00	7.220,00	3.610,00	3.610,00	-
ASSE 2	**66.667,00**	**26.667,00**	**10.000,00**	**16.667,00**	**40.000,00**
Misura 2.1	26.667,00	10.667,00	4.000,00	6.667,00	16.000,00
Misura 2.2	40.000,00	16.000,00	6.000,00	10.000,00	24.000,00
ASSE 3	**162.034,00**	**75.499,00**	**29.899,00**	**45.600,00**	**86.535,00**
Misura 3.1	7.771,00	7.771,00	3.861,00	3.910,00	-
Misura 3.2	58.362,00	23.759,00	8.880,00	14.879,00	34.603,00
Misura 3.3	33.560,00	15.666,00	5.925,00	9.741,00	17.894,00
Misura 3.4	54.520,00	25.175,00	10.114,00	15.061,00	29.345,00
Misura 3.5	7.821,00	3.128,00	1.119,00	2.009,00	4.693,00
ASSE 4	**56.820,00**	**36.902,00**	**18.601,00**	**18.301,00**	**19.918,00**
Misura 4.1	7.460,00	7.459,00	3.726,00	3.733,00	-
Misura 4.2	961,00	962,00	481,00	481,00	-
Misura 4.3	24.715,00	13.052,00	6.911,00	6.141,00	11.663,00
Misura 4.4	18.240,00	11.062,00	5.033,00	6.029,00	7.178,00
Misura 4.5	960,00	960,00	480,00	480,00	-
Misura 4.6	4.484,00	3.407,00	1.970,00	1.437,00	1.077,00
ASSE 5	**10.000,00**	**10.000,00**	**5.000,00**	**5.000,00**	**-**
Misura 5.1	10.000,00	10.000,00	5.000,00	5.000,00	-
TOTALE	**367.721,00**	**221.268,00**	**99.600,00**	**121.668,00**	**146.453,00**

Fonte: Nostra elaborazione dati, DOCUP PESCA fuori obiettivo 1

Nel Piano Finanziario suddiviso per anni (tabella 2.63), si evidenzia che l'anno 2002 è quello in cui è stata stanziata la cifra più alta in termini di risorse da distribuire, circa 33,9 milioni di euro, mentre l'anno 2000 è quello in cui sono stati stanziati meno soldi, circa 28,3 milioni di euro. Interessante è osservare come nel 2000 non ci sono stanziamenti gestiti dalle Regioni, ma che tali stanziamenti partono dal 2001 e vanno da un minimo di 9,5 milioni di euro nel 2006 a un massimo di 20,4 milioni di euro nel 2003.

Tab. 2.63 – Piano Finanziario SFOP 2000-2006 per anni (migliaia di euro)

Annualità	Costo Totale	Risorse pubbliche			Risorse Privati
		TOT. Risorse Pubbliche	Quota comunitaria	Quota Nazionale (statale e regionale)	
2000	**30.450**	**28.350**	**14.000**	**14.350**	**2.100**
2000 Regioni	-	-	-	-	-
2000 Stato	30.450	28.350	14.000	14.350	2.100
2001	**53.739**	**31.230**	**14.200**	**17.030**	**24.054**
2001 Regioni	38.556	16.602	7.833	8.768	21.954
2001 Stato	15.183	14.629	6.367	8.262	2.100
2002	**61.396**	**33.910**	**14.600**	**19.310**	**27.592**
2002 Regioni	39.584	20.422	7.870	12.552	20.432
2002 Stato	21.812	13.489	6.730	6.758	7.160
2003	**61.915**	**33.891**	**14.800**	**19.091**	**28.024**
2003 Regioni	41.328	20.464	8.439	12.024	20.864
2003 Stato	20.588	13.428	6.361	7.067	7.160
2004	**57.087**	**31.412**	**13.700**	**17.712**	**25.675**
2004 Regioni	35.090	16.575	6.925	9.650	18.515
2004 Stato	21.997	14.837	6.775	8.062	7.160
2005	**51.727**	**31.083**	**14.000**	**17.083**	**20.644**
2005 Regioni	25.042	11.558	4.773	6.785	13.484
2005 Stato	26.686	19.526	9.227	10.299	7.160
2006	**49.755**	**31.391**	**14.300**	**17.091**	**18.365**
2006 Regioni	20.767	9.562	4.049	5.513	11.205
2006 Stato	28.989	21.829	10.250	11.578	7.160
TOTALE	**367.719**	**221.266**	**99.600**	**121.668**	**146.453**

Fonte: Nostra elaborazione dati, DOCUP PESCA fuori obiettivo 1

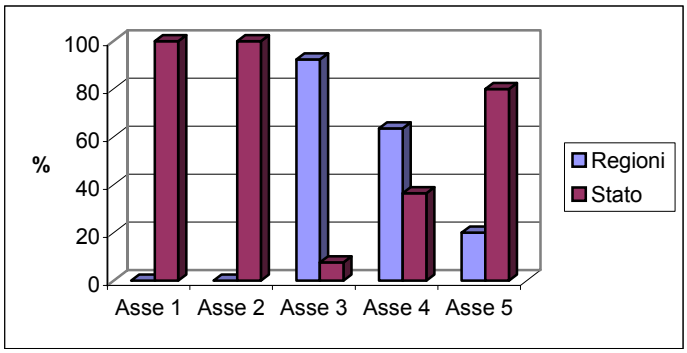
Nel Piano Finanziario ripartito per competenze tra Stato e Regioni, si può osservare (confermando quanto detto nel paragrafo 2.1.1.4) che gli assi 1 e 2 sono di competenza statale, mentre in tutti gli altri vi è una compartecipazione che vede una netta prevalenza della competenza regionale negli assi 3 e 4 (grafico 2.16).

Tab. 2.64 – Piano Finanziario SFOP 2000-2006 per competenze Stato-Regioni (migliaia di euro)

Assi	Costo Totale	Risorse pubbliche			Risorse Privati
		TOT. Risorse Pubbliche	Quota comunitaria	Quota nazionale (statale e regionale)	
Asse 1	**72.200**	**72.200**	**36.100**	**36.100**	**-**
Asse 1 Regioni	-	-	-	-	-
Asse 1 Stato	72.200	72.200	36.100	36.100	-
Asse 2	**66.667**	**26.667**	**10.000**	**16.667**	**40.000**
Asse 2 Regioni	-	-	-	-	-
Asse 2 Stato	66.667	26.667	10.000	16.667	40.000
Asse 3	**162.092**	**75.499**	**29.900**	**45.600**	**86.535**
Asse 3 Regioni	156.326	69.733	27.017	42.717	86.535
Asse 3 Stato	5.766	5.766	2.883	2.883	-
Asse 4	**56.408**	**36.902**	**18.601**	**18.302**	**19.918**
Asse 4 Regioni	42.955	23.449	11.874	11.575	19.918
Asse 4 Stato	13.453	13.453	6.727	6.727	-
Asse 5	**10.000**	**10.000**	**5.000**	**5.000**	**-**
Asse 5 Regioni	2.000	2.000	1.000	1.000	-
Asse 5 Stato	8.000	8.000	4.000	4.000	-
TOTALE	**367.367**	**221.268**	**99.601**	**121.669**	**146.453**

Fonte: Nostra elaborazione dati, DOCUP PESCA fuori obiettivo 1

Graf. 2.16 – Ripartizione risorse pubbliche per competenza tra Stato e Regioni SFOP 2000-2006



Fonte: Nostra elaborazione dati, DOCUP PESCA fuori obiettivo 1

In conclusione la cifra totale stanziata di oltre 221 milioni di euro, è così ripartita:

a) il 57% è gestito dall'Amministrazione centrale (pari a 126 milioni di euro);
b) il restante 43% è gestito dalle Amministrazioni regionali (pari a circa 95 milioni di euro).

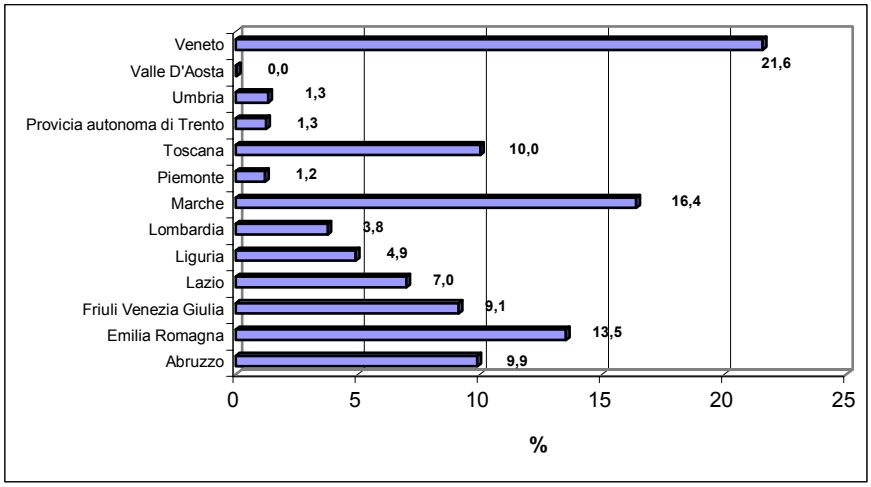
In dettaglio, la tabella 2.65 mostra le **risorse comunitarie, nazionali e regionali che sono gestite da ciascuna amministrazione regionale**. In particolare, spicca il Veneto (con più di 20 milioni di euro), seguito dalle Marche (con più di 15 milioni di euro) e dall'Emilia Romagna (con poco meno di 13 milioni di euro).

Tab. 2.65 – Ripartizione tra le Regioni fuori Ob.1 delle risorse pubbliche SFOP 2000-2006 (migliaia di euro)

Asse	Costo totale	Risorse pubbliche			Risorse Privati
		Tot	Quota comunitaria	Quota nazionale (statale e regionale)	
Abruzzo	18.713,00	9.464,00	4.199,00	5.266,00	9.249,00
Emilia Romagna	27.391,00	12.924,00	5.107,00	7.341,00	14.859,47
Friuli Venezia Giulia	16.521,00	8.724,00	3.466,00	5.257,00	7.797,79
Lazio	13.556,00	6.682,00	2.951,00	3.731,00	7.066,00
Liguria	10.048,00	4.703,00	1.961,00	2.742,00	5.345,00
Lombardia	8.052,00	3.602,00	1.489,70	2.113,00	4.450,00
Marche	***29.995,35***	***15.684,10***	***7.002,33***	***8.681,77***	***14.311,25***
Piemonte	2.740,00	1.150,00	448,00	702,00	1.589,75
Toscana	19.989,00	9.575,71	4.043,57	5.532,14	10.413,29
Provicia autonoma di Trento	2.996,00	1.198,00	449,00	749,00	1.797,00
Umbria	3.189,72	1.267,40	496,00	771,40	1.922,32
Valle D'Aosta	115,39	45,53	18,25	27,28	69,86
Veneto	48.219,43	20.637,05	8.259,63	12.377,42	27.582,38
Tot.	**201.525,89**	**95.656,79**	**39.890,48**	**55.291,01**	**106.453,11**

Fonte: Nostra elaborazione dati, DOCUP PESCA fuori obiettivo 1

Graf. 2.17 - Ripartizione tra le Regioni fuori Ob.1 delle risorse pubbliche SFOP 2000-2006 (valori %)



Fonte: Nostra elaborazione dati, DOCUP PESCA fuori obiettivo 1

Per quanto riguarda la Regione Marche, per il periodo 2000-2006, come mettono in evidenza i piani finanziari allegati al DOCUP Pesca fuori ob. 1 (tabelle 2.65 e 2.66), sono state assegnate risorse pubblicate per un valore complessivo di 15,7 milioni di euro pari al 16,4% delle risorse complessivamente assegnate alle regioni del Centro-Nord e pari al 7,1% delle risorse assegnate con il DOCUP Pesca fuori ob. 1.

Le misure dello SFOP 2000-2006 gestite direttamente dalla Regione Marche, sono le seguenti:

a. ASSE 3 "*Protezione e sviluppo delle risorse acquatiche, acquacoltura, attrezzature dei porti di pesca, trasformazione e commercializzazione, pesca nelle acque interne*":
   c) misura 3.1 Protezione e sviluppo delle risorse acquatiche;
   d) misura 3.2 Acquacoltura;
   e) misura 3.3 Attrezzatura dei porti di pesca;
   f) misura 3.4 Trasformazione e commercializzazione.

a. ASSE 4 "*Altre misure*":
   g) misura 4.1 Piccola pesca costiera;
   h) misura 4.3 Promozione;
   i) misura 4.4 Azioni realizzate dagli operatori del settore;
   j) misura 4.6 Misure innovanti.

a. ASSE 5 "*Assistenza tecnica*":
   k) misura 5.1 Assistenza tecnica.

Tab. 2.66 - Piano finanziario delle Marche per lo SFOP 2000-2006 (migliaia di euro)

Assi/Misure	Costo Totale	Risorse pubbliche						Privati
		TOT. Risorse Pubbliche	Quota comunitaria		Quota nazionale			
			TOT.	UE	TOT.	Stato	Regione	
ASSE 3	**21.560,95**	**11.185,03**	**4.728,06**	**4.728,06**	**6.456,97**	**4.519,87**	**1.937,10**	**10.375,92**
Misura 3.1	4.267,60	4.267,60	2.133,80	2.133,80	2.133,80	1.493,66	640,14	-
Misura 3.2	1.660,46	664,34	249,3	249,3	415,04	290,53	124,51	996,12
Misura 3.3	9.338,34	3.735,34	1.400,75	1.400,75	2.334,59	1.634,21	700,38	5.603,00
Misura 3.4	6.294,55	2.517,75	944,21	944,21	1.573,54	1.101,47	472,07	3.776,80
ASSE 4	**8.074,56**	**4.139,27**	**2.094,60**	**2.094,60**	**2.046,67**	**1.431,75**	**613,33**	**3.935,29**
Misura 4.1	624,74	624,74	312,37	312,37	312,37	218,66	93,71	-
Misura 4.3	3.543,82	1.415,53	743,23	743,23	672,3	470,6	201,7	2.128,29
Misura 4.4	2.640,00	1.080,00	405	405	675	472	202	1.560,00
Misura 4.6	1.266,00	1.019,00	634,00	634,00	387,00	270,49	115,92	247,00
ASSE 5	**360,29**	**360,29**	**180,14**	**180,14**	**180,15**	**126,1**	**54,05**	**0**
Misura 5.1	360,29	360,29	180,14	180,14	180,15	126,1	54,05	-
TOTALE	**29.995,80**	**15.684,59**	**7.002,80**	**7.002,80**	**8.683,79**	**6.077,72**	**2.604,48**	**14.311,21**

Fonte: Nostra elaborazione dati, DOCUP PESCA fuori obiettivo 1

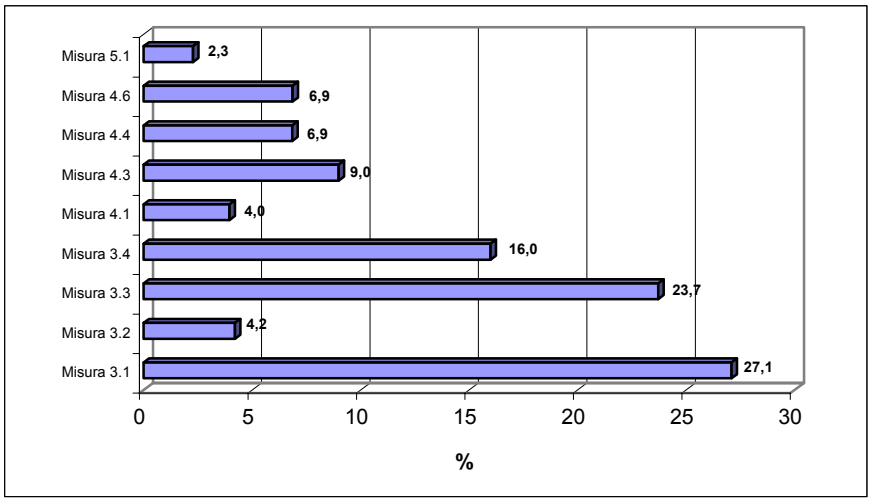
Per il periodo 2000-2006 sono stati stanziati per interventi nella Regione Marche 15,7 milioni di euro di contributi pubblici, ripartiti tra:

- ✓ 7,00 milioni di euro di quota comunitaria;
- ✓ 6,08 milioni di euro di quota nazionale;
- ✓ 2,60 milioni di euro di quota regionale.

Le risorse private che si prevede saranno impegnate ammontano a oltre 14 milioni di euro, per la realizzazione di investimenti nel settore della pesca e acquacoltura che, nel periodo in esame, raggiungeranno quasi 30 milioni di euro.

La quota più elevata di contributi pubblici (comunitari, nazionali e regionali) è prevista per la misura 3.1 *Protezione e sviluppo delle risorse acquatiche* alla quale è stato assegnato il 27,1% delle risorse pubbliche complessivamente stanziate per il periodo 2000-2006 nella regione Marche; segue la misura 3.3 *Attrezzatura e Porti di Pesca* (23,7%) e la misura 3.4 *Trasformazione e commercializzazione* (16%). Nell'asse 4, vi è la misura 4.3 *Promozione* ad incidere in misura rilevante (grafico 2.18).

Graf. 2.18 - Ripartizione delle risorse pubbliche tra le misure dello SFOP 2000-2006 per le Marche (valori %)



Fonte: Nostra elaborazione dati, DOCUP PESCA fuori obiettivo 1

Seguono i piani finanziari dello SFOP per la Regione Marche relativi ad ogni singola misura, ripartiti per anni. Da questi piani si evidenzia che nel 2000 non sono stati stanziati fondi, per nessuna delle misure e che inoltre alcune misure non hanno stanziamenti per alcuni anni (ad es. per la misura 3.1 non sono previsti stanziamenti, oltre che per il 2000, anche per il 2004, 2005 e 2006).

Tab. 2.67 – Piano finanziario Marche misura 3.1 SFOP 2000-2006 (migliaia di euro)

Annualità	Costo Totale	Risorse pubbliche						Privati
		TOT. Risorse Pubbliche	Quota comunitaria		Quota nazionale			
			TOT.	UE	TOT.	Stato	Regione	
2000	-	-	-	-	-	-	-	-
2001	616,94	616,94	308,47	308,47	308,47	215,93	92,54	-
2002	1.439,54	1.439,54	719,77	719,77	719,77	503,84	215,93	-
2003	2.211,12	2.211,12	1.105,56	1.105,56	1.105,56	773,89	331,67	-
2004	-	-	-	-	-	-	-	-
2005	-	-	-	-	-	-	-	-
2006	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	**4.267,60**	**4.267,60**	**2.133,80**	**2.133,80**	**2.133,80**	**1.493,66**	**640,14**	**-**

Fonte: Nostra elaborazione dati, DOCUP PESCA fuori obiettivo 1

Tab. 2.68 – Piano finanziario Marche misura 3.2 SFOP 2000-2006 (migliaia di euro)

Annualità	Costo Totale	Risorse pubbliche						Privati
		TOT. Risorse Pubbliche	Quota comunitaria		Quota nazionale			
			TOT.	UE	TOT.	Stato	Regione	
2000	-	-	-	-	-	-	-	-
2001	240,00	96,00	36,00	36,00	60,00	42,00	18,00	144,00
2002	560,00	224,00	84,00	84,00	140,00	98,00	42,00	336,00
2003	480,00	192,00	72,00	72,00	120,00	84,00	36,00	288,00
2004	300,46	120,34	45,30	45,30	75,04	52,53	22,51	180,12
2005	80,00	32,00	12,00	12,00	20,00	14,00	6,00	48,00
2006	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	**1.660,46**	**664,34**	**249,30**	**249,30**	**415,04**	**290,53**	**124,51**	**996,12**

Fonte: Nostra elaborazione dati, DOCUP PESCA fuori obiettivo 1

Tab. 2.69 – Piano finanziario Marche misura 3.3 SFOP 2000-2006 (migliaia di euro)

Annualità	Costo Totale	Risorse pubbliche						Privati
		TOT. Risorse Pubbliche	Quota comunitaria		Quota nazionale			
			TOT.	UE	TOT.	Stato	Regione	
2000	-	-	-	-	-	-	-	-
2001	-	-	-	-	-	-	-	-
2002	2.250,00	900,00	337,50	337,50	562,50	393,75	168,75	1.350,00
2003	3.600,00	1.440,00	540,00	540,00	900,00	630,00	270,00	2.160,00
2004	2.138,34	855,34	320,75	320,75	534,59	374,21	160,38	1.283,00
2005	900,00	360,00	135,00	135,00	225,00	157,50	67,50	540,00
2006	450,00	180,00	67,50	67,50	112,50	78,75	33,75	270,00
TOTALE	**9.338,34**	**3.735,34**	**1.400,75**	**1.400,75**	**2.334,59**	**1.634,21**	**700,38**	**5.603,00**

Fonte: Nostra elaborazione dati, DOCUP PESCA fuori obiettivo 1

Tab. 2.70 – Piano finanziario Marche misura 3.4 SFOP 2000-2006 (migliaia di euro)

Annualità	Costo Totale	Risorse pubbliche						Privati
		TOT. Risorse Pubbliche	Quota comunitaria		Quota nazionale			
			TOT.	UE	TOT.	Stato	Regione	
2000	-	-	-	-	-	-	-	-
2001	1.213,29	485,30	182,00	182,00	303,30	212,31	90,99	727,99
2002	1.819,95	727,96	273,00	273,00	454,96	318,47	136,49	1.091,99
2003	1.819,95	727,96	273,00	273,00	454,96	318,47	136,49	1.091,99
2004	834,71	333,87	125,21	125,21	208,66	146,06	62,60	500,84
2005	606,66	242,66	91,00	91,00	151,66	106,16	45,50	364,00
2006	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	**6.294,55**	**2.517,75**	**944,21**	**944,21**	**1.573,54**	**1.101,47**	**472,07**	**3.776,80**

Fonte: Nostra elaborazione dati, DOCUP PESCA fuori obiettivo 1

Tab. 2.71 – Piano finanziario Marche misura 4.1 SFOP 2000-2006 (migliaia di euro)

Annualità	Costo Totale	Risorse pubbliche						Privati
		TOT. Risorse Pubbliche	Quota comunitaria		Quota nazionale			
			TOT.	UE	TOT.	Stato	Regione	
2000	-	-	-	-	-	-	-	-
2001	120,32	120,32	60,16	60,16	60,16	42,11	18,05	-
2002	180,48	180,48	90,24	90,24	90,24	63,17	27,07	-
2003	180,48	180,48	90,24	90,24	90,24	63,17	27,07	-
2004	143,46	143,46	71,73	71,73	71,73	50,21	21,52	-
2005	-	-	-	-	-	-	-	-
2006	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	**624,74**	**624,74**	**312,37**	**312,37**	**312,37**	**218,66**	**93,71**	-

Fonte: Nostra elaborazione dati, DOCUP PESCA fuori obiettivo 1

Tab. 2.72 – Piano finanziario Marche misura 4.3 SFOP 2000-2006 (migliaia di euro)

Annualità	Costo Totale	Risorse pubbliche						Privati
		TOT. Risorse Pubbliche	Quota comunitaria		Quota nazionale			
			TOT.	UE	TOT.	Stato	Regione	
2000	-	-	-	-	-	-	-	-
2001	499,95	179,00	96,00	96,00	83,00	58,00	25,00	320,95
2002	833,92	299,00	160,00	160,00	139,00	97,00	42,00	534,92
2003	861,16	350,00	187,00	187,00	163,00	114,00	49,00	511,16
2004	798,84	358,53	178,23	178,23	180,30	126,60	53,70	440,31
2005	549,95	229,00	122,00	122,00	107,00	75,00	32,00	320,95
2006	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	**3.543,82**	**1.415,53**	**743,23**	**743,23**	**672,30**	**470,60**	**201,70**	**2.128,29**

Fonte: Nostra elaborazione dati, DOCUP PESCA fuori obiettivo 1

Tab. 2.73 – Piano finanziario Marche misura 4.4 SFOP 2000-2006 (migliaia di euro)

Annualità	Costo Totale	Risorse pubbliche						Privati
		TOT. Risorse Pubbliche	Quota comunitaria		Quota nazionale			
			TOT.	UE	TOT.	Stato	Regione	
2000	-	-	-	-	-	-	-	-
2001	390,50	156,50	59,00	59,00	97,50	68,25	29,25	234,00
2002	650,50	260,50	98,00	98,00	162,50	113,75	48,75	390,00
2003	650,50	260,50	98,00	98,00	162,50	113,75	48,75	390,00
2004	430,00	196,00	73,50	73,50	122,50	85,75	36,75	234,00
2005	260,00	104,00	39,00	39,00	65,00	45,50	19,50	156,00
2006	260,00	104,00	39,00	39,00	65,00	45,50	19,50	156,00
TOTALE	**2.641,50**	**1.081,50**	**406,50**	**406,50**	**675,00**	**472,50**	**202,50**	**1.560,00**

Fonte: Nostra elaborazione dati, DOCUP PESCA fuori obiettivo 1

Tab. 2.74 – Piano finanziario Marche misura 4.6 SFOP 2000-2006 (migliaia di euro)

Annualità	Costo Totale	Risorse pubbliche						Privati
		TOT. Risorse Pubbliche	Quota comunitaria		Quota nazionale			
			TOT.	UE	TOT.	Stato	Regione	
2000	-	-	-	-	-	-	-	-
2001	122,00	98,00	61,00	61,00	37,00	25,90	11,10	24,00
2002	244,00	196,00	122,00	122,00	74,00	51,80	22,20	48,00
2003	244,00	196,00	122,00	122,00	74,00	51,80	22,20	48,00
2004	291,41	236,41	146,00	146,00	90,41	63,28	27,13	55,00
2005	183,50	147,50	92,00	92,00	55,50	38,85	16,65	36,00
2006	183,50	147,50	92,00	92,00	55,50	38,85	16,65	36,00
TOTALE	**1.268,41**	**1.021,41**	**635,00**	**635,00**	**386,41**	**270,48**	**115,93**	**247,00**

Fonte: Nostra elaborazione dati, DOCUP PESCA fuori obiettivo 1

Tab. 2.75 – Piano finanziario Marche misura 3.4 SFOP 2000-2006 (migliaia di euro)

Annualità	Costo Totale	Risorse pubbliche						Privati
		TOT. Risorse Pubbliche	Quota comunitaria		Quota nazionale			
			TOT.	UE	TOT.	Stato	Regione	
2000	-	-	-	-	-	-	-	-
2001	67,52	67,52	33,76	33,76	33,76	23,63	10,13	-
2002	84,40	84,40	42,20	42,20	42,20	29,54	12,66	-
2003	91,97	91,97	45,98	45,98	45,99	32,19	13,80	-
2004	75,08	75,08	37,54	37,54	37,54	26,28	11,26	-
2005	41,32	41,32	20,66	20,66	20,66	14,46	6,20	-
2006	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	**360,29**	**360,29**	**180,14**	**180,14**	**180,15**	**126,10**	**54,05**	**-**

Fonte: Nostra elaborazione dati, DOCUP PESCA fuori obiettivo 1

A questo punto è possibile fare un'analisi dettagliata dell'attuazione dello SFOP 2000-2006 nella Regione Marche per le misure gestite dalla regione stessa e relative agli anni 2001 e 2002.

Anno 2001

Nel B.U.R. n.37 del 20 marzo 2001 sono stati pubblicati i bandi relativi alle seguenti misure:

- misura 3.1 Protezione e sviluppo delle risorse acquatiche;
- misura 3.2 Acquacoltura;
- misura 3.3 Attrezzatura dei porti di pesca;
- misura 3.4 Trasformazione e commercializzazione.
- misura 4.1 Piccola pesca costiera;
- misura 4.3 Promozione;
- misura 4.4 Azioni realizzate dagli operatori del settore;
- misura 4.6 Misure innovanti.

Il bando relativo alla misura 5.1 Assistenza tecnica non è stato emanato in quanto le risorse disponibili vengono destinate all'interno dell'Ufficio Pesca della Regione Marche.

Bisogna inoltre precisare che il bando relativo alla misura 4.1 non è partito in quanto è stato interpretato male.

Essendo chiusa l'istruttoria di tali bandi, è possibile riportarne alcuni risultati relativi al numero di progetti presentati e approvati e agli impegni assunti dalla Regione Marche.

Innanzitutto dalla lettura dei bandi emerge la seguente ripartizione dei contributi:

- ✓ per le misure 3.2, 3.3, 3.4, 4.4, 4.3 (per iniziative con partecipazione privata):
  - l) quota UE 15%
  - m) quota Stato 17,50%
  - n) quota Regione 7,50%
  - o) quota beneficiario 60%
- ✓ per la misura 4.1, 4.3 (per iniziative senza partecipazione privata):
  - p) quota UE 50%
  - q) quota Stato 35%
  - r) quota Regione 15%
- ✓ per la misura 4.6:
  - s) quota UE 50%
  - t) quota Stato 14%
  - u) quota Regione 6%
  - v) quota beneficiario 30%

Tab. 2.76 – Attuazione dello SFOP, anno 2001 al 30/09/2002 (euro)

Assi/Misure	Impegni totali			
	TOT.	UE	Stato	Regioni
ASSE 3	**2.812.359,81**	**1.195.844,93**	**1.131.560,41**	**484.954,47**
Misura 3.1	1.129.680,00	564.840,00	395.388,00	169.452,00
Misura 3.2	158.813,14	59.554,93	69.480,74	29.777,47
Misura 3.3	686.653,44	257.495,04	300.410,88	128.747,52
Misura 3.4	837.213,23	313.954,96	366.280,79	156.977,48
ASSE 4	**649.138,95**	**327.276,59**	**186.941,12**	**80.117,61**
Misura 4.1	-	-	-	-
Misura 4.3	196.030,31	88.127,09	75.532,26	32.370,96
Misura 4.4	54.803,63	-	-	-
Misura 4.6	398.305,01	239.149,50	111.408,86	47.746,65
ASSE 5	**-**	**-**	**-**	**-**
Misura 5.1	-	-	-	-
TOTALE	**4.110.637,71**	**1.850.398,11**	**1.505.442,65**	**645.189,69**

Fonte: Nostra elaborazione dati, Ufficio Pesca, Regione Marche

La Regione Marche ha impegnato complessivamente 4,1 milioni di euro, di cui:

- ✓ 1,85 milioni di euro di quota comunitaria;
- ✓ 1,50 milioni di euro di quota nazionale;
- ✓ 0,65 milioni di euro di quota regionale.

La misura 3.1 - Protezione e sviluppo delle risorse acquatiche - è quella che ha usufruito, nel 2001, della quota maggiore di contributi pubblici (27,5%), seguita dalla misura 3.4 - Trasformazione e Commercializzazione (20,4%) - e misura 3.3 – Attrezzature porti da pesca (16,7%) -.

Per quanto riguarda i pagamenti, al momento non si sono avuti dati precisi; tuttavia dalle informazioni fornite dall'Ufficio Pesca della Regione Marche è emerso che fino ad ora sono stati liquidati 4 progetti che appartengono alle misure 3.3 3.4 4.3 4.6.

Occorre inoltre effettuare le seguenti considerazioni:

- misura 3.4; a causa dei limiti imposti dalla disponibilità finanziaria per l'anno 2001 l'impegno finanziario è stato preso solamente per i primi 6 progetti. Gli altri rimasti in graduatoria verranno finanziati con le risorse del 2002.

- misura 4.4; a causa delle disponibilità finanziarie per l'anno 2001 è stato finanziato solo il primo progetto. Gli altri rimasti in graduatoria, verranno finanziati con le risorse 2002.

In totale sono stati presentati 70 progetti, di cui sono stati ammessi 45, circa il 61%. Tra i progetti presentati prevalevano quelli relativi all'asse 4 rispetto all'asse 3 (37 contro 33); per quelli ammessi invece la situazione si è capovolta (20 contro 25). Il numero più elevato di progetti ammessi riguarda la misura 3.4 relativa alla trasformazione e commercializzazione (17). Considerevole anche il numero di progetti nell'ambito della misura 4.4 – Azioni realizzate dagli operatori di settore – e misura 4.6 – Misure innovanti -.

Come mostra la tabella relativa alla ripartizione tra province, la maggior parte dei progetti ammessi appartiene alla provincia di Ascoli Piceno.

Tab. 2.77 – Progetti SFOP Marche, anno 2001

Assi/Misure	N. domande presentate	N. domande Ammesse	% ammesse/ presentate
ASSE 3	**33**	**25**	**75,8**
Misura 3.1	3	1	33,3
Misura 3.2	5	4	80,0
Misura 3.3	5	3	60,0
Misura 3.4	20	17	85,0
ASSE 4	**37**	**20**	**54,1**
Misura 4.1	-	-	-
Misura 4.3	13	6	46,2
Misura 4.4	10	7	70,0
Misura 4.6	14	7	50,0
ASSE 5	**0**	**0**	**-**
Misura 5.1	0	0	-
TOTALE	**70**	**45**	**64,3**

Fonte: Nostra elaborazione dati, Ufficio Pesca, Regione Marche

Tab. 2.78 – Ripartizione per provincia dei progetti ammessi SFOP Marche, anno 2001

	AN	AP	PU	MC	TOT
*Misura 3.1**	-	-	-	-	1
Misura 3.2	-	2	1	1	4
Misura 3.3	1	1	1	-	3
*Misura 3.4**	2	9	2	3	17
Misura 4.1	-	-	-	-	-
Misura 4.3	2	1	1	2	6
Misura 4.4	1	-	6	-	7
Misura 4.6	4	-	1	2	7
Misura 5.1	-	-	-	-	-
TOTALE	**10**	**13**	**12**	**8**	**45**

**Per 1 progetto della misura 3.1 e 1 progetto della misura 3.4 non si dispongono di informazioni sulla localizzazione territoriale*

Fonte: Nostra elaborazione dati, Ufficio Pesca, Regione Marche

Anno 2002

Nel B.U.R. n.46 del 29 marzo 2002 sono stati pubblicati i bandi relativi alle seguenti misure:

- misura 3.2 Acquacoltura;
- misura 3.3 Attrezzatura dei porti di pesca;
- misura 4.3 Promozione;
- misura 4.4 Azioni realizzate dagli operatori del settore;
- misura 4.6 Misure innovanti.

Anche per l'anno 2002, le uniche informazioni, a parte quelle che si possono ricavare dai bandi, si limitano al valore degli impegni, mentre per quanto riguarda i pagamenti non ci sono dati.

Inoltre anche per quest'anno valgono le seguenti considerazioni:

- il bando relativo alla misura 5.1 Assistenza tecnica non è stato emanato in quanto le risorse disponibili vengono destinate all'interno dell'Ufficio Pesca della Regione Marche;
- il bando relativo alla misura 4.1 – Piccola pesca costiera non è partito in quanto è stato interpretato male.

La ripartizione dei contributi avviene nel seguente modo:

- ✓ per le misure 3.2, 3.3, 4.3:
  - quota UE 15%
  - quota Stato 17,50%
  - quota Regione 7,50%
  - quota beneficiario 60%
- ✓ per la misura 4.6:
  - quota UE 50%
  - quota Stato 14%
  - quota Regione 6%
  - quota beneficiario 30%
- ✓ per la misura 4.4 vengono adottati specifici criteri.

Tab. 2.79 – Attuazione dello SFOP, anno 2002 al 30/09/2002 (euro)

Assi/Misure	Impegni totali			
	TOT.	UE	Stato	Regioni
ASSE 3				
Misura 3.1	-	-	-	-
Misura 3.2	-	-	-	-
Misura 3.3	-	-	-	-
Misura 3.4	963.277,36	361.229,01	421.433,85	180.614,50
ASSE 4				
Misura 4.1	-	-	-	-
Misura 4.3	-	-	-	-
Misura 4.4	138.888,71	56.766,38	57.485,63	24.636,70
Misura 4.6	-	-	-	-
ASSE 5				
Misura 5.1	-	-	-	-
TOTALE	**1.102.166,07**	**417.995,39**	**478.919,48**	**205.251,20**

Fonte: Nostra elaborazione dati, Ufficio Pesca, Regione Marche

Occorre fare le seguenti considerazioni:

- ✓ misura 3.4; per l'anno 2002 questa misura non è stata aperta; i fondi disponibili sono stati impegnati per lo scorrimento in graduatoria 2001 di altri 5 progetti.
- ✓ misura 4.4; parte della disponibilità finanziaria 2002 è stata impegnata per finanziare i progetti del 2001.

I progetti totali pervenuti ammontano a 32, di cui 18 ammessi; la maggior parte dei progetti è pervenuta per le misure dell'asse 4 (24). In particolare, ben 8 progetti ammessi riguardano la misura 4.6.

Inoltre, a differenza dell'anno scorso, la metà dei progetti proviene dalla provincia di Ancona, per la quale sono stati ammessi 9 progetti, seguita da Ascoli Piceno, con 4 progetti, da Pesaro Urbino, con 3 progetti e da Macerata con soli 2 progetti.

Tab. 2.80 – Progetti SFOP Marche, anno 2002 al 30/09/02

Assi/Misure	N. domande presentate	N. domande ammesse	% ammesse/ presentate
ASSE 3	**8**	**5**	**62,5**
Misura 3.1	0	0	-
Misura 3.2	5	3	60,0
Misura 3.3	3	2	66,7
Misura 3.4	0	0	-
ASSE 4	**24**	**13**	**54,2**
Misura 4.1	0	0	-
Misura 4.3	9	4	44,4
Misura 4.4	1	1	100,0
Misura 4.6	14	8	57,1
ASSE 5	**0**	**0**	**-**
Misura 5.1	0	0	-
TOTALE	**32**	**18**	56,2

Fonte: Nostra elaborazione dati, Ufficio Pesca, Regione Marche

Tab. 2.81 – Ripartizione per provincia dei progetti SFOP Marche, anno 2002, al 30/09/02

	AN	AP	PU	MC	TOT
Misura 3.1	-	-	-	-	-
Misura 3.2	2	-	-	1	3
Misura 3.3	1	1	-	-	2
Misura 3.4	-	-	-	-	-
Misura 4.1	-	-	-	-	-
Misura 4.3	3	-	-	1	4
Misura 4.4	1	-	-	-	1
Misura 4.6	2	3	3	-	8
Misura 5.1	-	-	-	-	-
TOTALE	**9**	**4**	**3**	**2**	**18**

Fonte: Nostra elaborazione dati, Ufficio Pesca, Regione Marche

Per quanto riguarda l'attuazione delle **misure dello SFOP 2000-2006 gestite dall'Amministrazione Centrale** è stato possibile ottenere dei dati relativi alle seguenti misure:

- 2.1 Costruzione di nuove navi;
- 2.2 Ammodernamento di navi esistenti;

in quanto pubblicati nel decreto del 18 settembre 2002[200] recante appunto "*Graduatorie di merito relative al bando di gara di cui al decreto ministeriale 15 marzo 2002, concernente le misure di* Costruzione di nuove navi e di Ammodernamento di navi esistenti". Si tratta dei contributi previsti nei piani finanziari del DOCUP Pesca fuori ob. 1 e del PON Pesca ob. 1 per le annualità 2000-2001-2002 ma concessi solo nel 2002, quando il raggiungimento da parte dell'Italia degli obiettivi di riduzione della flotta previsti dal IV POP ha permesso di utilizzare i fondi SFOP per la costruzione di nuove navi e l'ammodernamento di quelle esistenti.

Per quanto riguarda la misura relativa alle *Costruzione di nuove navi*, la spesa totale ammessa equivale a 8,8 milioni di euro, di cui:

- 8,1 milioni di euro per le Regioni fuori ob.1, con una incidenza del 90%, tra cui spiccano l'Abruzzo, il Lazio e le Marche (con una incidenza rispettivamente del 22,3%, del 22,1% e del 20,9%sul totale delle regioni fuori ob. 1);
- 0,7 milioni di euro per le Regioni obiettivo 1, con una incidenza del 10%.

Il contributo totale ammesso è pari a 3 milioni di euro, che rappresenta appena il 35% della spesa ammissibile. Tale copertura finanziaria risulta essere del 40% nelle Regioni Obiettivo 1 e del 34% nelle restanti Regioni; tra queste appare evidente il caso del Lazio, la cui copertura finanziaria è di appena il 17%.

Il numero complessivo di progetti ammessi è 21, 4 nelle Regioni Obiettivo 1 e 17 nelle restanti Regioni.

Differente è la situazione relativa alla misura *Ammodernamento di navi esistenti*, dove non compare una così netta distinzione tra le Regioni Obiettivo 1 e quelle fuori Obiettivo 1. Infatti, la spesa totale ammessa è di 47,3 milioni di euro, di cui 24,8 milioni di euro nelle Regioni Ob. 1 e 22,5 milioni di euro nelle restanti regioni. In particolare tra le Regioni Ob. 1 spicca la Sicilia, la cui incidenza percentuale sul totale della spesa ammissibile per le regioni Ob. 1 è del 47,5%, seguita dalla Campania, la cui incidenza è del 31,8%. Nelle Regioni fuori Ob. 1 invece si distaccano

[200] Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 24 settembre 2002.

nettamente le Marche e il Veneto, con un importo pari rispettivamente a 6,9 milioni di euro e 6,7 milioni di euro; a seguire c'è l'Abruzzo con 3,6 milioni di euro.

Il contributo totale ammesso è pari a 18,8 milioni di euro, con una copertura finanziaria del 39%. Il numero complessivo di progetti ammessi è 431, 169 nelle Regioni Obiettivo 1 e 262 nelle restanti Regioni.

Tab. 2.82 - Misura 2.1 "Costruzione di nuove navi" (euro)

Regione	Spesa Ammissibile	peso %	Contributo Ammissibile	peso %	% contributo /spesa	domande ammesse
Abruzzo	1.810.000,00	22,4	724.000,00	26,3	40,0	3
Emilia R.	668.000,00	8,3	267.200,00	9,7	40,0	1
Lazio	1.789.200,00	22,1	315.680,00	11,5	17,6	2
Liguria	993.200,00	12,3	397.280,00	14,5	40,0	4
Marche	1.697.200,00	21,0	678.880,00	24,7	40,0	2
Toscana	846.000,00	10,4	248.800,00	9,1	29,4	3
Veneto	294.000,00	3,6	117.600,00	4,3	40,0	2
TOT Fuori Ob 1	***8.097.600,00***	***100,0***	***2.749.440,00***	***100,0***	***33,9***	***17***
Campania	202.000,00	27,5	80.800,00	27,6	40,0	1
Puglia	329.138,00	44,9	131.655,00	44,9	40,0	2
Sicilia	202.000,00	27,5	80.800,00	27,6	40,0	1
TOT Ob. 1	***733.138,00***	***100,0***	***293.255,00***	***100,0***	***40,0***	***4***
TOTALE	**8.830.738,00**		**3.042.695,00**		**34,5**	**21**

Fonte: Nostra elaborazione dati, Decreto 18 settembre 2002

Tab. 2.83 - Misura 2.2 "Ammodernamento di navi esistenti" (euro)

Regione	Spesa Ammissibile	peso %	Contributo Ammissibile	peso %	% contributo /spesa	domande ammesse
Abruzzo	3.684.901,00	16,3	1.473.958,00	16,4	40,0	28
Emilia R.	1.730.279,00	7,7	692.114,00	7,7	40,0	19
Friuli	1.045.758,00	4,6	418.305,00	4,7	40,0	40
Lazio	1.108.806,00	4,9	443.522,00	4,9	40,0	11
Liguria	468.143,00	2,1	187.257,00	2,1	40,0	9
Marche	6.934.229,00	30,8	2.733.619,00	30,5	39,4	50
Toscana	856.552,00	3,8	334.500,00	3,7	39,1	36
Veneto	6.716.504,00	29,8%	2.686.599,00	29,9	40,0	69
TOT Fuori Ob 1	***22.545.172,00***	***100,0***	***8.969.874,00***	***100,0***	***39,8***	***262***
Calabria	344.674,00	1,4	137.870,00	1,4	40,0	3
Campania	7.882.281,00	31,8	3.087.593,00	31,3	39,2	48
Puglia	4.804.646,00	19,4	1.921.859,00	19,5	40,0	51
Sicilia	11.777.862,00	47,5	4.711.145,00	47,8	40,0	67
TOT Ob. 1	***24.809.463,00***	***100,0***	***9.858.467,00***	***100,0***	***39,7***	***169***
TOTALE	**47.354.635,00**		**18.828.341,00**		**39,8**	**431**

Fonte: Nostra elaborazione dati, Decreto 18 settembre 2002

Pertanto nella Regione Marche sono stati ammessi a contributo 52 progetti, di cui 2 per la misura 2.1 relativa alla costruzione di nuove navi e ben 50 per la misura 2.2 relativa all'ammodernamento di navi esistenti; il contributo ammissibile ammonta rispettivamente a 0,67 milioni di euro e 2,73 milioni di euro,

2.1.1.4 Lo stato di attuazione del DOCUP ob.2 e del POR ob.3

DOCUP MARCHE ob. 2 2000-2006

Facendo riferimento a quanto detto nel paragrafo 2.1.1.4, per l'obiettivo 2 l'Italia ha optato per l'elaborazione di programmi monofondo finanziati dal FESR, senza considerare la partecipazione degli altri fondi (FSE, FEOGA garanzia e SFOP) previsti invece nel regolamento comunitario. Quindi anche la Regione Marche si è dotata di un proprio Documento unico di programmazione (DOC.U.P.) obiettivo 2[201], articolato in assi prioritari di intervento, misure e azioni, così come è riportato nella tabella 2.84.

Tab. 2.84 – Struttura del DOCUP Ob. 2 000-2006 della Regione Marche

ASSI	MISURE
1. Sviluppo e rafforzamento del sistema produttivo	*1.1 Aiuti agli investimenti produttivi e ambientali delle PMI industriali e artigiane*
	1.2 Servizi di ingegneria finanziaria
	1.3 Incentivi per il miglioramento della qualità ed il rafforzamento della competitività delle PMI
	1.4 Infrastrutture per il sistema produttivo
2. Rete ecologica e riqualificazione territoriale	*2.1 Ciclo integrato e risanamento ambientale*
	2.2Ottimizzazione del sistema di gestione del ciclo dei rifiuti
	2.3 Interventi di sostegno al sistema delle aree protette e al sistema dei Centri di Educazione Ambientale (CEA)
	2.4 Infrastrutture portuali
	2.5 Strutture intermodali
	2.6 Razionalizzazione del sistema dei trasporti
	2.7Interventi di rinnovamento e miglioramento dei villaggi rurali e delle infrastrutture connesse

[201] Approvato con decisione C(2001) 2790 del 16/10/2001.

3. Diversificazione economica e valorizzazione delle potenzialità locali	*3.1 Promozione turistica e valorizzazione del patrimonio ricettivo*
	3.2Recupero, valorizzazione e promozione del patrimonio storico e culturale
	3.3 Aiuti agli investimenti per la riqualificazione della rete dei servizi socio-assistenziali
	3.4 Sviluppo della società dell'informazione a livello locale
	3.5 Sviluppo delle attività commerciali e artigianali e sistemazione dell'arredo urbano nei centri storici
4. Assistenza tecnica	*4.1 Assistenza tecnica FESR*

Ad ognuno di questi assi corrisponde un obiettivo globale che deriva dall'obiettivo generale strategico di "ridurre la perifericità economica e sociale e di frenare lo spopolamento dell'area selezionata, valorizzandone le potenzialità storico-culturali ed ambientali, e favorendo, nella propettiva di uno sviluppo sostenibile, la nascita e il rafforzamento di iniziative imprenditoriali, specie di natura innovativa, capaci di generare nuove opportunità occupazionali", proprio della Regione Marche.

Relativamente alla Regione Marche sono stati individuati 146[202] Comuni ammissibili ai benefici del FESR e quindi appartenenti all'area ob. 2; questi Comuni sono ripartiti nel seguente modo:

A) Una vasta e relativamente omogenea *area rurale*, che interessa tutta la fascia appenninica interna, dalla provincia di Pesaro, a quella di Ascoli, in cui rientrano 125 Comuni.
B) Un'ampia zona con difficoltà strutturali nel settore *dell'industria* e dei *servizi* corrispondente al sistema industriale di Ascoli Piceno, in cui rientrano 14 Comuni ascolani.
C) Un gruppo di "*zone dipendenti dalla pesca*", in quanto contraddistinte da problemi strutturali connessi con la ristrutturazione del settore, corrispondenti alle aree portuali e relative zone limitrofe dei comuni costieri di Ancona , Fano e Civitanova Marche e all'area omogenea di San Benedetto del Tronto, Grottammare, Monteprandone e Monsampaolo del Tronto.

Essendoci dunque nel DOCUP Marche Ob. 2, tra le aree eleggibili obiettivo 2, le "zone dipendenti dalla pesca", vi sono interventi strutturali a

[202] Di questi Comuni 28 sono eleggibili per una quota parziale di popolazione.

integrazione di quelli finanziati dallo SFOP nel DOCUP Pesca fuori Ob. 1. Al fine di evitare duplicazioni, è stabilito che:

- il DOCUP Pesca fuori Ob. 1 finanzia impianti e piccole attrezzature destinate all'area portuale;
- la misura 2.4 del DOCUP Marche Ob. 2 finanzia interventi strutturali di una certa portata, volti all'ammodernamento e alla riqualificazione delle strutture portuali e al miglioramento dell'arredo urbano e della viabilità.

Quindi la misura che ci interessa è la 2.4 - *Infrastrutture portuali* -, la cui dotazione di risorse pubbliche, nel DOCUP Marche 2000-2006, ammonta complessivamente a 6,15 milioni di euro, pari allo 9,3% delle risorse pubbliche destinate all'asse 2, ovvero 65,85 milioini di euro. L'incidenza delle risorse pubbliche stanziate per l'asse 2 sul totale complessivo è pari circa al 26%, così come previsto nel piano finanziario riportato qui di seguito.

L'obiettivo principale dell'asse prioritario 2 del DOCUP marche ob. 2 2000-2006, è quello di dotare il territorio ricompreso dei servizi e delle infrastrutture più idonei a consentire uno sviluppo economico sostenibile e rispettoso delle compatibilità ambientali. In particolare, l'obiettivo specifico della misura 2.4 – Infrastrutture Portuali - è quello di favorire la riqualificazione dei servizi e delle infrastrutture per il miglioramento della mobilità e dell'accessibilità in ambito portuale, al fine di creare le condizioni più idonee allo sviluppo delle attività produttive e della commercializzazione dei prodotti della pesca e della sua filiera.

Il piano di finanziamento previsto per questa misura prevede contributi pubblici pari all'85%, di cui 50% quota comunitaria e 35% quota statale; non è prevista alcuna quota regionale, dato che il restante 15% dell'opera è a carico dei beneficiari, i quali possono essere esclusivamente enti locali o autorità portuali.

Tab. 2.85 - Piano finanziario DOCUP Marche ob.2 2000/2006 (milioni di euro)

Assi/Misure	Costo Totale	Risorse pubbliche							Privati
		TOT. Risorse Pubbliche	Quota comunitaria		Quota nazionale				
			TOT.	FESR	TOT.	Stato	Regione	Altri enti	
ASSE 1	***120,56***	***114,88***	***57,44***	***57,44***	***57,44***	***27,01***	***16,77***	***0,46***	***5,68***
Misura 1.1	77,16	77,16	38,58	38,58	38,58	3,98	11,57	-	-
Misura 1.2	16,53	11,36	5,68	5,68	5,68	8,14	1,70	-	5,16
Misura 1.3	23,26	23,26	11,63	11,63	11,63	1,08	3,49	-	-
Misura 1.4	3,62	3,10	1,55	1,55	1,55	23,05	-	0,46	0,52
ASSE 2	***127,82***	***65,85***	***32,92***	***32,92***	***32,92***	***9,53***	***6,50***	***3,38***	***61,97***
Misura 2.1	74,13	27,24	13,62	13,62	13,62	2,69	4,09	-	46,89
Misura 2.2	19,20	7,69	3,84	3,84	3,84	2,15	1,15	-	11,52
Misura 2.3	7,96	6,15	3,07	3,07	3,07	2,15	0,30	0,62	1,81
Misura 2.4	6,15	6,15	3,07	3,07	2,24	2,15	-	0,92	-
Misura 2.5	8,16	6,41	3,20	3,20	3,20	3,38	0,96	-	1,76
Misura 2.6	9,66	9,66	4,83	4,83	4,83	0,90	-	1,45	-
Misura 2.7	2,56	2,56	1,28	1,28	1,28	22,74	-	0,38	-
ASSE 3	***64,98***	***64,98***	***32,49***	***32,49***	***32,49***	***7,89***	***4,30***	***5,45***	***-***
Misura 3.1	22,55	22,55	11,27	11,27	11,27	6,46	3,38	-	-
Misura 3.2	18,45	18,45	9,22	9,22	9,22	3,55	0,34	2,43	-
Misura 3.3	10,15	10,15	5,07	5,07	5,07	2,69	0,28	1,24	-
Misura 3.4	7,69	7,69	3,84	3,84	3,84	2,15	0,24	0,91	-
Misura 3.5	6,15	6,15	3,07	3,07	3,07	1,70	0,05	0,87	-
ASSE 4	***4,85***	***4,85***	***2,42***	***2,42***	***2,42***	***1,70***	***0,73***	***-***	***-***
Misura 4.1	4,85	4,85	2,42	2,42	2,42	67,59	0,73	-	-
TOTALE	**318,22**	**250,56**	**125,28**	**125,28**	**125,28**	**101,39**	**28,30**	**9,29**	**67,66**

Fonte: DOCUP Marche Ob. 2 2000-2006

Tab. 2.86 - Piano finanziario misura 2.4, DOCUP Marche ob.2 2000/2006 (milioni di euro)

Anni	Costo Totale	Risorse pubbliche						
		TOT. Risorse Pubbliche	Quota comunitaria		Quota nazionale			
			TOT.	FESR	TOT.	Stato	Regione	Altri enti
2000	-	-	-	-	-	-	-	-
2001	0,88	0,75	0,44	0,44	0,31	0,31	-	0,13
2002	1,07	0,91	0,54	0,54	0,37	0,37	-	0,16
2003	1,09	0,93	0,54	0,54	0,38	0,38	-	0,16
2004	1,02	0,87	0,51	0,51	0,36	0,36	-	0,15
2005	1,04	0,88	0,52	0,52	0,36	0,36	-	0,16
2006	1,05	0,90	0,53	0,53	0,37	0,37	-	0,16
TOT.	6,15	6,15	3,07	3,07	2,24	2,15	-	0,92

Fonte: DOCUP Marche Ob. 2 2000-2006

Per fini interni la misura 2.4 è stata articolata in 2 submisure:

1. **Riassetto dei porti di pesca e attrezzature portuali**
   Tale sub-misura prevede la realizzazione di interventi di miglioramento e ammodernamento delle strutture dei porti pescherecci, anche mediante l'installazione di nuove attrezzature in grado di garantire un servizio pronto, immediato e razionale, riducendo al tempo stesso i costi di gestione e tenendo conto, nel contempo, delle esigenze di sviluppo della sicurezza e della tutela dei lavoratori.
   Le tipologie di intervento riguardano:
   - ristrutturazione e potenziamento di banchine di ormeggio;
   - realizzazione o ristrutturazione di scali di alaggio con attrezzature specifiche (gru, vasche di decantazione, ecc.);
   - realizzazione di zone per rifornimento acqua e carburante.
2. **Ristrutturazione ed ammodernamento delle zone portuali**
   Tale sub-misura riguarda la riqualificazione e modernizzazione delle aree portuali eleggibili con interventi volti sostanzialmente al miglioramento dell'arredo urbano e della viabilità, al fine di rendere più sicure ed agevoli le attività della pesca e della sua filiera.
   Le tipologie di intervento riguardano:
   - predisposizione di aree di sosta, parcheggi;
   - realizzazione di banchine, anche con ripristino del manto stradale;
   - realizzazione e ristrutturazione di gare ed immobili per rimessaggio attrezzature da pesca, armamento reti, sostegno logistico e servizi utili alla categoria.

Per entrambe le sub-misure, il tasso di intervento pubblico è pari all'85% del costo totale dell'investimento sostenuto ammissibile a finanziamento ed è ripartito nel modo seguente:

- 50% quota comunitaria (FESR);
- 35% quota statale.

Il restante 15% rappresenta la quota degli enti locali e delle autorità portuali.

L'Ufficio Pesca della Regione Marche ha a sua volta effettuato una ripartizione delle risorse disponibili tra le 2 submisure, assegnando il 70% delle risorse alla sub-misura 1, per la quale ha previsto un maggiore afflusso di domande. In effetti, fino al 30 settembre 2002 erano pervenuti, sulla base dei relativi bandi pubblicati nel B.U.R. n. 76 del 28 giugno 2002, 5 progetti per la sub-misura 1 e 3 per l'altra sub-misura. Si precisa che al momento non si hanno informazioni dettagliate su tali progetti in quanto è in corso la fase di istruttoria.

Particolare rilievo assumono le relazioni tra il DOCUP Marche ob. 2 e gli interventi sulle risorse umane finanziati dal FSE nel POR Marche ob. 3[203]; in effetti, quest'ultimo strumento pone tra le sue finalità strategiche il rafforzamento della competitività del tessuto economico regionale, da perseguire attraverso l'integrazione tra le politiche formative e le politiche di sviluppo individuate nei piani e nei programmi regionali e nella programmazione comunitaria per le zone eleggibili all'Obiettivo 2.

Bisogna ricordare quanto detto nel paragrafo 2.1.1.4 relativo all'opzione adottata dall'Italia di utilizzare per l'obiettivo 2 una programmazione monofondo; a tale proposito si è posta la necessità di prevedere forme integrate, o quanto meno coordinate per gli interventi sostenuti nel territorio regionale da un lato dal FESR (che finanzia il DOCUP ob.2) e dall'altro dal FSE (che finanzia il POR ob.3) al fine di evitare duplicazioni ed interventi; infatti mentre il DOCUP riguarda le aree ob.2, il POR riguarda tutto il territorio, escluse le Regioni Ob.1 (comprese quindi le zone ob.2).

La soluzione a questo problema è stata la scelta di attuare interventi complementari e sinergici: in generale gli interventi del POR Ob. 3 assumono un carattere strumentale al conseguimento delle finalità strategiche del DOCUP Ob. 2, con il duplice obiettivo di mettere a disposizione delle aree in difficoltà strutturale risorse umane qualificate e nello stesso tempo di contribuire al miglioramento della qualità della vita e delle condizioni di lavoro in quelle aree.

POR MARCHE ob.3 2000-2006

Le tabelle 2.87 e 2.88 mostrano la ripartizione del POR Marche Ob. 3 in assi e misure, nonché il piano finanziario totale.

Tra le misure merita particolare attenzione la misura c.3 "*Promuovere un'offerta articolata di formazione post secondaria*" (tabella 2.89), in quanto con tale misura è stato finanziato il *Master in Economia delle pesca e gestione delle risorse ittiche*[204], per un importo pari a 123.950 euro.

[203] Approvato con Decisione C(2000)2077 della Commissione Europea del 21/09/2000.
[204] Per ulteriori approfondimenti si rinvia al capitolo 4.

Tab. 2.87 – POR Marche Ob.3 2000-2006

ASSI	MISURE
A. Sviluppo e promozione di politiche attive del mercato del lavoro per combattere e prevenire la disoccupazione, evitare ad uomini e donne che diventi di lunga durata, agevolare il reinserimento dei disoccupati di lunga durata nel mercato del lavoro e sostenere l'inserimento nella vita professionale dei giovani e di coloro, uomini e donne, che si reinseriscono nel mercato del lavoro	***A.1*** *Organizzazione dei nuovi servizi per l'impiego*
	A.2 *Inserimento e reinserimento di giovani e adulti nel mercato del lavoro, nella logica di un approccio preventivo*
	A.3 *Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi*
B. Promozione delle pari opportunità per tutti nell'accesso al mercato del lavoro con particolare riguardo ai soggetti esposti al rischio di esclusione sociale	***B.1*** *Inserimento e reinserimento lavorativo di gruppi svantaggiati*
C. Promozione e miglioramento della formazione professionale, dell'istruzione e dell'orientamento nell'ambito di una politica di apprendimento nell'intero arco della vita al fine di agevolare e migliorare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro; migliorare e sostenere l'occupabilità, promuovere la mobilità professionale	***C.1*** *Adeguamento sistema formazione professionale e istruzione*
	C.2 *Prevenire la dispersione scolastica*
	C.3 *Promuovere un'offerta articolata di formazione post secondaria*
	C.4 *Promuovere la formazione permanente*
D. Promozione di una forza lavoro competente qualificata ed adattabile; dell'innovazione e dell'adattabilità nell'organizzazione del lavoro; dello sviluppo dello spirito imprenditoriale; di condizioni che agevolino la creazione di posti di lavoro; nonché della qualificazione e del rafforzamento del potenziale umano nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia	***D.1*** *Sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del mercato del lavoro*
	D.2 *Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione*
	D.3 *Sviluppo e consolidamento di imprenditorialità, con priorità nei nuovi bacini d'impiego*
	D.4 *Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico*
E. Misure specifiche intese a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro compreso lo sviluppo delle carriere e l'accesso a nuove opportunità di lavoro e all'attività imprenditoriale e a ridurre la segregazione verticale e orizzontale fondata sul sesso nel mercato del lavoro	***E.1*** *Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro*
F. Accompagnamento del QCS e dei programmi operativi. Assistenza tecnica	***F.1*** *Spese di gestione, esecuzione, monitoraggio, controllo*
	F.2 *altre spese di assistenza tecnica)*

Tab. 2.88 – Piano finanziario POR Marche Ob.3 2000-2006 (migliaia di euro)

Assi/Misure	Costo Totale	Risorse pubbliche						Privati
		TOT. Risorse Pubbliche	Quota comunitaria		Quota nazionale			
			TOT.	FSE	TOT.	Stato	Regione	
ASSE A	**87.286**	**87.286**	**39.279**	**39.279**	**48.007**	**38.406**	**9.601**	
Misura A1	26.186	26.186	11.784	11.784	14.402	11.522	2.880	
Misura A2	36.535	36.535	16.441	16.441	20.094	16.075	4.019	
Misura A3	24.565	24.565	11.054	11.054	13.511	10.809	2.702	
ASSE B	**11.544**	**11.544**	**5.195**	**5.195**	**6.349**	**5.079**	**1.270**	
Misura B1	11.544	11.544	5.195	5.195	6.349	5.079	1.270	
ASSE C	**76.533**	**76.533**	**34.440**	**34.440**	**42.093**	**33.675**	**8.418**	
Misura C1	15.190	15.190	6.835	6.835	8.355	6.684	1.671	
Misura C2	7.602	7.602	3.421	3.421	4.181	3.345	836	
Misura C3	40.246	40.246	18.111	18.111	22.135	17.708	4.427	
Misura C4	13.495	13.495	6.073	6.073	7.422	5.938	1.484	
ASSE D	**71.842**	**68.420**	**30.744**	**30.744**	**37.675**	**30.057**	**7.618**	**3.421**
Misura D1	19.290	16.191	7.286	7.286	8.905	7.123	1.782	3.099
Misura D2	7.712	7.712	3.470	3.470	4.241	3.393	848	
Misura D3	30.472	30.149	13.522	13.522	16.626	13.219	3.407	322
Misura D4	14.368	14.368	6.466	6.466	7.903	6.322	1.581	
ASSE E	**29.283**	**29.283**	**13.177**	**13.177**	**16.105**	**12.884**	**3.221**	
Misura E1	29.283	29.283	13.177	13.177	16.105	12.884	3.221	
ASSE F	**8.447**	**8.447**	**3.800**	**3.800**	**4.646**	**3.717**	**929**	
Misura F1	5.068	5.068	2.280	2.280	2.787	2.230	557	
Misura F2	3.379	3.379	1.520	1.520	1.859	1.487	372	
TOTALE	**284.935**	**281.513**	**126.635**	**126.635**	**154.875**	**123.818**	**31.057**	**3.421**

Fonte: POR Marche Ob.3 2000-2006

Tab. 2.89 – Piano finanziario misura C3 POR Marche Ob.3 2000-2006 (migliaia di euro)

Misura	Anni	Costo Totale	Risorse pubbliche						Privati
			TOT. Risorse Pubbliche	Quota comunitaria		Quota nazionale			
				TOT.	FSE	TOT.	Stato	Regione	
Misura C3 *Promuovere un'offerta articolata di formazione post secondaria*	2000	6.360	6.360	2.862	2.862	3.498	2.798	700	
	2001	6.026	6.026	2.712	2.712	3.314	2.651	663	
	2002	5.811	5.811	2.615	2.615	3.196	2.557	639	
	2003	5.813	5.813	2.616	2.616	3.197	2.558	639	
	2004	5.376	5.376	2.419	2.419	2.957	2.366	591	
	2005	5.376	5.376	2.419	2.419	2.957	2.366	591	
	2006	5.484	5.484	2.468	2.468	3.016	2.413	603	
	TOT.	**40.246**	**40.246**	**18.111**	**18.111**	**22.135**	**17.709**	**4.426**	

Fonte: POR Marche Ob.3 2000-2006

2.2.2 Lo stato di attuazione degli interventi nazionali

L'analisi dell'attuazione relativa agli interventi nazionali è stata fatta adottando la seguente suddivisione:

- ✓ Interventi legati alla L. 41/82 e ai piani triennali;
- ✓ Interventi legati ad altri provvedimenti legislativi.

2.2.2.1 Interventi legati alla L. 41/82 e ai piani triennali

Nel paragrafo 2.1.2.2 è stato presentato il bilancio preventivo totale del VI Piano triennale 2000-2002, nel quale è previsto un fabbisogno finanziario complessivo di oltre 140 milioni di euro. La gestione di 45,5 milioni di euro è stata affidata alle regioni, alla luce del processo di decentramento delle funzioni amministrative. In particolare, alle regioni è stata affidata la gestione dei seguenti interventi:

- Fondo centrale credito peschereccio;
- Campagne di promozione;
- Credito peschereccio;
- Polizze assicurative;
- Accordi di programma;
- Ristrutturazione aziendale e ricapitalizzazione aziendale.

Tali interventi sono di competenza regionale per il 100%, tranne il *Fondo centrale credito peschereccio*, la cui competenza regionale è pari al 40% (il restante 60% è di competenza dello Stato).

Dei 45,5 milioni di euro, sono stati trasferiti alle Regioni per l'anno 2000 9,24 milioni di euro, che non rappresentano 1/3 della quota complessiva, come invece sarebbe dovuto essere.

In effetti, tutti gli interventi hanno ottenuto esattamente 1/3 della quota complessiva, tranne l'intervento relativo al credito peschereccio che ha ottenuto 1,29 milioni di euro, invece che 7,2 milioni di euro (che sarebbero risultati 1/3 di 21,6 milioni di euro).

A parte quindi l'eccezione del credito peschereccio, sono rimaste invariate anche per l'anno 2000 le incidenze dei vari interventi. La quota di 9,24 milioni di euro è ripartita come segue:

- 33,5% per *Ristrutturazione aziendale e ricapitalizzazione aziendale*;
- 27,9% per *Accordi di programma*;
- 16,8% per *Campagne di promozione*;
- 13,9% per *Credito peschereccio*;
- 5,6% per *Polizze assicurative*;

- 2,2% per *Fondo centrale credito peschereccio*.

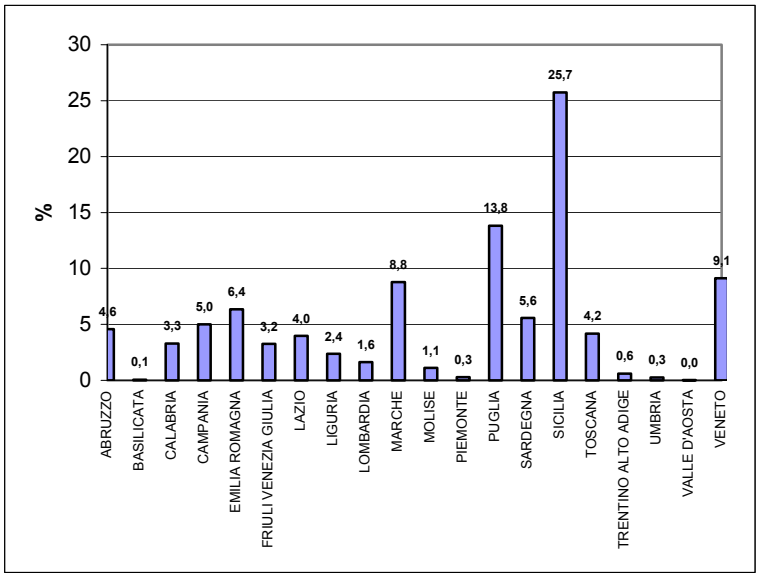
Tra le Regioni si distanzia nettamente la Regione Sicilia a cui spetta poco più di ¼ della somma totale, ovvero 2,4 milioni di euro; segue la Puglia con 1,27 milioni di euro, il Veneto con 0,84 milioni di euro e le Marche con 0,81 milioni di euro.

Tab. 2.90 – Ripartizione delle risorse del VI Piano Triennale 2000-2002 delle Regioni per settori di intervento, anno 2000 (euro)

REGIONE	Fondo centrale	Campagne Promozione	Credito di esercizio		Polizze assicurative	Accordi di Programma	Ristrutturazione aziendale Ricapitalizzazione aziendale	TOTALE
			Domanda 2000	Ripartizione residua				
ABRUZZO	9.998,61	74.989,54	18.426,67	19.031,44	24.996,51	124.982,57	149.979,08	422.404,42
BASILICATA	123,95	929,62	-	236,54	309,87	1.549,37	1.859,24	5.008,60
CALABRIA	7.540,27	56.552,03	-	14.352,34	18.850,68	94.253,38	113.104,06	304.652,76
CAMPANIA	8.821,08	66.158,13	106.028,60	16.790,53	22.052,71	110.263,55	132.316,26	462.430,86
EMILIA ROMAGNA	11.837,19	88.778,94	108.795,78	22.530,95	29.592,98	147.964,90	177.557,88	587.058,62
FRIULI VENEZIA GIULIA	6.259,46	46.945,93	47.401,45	11.914,66	15.648,64	78.243,22	93.891,86	300.305,23
LAZIO	7.974,09	59.805,71	44.219,04	15.178,15	19.935,24	99.676,18	119.611,42	366.399,83
LIGURIA	5.040,62	37.804,65	17.004,34	9.594,74	12.601,55	63.007,74	75.609,29	220.662,92
LOMBARDIA	2.788,87	20.916,50	38.439,89	5.308,66	6.972,17	34.860,84	41.833,01	151.119,94
MARCHE	16.795,18	125.963,84	133.019,16	31.963,52	41.987,95	209.939,73	251.927,68	811.597,04
MOLISE	1.962,54	14.719,02	24.134,55	3.735,53	4.906,34	24.531,70	29.438,04	103.427,72
PIEMONTE	681,72	5.112,92	-	1.297,86	1.704,31	8.521,54	10.225,85	27.544,20
PUGLIA	30.718,86	230.391,42	35.468,19	58.470,67	76.797,14	383.985,70	460.782,85	1.276.614,83
SARDEGNA	11.878,51	89.088,82	36.505,76	22.609,45	29.696,27	148.481,36	178.177,63	516.437,79
SICILIA	58.132,39	435.992,91	29.529,97	110.649,86	145.330,97	726.654,86	871.985,83	2.378.276,79
TOSCANA	8.469,89	63.524,20	43.413,37	16.121,72	21.174,73	105.873,66	127.048,40	385.625,97
TRENTINO ALTO ADIGE	681,72	5.112,92	28.415,46	1.297,86	1.704,31	8.521,54	10.225,85	55.959,65
UMBRIA	599,09	4.493,18	-	1.140,34	1.497,73	7.488,63	8.986,35	24.205,30
VALLE D'AOSTA	41,32	309,87	-	79,02	103,29	516,46	619,75	1.669,71
VENETO	16.237,40	121.780,54	187.129,38	30.906,85	40.593,51	202.967,56	243.561,07	843.176,31
TOTALE	**206.582,76**	**1.549.370,70**	**897.931,59**	**393.210,66**	**516.456,90**	**2.582.284,50**	**3.098.741,39**	**9.244.578,49**

Fonte: Ufficio Pesca., Regione Marche

Graf. 2.19 – Incidenza delle Regioni sul totale risorse VI Piano Triennale anno 2000



Fonte: Nostra elaborazione dati, Ufficio Pesca., Regione Marche

La Regione Marche risulta dunque essere la quarta regione in graduatoria, assorbendo circa l'8,7% del totale assegnato alle regioni. Interessante appare la posizione delle Marche relativa al Credito Peschereccio, del quale ha ottenuto il 12,8% del totale destinato nel 2000 a tale intervento (pari a 1,2 milioni di euro); tutte le altre misure hanno invece ottenuto l'8,1%, come compare nella tabella 2.2.40.

Tab. 2.91 - Risorse VI Piano triennale 2000-2002 trasferite alla Regione Marche, anno 2000 (euro)

Interventi	TOT 2000-2002	TOT 2000	Marche 2000	% Marche/ regioni
Fondo centrale credito peschereccio	619.748,28	206.582,76	16.795,18	8,1
Campagne di promozione	4.648.112,09	1.549.370,70	125.963,84	8,1
Credito peschereccio	21.691.189,76	1.291.142,25	164.982,67	12,8
Polizze assicurative	1.549.370,70	516.456,90	41.987,95	8,1
Accordi di programma	7.746.853,49	2.582.284,50	209.939,73	8,1
Ristrutt.ne aziendale e ricapit.ne aziendale	9.296.224,18	3.098.741,39	251.927,68	8,1
TOTALE	**45.551.498,50**	**9.244.578,49**	**811.597,04**	**8,8**

Fonte: Nostra elaborazione dati, Ufficio Pesca., Regione Marche

Dalle informazioni fornite dall'Ufficio Pesca della Regione Marche risulta comunque che allo stato attuale non sono state attivate le seguenti misure:

- ✓ Fondo centrale credito peschereccio;
- ✓ Polizze assicurative;
- ✓ Accordi di programma;
- ✓ Ristrutturazione aziendale e ricapitalizzazione aziendale.

Per la misura relativa al Credito peschereccio è stata utilizzata solo la quota relativa al 2000. Gli unici fondi utilizzabili restano quindi quelli destinati alle Campagne di promozione.

La spesa nei capitoli per ricerca e contributi a fondo perduto

In questo paragrafo viene analizzata la spesa nazionale relativa a due tra i principali capitoli di spesa previsti nei piani triennali della pesca e dell'aquacoltura. In particolare, sono stati elaborati i dati contenuti in tre capitoli specifici riguardanti i contributi a fondo perduto e la ricerca scientifica: il cap. 7993 (ex 7974) "Contributi a fondo perduto piano nazionale pesca marittima", il cap. 8001 (ex 7985) "Contributi a fondo perduto per ristrutturazione aziendale, acquacoltura e spacci cooperativi" e il cap. 7991 (ex 7972) "Contributi per ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca". L'analisi è stata svolta per gli anni che vanno dal 1994 al 1999, relativi al IV Piano (1994-1996) e al V Piano (1997-1999).

I contributi a fondo perduto

Rinviando al paragrafo 2.1.2.1 per un esame dettagliato delle tipologie di iniziative che possono essere finanziate con i contributi a fondo perduto, la tabella 2.92 mostra i contributi a fondo perduto concessi in Italia nel periodo 1994-1999, periodo durante il quale si sono succeduti il IV e il V Piano Triennale: in totale, sono state ammesse 277 domande (388 quelle presentate), per un totale di 74,45 milioni di euro. Oltre il 70% degli impegni ha interessato gli *incentivi alla cooperazione*[107], distribuiti tra solo 11 domande (pari al 4% del totale); il resto degli impegni si è distribuito tra gli altri interventi, tra cui i progetti relativi al settore *acquacoltura,* alla *costruzione* e *ammodernamento navi.*

[107] Si tratta delle iniziative volte a favorire la cooperazione tra i pescatori, i consorzi tra cooperative della pesca e le associazioni tra i produttori della pesca marittima sulla base di programmi annuali o pluriennali predisposti dalle associazioni nazionali (art. 20.3 della L. 41/82).

Tab. 2.92 – I contributi a fondo perduto in Italia 1994-1999 (milioni di euro)

Interventi	Domande presentate	Domande ammesse	Investimento richiesto	Investimento ammesso	Contributo concesso
Acquacoltura	88	78	48,98	31,51	9,11
Ammodernamento navi	251	156	18,79	10,39	2,65
Costruzione o acquisto di navi	12	9	43,16	10,43	4,26
Formazione professionale	3	3	1,52	1,52	1,52
Spacci, magazzini e impianti	17	14	3,42	3,05	1,03
Ristrutturazione aziendale	6	6	8,02	7,88	2,37
Incentivi cooperazione	11	11	61,89	61,89	53,52
Totale	388	277	185,78	126,67	74,45

Fonte: Chiodo E. "La spesa nei capitoli per ricerca e contributi a fondo perduto" Associazione Alessandro Bartola

Tab. 2.93 – Incidenza dei contributi a fondo perduto in Italia 1994-1999

Interventi	Domande presentate	Domande ammesse	Investimento richiesto	Investimento ammesso	Contributo concesso
Acquacoltura	22,7	28,2	26,4	24,9	12,2
Ammodernamento navi	64,7	56,3	10,1	8,2	3,6
Costruzione o acquisto di navi	3,1	3,2	23,2	8,2	5,7
Formazione professionale	0,8	1,1	0,8	1,2	2,0
Spacci, magazzini e impianti	4,4	5,1	1,8	2,4	1,4
Ristrutturazione aziendale	1,5	2,2	4,3	6,2	3,2
Incentivi cooperazione	2,8	4,0	33,3	48,9	71,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Chiodo E. "La spesa nei capitoli per ricerca e contributi a fondo perduto" Associazione Alessandro Bartola

Sempre nel periodo 1994-1999, 39 dei 388 progetti presentati provengono da operatori marchigiani (poco più del 10%) e 31 hanno ottenuto contributi a fondo perduto per un totale di 1,20 milioni di euro, pari a poco più dell'1,6% delle risorse impegnate dall'Amministrazione Centrale su tutto il territorio nazionale (tabella 2.94).

La cifra esigua di contributi concessi ha interessato solo due tipologie di interventi:

- ammodernamento navi (51,2%)
- spacci, magazzini e impianti (48,8%)

Tab. 2.94 – Contributi a fondo perduto nelle Marche 1994-1999 (milioni di euro)

Interventi	Domande presentate	Domande ammesse	Investimento richiesto	Investimento ammesso	Contributo concesso
Acquacoltura	1	1	0,05	0,05	-
Ammodernamento navi	32	24	7,06	1,53	0,61
Costruzione o acquisto di navi					
Formazione professionale					
Spacci, magazzini e impianti	6	6	1,51	1,46	0,58
Ristrutturazione aziendale					
Incentivi cooperazione					
Totale	39	31	8,62	3,04	1,20

Fonte: Chiodo E. "La spesa nei capitoli per ricerca e contributi a fondo perduto" Associazione Alessandro Bartola

Tab. 2.95 – Incidenza dei contributi a fondo perduto nelle Marche 1994-1999

Interventi	Domande presentate	Domande ammesse	Investimento richiesto	Investimento ammesso	Contributo concesso
Acquacoltura	2,6	3,2	0,6	1,6	
Ammodernamento navi	82,1	77,4	81,9	50,4	51,2
Costruzione o acquisto di navi					
Formazione professionale					
Spacci, magazzini e impianti	15,4	19,4	17,5	48,0	48,8
Ristrutturazione aziendale					
Incentivi cooperazione					
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Chiodo E. "La spesa nei capitoli per ricerca e contributi a fondo perduto" Associazione Alessandro Bartola

E' importante sottolineare, comunque, come i contributi concessi nella regione Marche per *spacci, magazzini e impianti*[108] rappresentano oltre la

[108] Si tratta degli interventi descritti all'art. 11.7 e 11.8 della legge 41/82:

- costruzione, ampliamento o miglioramento di spacci gestiti da cooperative di pescatori, da consorzi di cooperative di pescatori oppure dai produttori della pesca marittima associati, per la vendita diretta dal produttore al consumatore dei prodotti nazionali della pesca, ivi compresi gli acquisti delle relative attrezzature; acquisto di spacci esistenti al netto di eventuali contributi ottenuti per la loro realizzazione dallo Stato, regioni, Cassa per il Mezzogiorno o da altri enti pubblici ed istituti, ovvero dalla Comunità economica europea;

metà delle risorse impegnate per questa tipologia di intervento in tutt'Italia; anche per i progetti di ammodernamento la cifra concessa è di rilievo, pari a oltre il 23% del contributo nazionale concesso.

Tab. 2.96 – Incidenza delle Marche sull'Italia dei contributi a fondo perduto 1994-1999

Interventi	Domande presentate	Domande ammesse	Investimento richiesto	Investimento ammesso	Contributo concesso
Acquacoltura	1,1	1,3	0,1	0,2	0,0
Ammodernamento navi	12,7	15,4	37,5	14,7	23,1
Costruzione o acquisto di navi					
Formazione professionale					
Spacci, magazzini e impianti	35,3	42,9	44,1	47,9	56,7
Ristrutturazione aziendale					
Incentivi cooperazione					
Totale	10,1	11,2	4,6	2,4	1,6

Fonte: Chiodo E. "La spesa nei capitoli per ricerca e contributi a fondo perduto" Associazione Alessandro Bartola

Nella regione Marche, il numero più elevato di domande ammesse, nel periodo 1994-1999 proviene da operatori localizzati nella provincia di Macerata (12 progetti su 31), mentre se si prendono in esame le risorse impegnate, sono stati soprattutto gli interventi nella provincia di Ancona a raccogliere una quota considerevole di contributi, destinati quasi esclusivamente ai 5 progetti relativi a *spacci, magazzini e impianti.*

- costruzione, acquisto, ampliamento o miglioramento di magazzini, negozi, impianti e relative attrezzature per l'acquisto collettivo e la vendita ai propri soci di materiale nautico, carburante, imballaggi, provviste di bordo, nonché per la fabbricazione di ghiaccio per la istituzione di centri di raccolta di prodotti ittici e per le confezioni e riparazioni di reti ed attrezzature di pesca.

Tab. 2.97 – Domande per i contributi a fondo perduto nelle Marche 1994-1999

Interventi	AN		PU		MC		AP		Marche	
	Presentate	Ammesse	Presentate	Ammesse	Presentate	Ammesse	Presentate	Ammesse	Presentate	Ammesse
Acquacoltura							1	1	1	1
Ammodernamento navi	1	1	6	5	18	12	7	6	32	24
Costruzione o acquisto di navi										
Formazione professionale										
Spacci, magazzini e impianti	5	5					1	1	6	6
Ristrutturazione aziendale										
Incentivi cooperazione										
Totale	6	6	6	5	18	12	9	8	39	31

Fonte: Chiodo E. "La spesa nei capitoli per ricerca e contributi a fondo perduto" Associazione Alessandro Bartola

Tab. 2.98 – Contributi concessi per la Regione Marche (milioni di euro)

Interventi	AN	PU	MC	AP	Marche
Acquacoltura				-	-
Ammodernamento navi	0,01	0,12	0,35	0,13	0,61
Costruzione o acquisto di navi					-
Formazione professionale					-
Spacci, magazzini e impianti	0,47			0,11	0,58
Ristrutturazione aziendale					-
Incentivi cooperazione					-
Totale	**0,49**	**0,12**	**0,35**	**0,24**	**1,20**

Fonte: Chiodo E. "La spesa nei capitoli per ricerca e contributi a fondo perduto" Associazione Alessandro Bartola

La spesa per la ricerca

Per quanto riguarda i contributi per la ricerca, è stata presa in esame la spesa del Ministero per la ricerca scientifica, considerando i contributi erogati all'interno del capitolo di bilancio n. 7991 (ex 7972) denominato "Contributi per ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca". Il periodo di riferimento è, anche in questo caso, il IV e il V Piano Triennale per la Pesca e l'acquacoltura. Le ricerche finanziate sono state aggregate in

macrovoci che si ripetono anche se con denominazioni diverse nei due piani considerati[109].

Complessivamente, in Italia, nel periodo 1994-1996, sono state finanziate 288 ricerche e il contributo concesso dall'Amministrazione Centrale ha raggiunto i 27,71 milioni di euro. Oltre 23 milioni di euro sono stati assegnati a ricerche relative alle *Risorse biologiche* e all'*Acquacoltura.*

Tab. 2.99 – I contributi per la ricerca in Italia IV Piano (milioni di euro)

Tema	Domande presentate	Domande ammesse	Importo richiesto	Importo ammesso
Acquacoltura	199	162	18,70	12,58
Diffusione dei risultati e seminari tematici	18	15	1,74	1,19
Diritto della pesca e dell'acquacoltura	6	1	0,05	0,05
Economia e sociologia della pesca e dell'acquacoltura	19	13	2,42	1,50
Igiene e qualità dei prodotti ittici	9	6	1,28	0,57
Risorse biologiche	101	85	14,08	11,27
Tecnologia	8	6	0,79	0,55
Totale	360	288	39,06	27,71

Fonte: Chiodo E. "La spesa nei capitoli per ricerca e contributi a fondo perduto" Associazione Alessandro Bartola

Nel periodo 1997-1999, il numero delle ricerche finanziate, 186, si è drasticamente ridotto rispetto al precedente triennio; la riduzione è stata comunque meno rilevante in termini di risorse finanziarie concesse. Anche nel V Piano Triennale, *Acquacoltura* e *Risorse biologiche* sono state le tematiche maggiormente finanziate.

[109] Per approfondimenti, cfr. Chiodo E. "La spesa nei capitoli per ricerca e contributi a fondo perduto" Associazione Alessandro Bartola.

Tab. 2.100 – I contributi per la ricerca in Italia V Piano (milioni di euro)

Tema	Domande presentate	Domande ammesse	Importo richiesto	Importo ammesso
Acquacoltura	183	103	26,22	8,67
Diffusione dei risultati e seminari tematici	10	6	1,61	1,02
Diritto della pesca e dell'acquacoltura	0	0	-	-
Economia e sociologia della pesca e dell'acquacoltura	37	24	5,20	1,84
Igiene e qualità dei prodotti ittici	9	5	1,20	0,41
Risorse biologiche	57	41	12,12	8,29
Tecnologia	15	7	2,53	0,71
Totale	311	186	48,88	20,94

Fonte: Chiodo E. "La spesa nei capitoli per ricerca e contributi a fondo perduto" Associazione Alessandro Bartola

Tra le domande ammesse, sia nel IV che nel V Piano triennale, 40 ricerche provengono da istituti di ricerca marchigiani: i contributi concessi sono stati pari a 6,42 milioni di euro (pari al 13,1% dell'importo complessivamente impegnato in Italia). Anche in questo caso le ricerche nel settore *Risorse biologiche* sono una quota considerevole; le altre tematiche hanno un ruolo estremamente ridotto.

Tab. 2.101 – I contributi per la ricerca nelle Marche IV eV Piano (milioni di euro)

Tema	Domande presentate	Domande ammesse	Importo richiesto	Importo ammesso
Acquacoltura	14	10	1,34	0,79
Diffusione dei risultati e seminari tematici	1	1	0,01	0,01
Diritto della pesca e dell'acquacoltura				
Economia e sociologia della pesca e dell'acquacoltura	5	4	0,51	0,34
Igiene e qualità dei prodotti ittici				
Risorse biologiche	27	23	6,28	5,07
Tecnologia	3	2	0,38	0,21
Totale	50	40	8,52	6,42

Fonte: Chiodo E. "La spesa nei capitoli per ricerca e contributi a fondo perduto" Associazione Alessandro Bartola

Delle 40 ricerche finanziate, ben 29 provengono da istituti di ricerca della provincia di Ancona, mentre Macerata e Ascoli Piceno hanno un peso quasi irrilevante. In termini di contributi concessi, è invece la provincia di Pesaro (con 3,56 milioni di euro su un totale di risorse impegnate di 6,42 milioni di euro) che, con 11 progetti presentati e ammessi, si caratterizza quasi esclusivamente per l'attività di ricerca nel campo delle *Risorse biologiche*, mentre nella Provincia di Ancona le tematiche maggiormente affrontate sono, accanto alle *Risorse biologiche,* l'*Acquacoltura, l'Economia della pesca* e la *Tecnologia.* In effetti, come emergerà nel capitolo 3 dedicato all'economia della pesca ad Ancona, esiste nel capoluogo marchigiano una fitta rete di enti prevalentemente pubblici che a vario titolo si occupano di ricerca scientifica, promozione e formazione.

Tab. 2.102 – Le domande per i contributi per la ricerca nelle Marche IV eV Piano (milioni di euro)

Tema	AN		PU		MC		AP		Marche	
	Pres	Amm	Pres	Amm	Pres	Amm	Pres	Amm	Pres	Amm
Acquacoltura	7	5	1	1	3	2	3	2	14	10
Diffusione dei risultati e seminari tematici	1	1							1	1
Diritto della pesca e dell'acquacoltura										
Economia e sociologia della pesca e dell'acquacoltura	4	3	1	1					5	4
Igiene e qualità dei prodotti ittici										
Risorse biologiche	14	13	9	9	4	1			27	23
Tecnologia	3	2							3	2
Totale	29	24	11	11	7	3	3	2	50	40

Fonte: Chiodo E. "La spesa nei capitoli per ricerca e contributi a fondo perduto" Associazione Alessandro Bartola

Tab. 2.103 – Importi ammessi per i contributi per la ricerca nelle Marche IV e V Piano (milioni di euro)

Tema	AN	PU	MC	AP	Marche
Acquacoltura	0,44	0,03	0,11	0,21	0,79
Diffusione dei risultati e seminari tematici	0,01				0,01
Diritto della pesca e dell'acquacoltura					-
Economia e sociologia della pesca e dell'acquacoltura	0,30	0,04			0,34
Igiene e qualità dei prodotti ittici					-
Risorse biologiche	1,50	3,49	0,08		5,07
Tecnologia	0,21				0,21
Totale	2,46	3,56	0,19	0,21	6,42

Fonte: Chiodo E. "La spesa nei capitoli per ricerca e contributi a fondo perduto" Associazione Alessandro Bartola

2.2.2.2 Interventi legati ad altri provvedimenti legislativi

Numerosi sono gli interventi legati a provvedimenti legislativi al di fuori dei piani triennali. In questo paragrafo, l'attenzione è rivolta agli indennizzi concessi ai pescatori in seguito al fermo bellico, predisposto nell'estate nel 1999, per gli effetti che tale interruzione tecnica ha esercitato sull'attività di pesca in tutto l'Adriatico.

Come già anticipato nel paragrafo 2.1.1.4, nel 1999, alla normale sospensione dell'attività di pesca in estate si è aggiunto il cosiddetto "fermo bellico", un provvedimento straordinario adottato dall'Amministrazione centrale, in seguito alla guerra in Kosovo e al rilascio di ordigni inesplosi dagli aerei della Nato in Adriatico, che ha messo in serio pericolo la sicurezza dei pescatori.

Pertanto, l'Amministrazione Centrale ha predisposto l'interruzione dell'attività di pesca in Adriatico e come conseguenza di questa misura cautelativa, si è fermata lungo l'Adriatico la quasi totalità della flotta a strascico, delle volanti e anche buona parte della circuizione; solo i segmenti della piccola pesca e delle draghe non hanno subito arresti dell'attività.

Il finanziamento della misura ha reso necessario un contributo nazionale di quasi di 50 miliardi di lire (25,7 milioni di euro), a valere sul Fondo Centrale per il Credito Peschereccio ed un analogo contributo comunitario, così come previsto dal Regolamento (CE) n. 2468/98 del Consiglio, del 3 novembre 1998, sostenuto dai fondi dello SFOP.

La tabella 2.104 mostra gli indenni concessi per l'arresto temporaneo dell'attività di pesca, suddivisi per compartimento marittimo. Nel complesso, la regione Puglia, con il 36,5% delle pratiche, ha assorbito il 38,4% degli stanziamenti per il fermo bellico. Al secondo posto, si sono posizionate le Marche con il 21,7% degli indennizzi (soprattutto il compartimento di Ancona), e il 17,4% delle domande complessive, seguite dal Veneto e dall'Emilia Romagna.

Tab. 2.104 – Gli indennizzi concessi per l'Arresto temporaneo dell'attività di pesca in Adriatico per compartimento (ad equipaggio ed armatori)

Compartimento	Contributo nazionale (000 euro)	Contributo comunitario (000 euro)	Numero pratiche	Incidenza % su totale indennizzi	Incidenza % su totale pratiche
Trieste	6,90	6,90	6	0,03	0,1
Monfalcone	333,72	333,72	191	1,3	2,4
Venezia	543,82	543,82	354	2,1	4,5
Chioggia	3.092,07	3.092,07	790	12,0	10,0
Ravenna	1.826,65	1.826,65	1013	7,1	12,8
Rimini	1.243,83	1.243,83	425	4,8	5,4
Pesaro	***710,82***	***710,82***	***188***	***2,8***	***2,4***
Ancona	***3.386,37***	***3.386,37***	***730***	***13,2***	***9,2***
S. Benedetto d.T.	***1.479,21***	***1.479,21***	***459***	***5,8***	***5,8***
Pescara	2.517,30	2.517,30	706	9,8	8,9
Termoli	641,82	641,82	144	2,5	1,8
Manfredonia	4.275,14	4.275,14	1002	16,7	12,7
Molfetta	3.535,67	3.535,67	970	13,8	12,3
Bari	1.835,16	1.835,16	828	7,1	10,6
Brindisi	56,47	56,47	33	0,2	0,4
Gallipoli	154,31	154,31	52	0,6	0,7
Gaeta	8,06	8,06	4	0,03	0,1
Roma	28,54	28,54	6	0,1	0,1
Totale	**25.675,86**	**25.675,86**	**7.901**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Ismea, Filiera Pesca e Acquacoltura, 2001

2.2.3 La spesa pubblica della Regione Marche

Dal 1983[110] ad oggi sono state emanate diverse leggi regionali che hanno concesso contributi nel settore della pesca e dell'acquacoltura. Tra queste leggi merita particolare attenzione la legge regionale 18 aprile 1994, n. 14[111] "*Interventi per lo sfruttamento razionale delle risorse ittiche, la qualificazione e l'ammodernamento delle imprese di pesca e la promozione dei consumi ittici"* analizzata nel paragrafo 2.1.3.1.
In particolare, l'Ufficio Pesca della Regione Marche ha fornito i dati relativi agli anni 1999, 2000, 2001 e 2002. In quest'arco temporale, degli 11 interventi[112] previsti dalla legge, hanno ottenuto contributi solo i seguenti interventi:

a. Progetti di ristrutturazione ed informatizzazione dei mercati ittici;
b. Creazione di una rete di interconnessione e di un centro di coordinamento e gestione della rete dei mercati;
c. Iniziative delle imprese di pesca singole e associate finalizzate all'imbarco e alla formazione di giovani.

Complessivamente, nel periodo 1999-2002, sono stati impegnati 1.017,68 migliaia di euro, di cui più della metà (per un importo pari a 568,10 migliaia di euro) destinati all'intervento sulla *Creazione di una rete di interconnessione e di un centro di coordinamento e gestione della rete dei mercati.*

L'anno in cui è stata impegnata nel complesso la cifra più alta è il 2000, in cui sono stati impegnati 597,18 migliaia di euro.

Alla data del 30/09/2002, i pagamenti ammontano a 445,18 migliaia di euro, determinando una capacità di utilizzo pari al 43,7%; in particolare l'intervento *Iniziative delle imprese di pesca singole e associate finalizzate all'imbarco e alla formazione di giovani* è quello che ha ottenuto la capacità di utilizzo più alta, pari a 70,4%.
In tutto sono stati presentati 45 progetti, di cui accolti solo 38 (una percentuale quindi dell'85%); per l'intervento di cui alla lettera b, è stato presentato solo un progetto che ha una durata triennale, dal 1999 al 2001. Il numero di progetti più alto è stato presentato, e di conseguenza ammesso, per l'intervento di cui alla lettera c.

---

[110] Anno in cui è stata emanata la L.R. 28/83, concernente *Norme per l'incremento e la tutela della fauna ittica e per la disciplina della pesca nelle acque interne" e successive modifiche*, tutt'ora in vigore.
[111] Pubblicata nel B. U. n. 42 del 18 aprile 1994.
[112] Cfr. tabella 2.47.

Tab. 2.105 - Attuazione L. R. 14/94, anni 1999-2002 (euro)

Tipo di intervento	Impegni	% imp/totale	Pagamenti	Capacità di utilizzo %
a.Progetti di ristrutturazione ed informatizzazione dei mercati ittici	348.567,95	34,3	41.688,52	12,0
b.Creazione di una rete di interconnessione e di un centro di coordinamento e gestione della rete dei mercati	568.102,59	55,8	332.382,04	58,5
c.Iniziative delle imprese di pesca singole e associate finalizzate all'imbarco e alla formazione di giovani	101.018,98	9,9	71.116,14	70,4
TOTALE	**1.017.689,52**	**100,0**	**445.186,70**	**43,7**

Fonte: Nostra elaborazione dati, Ufficio Pesca, Regione Marche

Tab. 2.106 - Progetti L. R. 14/94, anni 1999-2002

Tipo di intervento	Dom. presentate	Dom. ammesse	Ammesse/ Presentate %
a.Progetti di ristrutturazione ed informatizzazione dei mercati ittici	10	9	90,0
b.Creazione di una rete di interconnessione e di un centro di coordinamento e gestione della rete dei mercati	1	1	100,0
c.Iniziative delle imprese di pesca singole e associate finalizzate all'imbarco e alla formazione di giovani	34	28	82,3
TOTALE	**45**	**38**	**84,4**

Fonte: Nostra elaborazione dati, Ufficio Pesca, Regione Marche

Nell'anno **1999** sono stati impegnati 241,59 migliaia di euro, divisi solo tra gli interventi di cui alla lettera b e c, rispettivamente con 206,58 migliaia di euro e 35,01 migliaia di euro, con una evidente preferenza per l'intervento *Creazione di una rete di interconnessione e di un centro di coordinamento e gestione della rete dei mercati*, la cui cifra impegnata rappresenta più dell'85%. Di questa cifra impegnata, non è stato effettuato, comunque, nessun pagamento. In quest'anno inizia il progetto triennale per l'intervento di cui alla lettera b. Per tale intervento si sono avuti impegni anche nel 2000, mentre i pagamenti sono stati rinviati al 2001.
Per l'intervento di cui alla lettera c sono stati presentati 11 progetti, di cui ammessi 9.

Tab. 2.107 - Attuazione L. R. 14/94, anno 1999 (euro)

Tipo di intervento	Impegni	% imp/ tot	Pagamenti	Dom. pres.	Dom. amm.	amm/ pres
a.Progetti di ristrutturazione ed informatizzazione dei mercati ittici	-	-	-	-	-	-
b.Creazione di una rete di interconnessione e di un centro di coordinamento e gestione della rete dei mercati	206.582,76	85,5	-	1	1	100,0
c.Iniziative delle imprese di pesca singole e associate finalizzate all'imbarco e alla formazione di giovani	35.015,78	14,5	-	11	9	81,8
TOTALE	**241.598,54**	**100,0**	**-**	**12**	**10**	**83,3**

Fonte: Nostra elaborazione dati, Ufficio Pesca, Regione Marche

La somma impegnata nel **2000** ammonta a 597,18 migliaia di euro, di cui pagati solo 34,7 migliaia di euro. La maggior parte degli impegni (più del 60%) si riferisce all'intervento b, ovvero a quel progetto triennale di cui prima; il 35% è destinato all'intervento a, per il quale sono stati presentati ed ammessi 4 progetti; il restante 5% è stato destinato all'intervento c, per il quale sono stati presentati 10 progetti, di cui ammessi 7.

Tab. 2.108 - Attuazione L. R. 14/94, anno 2000 (euro)

Tipo di intervento	Impegni	% imp/ tot	Pagamenti	Dom. pres.	Dom. amm.	amm/ pres
a.Progetti di ristrutturazione ed informatizzazione dei mercati ittici	205.921,90	34,5	-	4	4	100,0
b.Creazione di una rete di interconnessione e di un centro di coordinamento e gestione della rete dei mercati	361.519,83	60,5	-	-	-	-
c.Iniziative delle imprese di pesca singole e associate finalizzate all'imbarco e alla formazione di giovani	29.747,92	5,0	34.705,90	10	7	70,0
TOTALE	**597.189,65**	**100,0**	**34.705,90**	**14**	**11**	**78,6**

Fonte: Nostra elaborazione dati, Ufficio Pesca, Regione Marche

Tab. 2.109 - Attuazione L. R. 14/94, anno 2001(euro)

Tipo di intervento	Impegni	% imp/ tot	Pagamenti	Dom. pres.	Dom. amm.	amm/ pres
a.Progetti di ristrutturazione ed informatizzazione dei mercati ittici	139.443,36	86,2	39.836,34	5	4	80,0
b.Creazione di una rete di interconnessione e di un centro di coordinamento e gestione della rete dei mercati	-	-	332.382,04	-	-	-
c.Iniziative delle imprese di pesca singole e associate finalizzate all'imbarco e alla formazione di giovani	22.310,94	13,8	20.296,76	6	6	100,0
TOTALE	**161.754,30**	**100,0**	**392.515,14**	**11**	**10**	**90,9**

Fonte: Nostra elaborazione dati, Ufficio Pesca, Regione Marche

Nel **2001** sono stati impegnati 161,75 migliaia di euro e pagati 392,51 migliaia di euro; questa dissonanza è dovuta al fatto che in quest'anno, pur non essendo state impegnate somme per il progetto triennale relativo all'intervento b, si è provveduto ad effettuare pagamenti, per un valore pari a 332,38 migliaia di euro.
La cifra impegnata si riferisce quindi soltanto agli interventi a e c, per i quali sono stati ammessi rispettivamente 4 e 6 progetti.

Nel **2002,** al 30 settembre, sono stati impegnati 17,14 migliaia di euro ripartiti tra gli interventi a e c; per l'intervento b non ci sono impegni, né pagamenti. All'intervento c spettano più dell'80% delle risorse impegnate, per un importo pari a 13,94 migliaia di euro, da ripartire in 7 progetti; per l'intervento a è stato presentato e poi ammesso 1 solo progetto per un importo di 3,20 migliaia di euro.

Tab. 2.110 - Attuazione L. R. 14/94, anno 2002 al 30/09/02 (euro)

Tipo di intervento	Impegni	% imp/ tot	Pagamenti	Dom. pres.	Dom. amm.	Amm/ pres %
a.Progetti di ristrutturazione ed informatizzazione dei mercati ittici	3.202,69	18,7	1.852,18	1	1	100,0
b.Creazione di una rete di interconnessione e di un centro di coordinamento e gestione della rete dei mercati	-	-	-	-	-	-
c.Iniziative delle imprese di pesca singole e associate finalizzate all'imbarco e alla formazione di giovani	13.944,34	81,3	16.113,48	7	6	85,7
TOTALE	**17.147,03**	**100,0**	**17.965,66**	**8**	**7**	**87,5**

Fonte: Nostra elaborazione dati, Ufficio Pesca, Regione Marche

Infine, per quanto riguarda il Piano triennale 2000-2002, di cui si è parlato nel paragrafo 2.1.3.2, va sottolineato che, nonostante la valutazione positiva attribuita alla capacità di programmazione della Regione Marche, tale piano, sulla base delle informazioni raccolte, è privo di finanziamenti propri e fino ad ora non è stato operativo.